

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni... ENSTEN & VOGLER

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Martedì 15 giugno - 1915 - Martedì 15 giugno

Numero 161

Il bombardamento di Malborghetto continua con successo

Un campo nemico sotto Monte Nero distrutto dalle nostre artiglierie

Le gravissime perdite austriache secondo dichiarazioni dei prigionieri

Per telefono al "Resto del Carlino"

La situazione

Nessun fatto d'armi importante ha avuto luogo nel Trentino dove le nostre truppe si consolidano sulle nuove posizioni in attesa di portarsi avanti. Nuovi attacchi notturni del nemico, preparati durante il giorno con un intenso fuoco proveniente dal forte di Platz Wiese, sono stati respinti presso il Monte Piava, a nord di Misurina. Nell'alta valle del torrente Cordevole (sopra Livinallongo) la nostra artiglieria ha battuto il forte nemico di Corte (piccolo paese posto a 1600 metri d'altezza) facendone scoppiare il deposito di polveri; inoltre ha danneggiato le fortificazioni nemiche dei Tre-Sassi. Nel settore carnico gli attacchi austriaci sono cessati. Invece i nostri grossi pezzi hanno continuato il bombardamento di Malborghetto, distruggendo la parte bassa del forte Hensel. (Si deve notare che quando si parla del forte di Malborghetto non si deve intendere una fortezza unica, ma un complesso di forti situati a diverse altezze sulle località dominanti la poutebbana). Nella valle dell'Isonez abbiamo riportato un nuovo importante successo presso Monte Nero. Un campo nemico, preso sotto il fuoco della nostra artiglieria, è stato sgomberato dal nemico, che si è ritirato verso Plezzo. Nella parte bassa dello stesso fiume, presso Monfalcone, gli austriaci hanno tentato di disturbare i nostri incendiando un bosco, ma le fiamme sono state spente e gli austriaci cacciati a facilitate. Si hanno intanto interessanti particolari retrospettivi sui due scontri vittoriosi del passo della Volaja (in Carnia) e di Piava (sull'Isonez). I prigionieri austriaci dichiarano di essere rimasti atterriti dallo slancio delle nostre truppe. Dicono che le perdite, da parte del nemico, sono state rilevanti. Dall'interrogatorio dei prigionieri stessi risulta che le truppe finora mandate contro di noi facevano parte dell'esercito reduce dalla Serbia. Ciò spiegherebbe perché, in parte, sono state trovate in cattivo arnese; sebbene si debba sfatare, per concorde constatazione, la leggenda che i nostri nemici siano tutti straccioni denutriti, mentre la realtà è che abbiamo a che fare con truppe solide e in buon arnese. La qual cosa, del resto, accresce il merito dei nostri bravi soldati e l'importanza della nostra felice avanzata.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

14 giugno 1915

Nulla di notevole da segnalare lungo la frontiera Tirolo-Trentino. In Cadore il nemico ha insistito nei suoi attacchi notturni contro Monte Piava preparandoli durante il giorno con fuochi di artiglieria dal forte di Platz Wiese, ma venne egualmente respinto. Nell'alta valle del Cordevole la nostra artiglieria provocò con i suoi tiri lo scoppio di depositi di munizioni verso Corte e danneggiò l'opera nemica dei Tre Sassi. In Carnia continua con successo il bombardamento di Malborghetto, dove venne provocata una esplosione nella parte bassa del forte di Hensel. Si hanno maggiori particolari circa l'ardita operazione compiuta dagli alpini nella notte dall'11 al 12 nell'aspra zona dell'Alpe Volaja. Nonostante l'acanita resistenza il nemico annidato tra le roccie fu scacciato e lasciato nelle nostre mani armi, munizioni, bombe e prigionieri. Costoro, arrestati perché non trovarono scampo, erano terrorizzati per lo slancio delle nostre truppe.



Nella zona di Monte Nero la nostra artiglieria ha battuto un campo nemico fuggendone le truppe verso Plezzo. Concordi dichiarazioni dei prigionieri fatti nei dintorni di Piava affermano che le perdite ivi fino ad ora sofferte dall'avversario sono state gravissime. Dall'interrogatorio dei prigionieri si constata che la maggior parte di essi provengono dalle truppe che hanno fino ad ora operato contro la Serbia. A Monfalcone il nemico tentò ieri di incendiare il bosco ma fu respinto dalla nostra artiglieria. Le fiamme vennero spente. Gli eccezionali calori di questi ultimi giorni hanno accresciuto sensibilmente gli inevitabili disagi del-

la vita al campo, ma le nostre infaticabili truppe ne sopportano gli effetti con costanza ed inalterabile serenità. Firmato: CADORNA

Brigantaggio organizzato dal Governo austriaco nei territori attualmente occupati

ROMA 14 (ufficiale) - E' ormai noto che l'Austria ha lasciato nei territori attualmente occupati da noi, suoi emissari col mandato di esercitare il brigantaggio, al doppio scopo di molestarci le nostre operazioni e di provocare dolorosi atti di repressione a danno della popolazione. Trattati di uomini della "Landwehr (militia territoriale), di gendarmi, di guardie forestali, naturalmente travestiti, che dispongono di armi e munizioni d'ordinanza e che sono stati pagati dal governo austriaco con premi di mille corone e più. Essi hanno sparato, e continuano a sparare, alle spalle delle nostre truppe, contro soldati isolati, contro ufficiali, contro salmerie, seguendo felicemente le colonne di attacco, sopra tutto nelle zone boschive che prestano all'agguato. Questi scarsi sono stati capaci di tirare su medici mentre curavano i feriti e persino sui feriti stessi e su porta feriti. Non le popolazioni, ma gli agenti del governo austriaco sono dunque responsabili degli atti di ostilità o di brigantaggio compiuti a nostro danno. Basta pensare del resto che nei paesi non erano rimasti che vecchi, donne e bambini, avendo l'Austria chiamato alle armi ormai tutto lo elemento valido.

Lo scopo di insidiare le nostre operazioni è evidente in questi assassinii. Basta citare il fatto seguente: Una nostra potente batteria aveva agguistato su una forte batteria nemica un tiro efficacissimo di demolizione. Allora un battaglione agguato assalì il nostro osservatore che dirigeva il tiro, e gli sparò contro due revolvere, fortunatamente senza conseguenze, dileguandosi poi nei boschi e per le balze. Tentare di colpire l'organo di una nostra batteria proprio nel momento nel quale essa si accingeva a distruggere una batteria nemica, non può essere che l'atto di un emissario dell'esercito nemico. Furono inoltre arrestati vari individui i quali finirono col confessare di appartenere a corpi armati austriaci. E' dunque evidente l'organizzazione del brigantaggio da parte del nemico, oltre che allo scopo di molestarci le nostre operazioni e di fare lo spionaggio, anche con ripugnante intento di indurre ad esercitare dolorose rappresaglie. In questo modo il nemico governa austriaco gioca con freddezza ferocia la vita e i beni delle popolazioni più ad esso soggette.

Il comandante e l'equipaggio del nostro dirigibile incendiato prigioniero degli austriaci

FANO 14, sera - In questi giorni tutta la cittadinanza fanesse prende parte vivissima all'agitazione in cui ha vissuto la famiglia Castracane, in seguito alla notizia dell'incendio nell'Adriatico del dirigibile nel quale trovavasi come comandante, il nostro condottiero Castracane Ludovico Castracane. Ieri sera però giunse alla famiglia un telegramma nel quale si annunciava come il nostro condottiero e tutto l'equipaggio dell'aeroplano fossero prigionieri. Un altro nostro condottiero il marchese Giulio Calcegnoli, solitamente dell'87.ª fanteria, è rimasto ferito da una scheggia di granata alla gamba sinistra. Egli trovavasi all'ospedale di Bologna. Auguri di sollecita guarigione.

La terza categoria bolognese festeggiata a Treviso

TREVISI, 14, sera - Le reclute bolognesi della terza categoria qui giunte hanno avuto una festosa accoglienza. Lungo il tragitto le vivacissime reclute furono accompagnate al grido di: Viva Bologna, ricambiato con grida di Viva Treviso, Viva l'Italia. Gli ufficiali che conducevano la simpaticissima colonna furono pure festeggiatissimi. Un saluto del Carlino fu portato dal vostro inviato ai gradini bolognesi riuniti in un albergo della città. La terza categoria bolognese è già diventata simpaticamente nota in ogni Treviso.

L'ultimo sforzo disperato dell'Austria Gli uomini dai 43 ai 50 anni chiamati sotto le armi

ROMA 14, sera - Il Giornale d'Italia ha da Zurigo: La situazione generale in Austria va facendosi sempre più critica. La necessità di preparare dei soldati che comunque possano rimpiazzare i vuoti nella fila dell'esercito combattente si fa sentire imperiosa e oggi infatti il Giornale Ufficiale di Vienna pubblica un decreto col quale si ordina a tutti gli uomini dai 43 ai 50 anni di presentarsi per le opportune esercitazioni.

A Vienna il problema dei viveri ha raggiunto una forma acutissima. La Zellung se ne preoccupa in un articolo che ha un'intonazione disperata, e invoca delle misure per arrestare questo disastroso aumento dei generi alimentari, e polemizzando col municipio di Vienna il giornale scrive con un senso di sarcasmo: «Si è affermato che il nostro Municipio è intento a compilare delle ricette per le cucine, credendo così di poter attenuare le conseguenze della carestia. Ma ormai non si tratta più di sapere come si deve cucinare, ora si tratta di conoscere che cosa cucinare per non morire di fame». In contrasto con questo linguaggio di disperazione sta il sistema di notizie adottato dalla stampa tutta nel riguardo delle vicende militari italiane. Si cerca di porre rimedio - con quale risultato è dato immaginare - alla mancanza e al rincaro dei viveri col divulgare notizie di grandi disfatte italiane. Questo è per l'Austria un mezzo come un altro per sostenere il morale dell'opinione. Così i giornali recano informazioni esilaranti: oggi per esempio riproducono a caratteri cubitali la notizia che gli italiani, dopo una disastrosa disfatta toccata loro sull'Isonez, sono stati ricacciati oltre la frontiera. Naturalmente la massa crede che sia così, perché fino a ora ignora anche tra l'altro che le nostre truppe hanno solidamente occupato Gradisca e Monfalcone.

Le panzane di giornali viennesi Un ravvicinamento austro-serbo

ROMA 14, ore 21 - I giornali viennesi imitando quelli tedeschi si sono messi a raccogliere notizie intorno alla possibilità di conciliarsi con la Serbia. Il "Neues Wiener Journal" pubblica a grossi titoli la seguente notizia: Forse la notizia più importante della giornata è che i serbi sono penetrati in Albania e non distano più che due giorni di marcia da Scutari. Con ciò è imminente un conflitto serio con l'Italia, conflitto che potrà influire sul l'andamento della guerra mondiale. La Quadruplice intesa è proterrice troppo sospettosa della Serbia per favorirle l'Italia. Questa vuole escludere la Serbia dall'Adriatico. In queste circostanze non è da stupirsi se gli amori fra Belgrado e Pietrogrado si sono molto raffreddati e se mai è diventata possibile un ravvicinamento austro-serbo.

Il "Giornale d'Italia" commentando questa panzana scrive: «Bisogna concludere che le cose in Austria vanno male se per tenere alto il morale del pubblico si è costretti ad immaginare simili panzane. Oggi a Vienna è stata pubblicata una ordinanza imperiale sulla garanzia per l'indennizzo dei danni che potrebbero essere causati all'Esercito da azioni delittuose commesse in tempo di guerra. Dice l'ordinanza: Chi nella sua qualità di disertore o passò al campo nemico, oppure chi essendo suddito austriaco in tempo di guerra adoperò le armi contro la monarchia austro-ungarica, o contro i suoi alleati, oppure prestò aiuto ad una potenza nemica, è obbligato ad un risarcimento dei danni, e dallo Stato per garantirsi del risarcimento può essere ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili dell'imputato.

Medaglie d'oro assegnate dall'Aereo Club d'Italia ad aviatori e dirigibilisti militari

ROMA 14, sera - L'Aereo Club d'Italia ha rivolto una patriottica lettera ai ministri della guerra e della marina mettendo a loro disposizione un certo numero di medaglie d'oro grandi, da assegnarsi a quegli aviatori e idroaviatori militari e dirigibilisti che maggiormente al servizio del paese e avranno cooperato nei servizi aeronautici in questa nostra guerra. Alcune di queste medaglie lo Aereo Club d'Italia destina ai volontari aviatori e ai direttori delle scuole piloti che avranno fornito nel minor tempo il maggior numero di aviatori.

Le trattative balcaniche

L'intransigenza rumeno-greco-serba verso una futura lega balcanica - Le pretese della Bulgaria - Le elezioni in Grecia

A TENE 14, (per tele) - La situazione balcanica è diventata di nuovo oscura. L'accordo fra gli stati della penisola ha urlato un'altra volta contro l'intransigenza, che è la regione caratteristica della politica dei Balcani. Le trattative russo-rumene non sembra che siano giunte ad un accordo definitivo e conseguentemente l'intervento rumeno non è tanto prossimo come generalmente si crede. Il governo rumeno, anche dopo le pressioni da parte della Triplice intesa, insiste nel suo punto di vista che la Rumenia non può intervenire senza assicurarsi il possesso di Czenowitz e del Banato, considerato di massima importanza per gli interessi politici, militari ed economici della nazione rumena. E' da questa divergenza il governo del signor Bratianu non vuole impegnarsi nella Bulgaria per la cessione della Dobruzza a quest'ultima prima che si siano assicurati preventivamente i compensi che gli spettano in caso di un intervento a favore della Triplice intesa. Più ostacolo ancora sono le trattative fra la Triplice intesa e il governo di Sofia. Come è noto, il governo bulgaro, subito dopo il mancato intervento della Grecia, fece conoscere alle capitali dell'Intesa che non sarebbe contrario ad un'idea di intervento contro la Turchia, in caso che l'Intesa accellerasse il punto di vista bulgaro, per ciò che riguarda la Macedonia e la Tracia.

La vittoria dei gunaristi Verso un accordo?

ATENE 14, sera - Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche. I risultati finora noti sono i seguenti: deputati gunaristi 161, venizelisti 140, indipendenti 15. Si ricomincia a parlare con insistenza di un accordo Gunaristi-Venizelisti che rinvierebbe intorno al nuovo governo tutto il paese. Venizelos avrebbe la presidenza e i portafogli della guerra e Giannidis il portafoglio finanziario.

I pretesi legami della Rumenia alla ex Triplice alleanza

ROMA 14, sera - Mentre la Serbia fa avanzare i suoi soldati in Albania, telegrammi da Sofia annunciano che per ordine dei rispettivi governi, i rappresentanti di Serbia e di Grecia hanno consegnato una identica nota al Gabinetto Radostavoff, respingente quella parte delle proposte della Quadruplice riferendosi alla cessione alla Bulgaria del territorio della Macedonia. Inoltre si assicura che i governi di Nisch e di Atene abbiano ognuno ai ministri plenipotenziari rispettivi presso le grandi potenze di consegnare una nota di protesta, dichiarando l'impossibilità di accettare l'accordo balcanico sulle basi anzidette. Questo renderebbe la soluzione del problema balcanico illusoria. Sembra come impossibile la necessità di pressioni diplomatiche sulla Serbia e Grecia, dovendo in ultima analisi prevalere il concetto della liquidazione dei dissidi balcanici secondo le vedute della Quadruplice, fondata sul giusto apprezzamento delle aspirazioni delle singole nazionalità. Tale sarebbe anche il concetto inconfutabile sul quale il gabinetto Radostavoff proseguirebbe le trattative con la Quadruplice. Questo atto dei rappresentanti greci e serbi a Sofia si compie mentre il signor Filipescu, capo del partito conservatore rumeno, ha dichiarato che la Quadruplice aderisce alle richieste della Rumenia, e sarebbe perciò imminente la conclusione definitiva dell'accordo per l'intervento della Rumenia stessa nella guerra.

Mentre pertanto le azioni, dire costoro, dell'intervento rumeno sono in rialzo, quelle dell'intervento bulgaro sarebbero viceversa in ribasso, a credere a quello che mandano nella «Politische Correspondenz» di Vienna a Sofia. Le ultime offerte della Triplice intesa e dell'Italia alla Bulgaria per il caso del suo intervento avrebbero fatto nei circoli politici una impressione peggiore delle offerte precedenti. Anche i guerrafondati russi riconoscerebbero che la Triplice intesa non ha offerto nulla di concreto come compenso per l'eventuale prestazione della Bulgaria e le proposte fatte non contengono che poche promesse. La Triplice intesa per ciò che riguarda la Macedonia serba non promette che in forma molto vaga alcune parti del territorio nell'eventualità che la Serbia riuscisse ad arrivare nell'Adriatico. Riguardo alla città di Kavala, Drama e della Nuova Dobruzza la Triplice intesa promette di volersi prestare anche in seguito affinché quelle regioni siano incorporate alla Bulgaria e per la Tracia fino alla linea Enos-Midia è proposta solo a condizioni che la Bulgaria le tolga essa stessa colle armi. Tutta a Sofia sarebbero d'accordo nel dimostrare che queste proposte non sono degne di essere discusse seriamente per cui la rinuncia da parte della Bulgaria alla neutralità sarebbe completamente da escludersi.

Questo si afferma da fonte tedesca, cioè a dire un po' sospetta. Intanto notizie da Bucarest confermano che le pressioni tedesche sul governo e nell'opinione pubblica vengono esercitate con sempre maggiore intensità. Oltre una trentina di giornali si stampano ora in Rumenia col denaro tedesco, tutti battendo la stessa campana delle eventualità e dei vantaggi che deriverebbero alla Rumenia dal non slanciarsi contro gli imperi centrali. Ma anche il partito dell'intervento, a capo del quale sono i più autorevoli uomini politici rumeni, non rimane con le mani alla cintola e non è prova la dichiarazione fatta da Filipescu. Il deputato rumeno Busulescu pubblica nel «Tempo» un articolo intitolato «La

La lotta in Galizia e in Francia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Dichiarazioni del princ. Giorgio sull'atteggiamento della Grecia Le sue simpatie per l'Italia

BAFFI 14, matt. — Col diretto 51 proveniente dalla linea di Foggia giunsero l'altra sera alle 19,34, e cioè con breve ritardo, le LL. AA. RR. il principe Giorgio di Grecia, fratello di Re Costantino e la principessa Bonaparte sua consorte, provenienti da Napoli, dove si erano fermati due giorni per interrompere il viaggio di ritorno da Parigi.

Accompagnavano i principi l'aiutante di campo di S. A. R. Giorgio, un cavaliere ed una dama d'onore della principessa Bonaparte.

La folla, raccolta intorno ai principi, fece loro una calorosa dimostrazione di simpatia e il seguito fino in piazza Roma dove presero posto nella vettura in attesa della loro disposizione.

Seguivano la vettura del console ed altre carrozze di servizio.

I principi scortati da quattro agenti in bicicletta al comando del delegato Ancona, si recarono da piazza Roma per via Sparano, corso Vittorio Emanuele, piazza Cavour e corso Trieste al porto, fatti segno sempre a vive manifestazioni di simpatia.

Presso la capitaneria di Porto fin sul molo sporgente si era raccolta una folla fittissima che salutò i principi con un entusiastico applauso e con grida di: *Viva la Grecia!* *Viva il principe Giorgio!* *Giorgio di Grecia!* e la principessa Maria visibilmente commossa, rispondeva alla bella manifestazione con sorrisi pieni di compiacimento.

I principi si imbarcarono subito mentre i marinai del *Terz*, che era giunto nel pomeriggio di ieri stesso, facevano il saluto alla voce.

L'ora storica della Grecia

Simpatico particolare che il principe riteneva con molto compiacimento; a bordo del cacciatorpediniere ellenico si trovavano in quel momento molti soldati italiani che vi erano saliti per visitarli, autorizzati a far ciò dagli ufficiali di bordo i quali credevano che gli augusti viaggiatori avrebbero trascorsa, all'Hotel Cavour la notte. I nostri soldati, fraternizzando coi marinai ellenici, all'arrivo dei principi presero in coperta la posizione di attendi e si unirono al saluto che faceva l'equipaggio.

Giorgio di Grecia, che già altra volta espresse il suo pensiero sulla grave situazione politica e consentì di renderlo pubblico, ricevette poco dopo il suo arrivo a bordo, un redattore del *Corriere delle Puglie*, trattandolo in cordiale colloquio.

Egli mostrò interesse vivissimo per la nostra gloriosa guerra e si compiacque di ricordare quanto aveva detto due mesi or sono a proposito della ferma fiducia che riponeva nel valore e nell'eroismo dell'esercito nazionale.

Profittando della gradita opportunità di annunciare al principio un nuovo sensibile miglioramento nella salute del Re, annunciato dal bollettino comunicato dalla Stefani, il collega gli chiese quale fosse l'attuale situazione interna della Grecia.

Ottima, rispose sorridendo il principe, al quale la notizia della buone condizioni di suo fratello aveva cagionato evidente compiacimento. Ottima, continuo, perchè il popolo greco è concorde nel giudicare storica l'ora che volge. E se l'improvvisa luttuosa del male che ha minato l'esistenza del nostro amato sovrano non avesse determinata una inevitabile stasi in ogni movimento di carattere esterno, già le supreme decisioni della nostra patria sarebbero state prese. D'altra parte ormai il popolo è sul punto di far sentire forte la sua voce e più corretto e più nobile dei mezzi, le elezioni generali, che varranno a fissare bene tendenze e propositi ed a affrettare il raggiungimento di quelle ideali che sono ormai note a tutti.

Venezelos a Gunaris

— Ma crede, V. A., che Venezelos abbia intenzione di dar battaglia al governo di Gunaris?

— No, la Grecia, come tutte le altre nazioni impegnate nel grande conflitto europeo, comprende come non sia più il caso di divisioni di partiti e di lotte intestine, ma s'imponga la concordia, quella concordia che guida i popoli civili alle maggiori conquiste. Io non dubito ed è questa l'opinione che si fa ormai strada in Grecia che si sia alla vigilia di un accordo fra Venezelos e Gunaris e in che virtù di questo accordo possa essere tracciata la via che la Grecia dovrà seguire.

— E cosa pensa V. A. dei rapporti fra Grecia e Albania?

— La Grecia non ha aspirazioni di conquista né vuole quello che non le compete. Essa chiede soltanto il riconoscimento della propria assoluta sovranità nelle terre irredenti e usurpate. L'Epuro è parte integrante della Grecia e che questo sia nostro indiscutibile buon diritto lo ha riconosciuto il vostro Governo limitando l'estensione del blocco che aveva dichiarato lungo le coste albanesi. Oggi ad ogni modo, le decisioni della Grecia sono strettamente legate a quelle delle altre nazioni balcaniche e specialmente della Romania.

La principessa Maria interrompe a questo punto la conversazione per esprimere il suo entusiasmo per il valore delle nostre armi e per lo slancio col quale l'esercito italiano affronta i più ardui elementi.

Mentre il collega lasciava la nave ellenica, il comandante salutandolo con effusione gli disse:

— Sappiano gli italiani che noi vogliamo la guerra e la vogliamo fare accanto a voi perchè, come voi, sentiamo la necessità di contribuire alla grande opera di civiltà e del diritto delle genti, per il trionfo del principio di nazionalità. Presto noi scenderemo in campo, presto il nostro esercito sarà spinto accanto a quelli gloriosi di Francia, d'Italia, d'Inghilterra e di Russia ed il popolo ellenico seguirà con entusiasmo la nostra sacra guerra come il popolo d'Italia segue la guerra vostra. Che Dio ci conservi il nostro Re ed affretti la realizzazione dei voti di tutto un popolo.

Fra russi e austro-tedeschi Attacchi tedeschi falliti in Curlandia e in Polonia

PIETROGRADO 13, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 12 corrente su tutto il fronte dei fiumi Windau, Suenta, Dubissa, sono continuati accaniti combattimenti. Gli sforzi dei tedeschi furono portati nel settore del fronte più a nord di Schavili. Nella regione dei Transnien il nemico ha cominciato lo stesso giorno un attacco contro le nostre posizioni ad est di Marjampol. Sul fronte del Narew, nella notte del 12, vi sono state scaricature di pattuglie, fra l'Omulew e il Rosoga. A nord di Przasmyz il nemico alle 3 antimeridiane del 12 giugno, ha aperto un vivo fuoco con artiglieria pesante ed ha poi verso mezzogiorno pronunciato accaniti attacchi di fanteria. Più ad est sulla ferrovia di Mlawka, due battaglioni nemici hanno attaccato la fattoria di Poniary, ma, avendo subito grosse perdite, furono costretti a rinunciare all'offensiva.

Presso la Vistola nella regione di Starosev il nemico, che aveva subito nella sua offensiva dell'11 giugno gravi perdite, ha ripiegato nella notte seguente sulla sua primitiva posizione. Sulla sinistra della Vistola il nemico la sera dell'11 giugno ha concentrato un fortissimo fuoco nel settore della Bzura, dalla foce della Pissa al villaggio di Soukha, poi, durante la notte e all'indomani, ha attaccato le nostre posizioni con forti elementi comprendenti circa due divisioni. Il combattimento continua.

In Galizia il 12 corrente il nemico ha attaccato sin dal mattino in file serrate le nostre posizioni sulla Lubacowka inferiore. Il nemico nella regione di Moreschka, avendo subito grosse perdite l'11 e il 12, non ha rinnovato l'offensiva. Sulla destra del Dniester in direzione di Mikolajow fuoco di fucileria. Il nostro successo a Zurawna ha costretto il nemico a sospendere i suoi attacchi contro le posizioni di Halica.

Dall'11 corrente esso si limita ad un fuoco di artiglieria pesante contro le posizioni stesse. La sera dell'11 corrente la nostra cavalleria presso la città di Zaleszyki ha pronunciato una carica impetuosa contro elementi nemici che traversavano il Dniester. In questa carica abbiamo fatto circa 200 prigionieri ed abbiamo sciabolato circa 500 nemici.

Fortunata offensiva belga ad est dell'Yser

PARIGI 14, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Le truppe belghe hanno lanciato un battaglione sulla riva ad est dell'Yser, a sud del ponte della ferrovia di Dimezde si organizzarono nel terreno guadagnato e distrussero un blocco nemico nei dintorni del castello di Dimezde.

Nel settore a nord di Arras si impegnano varie azioni di fanteria alla fine della giornata una si rese padrona di un'opera tedesca ad est di Lorette. Un'altra ci fece perdere sotto un violento bombardamento una parte delle trincee da noi conquistate nel pomeriggio a nord dello zuccherificio di Souche. Sul resto del fronte nulla da segnalare.



Avanzata degli austriaci in Bessarabia

BASILEA 14, sera. — Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: Nella Galizia sud-orientale le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno continuato ad avanzare vittoriosamente dopo accaniti combattimenti. Sono state conquistate Tyssimienca, Thumacs e le alture al nord di Olesza. Ci si batte al sud di Czernowica. Nuovi attacchi russi contro Zaleszyki sono stati respinti con perdite sanguinose.

Le nostre truppe avanzano dalla Bucovina al di là della frontiera dell'impero e hanno ricacciato i russi dalle forti posizioni che essi avevano preparato lungo la frontiera. Durante l'inseguimento parecchi luoghi della Bessarabia sono caduti nelle mani degli inseguitori.

Sul corso superiore del Dniester gli alleati attaccano con successo nella direzione di Zydasow, dove importanti forze russe resistono ancora sulla riva meridionale del Dniester.

Nella Galizia centrale l'attacco delle truppe austro-ungariche e tedesche ha condotto alla presa di Sienawa e, dopo che forti attacchi nemici sono stati respinti, alla presa d'assalto di tutti i punti d'appoggio a nord-est della città. Durante questa azione 3500 russi sono stati fatti prigionieri.

Negli altri luoghi la situazione è immutata.

In Francia e nel Belgio Tre linee di trincee tedesche espuguate a sud est di Hébuterne

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras violento combattimento di artiglieria. Nel pomeriggio abbiamo attaccato la cresta situata a nord dello zuccherificio di Souche, molto potentemente organizzata dal nemico; questa cresta è stata presa d'assalto e vi ci siamo organizzati e mantenuti malgrado l'intenso bombardamento.

Abbiamo attaccato stamane a sud-est di Hébuterne le trincee tedesche presso la strada che conduce alla serra di Mailly Maillet. La nostra fanteria si è impadronita con un solo slancio di tre linee nemiche ed ha raggiunto i suoi obiettivi facendo oltre 100 prigionieri appartenenti a diversi reggimenti, fra cui il 170. I prigionieri hanno dichiarato che durante i combattimenti degli ultimi giorni abbiamo inflitto alle truppe tedesche fortissime perdite; alcune unità contrattaccate sono state annientate nella loro formazione. Durante la giornata il nemico ha tentato un contrattacco che abbiamo subito arrestato. Le nostre artiglierie hanno provocato una fortissima esplosione seguita da incendio e da panico che abbiamo aggravato col nostro tiro. I tedeschi hanno tentato di riprendere le trincee conquistate da noi a sud della fattoria di Quennevires (ad est di Tracy le Mont) ma sono stati completamente respinti e nell'inseguirsi abbiamo progredito. Allora è stata bombardata Soissons (120 proiettili). Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

Il capitano Gussmann, comandante il primo battaglione del 170.° fanteria tedesca, fatto prigioniero, ha detto ad un ufficiale dello Stato Maggiore francese: « Avete indubbiamente inviato contro di noi truppe scelte; mi ero recato sulla trincea di prima linea del mio battaglione al principio dell'attacco; non ho mai veduto soldati slanciarsi all'assalto con tanto valore e tanta abilità ».

Combattimenti intermittenti sul fronte belga

LE HAVRE 14, matt. — Il comunicato ufficiale belga data 12 dice:

Combattimenti intermittenti in alcuni punti vicino al nostro fronte, specialmente alle fattorie di Nolvenet, Roedersk, Berkelhof nonché a Ramchapel, Perysmond, Stuijkenkerke e sulle trincee a nord di Dimezde e ad est di Saint Jacques Chapelle.

Contrattacchi turchi falliti

PIETROGRADO 14, sera. — Il comunicato dell'esercito del Caucaso dice: Il giorno 11 in direzione di Oly i turchi tentarono ripetute volte d'operare contrattacchi presso Scany e nella regione di Zinacur, ma furono respinti dal nostro fuoco. Nella valle di Olyctay avanzammo fino alla linea Terwad-Baskale. Un tentativo dei turchi di attaccare la montagna Kalagie dalla parte meridionale fallì.

Nulla di nuovo nelle altre regioni.

Come gli operai inglesi rispondono all'appello di Lloyd George

LONDRA 14, sera. — L'appello agli operai volontari per lavorare alla fabbricazione delle munizioni negli arsenali governativi durante le ore libere a noi, ha fatto affluire un numero così grande di domande che è materialmente impossibile accettarle tutte. Il lavoro di segreteria è talmente aumentato in seguito a queste domande che è stato necessario istituire un personale di controllabili e di impiegati volontari per farvi fronte. Il desiderio ardente che hanno tutte le classi della società di cooperare alla difesa nazionale, si deduce dal fatto che fra coloro che sono stati scelti vi sono pastori, commercianti, avvocati, contabili, meccanici, stamari, barbieri.

Un commento berlinese alla nota di Wilson

AMSTERDAM 14, sera. — Si da Berlino: I giornali tedeschi pubblicano il testo completo della nota degli Stati Uniti. La *Wosische Zeitung* commentandola scrive: « La nota del presidente Wilson non modifica in nulla la situazione attuale fra la Germania e gli Stati Uniti, ma la sua fermezza e il suo tono misurato contribuiranno a chiarirla. Non vi sarà alcuna diversità di opinione relativamente alla ansietà dimostrata dal presidente Wilson per la tutela della vita dei neutri pacifici. Ciò che noi possiamo fare, è che l'America deve fare per giungere a questo scopo, formerà oggetto dei negoziati che

L'attacco ai Dardanelli L'ultima tappa degli eroi

(Dal nastro inviato speciale in Oriente)

LEMNOS, maggio 1915.

Il rullo dei tamburi...

Verso le 6 di sera, prima del tramonto, Dopprima un rullare di tamburi sulla collina che domina la baia, un'eco sorda in direzione del campo dell'ospedale. Poi si ode uno squillo di tromba, costituito di tre note meste, lugubri.

Le prime settimane appena echeggiava il funebre suono, gli abitanti dell'Isola uscivano dalle loro case basse e tozze e andavano ad allinearsi, commossi, sulla via che il corteo avrebbe seguito. In seguito i lemmioti si sono stancati di questa funebre cerimonia; ed ora all'appello mortuario non interrompono più le loro occupazioni domestiche. Visto che si combatte continuamente sulla costa che è loro di fronte, essi hanno compreso che ogni tramonto di sole deve servire da sfondo pittoresco ad una sepoltura. E però al rullo del tamburo gli isolani restano in casa loro; pensano semplicemente: « Ecco, ora si fa la sepoltura », tanto la cosa è divenuta per loro regolare, giornaliera, abituale. Ci si abitua a tutto, anche alla morte.

I funerali dei primi feriti che morirono nell'isola percorsero una lunga strada traversando il villaggio; poi si notò che questo percorso complicava le cose; ed ora si fa più breve; i convogli econo dal campo dell'ospedale per la porta del sud, discendono la collina fino al mare, costeggiando per circa trecento metri la baia, poi giungono alle tende del servizio intendenza, volgono direttamente, «travergando i prati, verso il cimitero. Questo è in un campo di grano. Ora è un mese che lemmioti proprietari di questo campo aveva detto al comandante francese: « Seppelette pure i nostri soldati nel mio campo, il piccolo angolo di suolo che sarà occupato dalle loro tombe, non mi impedirà di seminare in autunno e di mietersi nell'estate. Non parlate di ricompense. La notte non paga scotto ». Ma poiché quotidianamente nuovi corpi s'incamminavano verso il cimitero, questo si accrebbe tanto da non lasciare più posto né alla semina, né alla mietitura. E allora bisognò comperare il campo di grano del lemmiota, tutto intero.

Da allora la morte sembra aver fretta di occupare i posti ancora disponibili. E la morte lavora senza tregua; ha lavorato ieri, lavorerà domani. Quando al campo dell'ospedale i maggiori vestiti dei camionieri bianchi mormorano: « Abbiamo operato quel ferito, ma ha perduto la coscienza » oppure: « Abbiamo tentato la laparotomia su quell'altro, ma i suoi occhi sono vitrei ». Allora i dodici territoriali che servono qui da becchini possono aprire le tombe. Il loro lavoro, comunque, non andrà perduto.

Passa il corteo

Il giorno seguente, alle 6 di sera, il rullo del tamburo sarà udito sulla collina dell'ospedale e la tromba lancerà i suoi tre appelli funebri. Sulla strada che costeggia la baia il corteo quotidiano avanzerà. Ecco: passa.

In testa un suono con il tamburo; un altro con la tromba. Dietro di essi un prete. Seguono due carrette tirate da mulietti; in ciascuna di esse una cassa rossa-di-legno-bianco. L'isola non produce legname; si è fatto venire da Alessandria un carico di alberi, ma la provvista si esaurisce presto benché sia stata riservata a coloro che sono morti all'ospedale di Lemno. Coloro che muoiono sulla costa di fronte, sulla linea del fuoco, sono sepolti senza cassa, nella terra.

Ci vorrebbero troppi alberi e troppi falegnami.

A destra ed a sinistra delle carrette un picchetto rende gli onori, alcuni vecchi zuavi camminano lentamente con in testa il casco bianco. Segue una folla confusa e silenziosa di ufficiali o di semplici soldati, di feriti che furono compagni nell'ospedale ai due moriti. Il convoglio si incammina attraverso i campi. Il grano ancor verde ondeggia sotto il vento. Sorvolano le rovine che salutano gli ultimi raggi del sole. Un buon sentore di terra feconda vien su dalle sode. In questo passaggio di vita, passa il corteo della morte. Non un solo cittadino; uniformi, fucili. Il prete stesso è un soldato. Sotto la sottana nera appaiono le scarpe ricinte al tallone dalla forcella dello sperone; ha un berretto sul quale scintillano i tre galloni d'oro dei cappellani militari.

Le due carrette a scosse, a sbalzi, avanzano sulla strada. Alcune croci bianche nel grano; ecco le tombe. Gli zuavi becchini, in pantaloni di tela, si sono mossi sull'attenti davanti alle fosse aperte.

dovranno essere condotti con amichevole disposizione e con reciproca buona volontà. La nota americana prepara la via a negoziati improntati a un tale spirito. (Stefani)

Otto abitanti di Liegi giustiziati dai tedeschi

AMSTERDAM 14, sera. — Un telegramma da Berlino dà le seguenti epigrafi circa la pena capitale inflitta recentemente contro otto abitanti di Liegi. Dal principio della guerra i nemici della Germania si giovano di un certo numero di spie. Le autorità tedesche scoprono un completo che aveva sede a Maestrich. Furono arrestati nel Belgio 17 spie e si accertò che comunicavano a Maestrich informazioni relative a movimenti di truppe sulle ferrovie del Belgio. La corte marziale ha condannato undici degli arrestati alla morte e sei ai lavori forzati. L'8 corrente otto condannati sono stati giustiziati; tre altri hanno chiesto la grazia e non è stata ancora presa una decisione a loro riguardo.

Petali di papaveri

La voce dell'ufficiale non mi ha turbato. Egli stesso non è commosso. E' un soldato che da cinque settimane su questa terra di Gallipoli vive con in faccia la morte, ha veduto cadere migliaia di uomini, egli stesso cento volte ha rischiato di morire. Eppure non può commuoversi davanti alla morte.

Voi vedete dunque, che ci si abitua alla morte.

Fra gli assistenti non c'è qualcuno commosso; i loro occhi lucidano; ma quelli sono territoriali, del picchetto d'onore, che non sono mai passati sulla costa di fronte, che non hanno mai visto la linea del fuoco.

Delle brezze preleggono la musica, si tappellano ha assunto un movimento automatico, per aver troppo fatto il segno della benedizione. Dalle palate di terra cadono sugli assi del feretro, e producono un rumore profondo.

Ed è finita. Noi ce ne andiamo. Restano ancora qualche minuto i becchini; essi compiono la copertura delle fosse di questi due morti, che appena tre mesi or sono ignoravano pur'anco il nome di questa Isola di Lemno ove essi dimorano oggi i loro eterni.

Due giovanotte greche che facevano passare una capretta sul margine della strada, hanno atteso che gli zuavi becchini si fossero allontanati. Poi si sono avvicinate con passo lieve e silenzioso sulle due tombe e le hanno coperte ai petali di papaveri.

Scende la sera e reca nella sua ombra il riposo e l'oblio agli esseri ed alle cose. Le rondini si son tacute nel grano.

Attacchi degli alleati respinti

BASILEA 14, sera. — Si ha da Costantinopoli:

Il Grande Quartier generale comunica dal fronte dei Dardanelli. Nella notte dell'11 al 12 il nemico, che aveva tentato a parecchie riprese di attaccare la nostra ala destra a Sedat Bahi, è stato respinto nelle antiche posizioni con gravi perdite. Al mattino del 12 l'artiglieria nemica fece spreco di grande quantità di granate contro Art. S. 200 senza ottenere il minimo risultato. Le nostre batterie della costa dell'Anol hanno bombardato di nuovo sabato, i successi le posizioni nemiche.

Sugli altri fronti nulla da segnalare.

AMMALATI

di Artetismo - Gotta - Formicolio - Dolore - Obesità - Cattari dello stomaco - Distensione - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini - VERTICE GUARIBBI R. CALMENTE 7, Abbazia di S. Maria, via S. Maria, 7, Bologna. (Tel. 101)

CURA TONICO DEPURATIVA

Formola del Dott. G. DAL FALCO

Continua di medici ed ammalati, attento prodigioso guarigioni ottenute.

— Cura completa L. 12 —

Chiedetela nelle buone farmacie ed inviate L. 12,00 al Laboratorio G. SOSSAT & C. Conigliano Veneto.

«Godi di poterli esprimere i miei sentimenti e la vostra cura Tonico Depurativa, è stata per me una vera e propria salvezza».

F. de' D. PAOLO VALLE

Direttore Spirituale Collegio Salesiano

21 Novembre 1914.

«Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonico Depurativa mi ha restituito perfettamente la mia salute e mi ha liberato da tutti i miei mali, mi ha benedetto e vi ringrazio».

F. de' D. MARGHERITA VIDAL

prop. Albino al Casale - Padova

Padova, 18 Gennaio 1915.

Come è stata accolta a Stambul la dichiarazione di guerra dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

DEDE AGAOGH, giugno.

Le ultime righe che tentai di farvi pervenire dalla Turchia assediata precedono di pochi giorni la nostra dichiarazione di guerra ed erano state spedite il 17. Dopo quel giorno la mia attività si è svolta in un'atmosfera di grande tensione. La mia missione era di comunicare all'Italia senza subire l'inesorabile censura turca, il chiuse improvvisamente coll'inasprirsi della diffidenza ottomana attorno alla piccola comunità italiana. Negli ultimi giorni che ho trascorso nella capitale, i giorni trascorsi senza alcuna forma di comunicazione anche lentissima e precaria col nostro paese, anche un ambiente ostile e minaccioso con la nostra dichiarazione di guerra veniva chiuso improvvisamente intorno a noi. E' solo da questa spiaggia bulgara che posso riprendere, e con molta maggiore libertà, la cronaca della guerra orientale.

Gli italiani non partiranno.

Dopo il 17 la situazione da chiusa e minacciosa divenne opprimente. A Costantinopoli si ignorava tutto quello che avveniva in Italia. Unica fonte di notizie era l'agenzia Milli, organo del comitato Unione e Progresso e fedeli interpreti del Wolf Bureau. La nostra educazione, la nostra cultura venivano principalmente fatte dal Berliner Tageblatt, dalla Frankfurter Zeitung e dalla Neue Freie Presse. Le notizie di fonte italiana erano accuratamente escluse. Cominciò contemporaneamente il boicottaggio dei telegrammi ottomani alla nostra ambasciata che veniva letteralmente tagliata fuori dal mondo. Malgrado questo la colonia rimase nello stato di spirito che ho altre volte descritto, fedele, fiduciosa e coraggiosa. La eventualità di una prossima rottura italo-turca non alterava per noi che avevano già una volta conosciuta la via dell'esilio per ragione di patria, e che questa volta si vedevano minacciate da un pericolo più grave: l'impossibilità di esercitare con tutti gli espedienti delle autorità ottomane alla loro partenza. La maggior parte fra i nostri sudditi non si preoccupavano che della partenza delle donne e dei figli, gli uomini preferivano rimanere. E lo dicevano apertamente. L'esempio del rispetto delle vite dei sudditi franco-inglesi imposto dal governo turco dall'Inghilterra, il confortava e li confortava ancora. D'altra parte sono abituati ai turchi e alle loro eterne minacce che non vengono seguite se non contro popolazioni non adatte a difendersi che si preoccupano certo molto meno di quanto si preoccupano per la loro sicurezza, il governo e il pubblico italiano. E infine, malgrado il regime di terrore che vigeva a Costantinopoli, essi non potevano non pensare che questo regime non sarebbe durato a lungo e che il pericolo di eccessi e di massacri diventava sempre più minore inquantochè si diffondeva fra i turchi il sentimento della prossima fine e la visione della flotta europea nel Mar di Marmara. Malgrado questo il boicottaggio turco alla partenza della colonia cominciò ad infierire. I tedeschi di Costantinopoli ripetevano apertamente nelle strade: «Se vi è la guerra, gli italiani non partiranno». Bedri Bey, ministro della polizia, intelligente, uomo altamente pericoloso e membro della triade estrema del comitato (Enver-Talaat e Bedri), dichiarò a Krasil Paskia che non avrebbe ripetuto con gli italiani l'errore commesso coi francesi e gli inglesi e non avrebbe fatto partire persone pratiche del paese che avrebbero potuto servire da guida o da interpreti per la guerra. Infatti gli uffici della polizia cominciarono il boicottaggio. Il sistema era il seguente: accordare dopo 15 giorni di pratiche il permesso di partenza valevole praticamente per un solo giorno e ostacolare la partenza in quel giorno preciso. Scaduto così il permesso, le pratiche erano da ricominciare, ma questo sistema non era usato che colle persone di riguardo. Alle famiglie operaie che chiedevano il permesso la parte si rispondeva semplicemente: Yaseak (proibito). L'ambasciata e il consolato avevano momentaneamente perduto ogni influenza. Il risultato di questo sistema è che la media delle partenze si può calcolare a 5 persone al giorno, cifra irrisoria se si pensa che la sola colonia di Costantinopoli consta di 12 mila persone. Così passarono i giorni che si separavano dalla dichiarazione di guerra. Gli elementi tedeschi si mostravano profondamente increduli e in buona fede. La stampa e le agenzie tedesche negavano a priori la possibilità di una guerra, negavano alla Italia il desiderio di dichiararla e la potenza di eseguirla. I giornali turchi si facevano eco giornaliera di questo coro di notizie.

Spionaggio raddoppiato

La notizia si sparse immediatamente anche perché dopo il comunicato del Wolf Bureau giunse il mezzogiorno del 21, l'ambasciata italiana non fece più mistero di sorta come era naturale. La colonia non nascose il suo compiacimento. Ma manifestazioni non ve ne furono perché sarebbe stata una follia farne. Immediatamente la notizia produsse negli ambienti turchi una attitudine di raccoglimento e di studio. Essi parevano, come noi, quando l'Italia aveva dichiarato la guerra alla Turchia. Di guerra non dubitavano affatto. Loro cura era di conoscere la probabile data dell'avvenimento. La loro attitudine divenne piuttosto che ostile, diffidente e osservatrice: lo spionaggio raddoppiò, il che è tutto dire in un paese in cui già la metà della popolazione spia l'altra. La mia spia personale mi era già stata restituita da oltre un mese, dopo due mesi di interruzione. Avevo già da giorni ricominciato a riconoscere la sua fisionomia fra la folla carpiopinta che si accalca nelle vie di Pera. La spia una volta ebbe anche la cortesia di presentarmi il portiere di una famiglia che visitavo qualche volta, che non vi era luogo a temere, perché in caso di bisogno mi avrebbe fatto arrestare all'albergo e non già fuori di casa. La cameriera d'albergo, una austriaca che spiava me e soprattutto il vice console Arduin mio amico di camera, raddoppiò la vigilanza. Con grande larità da parte nostra la trovavamo ogni sera munta di occhiali potenti intesa a decifrare le nostre lettere con stento infinito. Ogni sera i nobiliti pedinatori, stanchi della giornata, si sedevano nella hall dell'albergo e ingoiavano e sorbono una tazza di caffè turco raccontavano alle persone accanto quello che ci era accaduto nella giornata. Il capo delle spie di Pera sedeva in permanenza nei ristoranti dove aveva diritto alla tavola gratuita per sé e per i suoi e non risparmiava i miei delicati. Era una scena del terrore musicata da Offenbach.

Promozioni nell'alto personale della Corte dei Conti

Roma 14, ore 21. — Nell'alto personale della Corte dei Conti hanno avuto luogo le seguenti promozioni:
Comm. Rotondo, consigliere, è nominato presidente di sezione; Comm. Arrola, consigliere, è nominato presidente di sezione; Comm. Basso, vice procuratore generale, è nominato procuratore generale; Comm. Ruggieri, segretario generale, è nominato vice procuratore generale.

Disposizioni a favore degli Istituti di risparmio

Roma 14, ore 21. — Con recente decreto ministeriale sono state approvate le disposizioni seguenti in materia di risparmio:
1. Gli Istituti di risparmio sono autorizzati a ricevere depositi e risparmio.
2. Le disposizioni suddette hanno lo scopo di mobilitare i redditi che le Casse di risparmio, i Monti di Pietà, le Società cooperative di credito e le Casse rurali cooperative hanno sotto forma di mutui verso Provincie, Comuni e Consorzi.

Un plotone contro una compagnia

Un soldato scrive:
5 giugno 1915. — Io trovomi benissimo ove sono, perché si lavora da mattina a sera e si vive in mezzo ad un entusiasmo che tocca il delirio. Comando una compagnia di minatori, che sono stati eroi nel vero senso della parola. Con noi soldati mi sento di andare dovunque e tutti vogliamo la prova del elemento, nel quale ci battiamo con entusiasmo incredibile. Ho formato il drappello della morte, e quelli che non hanno potuto farne parte, ne sono rammaricati. Ho assistito al combattimento di... sembra favoloso il dire che un plotone abbia potuto sconfiggere una compagnia austriaca, uccidendo 35 uomini e facendone prigionieri 21.

60 uomini salvati da un sottotenente e da un sergente

G... F... figlio del capo divisione delle ferrovie di Stato, era stato proposto al comando del suo reggimento, nel quale è sergente della 4.ª compagnia, per la medaglia d'argento al valor militare. Il mirabile atto di eroismo del giovanissimo sottufficiale viene così consacrato:
«Segnalo al reggimento l'atto eroico compiuto dal sottotenente F... e dal sergente G... della 4.ª compagnia nel seguente motivo: volontariamente si gettarono nelle torbide acque del fiume Torre, allo scopo di salvarvi le piccole guardie che erano rimaste isolate in mezzo all'acqua per l'improvviso straripamento della corrente. Detti militari a ruota attraversarono un tratto di circa 500 metri, in gran parte scoperto, completamente allagato, con una profondità di acqua di metri 1,80 ed esposto al fuoco nemico, riuscendo a raggiungere le piccole guardie e mediante il sussidio di tavole e tronchi d'alberi trasportando incolumi alla riva i 60 uomini di servizio.

L'eroismo di sei alpini

Mi hanno raccontato degli svizzeri che poco dopo la dichiarazione di guerra un drappello isolato di sei o sette alpini fu sorpreso sul Cristallo verso la frontiera elvetica da un forte contingente austriaco. I nostri che avvistarono il nemico, si inerpicarono sui certi torrioni che essi sorvegliavano, agili e destri come camosci. Ivi attesero il nemico, annidato nel crepaccio della roccia come in un fortissimo naturale. Gli altri, confidando nel numero, tentarono di avvicinarsi al drappello per catturarli. Ne furono dissuasi al primo tentativo. Ogni colpo dei nostri alpini prendeva nel segno.

La strada del Pordoi

Per due giorni quella mezza dozzina di uomini rimase bloccata nella sua forza inconquistabile. Quando dei rinforzi italiani giunsero in loro soccorso, si constatò che essi non avevano perduto il proprio tempo. Una ventina di fucili e di kepi, abbandonati dai feriti e dai morti, che i loro compagni avevano attirato, restavano alle falde del torrione. La notizia di questa audacia, di questo trionfo dei nostri alpini volò per le nubi delle montagne. E' la voce fiera d'Italia che penetra per i borghi delle Alpi.

È la guerra!

Il Tanin pubblicò un giorno — incredibile a dirsi — la fotografia della nota verbale presentata da von Bulow al governo italiano, con la fotografia di S. M. il Re e dell'ambasciatore tedesco oltre ad un severissimo monito della Turchia all'Italia perché si guardasse dal commettere la follia pericolosa. Pochi assaporarono come meritava il lato acutamente comico della cosa. Dal principio della guerra, come ho altre volte scritto, la Turchia si crede il centro del mondo. Parla giornalmente di schiacciare l'Inghilterra e la Russia, dà ordini agli stati neutrali, annuncia la sua intenzione di introdurre la civiltà turca in Europa. Ma di questo stato di spirito non è il caso di occuparsi troppo.

cato del Wolf Bureau distribuito alla colonia italiana e mi pregò di spiegarlo. Diedi un'occhiata: era redatto in tedesco.
— Come? — dissi — sono io che debbo spiegarvelo? Io non conosco il tedesco. Traducete.
— Traducete: era il resoconto della famosa seduta della Camera italiana, succinto, ma esaltissimo. Guardai in faccia il giornalista tedesco credendo si burlesse di me.
— Ma come? — dissi — occorre spiegarlo? E' la guerra. Cosa volete che stia? — E' la guerra? Davvero?
— Ma naturalmente. E' la guerra. Come si può pensare diversamente? — Sbalordito da una incomprendibile spinta a tal punto, non facevo che ripetere: E' la guerra. Sino a che il giornalista si allontanò. Del resto lo comprendevo. Sapevo che sua madre è italiana e che egli ama sinceramente l'Italia dopo il suo paese. Egli recò la mia risposta alla tavola degli ufficiali tedeschi del comando della piazza i quali cominciarono a dare segni visibili di incredulità. Vidi allora ancora una volta come la disciplina mentale tedesca sia così perfettamente regolata che anche le persone più colte fra di loro non conoscono altra verità che quella ufficiale recata loro da fonte governativa. Era ufficialmente escluso fino ad allora che una guerra italo-austriaca fosse possibile: nessun tedesco e nessun austriaco voleva credere alla guerra anche dopo dichiarazioni così aperte e così potenti come quelle che erano state fatte alla Camera italiana.

Il Re a colazione coi soldati

ROMA 11, sera. — Accanto alla storia gloriosa che i nostri soldati stanno scrivendo col sangue sulle terre italiane, che le armi italiane redimono a libertà, fiorisce amabile e grato l'aneddoto. Il signor Alfonso Sagona, sottotenente, così scrive:
«Caro amico: Sono stato tre giorni senza scrivere a nessuno, perché non ho potuto trovare un momento disponibile. Ti sembrerà una esagerazione, ma le ho convincerai appena conoscerai che per tre notti e tre giorni sono stato in posizione nelle linee dell'Isone per la occupazione di un importante monte che non il nominare, ma che avrai conosciuto dai giornali. In mezzo a noi è stato S. M. il Re, che viene anche nei posti di maggior pericolo, a parlare con gli ufficiali, domandando se si è di completo o effettivo, che professione si esercita ecc. ecc., e a incoraggiare con l'augusta parola i soldati, a mangiare in mezzo a noi tutti e a distribuire le proprie mani ai soldati buona parte della sua colazione. A proposito, il fatto sapere che ieri fu la giornata più bella e più storica per me e per tutta la mia batteria, in quanto che ho avuto la fortuna di avvicinare e parlare con Sua Maestà. Ho visto con molta modestia il Sovrano, seduto per terra, far colazione in mezzo a noi tutti, dando salame, formaggio e quanto aveva ai soldati. Io ebbi in dono alcune ciliegie. Mi proprio ieri che molto si distinse la mia batteria facendo un fuoco efficacissimo, che riuscì di grande aiuto alla fanteria e ai bersaglieri per l'avanzata verso la vetta del monte, avvenimento per compenso l'encomio solenne di S. M. E in ultimo credo di potere dire che proprio ieri fu il giorno più pericoloso della mia vita, che proprio ieri ho avuto il battesimo del fuoco dell'artiglieria nemica, battesimo terribile, ma che per fortuna non ferì neppure un soldato della mia batteria.

Episodi della nostra guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il Re a colazione coi soldati

ROMA 11, sera. — Accanto alla storia gloriosa che i nostri soldati stanno scrivendo col sangue sulle terre italiane, che le armi italiane redimono a libertà, fiorisce amabile e grato l'aneddoto. Il signor Alfonso Sagona, sottotenente, così scrive:
«Caro amico: Sono stato tre giorni senza scrivere a nessuno, perché non ho potuto trovare un momento disponibile. Ti sembrerà una esagerazione, ma le ho convincerai appena conoscerai che per tre notti e tre giorni sono stato in posizione nelle linee dell'Isone per la occupazione di un importante monte che non il nominare, ma che avrai conosciuto dai giornali. In mezzo a noi è stato S. M. il Re, che viene anche nei posti di maggior pericolo, a parlare con gli ufficiali, domandando se si è di completo o effettivo, che professione si esercita ecc. ecc., e a incoraggiare con l'augusta parola i soldati, a mangiare in mezzo a noi tutti e a distribuire le proprie mani ai soldati buona parte della sua colazione. A proposito, il fatto sapere che ieri fu la giornata più bella e più storica per me e per tutta la mia batteria, in quanto che ho avuto la fortuna di avvicinare e parlare con Sua Maestà. Ho visto con molta modestia il Sovrano, seduto per terra, far colazione in mezzo a noi tutti, dando salame, formaggio e quanto aveva ai soldati. Io ebbi in dono alcune ciliegie. Mi proprio ieri che molto si distinse la mia batteria facendo un fuoco efficacissimo, che riuscì di grande aiuto alla fanteria e ai bersaglieri per l'avanzata verso la vetta del monte, avvenimento per compenso l'encomio solenne di S. M. E in ultimo credo di potere dire che proprio ieri fu il giorno più pericoloso della mia vita, che proprio ieri ho avuto il battesimo del fuoco dell'artiglieria nemica, battesimo terribile, ma che per fortuna non ferì neppure un soldato della mia batteria.

Promozioni nell'alto personale della Corte dei Conti

Roma 14, ore 21. — Nell'alto personale della Corte dei Conti hanno avuto luogo le seguenti promozioni:
Comm. Rotondo, consigliere, è nominato presidente di sezione; Comm. Arrola, consigliere, è nominato presidente di sezione; Comm. Basso, vice procuratore generale, è nominato procuratore generale; Comm. Ruggieri, segretario generale, è nominato vice procuratore generale.

Disposizioni a favore degli Istituti di risparmio

Roma 14, ore 21. — Con recente decreto ministeriale sono state approvate le disposizioni seguenti in materia di risparmio:
1. Gli Istituti di risparmio sono autorizzati a ricevere depositi e risparmio.
2. Le disposizioni suddette hanno lo scopo di mobilitare i redditi che le Casse di risparmio, i Monti di Pietà, le Società cooperative di credito e le Casse rurali cooperative hanno sotto forma di mutui verso Provincie, Comuni e Consorzi.

Un plotone contro una compagnia

Un soldato scrive:
5 giugno 1915. — Io trovomi benissimo ove sono, perché si lavora da mattina a sera e si vive in mezzo ad un entusiasmo che tocca il delirio. Comando una compagnia di minatori, che sono stati eroi nel vero senso della parola. Con noi soldati mi sento di andare dovunque e tutti vogliamo la prova del elemento, nel quale ci battiamo con entusiasmo incredibile. Ho formato il drappello della morte, e quelli che non hanno potuto farne parte, ne sono rammaricati. Ho assistito al combattimento di... sembra favoloso il dire che un plotone abbia potuto sconfiggere una compagnia austriaca, uccidendo 35 uomini e facendone prigionieri 21.

60 uomini salvati da un sottotenente e da un sergente

G... F... figlio del capo divisione delle ferrovie di Stato, era stato proposto al comando del suo reggimento, nel quale è sergente della 4.ª compagnia, per la medaglia d'argento al valor militare. Il mirabile atto di eroismo del giovanissimo sottufficiale viene così consacrato:
«Segnalo al reggimento l'atto eroico compiuto dal sottotenente F... e dal sergente G... della 4.ª compagnia nel seguente motivo: volontariamente si gettarono nelle torbide acque del fiume Torre, allo scopo di salvarvi le piccole guardie che erano rimaste isolate in mezzo all'acqua per l'improvviso straripamento della corrente. Detti militari a ruota attraversarono un tratto di circa 500 metri, in gran parte scoperto, completamente allagato, con una profondità di acqua di metri 1,80 ed esposto al fuoco nemico, riuscendo a raggiungere le piccole guardie e mediante il sussidio di tavole e tronchi d'alberi trasportando incolumi alla riva i 60 uomini di servizio.

L'eroismo di sei alpini

Mi hanno raccontato degli svizzeri che poco dopo la dichiarazione di guerra un drappello isolato di sei o sette alpini fu sorpreso sul Cristallo verso la frontiera elvetica da un forte contingente austriaco. I nostri che avvistarono il nemico, si inerpicarono sui certi torrioni che essi sorvegliavano, agili e destri come camosci. Ivi attesero il nemico, annidato nel crepaccio della roccia come in un fortissimo naturale. Gli altri, confidando nel numero, tentarono di avvicinarsi al drappello per catturarli. Ne furono dissuasi al primo tentativo. Ogni colpo dei nostri alpini prendeva nel segno.

La strada del Pordoi

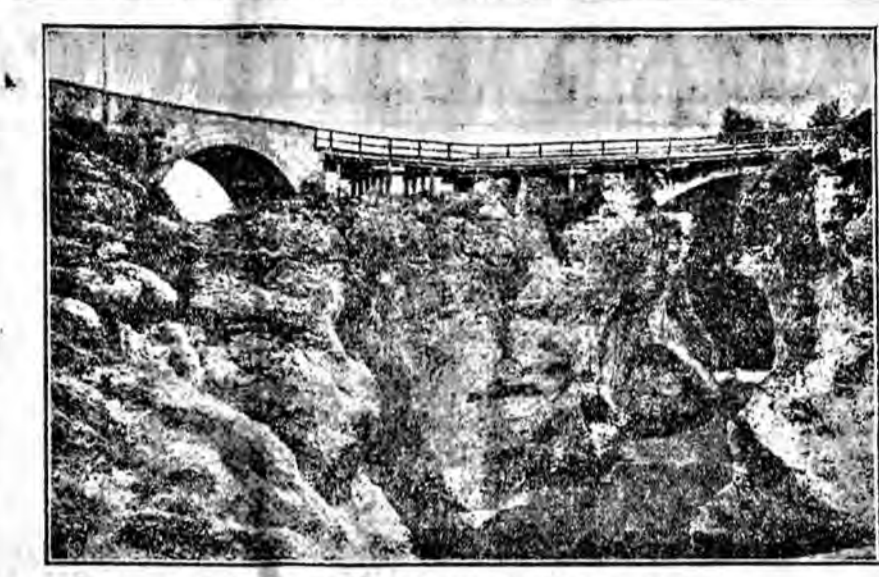
Per due giorni quella mezza dozzina di uomini rimase bloccata nella sua forza inconquistabile. Quando dei rinforzi italiani giunsero in loro soccorso, si constatò che essi non avevano perduto il proprio tempo. Una ventina di fucili e di kepi, abbandonati dai feriti e dai morti, che i loro compagni avevano attirato, restavano alle falde del torrione. La notizia di questa audacia, di questo trionfo dei nostri alpini volò per le nubi delle montagne. E' la voce fiera d'Italia che penetra per i borghi delle Alpi.

È la guerra!

Il Tanin pubblicò un giorno — incredibile a dirsi — la fotografia della nota verbale presentata da von Bulow al governo italiano, con la fotografia di S. M. il Re e dell'ambasciatore tedesco oltre ad un severissimo monito della Turchia all'Italia perché si guardasse dal commettere la follia pericolosa. Pochi assaporarono come meritava il lato acutamente comico della cosa. Dal principio della guerra, come ho altre volte scritto, la Turchia si crede il centro del mondo. Parla giornalmente di schiacciare l'Inghilterra e la Russia, dà ordini agli stati neutrali, annuncia la sua intenzione di introdurre la civiltà turca in Europa. Ma di questo stato di spirito non è il caso di occuparsi troppo.

La strada del Pordoi

La notizia della guerra si sparse tra tedeschi e turchi come un fulmine: ricordo benissimo. Era al Tokattian, che non albergava che tedeschi e turchi, e dove io ero l'unico italiano rimasto; fatto collazione. Ero stato tutta la mattinata all'ambasciata e non avevo potuto avere alcuna notizia. Suserman del Landes Anzeiger mi si avvicinò col comu-



Il Natone col ponte di Premariacco

Episodi della nostra guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il Re a colazione coi soldati

ROMA 11, sera. — Accanto alla storia gloriosa che i nostri soldati stanno scrivendo col sangue sulle terre italiane, che le armi italiane redimono a libertà, fiorisce amabile e grato l'aneddoto. Il signor Alfonso Sagona, sottotenente, così scrive:
«Caro amico: Sono stato tre giorni senza scrivere a nessuno, perché non ho potuto trovare un momento disponibile. Ti sembrerà una esagerazione, ma le ho convincerai appena conoscerai che per tre notti e tre giorni sono stato in posizione nelle linee dell'Isone per la occupazione di un importante monte che non il nominare, ma che avrai conosciuto dai giornali. In mezzo a noi è stato S. M. il Re, che viene anche nei posti di maggior pericolo, a parlare con gli ufficiali, domandando se si è di completo o effettivo, che professione si esercita ecc. ecc., e a incoraggiare con l'augusta parola i soldati, a mangiare in mezzo a noi tutti e a distribuire le proprie mani ai soldati buona parte della sua colazione. A proposito, il fatto sapere che ieri fu la giornata più bella e più storica per me e per tutta la mia batteria, in quanto che ho avuto la fortuna di avvicinare e parlare con Sua Maestà. Ho visto con molta modestia il Sovrano, seduto per terra, far colazione in mezzo a noi tutti, dando salame, formaggio e quanto aveva ai soldati. Io ebbi in dono alcune ciliegie. Mi proprio ieri che molto si distinse la mia batteria facendo un fuoco efficacissimo, che riuscì di grande aiuto alla fanteria e ai bersaglieri per l'avanzata verso la vetta del monte, avvenimento per compenso l'encomio solenne di S. M. E in ultimo credo di potere dire che proprio ieri fu il giorno più pericoloso della mia vita, che proprio ieri ho avuto il battesimo del fuoco dell'artiglieria nemica, battesimo terribile, ma che per fortuna non ferì neppure un soldato della mia batteria.

Promozioni nell'alto personale della Corte dei Conti

Roma 14, ore 21. — Nell'alto personale della Corte dei Conti hanno avuto luogo le seguenti promozioni:
Comm. Rotondo, consigliere, è nominato presidente di sezione; Comm. Arrola, consigliere, è nominato presidente di sezione; Comm. Basso, vice procuratore generale, è nominato procuratore generale; Comm. Ruggieri, segretario generale, è nominato vice procuratore generale.

Disposizioni a favore degli Istituti di risparmio

Roma 14, ore 21. — Con recente decreto ministeriale sono state approvate le disposizioni seguenti in materia di risparmio:
1. Gli Istituti di risparmio sono autorizzati a ricevere depositi e risparmio.
2. Le disposizioni suddette hanno lo scopo di mobilitare i redditi che le Casse di risparmio, i Monti di Pietà, le Società cooperative di credito e le Casse rurali cooperative hanno sotto forma di mutui verso Provincie, Comuni e Consorzi.

Un plotone contro una compagnia

Un soldato scrive:
5 giugno 1915. — Io trovomi benissimo ove sono, perché si lavora da mattina a sera e si vive in mezzo ad un entusiasmo che tocca il delirio. Comando una compagnia di minatori, che sono stati eroi nel vero senso della parola. Con noi soldati mi sento di andare dovunque e tutti vogliamo la prova del elemento, nel quale ci battiamo con entusiasmo incredibile. Ho formato il drappello della morte, e quelli che non hanno potuto farne parte, ne sono rammaricati. Ho assistito al combattimento di... sembra favoloso il dire che un plotone abbia potuto sconfiggere una compagnia austriaca, uccidendo 35 uomini e facendone prigionieri 21.

60 uomini salvati da un sottotenente e da un sergente

G... F... figlio del capo divisione delle ferrovie di Stato, era stato proposto al comando del suo reggimento, nel quale è sergente della 4.ª compagnia, per la medaglia d'argento al valor militare. Il mirabile atto di eroismo del giovanissimo sottufficiale viene così consacrato:
«Segnalo al reggimento l'atto eroico compiuto dal sottotenente F... e dal sergente G... della 4.ª compagnia nel seguente motivo: volontariamente si gettarono nelle torbide acque del fiume Torre, allo scopo di salvarvi le piccole guardie che erano rimaste isolate in mezzo all'acqua per l'improvviso straripamento della corrente. Detti militari a ruota attraversarono un tratto di circa 500 metri, in gran parte scoperto, completamente allagato, con una profondità di acqua di metri 1,80 ed esposto al fuoco nemico, riuscendo a raggiungere le piccole guardie e mediante il sussidio di tavole e tronchi d'alberi trasportando incolumi alla riva i 60 uomini di servizio.

L'eroismo di sei alpini

Mi hanno raccontato degli svizzeri che poco dopo la dichiarazione di guerra un drappello isolato di sei o sette alpini fu sorpreso sul Cristallo verso la frontiera elvetica da un forte contingente austriaco. I nostri che avvistarono il nemico, si inerpicarono sui certi torrioni che essi sorvegliavano, agili e destri come camosci. Ivi attesero il nemico, annidato nel crepaccio della roccia come in un fortissimo naturale. Gli altri, confidando nel numero, tentarono di avvicinarsi al drappello per catturarli. Ne furono dissuasi al primo tentativo. Ogni colpo dei nostri alpini prendeva nel segno.

La strada del Pordoi

Per due giorni quella mezza dozzina di uomini rimase bloccata nella sua forza inconquistabile. Quando dei rinforzi italiani giunsero in loro soccorso, si constatò che essi non avevano perduto il proprio tempo. Una ventina di fucili e di kepi, abbandonati dai feriti e dai morti, che i loro compagni avevano attirato, restavano alle falde del torrione. La notizia di questa audacia, di questo trionfo dei nostri alpini volò per le nubi delle montagne. E' la voce fiera d'Italia che penetra per i borghi delle Alpi.

È la guerra!

Il Tanin pubblicò un giorno — incredibile a dirsi — la fotografia della nota verbale presentata da von Bulow al governo italiano, con la fotografia di S. M. il Re e dell'ambasciatore tedesco oltre ad un severissimo monito della Turchia all'Italia perché si guardasse dal commettere la follia pericolosa. Pochi assaporarono come meritava il lato acutamente comico della cosa. Dal principio della guerra, come ho altre volte scritto, la Turchia si crede il centro del mondo. Parla giornalmente di schiacciare l'Inghilterra e la Russia, dà ordini agli stati neutrali, annuncia la sua intenzione di introdurre la civiltà turca in Europa. Ma di questo stato di spirito non è il caso di occuparsi troppo.

La strada del Pordoi

La notizia della guerra si sparse tra tedeschi e turchi come un fulmine: ricordo benissimo. Era al Tokattian, che non albergava che tedeschi e turchi, e dove io ero l'unico italiano rimasto; fatto collazione. Ero stato tutta la mattinata all'ambasciata e non avevo potuto avere alcuna notizia. Suserman del Landes Anzeiger mi si avvicinò col comu-

Wilson, il "fornitore,"

Quantunque nessuno, che conosca gli uomini di stato che reggono attualmente le sorti della Confederazione americana, nutresse soverchie illusioni sull'energia e di Wilson e sulla sua decisa volontà a voler rispettati dalla Germania i diritti dei neutri, si credeva tuttavia, che egli avesse saputo trovare — e gli ultimi avvenimenti di politica interna gliene porgevano l'occasione — un tono più elevato nella protesta. Nulla.

E allora ci si chiede: Perché se ne è andato Bryan? Che cosa vi era di così diverso a di così inconciliabilmente opposto fra le due tesi di Wilson e del suo segretario agli esteri perché questi avesse dovuto sentire il bisogno di abbandonare il suo posto, proprio nell'ora in cui le fasi della controversia diplomatica fra i due paesi pareva averse raggiunto il limite ultimo, oltre il quale non era più possibile un accordo se non dopo l'esplicito riconoscimento del violato diritto da parte della Germania? Bryan se ne è andato proclamandosi sostenitore di un arbitrato; Wilson — e tutto faceva supporre che in ciò appunto doveva consistere il disaccordo principale fra i due uomini di Stato — propone anch'egli, nella sua nota, un arbitrato. Nella forma parrebbe di no, ma la sostanza è questa.

La diversità della forma, se mai, è fatta per dare un sfondo di drammaticità alla farsa che il governo di Washington si compiace di recitare in omaggio ai naufragi del Lusitania e a tutto uso e consumo degli ingordi speculatori dell'industria americana. La guerra europea — questa tragedia umana e terrificante che lascerà, nei popoli che vi sono coinvolti, per decine e decine di anni vuoti incolmabili e elettrici profonde — la guerra europea fu già sin dal suo inizio considerata dal popolo degli Stati Uniti unicamente come un magnifico affare.

Nel ci troviamo — sono parole del presidente Wilson pronunciate tre settimane circa dopo lo scoppio della confagrazione — in una posizione privilegiata che ci permette di rafforzarsi e di arricchirci mentre le altre nazioni si impoveriscono e si indeboliscono; e questa nostra posizione ci permetterà domani di intervenire per compiere opera mediatrice di pace.

Wilson traccia così al suo popolo un vero e proprio programma di neutralità interessata. In più. Così parlando, si rendeva interprete della Nazione che egli rappresentava, e, individuandone gli istinti e sapendo già — per la concezione stessa che egli si faceva del conflitto europeo — verso quali finalità si sarebbero polarizzati i desideri e gli sforzi del suo popolo, ne accuiva la brama di guadagno e gli assegnava un compito solo: guadagnare, arricchirsi.

E la nazione americana, in questi lunghi mesi di guerra, ha ben mostrato di meritare la fiducia che in essa riponeva il suo rappresentante. Germania ed Inghilterra se ne sono contesa l'amicizia, a mezzo di numerosi agenti che avevano la missione di aggraziarla la simpatia dell'opinione pubblica non solo, ma quella degli uomini più rappresentativi della politica. Wilson e Bryan non erano compresi fra questi ultimi. O meglio lo erano in apparenza. La forza vera, la forza unica che avrebbe potuto in un momento qualsiasi decidere del possibile atteggiamento futuro della Confederazione, stava, vigile, dietro a loro. L'ex-professora di Boston e il suo segretario da Washington non avrebbero potuto dir parola o compiere un gesto che non fossero accetti, che non fossero voluti e sanzionati dagli alti funzionari di Stone Street, a New York, o dai grandi industriali di Chicago.

E fu proprio con questi che l'opera degli agenti inglesi e tedeschi si svolse più attiva, più suadente. All'Inghilterra importava principalmente avere munizioni ed armi; la Germania mirava ad ottenere che la neutralità degli Stati Uniti fosse conservata fino alla fine e che ai numerosissimi e ricchissimi tedeschi, naturalizzati americani, fosse data libertà di prestare aiuto alla madre patria, comunque. E lo scopo che tutti si prefiggevano non avrebbe potuto esser meglio raggiunto.

L'Inghilterra ha ricevuto e seguita a ricevere normalmente le armi e le munizioni che per essa fabbricano le grandi case industriali americane: la Germania — dichiarato il blocco — continua da canto suo a mandare a picco le navi americane trasportanti contrabbando, poco curandosi del diritto delle genti e del rispetto alla vita umana.

La stampa americana protesta, dichiarando che tutta la nazione è pronta a schierarsi compatta attorno al suo rappresentante il giorno in cui ciò fosse necessario; Bryan protesta e se ne va; Wilson protesta e rimane.

I finanziari e gli industriali, intanto, si ingrassano. Nel passivo — è vero — c'è qualche cosa che si chiama il Lusitania. Due mila morti, circa! E' un episodio a doloroso. La merce umana perduta non era forse inclusa nella possibilità dei rischi da affrontare? Che diamine! Un ottimo affarista calcola tutto.

E i morti del Lusitania, come quelli che forse ancora verranno, sono registrati nel libro mastro dell'azienda. Wilson può essere, dunque, tranquillo colla sua coscienza.

Il popolo americano — non lo ha detto forse egli stesso? — continua ad arricchirsi. E ne avrà ancora per un pezzo. Ma domani? Il piccolo uomo giallo, sotto la sua maschera impenetrabile, matura il suo odio lungo, pertinace e l'infinita sua sete di espansione e di dominio. E guarda con bramosia ai miliardi accumulati sul cadavere del naufragio del Lusitania.

E l'ombra di Wanderbilt si riconferma, vendicata, col pallido figlio d'oro.

Corti e tribunali
Drammi della seduzione
Per l'onore della figlia

Le cronache si occupano a lungo delle vicende dolorose che si svolsero in Crevalcore e che finirono a più riprese dinanzi al Tribunale.

Il notaio, di fatti, come una fanciulla, tale Emma Mattioli, di 15 anni, che da quattro anni si trovava in una casa di famiglia...

Il Tribunale, con sentenza 19 giugno 1914, ritenne colpevole l'Albertini del reato di violenza carnale e lo condannava a 5 anni di reclusione e 200 lire di multa...

Questi, dal canto suo, si sentiva in certo qual modo rianimato dalla sentenza della Corte d'Appello e riteneva che nessuna giustificazione dovesse fornire ai Mattioli.

Il Mattioli era il che aspettava ancora. Parve animato da pacifiche intenzioni, poiché a più riprese, con voce calma, benché alquanto ubriaco, chiamò a sé l'Albertini...

Il Mattioli Argio, da prima imputato di mancato omicidio, alla fine della istruttoria fu rinviato davanti al Tribunale per rispondere di lesioni gravi con premeditazione e di porto di coltello...

La preparazione civile a Modena
MODENA, 14. — La opera di previdenza e di carità che da luogo l'attuale guerra, si moltiplicano.

Arresto a Milano
di un abile borsaiuolo internazionale
MILANO, 14. — La R. Procura di Voghera da qualche settimana aveva spiccato mandati di cattura contro un abile borsaiuolo internazionale...

La soluzione del problema granario
Ogni preoccupazione allontanata

ROMA 14, sera. — Sono a memoria di tutti le polemiche dei giorni scorsi, le discussioni in Parlamento e fuori, che si sono svolte poche mesi or sono intorno al problema granario...

Fortunatamente per noi, nessuna delle previsioni pessimistiche si è avverata e per di più, le notizie che pervengono dai centri competenti al Governo sul raccolto di quest'anno sono, sotto ogni aspetto e in tutte le regioni del Regno, non soltanto buone, ma ottime, e la metettura, ormai prossima, è assicurata ovunque...

Al Ministero di Agricoltura funzionano uno speciale ufficio al quale presiede un funzionario competentissimo, il comm. Brizzi, in dipendenza della direzione generale della Agricoltura e sotto l'assistenza e diretta sorveglianza del Ministero e del Sottosegretario di Stato.

Tanto più confortanti sono le notizie di buon raccolto in quanto la maggior quantità di semina fatta nello scorso autunno per circa un milione di quintali ci lascia prevedere che il raccolto di quest'anno sarà superiore a quello precedente di almeno dieci milioni di quintali.

Il problema granario è stato studiato con molta cura e con efficacia risolta per l'attività instancabile tanto del ministro, comm. Cavasola, quanto del sottosegretario di Stato, comm. Cottafavi, e del comm. Cinfridia, che negli ottimi provvedimenti presi in gran parte di merito.

Il primo nutrimento al seme viene fatto dal suo involucro: il grano cresce sotto forte e robusto e semi sono arriva a formare semi perfino di ottanta e più siliques.

Il Monic frequentava preferibilmente le stazioni balneari e i grandi alberghi, dove aveva modo di applicare la sua attività industriale.

senza vita sul cui viso trasparono da ogni poro il vizio e l'abbiezzatura.
Una modella di professione gli avrebbe tutt'al più servito per dipingere la schiava, ma per l'odalisca occorreva qualche cosa di più fine, di più delicato, di più eletto, qualche donna che non avesse mai respirato l'aria impura degli studi degli artisti.

Il Monic frequentava preferibilmente le stazioni balneari e i grandi alberghi, dove aveva modo di applicare la sua attività industriale.

I mercati
ADRIA

CEREALI. — Frumento mercato sulio. — Frumento solo destinato da L. 24 a 24,50 — Frumento solo da L. 24 a 24,50 — Tutto al quintale.

REGGIO EMILIA
CEREALI. — Frumento al quintale da L. 23 a 24 — Granoturco da L. 21 a 21,50 — Fave da L. 18 a 18,50 — Fave da L. 18 a 18,50 — Fave da L. 18 a 18,50

Mercato dei bozzoli
FAENZA 14. — Vendita odierna kg. 1205,46 — Vendita totale kg. 3212,87. — Prezzi: massimo L. 4,10 — medio L. 3,85 — minimo L. 3,15.

Il cambio ufficiale
ROMA 14. — Il cambio dei certificati di pagamento di dati doganali è basso per domani in lire 110,35.

Publicità Economica
AVVERTENZE
I Signori Comitatisti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo predefinito a mezzo cartolina postale o lettera raccomandata indirizzata a HAASENSTEIN & VOGLER - Biogno, per garantire la pubblicazione.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1
42ENNE patentiato, praticissimo riparatore, conduttore locomobili riparatore, offresi ovunque compagnia trabattura, Sanseverino posta Bologna. 4901

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
SIGNORA Russa studentessa Università, da insegnare lezioni francese, russo, Inglese Roma 11. 4970

Non, mi disse soltanto che è la persona che ha scritto ieri a vostro signor...

TEATRI
ARENA DEL SOLE

Le repliche dell'Amleto e della Pappa di Bergop-Zoom sono state ieri salutate da grandi acclamazioni.

Spettacoli d'oggi
ARENA DEL SOLE. — Compagnie Ituggeri. — Ore 8,45: Il terzo marito.

Teatro Apollo. — Via Indipendenza N. 38. — P. 1. — Successo della compagnia. — G. Mazzoni di cui a parte l'Argento...

Cineamatografo Centrale. — Indipendenza 2. — Rispettabile la bandiera, mirabile film storica, di grande potenza drammatica.

Cineamatografo Bios. — Via dei Carboni. — Una vita di gloria. — Il conflitto quadrato nell'attuale guerra europea, interessante cinematografo, dal vero — Luna di miele optato, commedia brillante.

Gine Fulgor. — Via Pietradita-Indipendenza. — Cuore d'artista, brillante commedia in 3 atti, protaggonista la signorina Rita Baccini.

Modernissimo Cinema. — Via Rizzoli. — In Rio Vineso c'è la battaglia di Costantino e il trionfo dell'evangelio. Grandioso dramma storico riproposto gli spettatori più salotti della città...

Arresto a Milano
di un abile borsaiuolo internazionale
MILANO, 14. — La R. Procura di Voghera da qualche settimana aveva spiccato mandati di cattura contro un abile borsaiuolo internazionale...

LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

ANNUNZI VARI
MATRIMONIO Ventisette meccanico ferroviario, bella presenza, sposerebbe signorina o vedova, onesta, con dote. Scrivere Angelo, posta Rimini. 4918

CHININA BANFI
alla Pilocarpina.
20 giorni d'uso bastano per ricontrarre effetti meravigliosi. Evita la calvizie. - RIFUGIO, lucida la chioma.

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con indicazioni, consigli e metodo curativo per guarire la IMPOTENZA

guarigione infallibile e garantita del CALLI
mediante l'ECRISONTYLLON ZULIN, rimedio incontestato e sicura efficacia.

PRESERVATIVI
Dopo l'uso, l'unico preservativo in gomma, Catalogo illustrato gratis, desiderando in busta sigillata inviare francobollo di cent. Ufficio Vendita Scientifica, Via Medina 51, NAPOLI.

LA SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'Idrocloruro di sodio candoli, il massimo depurativo del sangue.

NON PIÙ MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che lava la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO
MOTORI ORIGINALI "OTTO", con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL", MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
FILIALE a BOLOGNA: Via Ugo Bassi 5

Puntata N. 85 Appendice del Resto del Carlino 15 Giugno
P. MANETTY
Il fratellastro
Rinaldo aveva sempre riposto ch'egli bramava essere dimenticato da tutti e poco alle volte suo fratello dovette convincerlo che forse mai sarebbe riuscito a scuotere dalla risoluzione presa.

ULTIME NOTIZIE

La marcia delle colonne serbe in Albania I progressi degli alleati nella penisola di Gallipoli

(Servizio particolare del "Resto del Carlino..")

L'avanzata dei serbi in Albania non influenzerà il futuro assetto della regione

ROMA 14, sera. — Secondo recentissimi telegrammi alla Tribuna da Antivari, la marcia delle colonne serbe penetrate in Albania prosegue verso gli obiettivi enunciati. La colonna che si dirigeva a El Bassan ha occupato questa città, mentre pare anche confermata l'avvenuta occupazione di Tyrana da parte di una altra colonna serba. La marcia della prima colonna, sostenuta dalla seconda, pare abbia come ultimo obiettivo Durazzo. Non è però prevedibile se la marcia potrà raggiungere il suo obiettivo, né quale sarà la piega degli avvenimenti.

L'esercito serbo ha approfittato delle contingenze del momento, per cui Essad passò a tentare di combattere le bande ribelli, per lanciarsi anche esso contro le medesime bande organizzate e alzate dagli agenti austriaci. Praticamente dunque l'azione dei serbi e quella delle truppe di Essad parevano avere il medesimo scopo, e così le cose poterono svolgersi con facilità per i serbi. Ma l'occupazione di El Bassan e quella che corrisponde a verità, di Tyrana, non può non mettere sull'avviso Essad e le sue truppe, che non possono vedere senza preoccupazione il procedere della marcia serba. La situazione è dunque assai complicata e delicata e non scevra di pericoli. A complicarla sempre più, concorrono altri fatti, non meno gravi, come la minaccia ormai chiara di una già delineata azione montenegrina su Scutari, nonché la minaccia di un'azione greca su Berat, che già si pronuncia per opera di bande organizzate. Importanti avvenimenti sono dunque imminenti.

Commentando questo dispaccio, la Tribuna ripete quanto fu detto già al primo annuncio della marcia serba in Albania: che vale oggi anche per quel che riguarda le altre due annunciate: quella montenegrina su Scutari e quella greca su Berat. Ciò che avviene in Albania è dal punto di vista internazionale sommaramente deplorabile. E' inconcepibile come, in un momento in cui è doveroso per alcuni di concentrare tutte le proprie forze contro un potente nemico ed è pertanto vitale e urgente di prendere supreme decisioni, si possa invece pensare a disperdere forze e a distrarre energie per il conseguimento di scopi che sono per un verso in sé stessi assai secondari, e per l'altro verso costituiscono azioni di assai dubbio e aleatorio esito finale; tanto aletorio — dice la Tribuna — che noi non esitiamo ad affermare che esse non potranno avere dovunque e comunque siano arrivate, alcuna influenza per le sorti definitive dell'Albania, le quali a suo tempo verranno decise. Occorre che tanto i serbi quanto gli altri che vogliono imitare l'esempio nell'inopportuna e rischiosa azione iniziata si convincano dell'infuità di tale manovra, per quel che riguarda il futuro assetto della regione albanese.

Non è alla stregua di alcun atto compiuto da parte di alcuni stati balcanici che potranno essere decise le sorti dell'Albania. Rinnoviamo qui l'avvertimento già altra volta dato agli stati nemici, che è cioè un cattivo ed infelice vezzo quello di considerare le maggiori questioni politiche dal punto di vista strettamente balcanico, vezzo che non è causa ultima di molti dei loro guai passati e presenti, e non vorremmo dire futuri. Ci sono delle questioni balcaniche le quali vanno assai più utilmente considerate da un punto di vista europeo e la questione albanese è la prima di queste. La questione albanese non è di pertinenza esclusivamente serba o greca o montenegrina, ma è anche di pertinenza per esempio italiana, anzi in primo luogo italiana. E' perciò questione che senza la voce dell'Italia non si risolve, qualunque possano essere i fatti compiuti, indipendentemente dall'Italia, che altri possa avere apparecchiato. Non è il caso di ricordare gli interessi di prima linea, interessi adriatici e perciò vitali per il nostro paese, che storicamente vinciano l'Italia alle sorti dell'Albania. E' appunto in parte per sistemare i suoi grandi interessi adriatici che l'Italia oggi è in campo. E come può essere che una parte di questi interessi si decida o si pretenda di decidere da altri, indipendentemente da lei? Per il fatto della sua entrata in guerra l'Italia non ha per nulla abbandonato, anzi ha per questo stesso fatto ancor più ribadito e implicitamente affermato il suo punto di vista circa l'Albania, che è sempre quello che essa riuscì a far prevalere alla conferenza di Londra. Il problema albanese, che è un problema di primario e diretto interesse per l'Italia, non sarà dunque per ora toccato, e resta per noi, tale e quale, malgrado gli attentati tentativi destinati a non avere effetto finché le potenze firmatarie di Londra e l'Italia fra i primi, non ripiglieranno se, mai le fila del discorso.

Nei Dardanelli I tenti ma sicuri progressi delle truppe alleate nella penisola di Gallipoli

PARIGI 14, sera. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice: Dal principio dello sbarco a Gallipoli le truppe alleate respinsero una serie di attacchi violenti sul fronte che va dal golfo di Xeros allo stretto dei Dardanelli. Il 6, il 7 e l'8 maggio le truppe guadagnarono il terreno necessario per stabilire i bivacchi e protessero le spiagge di sbarco contro l'artiglieria nemica. Da allora le operazioni esigono un lavoro metodico. L'avanzata accuratamente preparata rende insuperabile il terreno conquistato. Il picco di Badli, alto 250 metri, costituisce attraverso la penisola una potente posizione difensiva. Le truppe alleate operano da sei settimane su un terreno che ne forma il pendio spazzato dal tiro nemico, impedendo le manovre la ristrettezza del fronte. Le opere avversarie vengono press mediante attacchi diretti contro una difesa meravigliosamente organizzata. L'8 maggio un'azione concentrata nel burrone di Kerevedere ci rese padroni della ridotta della Bencheu, dal nome del capitano ucciso sul parapetto. I turchi tentarono invano di riprendere la posizione. Il 28 e il 29 maggio il reggimento coloniale organizzò l'attacco a un fortino situato all'estrema sinistra delle linee nemiche; mercé una manovra abile una formazione di volontari, 34 europei e 32 senegalesi, arrampicandosi fino alle trincee si slanciarono improvvisamente senza sparare e mise in fuga il nemico. Un altro distaccamento intercorrente allora respinse vari contrattacchi. Le truppe consolidano le posizioni conquistate. Gli eccellenti risultati ottenuti preludono al felice esito degli attacchi più importanti preparati.

I montenegrini in marcia verso Scutari?
Questo ragionamento della Tribuna trova largo consenso nei circoli politici romani. «Ve la mossa della Serbia è giudicata nel momento attuale per lo meno inopportuna. Intanto anche il Montenegro accenna a muoversi e un telegramma all'Ida Nazionale da San Giovanni

di Medua afferma imminente un'azione dei montenegrini in Albania, tenendo ad integrare quella che da alcuni giorni viene svolgendo la Serbia contro le bande albanesi ribelli. E mentre i serbi dopo l'occupazione di El Bassan trovano ora a Tyrana, cioè a circa 50 Km. da Durazzo, i montenegrini avrebbero come obiettivi della loro avanzata la città di Scutari, su cui senz'altro si dirigerebbero. C'è anche chi conferma che i montenegrini avrebbero già occupato alcuni punti strategici della frontiera albanese. «A tale notizia non ha finora alcuna conferma.

L'Ida Nazionale così commenta questo telegramma:
L'azione alla quale si accinge ora il Montenegro è una logica conseguenza degli ultimi avvenimenti di Albania e dell'avanzata dei serbi su quel territorio, diretta, almeno nel suo inizio, a porre un argine alle continue incursioni dei ribelli albanesi oltre la frontiera serba, incursioni organizzate e favorite dall'Austria e dalla Turchia.

Trovammo giorni or sono giusto e legittimo che la Serbia, la quale si sta riorganizzando per una nuova offensiva contro l'Austria, cercasse ad ogni costo di garantirsi le spalle dal brigantaggio austro-turco-albanese. Troviamo del pari giusta e legittima oggi un'azione in senso anche da parte del Montenegro. Ma mentre i serbi non hanno creduto di fermarsi sulle posizioni strategiche conquistate, che sarebbero valse a garantire il proprio territorio da nuove incursioni degli insorti albanesi, e sono andati oltre fin quasi sotto le mura di Durazzo, anche i montenegrini sembra non intendano limitare la loro azione offensiva alle località vulnerabili. Tutto ciò può far supporre che tanto i serbi quanto i montenegrini abbiano altri obiettivi in Albania, oltre quelli di carattere puramente difensivo a che la loro azione miri a creare un fatto compiuto, realizzando senz'altro quanto è nelle aspirazioni degli uni e degli altri. Ora è bene ripetere che l'Italia, come delegata dalle potenze firmatarie del protocollo di Londra o almeno del gruppo in cui oggi essa è compresa, non può permettere assolutamente che si tenti senza il suo consenso qualsiasi mutamento nello statu quo albanese, a beneficio di chiunque. A Belgrado e Cetigne debbono persuadersi di questa necessità a limitare la propria azione a quel tanto che abbiamo già definito giusto e legittimo; il che ci auguriamo avvenga nell'interesse specialmente della Serbia e del Montenegro, a cui l'Italia non ha mancato di offrire prove di sincera amicizia, amicizia che, cementata dalla comunità dell'azione contro il comune, tradizionale nemico, rappresenterà per i due alleati balcanici nel corso della guerra e dopo la guerra la migliore garanzia di successo.

Le elezioni in Grecia I partigiani di Venizelos sarebbero in maggioranza

ATENE 15, mattina. — Secondo le informazioni giunte fino adesso circa le elezioni politiche, il partito di Venizelos avrebbe la maggioranza salvo la Macedonia ove i ministeriali sembrano in prevalenza. Nell'Attica, in Beozia, nell'Epiloro, a Creta, nell'Acacia, nell'Elide, a Mitilene, a Chio, a Samos, nelle Cicladi e in altre provincie la vittoria fu dei venizelisti. Il numero della maggioranza dei venizelisti è ancora sconosciuto. I ministeriali annunziano che 120 gunaristi furono eletti sopra 316 deputati.

La base dei sottomarini tedeschi nell'Egeo distrutta dai francesi

ATENE 14, sera. — Due cacciatorpediniere francesi bombardarono il porto di Cenek sulla costa dell'Asia. Minore di fronte a Chio che serviva di base di operazione dei sottomarini tedeschi. Il bombardamento durò 40 minuti. Tutti i velieri in porto affondarono. Gli uffici della dogana, il telegrafo, i depositi di benzina e di petrolio furono distrutti. La guarnigione turca presa dal panico fuggì sulle montagne.

Il conferimento della cittadinanza onoraria romana ad Antonio Salandra

ROMA 14, sera. — Oggi alle 17,30 si è riunito in seduta ordinaria il consiglio comunale di Roma sotto la presidenza del prosindaco comm. Apolloni per il conferimento della cittadinanza onoraria di Roma al Presidente del Consiglio on. Salandra. Sono intervenuti alla seduta oltre 50 consiglieri comunali. La giunta era al completo. Dopo l'approvazione del verbale della scorsa seduta ha preso la parola il prosindaco comm. Apolloni il quale ha detto:
«Onorevoli colleghi. Nell'ultima annata seduta oltre 50 consiglieri comunali e patriottico intento proposero di acclamare Antonio Salandra cittadino onorario di Roma. L'unanime consenso che raccolse quella proposta per la iscrizione all'ordine del giorno confermò l'assunto vostro. Il conferimento ad Antonio Salandra della cittadinanza romana, in quest'ora storica della patria, rappresenta un'alta affermazione di ita-

L'apologia del discorso Salandra fatta da Take Jonesku

BUKAREST 14, sera. — Continua più accesa la lotta in Rumenia fra i neutralisti e gli interventisti. La stampa neutralista e germanofila cerca di non attirare troppo l'attenzione pubblica sul poderoso discorso pronunciato da Salandra in Campidoglio, mentre l'altra invece suggerisce sul giornale La Rumenia un eloquente articolo apologetico dovuto a Take Jonesku e di cui vi riferisco qualche tratto:
«Salandra — scrive egli — è stato il degno rappresentante della bellezza morale di una nazione immortale. Possano gli altri neutrali, che entreranno in questa guerra, apparire nell'ora suprema innanzi alla loro coscienza, nonché innanzi alla storia, nella stessa luce risplendente di bellezza e di verità come l'italiano Salandra. Quale contrasto fra la brutalità grossolana caratteristica di una razza inferiore, trionfo di un orgoglio ingiustificato, e la calma classica del rappresentante di questa razza latina, alla quale ci vantiamo di appartenere, e che vogliamo, sia pure col fuoco e col sangue, conservare intatta da ogni immissione di barbarie germanica».

Per la concessione dei vagoni riservati nelle ferrovie

ROMA 14, sera. — Una circolare del direttore generale delle ferrovie ing. De Carnè avverte che dalla data della stessa concessione di compartimenti riservati per i viaggi dei principi e delle principesse reali, da cavalieri dell'ordine supremo della S. Annunziata e dei ministri e ss. di stato in carica deve avere corso, senza che occorrono speciali autorizzazioni. Qualora particolari esigenze di servizio rendessero assolutamente impossibile l'indiscussa concessione, dovrà essere dato immediato avviso (possibilmente telegrafico) al servizio movimento.

Saranno pure tenuti validi i permessi di compartimenti riservati per un solo viaggio rilasciati posteriormente all'ordine della concessione.

Nessun'altra concessione potrà essere tenuta valida, a meno che non sia accompagnata da speciale autorizzazione rilasciata dalla direzione generale.

Il fallito piano di Conrad L'importanza della lotta nell'aspro settore carnico

ROMA 14, sera. — Il Giornale d'Italia pubblica alcune notizie sul piano che il generale austriaco Conrad aveva proposto per l'invasione dell'Italia qualora le circostanze gli ne avessero permessa l'attuazione. Il Giornale d'Italia aggiunge che persona di altissima competenza non ha osato a definire questo piano come geniale dal punto di vista militare.

La zona scelta da Conrad per la progettata discesa in Italia è quella oroziale delle Alpi Carniche che va dal passo di Volata fino a Tarvis o meglio a Pontebba perché come è noto nell'estremo lembo orientale di queste Alpi gli austriaci hanno violato il confine naturale per conservare il possesso di un formidabile triangolo, che costituisce una minaccia permanente per noi e una solida difesa della strada per Vienna, strada che già percorsero con successo le truppe napoleoniche. Il passo più facile per sé meno montuoso è quello di Monte Croce Carnico e da questo passo fino al passo di Promisio le Alpi formano come una specie di corina rocciosa, uniforme che domina la vallata del Gail.

La posizione di Freikofel intorno alla quale si è combattuto per qualche giorno con tanto accanimento, ha grande importanza in quanto sovrasta al basso altipiano di Plöken che si estende per parecchi chilometri parallelo alla linea dei monti ed è appunto tale altipiano che il generale Conrad aveva destinato come luogo di concentramento delle sue forze perché vi si gode una temperatura mite in tutte le stagioni. Il terreno è piano e erboso e aperto verso la Carinzia mentre dalla parte dell'Italia è dominato soltanto da cime poco elevate. Numerose strade a dolce pendio larghissime, costruite con tutte le cure perché possano sostenere il passaggio di qualsiasi peso e ottimamente conservate conducono su questo altipiano dove in tempi normali funzionano ottimi alberghi meta preferita degli alpinisti e dei turisti. E' in questa pianura che fino dal 1908 hanno fatto annualmente esercitazioni non soltanto truppe alpine, ma anche l'artiglieria furono provate le nuove artiglierie austriache alla presenza del defunto arciduca Ferdinando e del generale Conrad. Si assicura che in quella occasione sia stato fatto un esperimento di concentrazione di truppe che doveva essere rispettato nel 1914, ma non lo fu per cause che il pubblico ignora.

Dal punto di vista ferroviario questa zona è servita dalla linea internazionale del Tarvis che passa a Pontebba e dalla linea strategica di Herznagor che staccandosi ad Arnoldstein dalla linea di Vienna si avvanza nella valle del Gail fino a poco distanza dal paese di Horowitz fra il Tarvis ad oriente e Monte Croce ad occidente.

Non è accertato se all'inizio delle ostilità gli austriaci abbiano tentato di attuare da questo lato il loro piano di invasione o siano limitati a impedire ai nostri di avanzare. Certo è che essi in questo punto hanno finora impegnato i più aspri combattimenti prendendo anche l'offensiva, cosa che non hanno fatto in nessun altro punto del fronte. Il che dimostra il valore che essi annettono a queste posizioni; e non a torto perché da qui muoiono tutte le grandi vie di comunicazione che dall'Italia conducono nel cuore dell'Austria attraverso la vallata del Gail e della Draua.

Al principio della guerra i comunicati italiani hanno dato notizia di aspri combattimenti avvenuti in questa regione nella valle dell'Inferno, in valle Degano, al Monte Croce, al Freikofel e finalmente ieri sera al passo di Volata; dovunque

La nostra guerra (Per telefono al «Resto del Carlino»)

Entusiastico ritorno in patria di 500 richiamati italiani

NAPOLI 14, sera. — E' arrivato, proveniente da Alessandria d'Egitto, il vapore Sardegna, al comando del capitano Pescetti, con a bordo 500 richiamati che da Alessandria e dal Cairo ritornano in Italia per compiere il loro dovere verso la Patria.

Da un viaggiatore ho potuto apprendere i seguenti emozionantissimi particolari sulla traversata del Sardegna.

Esso era partito da Alessandria d'Egitto il 5 giugno. A gruppi di 20, di 30, i richiamati italiani si erano affrettati a trovarsi alla banchina di partenza, dove si erano dati convegno più di 20 mila persone per acclamarsi e porgere loro un saluto entusiastico. Al momento della partenza dalla banchina si levò un grido unanime, clamoroso, lungo: Viva l'Italia. Dal ponte si rispose col grido di: Viva l'Italia col canto di inni patriottici, mentre bandiere tricolori venivano sventolate e venivano gettati dalla folla fasci di fiori, a manate, sulle acque, quasi a propiziare ai partenti il viaggio non breve.

Si parlò con ordini suggeriti da appresi in alto mare. Si seguì, intanto, una rotta diversa dall'usuale, molto più ad ovest. Disuggellata la lettera, in essa fu trovato l'ordine di fare scalo a Malta per ricevere ordini; e venne intanto avvertito il comandante di vegliare perché non erano improbabili gli attacchi di qualche sottomarino austriaco.

Si viaggiò, in conseguenza, con velocità molto ridotta: equipaggio e viaggiatori scrutavano la tranquillità delle acque nell'attesa sempre di qualche attacco la cui possibilità non diminuiva in alcun modo l'allegria né il gaio umore. Si viaggiò così per tre giorni. A 24 ore da Malta fummo avvistati da un grosso incrociatore francese che ci fermò e ci chiese notizie. Saputo che eravamo italiani e che il vapore trasportava dei riservisti, la musica dell'incrociatore francese suonò la Marcia Reale fra reiterati urrah dell'equipaggio, mentre dal nostro vapore si rispondeva con vivaci urrah alla Francia e col canto della Marsigliese.

All'alba del quarto giorno arrivammo a Malta. Dai vapori e dalle navi ivi ancorate, il nostro fu salutato dal grido delle sirene e da entusiastiche grida di tutti gli equipaggi allineati sui ponti. Erano ivi pure ancorati due grossi vapori, carichi di australiani, che dovevano essere trasportati nei Dardanelli. Da parte degli australiani ci fu fatta una calorosissima ovazione.

Il comandante cav. Pescetti, sceso a terra, si recò a conferire con l'ammiraglio inglese.

Nello stretto di Messina il Sardegna si incontrò con altre navi: furono scambiati saluti ed evviva. Mal viaggio fu più esultante e più allegro.

Le diserzioni nell'esercito austriaco Numerose fucilazioni

ZURIGO 14, sera. — Non vi è giorno che un disertore austriaco non passi la frontiera della neutrale Svizzera. Le fucilazioni in Austria si susseguono. A Trento il 5 giugno pare siano stati fucilati oltre 50 soldati.

Le guarnigioni di Riva fu dovuta sostituire in fretta con elementi austriaci richiamati dai Carpazi perché minacciava di arrendersi. La notizia delle vittorie italiane arriva alla popolazione attraverso i cordoni austriaci.

I valorosi caduti Il piacentino capitano Gigala

PIACENZA 14, sera. — E' confermata la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del conte Antonio Gigala Piagentino, capitano del 26.º regg. fanteria. Figlio di Piacenza e di Prato, il conte Gigala aveva nell'animo il giusto ardimento dei prodi, l'indomito coraggio del veramente valoroso. Già sui campi di Libia si era magnanimamente battuto, ritornando poi modesto, come tutti i grandi, alla sua natia dove lo attendeva l'imparagonabile ricompensa del suo valore, il decoro santo della mamma sua, e la promozione a capitano.

Venuta la guerra per la redenzione delle nostre terre ancor soggette alla barbara dominazione austriaca, per la liberazione dei nostri fratelli che da tanti anni attendevano fiduciosi, l'aiuto nostro. Egli andò ad incontrarli, questi fratelli, lieto, sorridente, con nel cuore l'entusiasmo dei suoi giovani anni (ne aveva soli 29), pronto a felice di dar la vita per loro.

Così, partendo per la guerra, lasciò Piacenza sua dove mai più farà ritorno, dove i suoi concittadini che tanto lo amavano, mai più lo rivedranno, ma dove rimarrà bella e venerata sempre la memoria di Lui, che diede, che offrì, anzi, la sua vita per la grandezza della Patria.

Egli, infatti, non era, nel fatale giorno, comandato al fuoco. Una compagnia di 150 uomini era stata guidata da un capitano condottiero, in un dato punto il capitano Gigala si offrì per il difficile, pericoloso compito che valorosamente dispiegò a prezzo della vita.

Egli fu, dunque, un Eroe, e noi oggi, rivivendo il reverente e commosso che lo ha dato alla Patria, dobbiamo scrivere il nome di Lui a caratteri d'oro fra quelli dei Martiri del Risorgimento Italiano.

200.000 lire della Provincia di Torino per i richiamati

TORINO 14, sera. — Nel pomeriggio si è riunito il consiglio provinciale per votare la proposta della deputazione per lo stanziamento di duecento mila lire a favore delle famiglie dei richiamati specialmente più bisognosi di tutti i comuni della provincia.

Il Presidente on. Boselli pronunciò un discorso nel quale dopo aver applaudito ai figli del Piemonte mostratisi degni della loro gente, rilevò che fra le schiere dei forti appare sulle più contrastate vette di Re d'Italia, con serenità, ardimento, con fede eccelsa nei destini della patria, col senso popolare che impronta tutto il suo regno, Carlo Alberto da Torino portò per la prima volta con gloria maggiore della fortuna il tricolore alla Lombardia e alla Venezia; gli porterà Vittorio Emanuele terzo con gloria vittoriosa a Trieste e Trento, a Fiume, a Zara, a tutta la Venezia ricomposta secondo la lingua e la storia.

L'oratore, dopo parlato della Triplice Alleanza, che sorta dalla pace venne tramutata per arbitraggio altrui in preparazione di guerra, mandò un saluto alle donne italiane additando a tutte l'esempio dell'augusta Regina, pietosa nelle opere consolatrici, consapevole per virtù della sua stirpe delle lotte sublimi onde sguellasi l'indipendenza dei popoli e della augusta Regina Madre che come tutte le ispirazioni del genio italiano sante l'impulso delle rivendicazioni nazionali.

Ad discorso dell'on. Boselli fece eco il prefetto Verdinòs che ricordò le patriottiche tradizioni della provincia.

La proposta della deputazione fu quindi approvata alla unanimità da entusiastiche acclamazioni dei consiglieri e del pubblico.

Un albo d'onore per i postelegrafici che si distinguono in guerra

ROMA 14, sera. — Il Bollettino ufficiale del Ministero delle poste e telegrafi reca: Libro d'onore delle vittime e degli eroi della guerra. E' intendimento del Ministero di segnare sotto questa rubrica i nomi dei funzionari e agenti della amministrazione postale, telegrafica e telefonica caduti sul campo dell'onore durante le operazioni di guerra. Si pubblicheranno in questo i nomi dei feriti e di coloro che si distinguono per atti di coraggio. I direttori ispettori, capi di servizio daranno sollecita notizia al ministero (direzione generale della segreteria) dei fatti che verranno a loro cognizione intorno a funzionari e agenti che facciano parte delle truppe combattenti o dei campi e servizi militarizzati. Eguali notizie dovranno per quanti appartenenti alla nostra amministrazione resteranno vittime del dovere, per quanti si distinguano nel loro nobile compito. L'albo d'onore sarà, oltre alle gloriose pagine con il nome del messaggero postale Rossi Propo dell'ufficio di Ancona, Ferrovie, il quale, mentre recavasi in servizio cadde colpito da morte dalle schegge di un obice, restano vittime dell'insidia nemica.

L'arcivescovo di Taranto benedice i marinai d'Italia alla presenza del Duca degli Abruzzi

TARANTO 14, sera. — Alle 9 di stamane nella cattedrale, l'arcivescovo monsignor Cecchini ha celebrato una messa con l'intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e di molti ufficiali e di numerose compagnie di marinai e soldati, oltre alle autorità civili. L'illustre prelado con un breve discorso ha invocato la protezione dell'Altissimo su le armi italiane, poecia ha impartito la benedizione.

La funzione è riuscita solenne e commoventissima. Quando il duca degli Abruzzi è sceso dal Duomo è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile
La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I nemici attaccano vigorosamente in Carnia ma sono respinti e inseguiti alla baionetta

Le formidabili difese austriache sull'Isonzo - L'uso di proiettili esplodenti

Per telefono al Resto del Carlino.

La situazione

Il bollettino odierno, pur non contenendo il nome di nuove località occupate (e sarebbe perfettamente assurdo aspettare tutti i giorni l'annuncio di strepitose vittorie) è assai importante perché dà la misura dello sforzo probabile che andiamo ad affrontare e rischierà il carattere speciale della nostra guerra.

Nel Trentino prosegue l'avanzata delle nostre truppe leggere dall'uno all'altro punto dominante. Si tratta di cime o di coste montuose probabilmente anonime, o delle quali non importa conoscere il nome: la loro occupazione ha valore soltanto perché fa parte del nostro progredire metodico e prudente in un terreno difficile, ma a quanto pare, difeso da truppe in numero non rilevantisimo. Perciò i comunicati ufficiali sorvolano sulle piccole operazioni quotidiane, riservandoci evidentemente dettagli più precisi per quando il nostro piano sarà giunto alla prima tappa del suo svolgimento.

Il nemico intanto non si rassegna, non è naturale, a questa perdita delle posizioni dominanti, e negli ultimi giorni ha tentato di riprenderne alcune con attacchi, deboli nel Cadore e violentissimi in Carnia. Specialmente nel settore del Monte Croce, a sinistra (passo del Sesia) e a destra (Monte Avostano) sull'alba del 14, i nostri dovettero subire un fortissimo fuoco d'artiglieria e poi un assalto di fanteria, che fu però ributtato; gli austriaci vennero inseguiti con la baionetta alle reni.

Nella zona di Monte Nero si ebbero azioni d'artiglieria a distanza. Pubblichiamo una cartina dove si trovano facilmente le località nominate nel comunicato: Sieme (una cima secondaria del Monte Nero, alta m. 1487), Mirzi (m. 1360) e Kozjak (più in alto, a destra di Dresniza: m. 1602). Questa nostra cartina tornerà molto utile ai nostri lettori anche per seguire le ulteriori azioni contro Tolmino.

Restando nel settore friulano, ma scendendo più a sud verso Monfalcone, si vengono a conoscere e a valutare sempre più esattamente le ingenti opere difensive preparate ivi dagli austriaci contro di noi. Nel tratto da Podgora (sulla destra dell'Isonzo, di fronte a Gorizia) fino al monte Fortin (piccola escrescenza fortificata situata più in basso, a nord-est di Gradisca) il nemico ha creato una serie di trincee, di reticolati, di mine, di batterie semisotterranee, che devono essere conquistate gradualmente dalle nostre truppe: lavoro non breve e non facile. Questa constatazione dovrebbe bastare per dare al pubblico la giusta idea dell'importanza del nostro sforzo e del valore dei nostri soldati, i quali si accingono alla conquista delle posizioni nemiche con tanta maggior buona volontà quanto più seria è la resistenza che loro si oppone.

Il comunicato odierno da Pietrogrado parla della nuova offensiva austro-tedesca nella Galizia centrale, sul fronte Piskorowice-Mosciska. Attaccando in file colonne, gli alleati hanno potuto attraversare il corso inferiore della Lubaczowka, a nord di Jaroslau, ed avanzare fra la Lubaczowka e la Wismia, a sud-est della stessa città. Secondo il bollettino viennese, 16.000 prigionieri russi sarebbero rimasti nelle mani degli austro-tedeschi: e la lotta in questo settore continua.

A sud del Dniester gli alleati hanno rinnovato gli attacchi fra Zyrnowo e Zydzaczow con qualche successo. Ad est di Stanislaw, al contrario, ogni tentativo di offensiva si è infranto di fronte alla salda resistenza dei russi. Questi ultimi infine, sulla sinistra del Dniester, di fronte a Zaleszczyki, hanno pronunciato un brillante contrattacco nella giornata del 14 decimando a scabolate parecchie compagnie di tirolesi e il 20.º battaglione cacciatori.

Nella Russia nord-occidentale, le truppe moscovite hanno operato fortunati contrattacchi nella regione di Bobrowi e a nord di Przasnysz.



Il bollettino ufficiale COMANDO SUPREMO

15 giugno 1915
Sulla frontiera Tirolo-Trentino e in Cadore procediamo gradualmente alla occupazione di punti dominanti. All'infuori di pochi tiri lontani di artiglieria e di due nuovi vani attacchi portati il giorno 13 contro Cima Valone nell'alto Piave, l'avversario non diede qui altri notevoli segni di attività.

Più intensi e ripetuti furono i tentativi di irruzioni nemiche in Carnia, sia presso il passo di Sesia, da noi sempre fortemente tenuto, sia soprattutto contro la dorsale del monte Avostano al passo di Monte Croce. Qui, preparato con intenso fuoco di artiglieria, iniziato nella notte e divenuto poi all'alba violentissimo, il nemico pronunziò nel mattino del 14 un vigoroso attacco. Venne respinto ed inseguito alla baionetta.

Azioni di artiglieria a distanza si ebbero anche nella zona di Monte Nero, dal fronte Sieme-Mirzi su Kozjak, lungo l'Isonzo.

Nel tratto da Podgora a monte Fortin, e in corrispondenza del canale di Monfalcone, ulteriori ricognizioni hanno meglio accertata l'entità dei lavori a difesa compiuti dal nemico sulla frontiera dell'Isonzo: trinceramenti talvolta su più linee, non di rado costruiti in muratura o in calcestruzzo, rafforzati con blinde metalliche e protetti da estesi reticolati e da mine; batterie sistemate in caverne, intensa vigilanza notturna, sussidiata da riflettori e da razzi illuminanti, ampio sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche ed ottiche.

In qualcuno dei nostri feriti si sono constatate le prove dell'uso da parte del nemico di proiettili esplodenti. Anche l'accurato esame di frammenti di pallottole raccolti in taluna delle località ove ebbero luogo scontri, ha confermato l'impiego per parte del nemico di mezzi esplosivamente condannati dalle convenzioni internazionali.

Come è caduto il forte di Luserna

ROMA 15, sera. — Giuseppe Borghetti manda da Schio all'Ida Nazionale particolari sulla caduta del forte di Luserna.

«La padroncina della Due Spade è ammessa al dessert. Serve solo dolcezze, torte, gelati, rosolio. Ma stasera ha disertato. Ne scorgiamo appena il profilo, che passa irrequieto da un uscio all'altro, fra due stanzette in fondo contigue al salone.

Che è successo? Che avviene laggiù? Sentiamo dire ai viaggiatori appena arrivati col treno di Arlesio. Fra essi una signora da tre giorni qui giunta, proveniente da Bologna, accompagnata dal fratello per andare a salutare il marito, che è da un mese su per la valle dell'Adige. Si racconta di un numero fantastico di telegrammi, che la povera signora ha in questi tre giorni spedito e che le sono stati puntualmente rinviati. Finalmente si decise: andò di persona e il suo affettuoso istinto, la facoltà misteriosa che segna attraverso il mondo le tracce segrete dell'affinità e delle elezioni spirituali, seppe giungere dove i telegrammi non avevano saputo. Ha ritrovato lo sposo: un tenente. Quando egli era partito da Bologna, essa si trovava ammalata, fuori di coscienza. Non l'aveva quindi salutato. Poi era guarita, e non voleva pertanto che rimanesse in lui un'impressione domestica tanto triste: voleva recargli un bacio che appartenesse fortuna, e c'è riuscita: l'ha visto, gli ha parlato. E' accesa di commozione, un po' mesta, ma soddisfatta. Ora se ne può andare tranquilla, in fiduciosa attesa.

La signora non parla che di lui, non descrive che le sue vicende affettuose. Non si riesce a sapere di più: il fratello invece è più accessibile. Un po' per suo desiderio, un po' per la convenienza della sua posizione in quell'incontro a tre, ha fatto da sé: ha impiegato il suo tempo informandoci direttamente su ciò che accadeva nell'alta valle. S'è fatto spiegare il linguaggio delle voci sonore che giungevano insistenti dalle vette in direzione del confine. Fra l'altipiano d'Asiago e il Trentino la frontiera segue per un tratto di circa sette chilometri, da San Pietro all'Adige, la strada in fondo alla valle, risultando dai massicci del castello di Arlesio e del Mandriolo, il primo nel nostro territorio, l'altro nel territorio austriaco, in difesa della strada che conduce ad un bivio importantissimo che conduce da una parte a Levico in Val Subbiana e dall'altra a Culpiano in Val d'Adige, i quali da tempo hanno costituito, messi in piena efficienza, un sistema di potentissime fortificazioni, tra cui quello di Luserna e di Belvedere, questa seconda, un po' più alta della prima, verso Vezzena. Luserna aveva fama di essere forte tra i forti: aveva cupole in cemento, corazzi sui fianchi, tra cui si aprivano bocche spaventose: più alto, massiccio, piantato come un ciclope che esce di sottra dalle rocce granitiche, colle spalle formidabili e la testa enorme, dava un'idea di solidità invulnerabile. Appena aperte le ostilità, i nostri cannoni, già pronti alla prova, aprirono il fuoco. E il cemento era aspro, lo sapevamo, ma a nessun elemento si sentirono innanzi ai artiglieri italiani. I risultati furono subito confortanti. I tiri aggiustati, precisi, colpirono il segno, cagionando facilmente danni. Ma il nemico rispondeva validamente. Così continuò per due giorni il duello. Però si comprendeva che gli austriaci non erano in condizione di poter resistere lungamente, perché evidentemente il Luserna era stato costruito con un errato presupposto della nostra potenzialità. Non si era creduto, non si era voluto credere alla nostra forza. Era solo se ne perudevano, ma troppo tardi, e a loro danno completo. Dopo due giorni Luserna aveva già ridotto la sua difesa, rallentando i suoi tiri. Le opere a mezzo di e in parte anche a sera erano completamente rovinate. Si dovette al terzo giorno sostare anche da parte nostra a causa della nebbia fittissima. Al quarto giorno, quando la nebbia si diradò, si presentò ai nostri una visione inattesa. Sulla cima di Luserna, sopra la cupola sfondata, sventolava la bandiera bianca. Ma anche più straordinario fu quello che si vide dopo, mentre dalle nostre posizioni si stava osservando e si prendevano le disposizioni conseguenti. L'aria risuonò al rombo di altre cannonate. Venivano dal forte austriaco di Belvedere. Contemporaneamente a noi, all'apertura del velario nebbioso, avevano scorto la bandiera bianca, e subito avevano puntato i cannoni, insufficienti per giungere fino a noi, ma sufficientissimi per arrivare a Luserna, che da Belvedere dista appena tre chilometri. Per castigare il forte arreso, ne completavano la distruzione. La nostra artiglieria, tolto di mezzo

Conversando con i profughi di Gradisca

«Piango perché siete buoni»
ROMA 15, sera. — Il collega Benvenuti ha potuto parlare con alcuni dei profughi di Gradisca e Medea, giunti a Perugia e destinati a Deruta e a Marsciano. La cittadina perugina ha con grande signorilità ed entusiasmo usato a quei profughi le cortesie più squisite.

— Perché piangete? Come vi chiamiate?
— Mi chiamo Orsola Pallanti. Ho 55 anni e piango perché solo gli angeli del Paradiso possono essere buoni come siete voi. E' troppo Vedete, alla mia età non ricordo di avere ricevuto mai tanta gentilezza da nessuno. La prima volta che mi sono messa in treno...
— Non siete mai stata in treno?
— Mai. Non ci sono stata e non lo avevo nemmeno visto. Sono rimasta sola al mondo. Avevo un nipote, e me lo hanno portato via gli austriaci. Me lo hanno mandato alla guerra. Ed lo avrei preso il treno per corrergli appresso. Ma quando gli parlai mi disse: «Debo andare e vado. Ma tu sta tranquilla; che non ti mancherà nulla. Qui verranno gli italiani presto e a te penseranno loro e con essi non potrai morire di fame». Si capisce... quel benedetto aveva ragione. Dacché sono arrivati i nostri fratelli lassù, non tribola più nessuno... Però per me stesso non abbiamo sofferto anche la fame. Nessuno ci dava un pezzo di pane, perché di pane non ce n'era che pochissimo e cattivo, tutto fatto di segale e di patate. Il riso costava due lire al chilo, se si trovava.

— Per molti anni, dunque, voi siete stata sotto il governo austriaco...
— Molti, davvero — risponde alzando al cielo la mano in atto di sconforto — e abbiamo sempre sperato che presto giungesse il giorno della liberazione. Non se ne poteva più. Mio nipote era perseguitato, era pedinato, perché si conosceva i suoi sentimenti italiani, e si chiamava spesso anche me alla gendarmeria, e mi ci minacciava... «Il faccino fuellare con tuo nipote, brutta vecchia strega...» Forse a quest'ora quel benedetto me lo hanno fuellato... Non ci voleva andare sotto le armi, e mi diceva: «Nonna, io sono italiano; voglio andare col mio fratello...»

— Anche la povera Mladosec, che reca con sé un nipotino, conferma le «secuzioni e i maltrattamenti».

Senza il permesso dell'imperatore
Fra i profughi vi era un bel tipo di operaio, Gradioni Giuseppe, un uomo sulla sessantina, che dopo avere riconfermato le delizie del governo austriaco, mi dice:

— Ormai le ero preso di mira. La mia permanenza a Medea non era più possibile, e quindi decisi di scappare in Italia, dove trovai lavoro fino da un paio di anni fa, lasciando lassù mia moglie con due figli. Io sapevo che un giorno o l'altro questa vita di inferno sarebbe finita, e adesso, anche senza il permesso dell'imperatore, potrò tornare al mio paese!

— Se Dio vuole sono ora cambiate le parti. Io rivedrò quei luoghi e invece i miei aguzzini proprio loro non vi comparranno più.

— Gli austriaci — ha interrotto una giovane donna — sono stati capaci di mandare in galera degli innocenti. Ne ho conosciute tante di povere madri che hanno visto strapparsi d'attorno i figli imputati di delitti che non avevano commesso e che sono stati condannati solo perché si sapeva che nutrivano sentimenti italiani. Vede, nei nostri disgraziati paesi i ladri erano rispettati purché facessero la spia. Io so di una sposa che, almeno, ha fatto giustizia e ne ha ammazzato uno. Essa era in casa sola perché il marito era stato imprigionato. Un poliziotto ha bussato alla porta e le ha detto: «Aprì il porto notizie di tuo marito. La poveretta in buona fede, di nulla sospettando, ha aperto. L'aguzzino è entrato ed ha cercato di possederla. Essa lo ha respinto, ha lottato e quando si è vista perduta gli ha piantato un coltello nella schiena. Povera e santa martire, ha così difeso il suo onore. Ma è stata arretrata e condannata alle forche.

I primi risultati della guerra in un articolo critico dell'«Esercito»

ROMA 15, sera. — Il colonnello Barone espugna nell'«Esercito» i risultati delle prime tre settimane della nostra guerra e scrive:

«Una offensiva italiana, si voglia essa svolgersi su altro gli scacchieri (Friuli e Tirolo Trentino) ovvero su uno solo di essi, rimangono su la difensiva nell'altro. Dovrebbe necessariamente essere preceduto da una serie di operazioni tendenti a creare nel Tirolo Trentino e nel Cadore Carnia, tale una situazione da escludere ogni possibilità di valide minacce alle spalle delle nostre truppe operanti verso Est, oltre la frontiera dell'Isonzo. A questo primo passo si è già provveduto. La scelta occupazione di alcune importanti posizioni di la dalla frontiera, sia con l'appostamento di forti masse retrostanti, sia con l'impugnazione di punti strategici, è opportunamente collegata, per farle operare in quelle direzioni che saranno giudicate più convenienti dal comando supremo. Il quale ha già per se ormai l'indizio della azione, non è costretto, cioè, a subordinare le proprie mosse a quelle del nemico, ma è in grado di subordinare quelle del nemico alle proprie.

«Questa prima tappa, assai importante nello svolgimento e nell'andamento, è completa ormai e con risultati ancora più pronti e più rapidi di quanto non fosse stato per prudenza di calcolarsi. Vi ha contribuito il eccellente condimento delle truppe dei capi, vi ha contribuito pure qualche fatto di carattere tecnico, voglio dire la felice prova delle nostre artiglierie, che, se è stata una lieta sorpresa per molti, non ha costituito punto una sorpresa per coloro che conoscevano il vero stato delle cose. Se mai, a costoro le prime gesta delle nostre artiglierie contro alcune opere fortificate austriache fanno sperare un qualche fondamento che noi forse ci troviamo ad avere sopravvalutato troppo la resistenza di cui le fortificazioni austriache nel Tirolo possono essere capaci.

«Ma non sarà questa la fine, se mai questa sopravvalutazione. Non saranno esposti così alle irruzioni di cui sono stati e sono tuttora vittime e lo saranno ancora i nemici nostri e della Quadruplice, i quali nella loro atroce indagine hanno invece sopravvalutato ampiamente se stessi e disprezzato gli avversari.»

Venendo a parlare dell'Isonzo, il Barone dice che è necessario aprirli la strada, anzi un fascio di strade.

Ma bisogna procedere con energia — egli dice — con cautela, per poter manovrare e non commettere un male, se mai qualche degli attacchi bestiali con grande spreco di sangue, e senza risultati corrispondenti di cui i tedeschi hanno dato in questa guerra tanto esempio.

Il sangue va speso, si senza esitare, perché la guerra è guerra, ma con costrutto e non acciampati piazzamenti e inutilmente.

E poiché noi sono occupato della Carnia — continua il Barone — voglio aggiungere anche poche parole su questa regione, affinché da alcune notizie fessate, apparse sui giornali circa un presunto disegno offensivo contro di noi per la Carnia, attribuito al generale Conrad, non si abbiano a trarre fuori dure conclusioni, perché non è proprio il caso, ma conclusioni che non avrebbero alcun fondamento nella realtà effettiva della situazione.

Il piano di Conrad
E' stato dunque scritto che il generale Conrad in un suo disegno di controffensiva contro l'Italia, offensiva che ormai a un vano sogno tramontato, si era proposto per l'invasione del Veneto, di svolgere l'azione principale dell'esercito austriaco per la Carnia, appunto limitandosi ad una azione puramente secondaria per il basso Isonzo. La dove era la famosa porta aperta, prima che noi in questa ultima offensiva avessimo fortificazioni sul Tagliamento e il campo trincerato delle alture di San Daniele. Orbene, questo disegno, così minuziosamente non può essere mai esistito, semplicemente perché sarebbe stata una assurda insostenibilità. Noi siamo abituati a rispettare i nostri avversari, a non disprezzarli per errore dietro a nostre chimeri, supponendo che essi non abbiano una parte della forza a loro che a noi più farebbero comodo; basta semplicemente pensare, per convincersi al numero di vie indipendenti che corrono per l'invasione attraverso una zona montana di un grande esercito moderno e riflettere che la Carnia, benché nel primo tratto del lungo Tagliamento presenti un fascio di strade a ventaglio, queste nello sbocco del Tirolo Carnico si dividono in sostanziali ad una sola e grande arteria. E la maggior parte di un esercito moderno non si fa passare in nessun modo per un budello simile.

Potrà si, avere il generale Conrad impegnato di valersi di questa regione per riombrare con una parte della forza a loro di un esercito moderno operante verso l'Isonzo, quando questo esercito si fosse acciampato inopportunamente in quella direzione senza alcun preliminare ed elementare provvedimento preparato: potrà avere perduto in questo pensiero, non soltanto prima che il campo trincerato di San Daniele fosse eretto, ma anche dopo, per tentare di cedere sul tempo dei difensori al esso; ma questo che è proposto e si avvera, non ha nulla a che fare col proposito assurdo, quale è stato recentemente riferito e denunciato. Comunque tutto ciò appartiene alla storia perché di offensive austriache nel territorio italiano ormai non è più da parlare.

Gli addetti militari svizzeri
che seguiranno le operazioni italo-austriache

BERNA 15, sera. — Il consiglio federale ha delegato il tenente colonnello dello Stato Maggiore generale Fonjalla e il comandante della 15.ª brigata di fanteria da montagna colonnello Biberstein per assistere alle operazioni sul teatro della guerra italo-austriaca. Il colonnello Fonjalla si reca in Italia; il colonnello Biberstein in Austria. (Stefani)

L'atteggiamento degli Stati balcanici e l'avanzata serba in Albania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Notizie contraddittorie sull'atteggiamento degli Stati balcanici

ROMA 15, sera. — In mezzo alle notizie sempre più tendenziose e contraddittorie sull'atteggiamento dei singoli stati balcanici, non ci si raccapezza più. Si sa che la Germania, come vi accennai ieri, profonde a piene mani nella stampa balcanica e specialmente in Rumenia, danubiana e susseguendo parecchi giornali patrocinatori della tendenza neutralista. Questo può spiegare lo strano liturgico di taluno di essi anche per quanto si riferisce ad informazioni e giudizi sull'azione bellica italiana. Ma si ritiene, anzi si spera, che non siano i neutralisti ad avere il sopravvento a Bukarest ove ormai il gioco dei tedeschi è troppo conosciuto ed è troppo palese a quali influenze non confessabili interessi nubliscano gran parte di coloro che spingono il governo a schierarsi cogli imperi centrali.

Viceversa, si comincia a dubitare un po' del gioco che in altra parte stanno facendo i serbi con la loro avanzata sul territorio albanese. Si dice che la Serbia non intende con ciò creare il fatto compiuto per momento in cui il problema albanese potrà o dovrà essere risolto, poiché gli uomini di stato serbi ben comprendono che quel problema non può essere risolto se non col consenso e con la concordia di tutte le potenze interessate e prima di tutto dell'Italia. Ma occupando ora i territori albanesi, la Serbia temerebbe, si dice, a conquistare un piano per le sue rivendicazioni di carattere nazionale, essendo disposta a suo tempo a ritirarsi dall'Albania in cambio di uno sbocco commerciale sull'Adriatico e dell'accoglimento di tali sue richieste. Si dice anche che la Serbia agisca d'accordo con gli stati della Triplice Intesa, ma non si capisce a quale scopo. Il fatto è però che essa toglie truppe alla frontiera austriaca per inviarle in Albania, permettendo così all'Austria di sgombrare le frontiere serbe. Ricordiamo che il generale Cadorna in un comunicato ufficiale ha affermato che la maggior parte dei prigionieri fatti dalle nostre truppe sono soldati provenienti dalle truppe che hanno fino ad ora operato contro la Serbia. Vero è che secondo telegrammi da Zurigo, fino al secondo giorno della guerra con l'Italia, i corpi d'esercito di Serajevo e di Ragusa vennero quasi interamente trasferiti nel Tirolo e non vennero finora sostituiti. Ciò non può spiegare il movimento di avanzata delle truppe serbe in Albania, mentre spiegabilissima sarebbe stata viceversa in quel caso una ripresa di azione dei serbi contro l'Austria. Il contegno dei singoli stati balcanici è inespugnabile e strano, per quanto si comprende come ciascuno di essi tenti di approfittare delle circostanze per tirare quanto più può l'acqua al proprio mulino, il che fa dubitare della possibilità della formazione di quella lega balcanica la cui azione a fianco degli stati della Triplice Intesa potrebbe essere decisiva ed abbreviare notevolmente lo stato di guerra. Raccogliamo le varie voci e i commenti che si fanno, ma debbo in merito fare le più ampie riserve perché è certo che il lavoro della diplomazia prosegue intenso e il grande riserbo che intorno ad esso mantengono tutti quelli che possono saperne qualche cosa, non consente di fare previsioni sicure in alcun senso. Tutte le sorprese sono da un momento all'altro possibili. Debbo però rilevare che i diplomatici della Triplice Intesa non si mostrano soverchiamente preoccupati al riguardo, il che lascia supporre che le induzioni e le chiacchiere dei pessimisti non abbiano serio fondamento.

La situazione albanese s'aggrava

Un tenebroso complotto austriaco

ROMA 15, ore 22. — Il Giornale d'Italia riceve da Scutari: A causa delle ostilità dei Malissori a Medua, i quali, contrariamente ad ogni diritto, sprezzando i consigli di prudenza e di moderazione dati dal nostro console e malgrado ogni concessione fatta dal governo di Cattigne, impedirono il transito dei vascelli diretti al Montenegro saccheggiando una buona metà delle merci, il governo montenegrino inviava a San Nicola, sul confine fra l'Albania e il Montenegro, alla imboccatura della Boiana, un distacco di soldati destinati a garantire il passaggio dei vascelli della compagnia di Anivari, che dovranno rimorchiare i vascelli. Se non che, effettuati il rimorchio durante le operazioni della nostra flotta nel golfo del Drin, il distacco montenegrino, aumentato di altri contingenti si è mosso mano a mano su molti punti della riva albanese e si fortificò ad Oboti. Quindi i montenegrini marciarono ed occuparono il piccolo e il grande Tarabosch fortificandolo con cannoni. Contemporaneamente il battello Pisic, armato di mitragliatrici e comandato da Martinovic che aveva sparato a Medua contro i Malissori e per cui ebbe una onorificenza dal governo di Cattigne, si piazzava sul lago rivolvendo le mitragliatrici contro Scutari. Reparti montenegrini comandati dai capitani Vucovic e Jacovic presero posizione sulla testata del ponte della Dogana occupando una caserma albanese. Frattanto altri reparti montenegrini occupavano Prana e successivamente Selse e Clementi, regioni albanesi poste oltre il confine. Gli abitanti di questi luoghi disarmati si ricoverarono a Scutari per paura di violenze e vagano per le vie dando mille serbati spettacoli della loro povertà. Si dice che i montenegrini continuano a scendere avanzando verso Cianak men-

no, crediamo, altre. Oppure il giornale sente proprio il bisogno di andarle a trovare nella distria viennese e nelle invasioni berlinesi contro l'Italia e gli italiani e di raccontare ai rumeni, per distoglierli dai propositi di guerra, che le cose militari in Italia non potrebbero andare peggio? In questo caso — ci perdono i signori dell'Indipendenza Roumaine — sembra a noi che i neutralisti di Rumenia siano arrivati alle ultime cartucce.

I preparativi bulgari continuano su larga scala

SALONICCO 15, sera. — Secondo notizie sicure, essendo ristabilita la linea ferroviaria Costantinopoli-Damascus la quale aveva sofferto considerevoli danni nel bombardamento della flotta degli alleati, 50 mila soldati turchi vennero trasportati da Damascus per rinforzare la guarnigione della capitale turca. Altre truppe dall'Asia Minore vengono mandate continuamente a Costantinopoli. Al Libano, in Siria e in Palestina sono rimasti in tutto quindicimila soldati mentre la maggior parte delle truppe che erano destinate per la fallita campagna di Egitto si concentrano a Costantinopoli e in Tracia per prevenire un eventuale attacco da parte della Bulgaria. I preparativi bulgari continuano su larga scala. Oggi si è saputo che il governo bulgaro ha ordinato in America una grandissima quantità di munizioni e materiale da guerra. Desta però una certa curiosità il fatto che queste ordinarie e generali sono destinate a preparare l'intervento bulgaro contro la Turchia, saranno pagate ai fornitori americani con versamenti della Banca di sconto tedesca Gesellschaf.

La Turchia domanderebbe una pace separata?

ROMA 15, sera. — Notizie di fonte attendibilissima confermano l'aggravarsi della situazione a Costantinopoli e il progredire della volontà popolare per una separata pace sollecitata a qualunque costo. Le condizioni della Turchia vengono definite come assolutamente disperate. Le truppe, mancate di viveri, di medicinali, decimate dal tifo e prive ormai di munizioni, sono ridotte all'impotenza dinanzi alla minacciosa offensiva degli alleati. La mancanza di carbone ha causata la chiusura di parecchi stabilimenti, e fa sì che la flotta rimanga inoperosa nelle acque del Mar di Marmara. Anche il pane difetta a Costantinopoli, avendo i mulini ridotta la produzione della farina.

Forze austriache minacciano le retrov e serbe

LONDRA 15, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da New York telegrafica che secondo dispacci arrivati da Bukarest al Chicago News la situazione in Albania complica gravemente la guerra austro-serba: le truppe austriache sbarcarono a San Giovanni di Medua e distribuiscono una quantità di fucili, mitragliatrici e munizioni ai ribelli. Forze combattenti avanzano alle spalle dei serbi e minacciano le comunicazioni montenegrine.

Il contegno italo-turco assunto dall'organo ufficiale rumeno

ROMA 15, sera. — Un telegramma da Bukarest segnala il contegno che ha assunto da alcuni giorni nei riguardi dell'Italia l'Indipendenza Roumaine, organo ufficiale. Nel comunicato che dedica quotidianamente agli avvenimenti militari, questo giornale oltrepassa ormai ogni misura di serenità e di... serietà. Vi si leggeva infatti ieri, ad edificazione del pubblico rumeno, una parafraresi non benigna dei comunicati austriaci, che acquistava maggiore importanza per l'eloquente silenzio che accompagna i comunicati del nostro Stato Maggiore.

La situazione albanese s'aggrava

Un tenebroso complotto austriaco

ROMA 15, ore 22. — Il Giornale d'Italia riceve da Scutari: A causa delle ostilità dei Malissori a Medua, i quali, contrariamente ad ogni diritto, sprezzando i consigli di prudenza e di moderazione dati dal nostro console e malgrado ogni concessione fatta dal governo di Cattigne, impedirono il transito dei vascelli diretti al Montenegro saccheggiando una buona metà delle merci, il governo montenegrino inviava a San Nicola, sul confine fra l'Albania e il Montenegro, alla imboccatura della Boiana, un distacco di soldati destinati a garantire il passaggio dei vascelli della compagnia di Anivari, che dovranno rimorchiare i vascelli. Se non che, effettuati il rimorchio durante le operazioni della nostra flotta nel golfo del Drin, il distacco montenegrino, aumentato di altri contingenti si è mosso mano a mano su molti punti della riva albanese e si fortificò ad Oboti. Quindi i montenegrini marciarono ed occuparono il piccolo e il grande Tarabosch fortificandolo con cannoni. Contemporaneamente il battello Pisic, armato di mitragliatrici e comandato da Martinovic che aveva sparato a Medua contro i Malissori e per cui ebbe una onorificenza dal governo di Cattigne, si piazzava sul lago rivolvendo le mitragliatrici contro Scutari. Reparti montenegrini comandati dai capitani Vucovic e Jacovic presero posizione sulla testata del ponte della Dogana occupando una caserma albanese. Frattanto altri reparti montenegrini occupavano Prana e successivamente Selse e Clementi, regioni albanesi poste oltre il confine. Gli abitanti di questi luoghi disarmati si ricoverarono a Scutari per paura di violenze e vagano per le vie dando mille serbati spettacoli della loro povertà. Si dice che i montenegrini continuano a scendere avanzando verso Cianak men-

I preparativi bulgari continuano su larga scala

SALONICCO 15, sera. — Secondo notizie sicure, essendo ristabilita la linea ferroviaria Costantinopoli-Damascus la quale aveva sofferto considerevoli danni nel bombardamento della flotta degli alleati, 50 mila soldati turchi vennero trasportati da Damascus per rinforzare la guarnigione della capitale turca. Altre truppe dall'Asia Minore vengono mandate continuamente a Costantinopoli. Al Libano, in Siria e in Palestina sono rimasti in tutto quindicimila soldati mentre la maggior parte delle truppe che erano destinate per la fallita campagna di Egitto si concentrano a Costantinopoli e in Tracia per prevenire un eventuale attacco da parte della Bulgaria. I preparativi bulgari continuano su larga scala. Oggi si è saputo che il governo bulgaro ha ordinato in America una grandissima quantità di munizioni e materiale da guerra. Desta però una certa curiosità il fatto che queste ordinarie e generali sono destinate a preparare l'intervento bulgaro contro la Turchia, saranno pagate ai fornitori americani con versamenti della Banca di sconto tedesca Gesellschaf.

La Turchia domanderebbe una pace separata?

ROMA 15, sera. — Notizie di fonte attendibilissima confermano l'aggravarsi della situazione a Costantinopoli e il progredire della volontà popolare per una separata pace sollecitata a qualunque costo. Le condizioni della Turchia vengono definite come assolutamente disperate. Le truppe, mancate di viveri, di medicinali, decimate dal tifo e prive ormai di munizioni, sono ridotte all'impotenza dinanzi alla minacciosa offensiva degli alleati. La mancanza di carbone ha causata la chiusura di parecchi stabilimenti, e fa sì che la flotta rimanga inoperosa nelle acque del Mar di Marmara. Anche il pane difetta a Costantinopoli, avendo i mulini ridotta la produzione della farina.

Forze austriache minacciano le retrov e serbe

LONDRA 15, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da New York telegrafica che secondo dispacci arrivati da Bukarest al Chicago News la situazione in Albania complica gravemente la guerra austro-serba: le truppe austriache sbarcarono a San Giovanni di Medua e distribuiscono una quantità di fucili, mitragliatrici e munizioni ai ribelli. Forze combattenti avanzano alle spalle dei serbi e minacciano le comunicazioni montenegrine.

Il contegno italo-turco assunto dall'organo ufficiale rumeno

ROMA 15, sera. — Un telegramma da Bukarest segnala il contegno che ha assunto da alcuni giorni nei riguardi dell'Italia l'Indipendenza Roumaine, organo ufficiale. Nel comunicato che dedica quotidianamente agli avvenimenti militari, questo giornale oltrepassa ormai ogni misura di serenità e di... serietà. Vi si leggeva infatti ieri, ad edificazione del pubblico rumeno, una parafraresi non benigna dei comunicati austriaci, che acquistava maggiore importanza per l'eloquente silenzio che accompagna i comunicati del nostro Stato Maggiore.

La lotta negli altri scacchieri

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)



Fortunati contrattacchi russi presso Schavli e Przasnysz

PIETROGRADO 14, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Sul fiume Windau il 13 corrente abbiamo respinto infingendogli grosse perdite l'avversario. I ripetuti tentativi del nemico di traversare il fiume con grandi masse nella regione di Latskukow sono falliti. Abbiamo pure arrestato l'offensiva di elementi nemici che avevano attraversato il Windau a valle della località menzionata. Il combattimento per il possesso della posizione presso Schavli continua con alternative di successo. La città di Schavli è bombardata con artiglieria pesante. Sul fronte del Niemen e del Narwa, nonché sulla riva sinistra della Vistola, il nemico non ha sviluppato gli attacchi intrapresi. La nostra fanteria con un energico attacco al nord di Przasnysz si è impadronita il 13 di tutte le trincee avanzate che il nemico si aveva tolto il giorno innanzi.

Il fronte russo sfondato ad est e a sud est di Jaroslau

BASILEA 15, matt. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 14 dice: Nella Galizia centrale gli eserciti alleati rinnovarono ieri l'attacco. Dopo un violento combattimento il fronte russo a est e sud-est di Jaroslau è stato sfondato. Il nemico è stato costretto a battere in ritirata con fortissime perdite. Dalla notte scorsa i russi si trovano sud-est di questa località. Ieri facemmo prigionieri 18 mila russi. I combattimenti continuano.

Il fronte russo sfondato ad est e a sud est di Jaroslau

BASILEA 15, matt. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 14 dice: Nella Galizia centrale gli eserciti alleati rinnovarono ieri l'attacco. Dopo un violento combattimento il fronte russo a est e sud-est di Jaroslau è stato sfondato. Il nemico è stato costretto a battere in ritirata con fortissime perdite. Dalla notte scorsa i russi si trovano sud-est di questa località. Ieri facemmo prigionieri 18 mila russi. I combattimenti continuano.

La guerra nelle colonie

L'avanzata del corpo anglo-francese nell'Africa occidentale

LONDRA 15, (ufficiale). — Si ha da Nigera: Dopo l'attacco iniziato il 31 maggio Gama si arrese incondizionatamente e il corrente nelle mani del corpo anglo-francese agli ordini del colonnello Cunliffe, comandante del reggimento di Nigera e della truppe della frontiera dell'Africa occidentale. Gama, importante stazione tedesca sul Niger, era stata considerevolmente rinforzata dopo il primo attacco inglese del 28 agosto. (Stef.)

In Francia e nel Belgio Fortunati attacchi francesi a nord di Arras e in Lorena

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel settore a nord di Arras abbiamo respinto nella notte da domenica a lunedì violenti attacchi contro le nostre trincee ad est di Lorette e guadagnato a destra di questa posizione circa 150 metri e progredito nella parte sud orientale del Labirinto. La lotta di artiglieria in questo settore è stata quasi continua. A sud-est di Hebuterne abbiamo arrestato con tiro netto un attacco contro le nostre trincee sulla via Sprre Mailly Maillet. Lo scacco del nemico è stato seguito da un violento bombardamento. Nella regione della fattoria Quennevères abbiamo leggermente progredito nelle trincee ed abbiamo inflitto perdite gravi alle ricognizioni nemiche. La lotta di artiglieria è stata tutta la giornata abbastanza vivace in questo settore. In Lorena abbiamo portato avanti le nostre linee nella regione di Bihmeren e nella foresta di Parroy. I nostri progressi in questo settore proseguono ininterrottamente. (Stefani)

I progressi belgi sulla destra dell'Yser

LE HAVRE 15, sera. — Il comunicato belga del 15 dice: Durante la notte procedemmo ad efficaci atti d'artiglieria. Facemmo d'altra parte avanzare distaccamenti sulla riva destra dell'Yser e su Dismude. Un nostro distacco occupò un blockhaus tedesco. Oggi il nemico, che tentava di ricuperare il posto, fu disperso dal fuoco delle nostre mitragliatrici. L'artiglieria tedesca dimostrò oggi poca attività; essa bombardò con scarsa intensità diversi punti delle linee di Ramcapelle, Oulkerke, Noordschoot. La nostra artiglieria controbatté energicamente l'artiglieria nemica. (Stefani)

Contrattacco tedesco respinto

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. Un attacco nemico contro le trincee da noi conquistate a Quennevères è stato completamente respinto. Un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato due proiettili su Compiègne; nessuna vittima e nessun danno. (Stefani)

Fra russi e turchi

Nuovi progressi russi

PIETROGRADO 15, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il 12 corrente le nostre truppe in direzione di Oly hanno respinto un tentativo turco di attacco Tebkama. Nelle vallate dell'Olychaj e del Sevrilchaj i turchi hanno preso a più riprese l'offensiva contro le nostre truppe ma i loro attacchi sono rimasti sterili. L'11 corrente le nostre truppe hanno occupato la città di Dakhal. Nelle altre direzioni non si segnalano nessun combattimento. (Stefani)

Notizie ottomane

Bombardamenti nei Dardanelli

BASILEA 15, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartiere generale dice: Sul fronte del Caucaso il nemico proveniente dalla direzione d'Oly ha continuato ad avanzare. Quando però si è convinto che le nostre truppe si avanzavano contro di lui, il nemico si è ritirato in fretta abbandonando le posizioni che noi occupavamo. Sul fronte dei Dardanelli ieri mattina due navi da guerra nemiche protette da sette torpediniere tirarono circa novanta granate sulle posizioni di Ali Burnu e di Seddul Bahr. Esse non ottennero alcun

risultato e ritornarono presto presso Imbro. Sulla terra vi fu soltanto un lieve duello di artiglieria e di fanteria. Le nostre batterie dell'Anatolia diressero un tiro efficace contro il nemico.

Un incrociatore inglese apparso il 24 maggio davanti alla piccola città di Meyteb, sulla costa di Medina nel Mar Rosso, e inviò un aereo sulla città. L'apparecchio venne abbattuto dai tiro dei soldati e dei volontari e cadde in mare. Sugli altri fronti nulla di notevole. (Stefani)

Violenti attacchi degli alleati contro le posizioni di Krithias

ATENE 15, sera. — Informazioni giunte da Mitilene dicono che gli alleati proseguono vigorosamente le operazioni tendenti a sloggiare i turchi dalle forti posizioni di Krithias che malgrado l'ostinata resistenza si indeboliscono quotidianamente. (Stefani)

Un raid di aereoporti anglo-francesi su Smirne

MITILENE 15, sera. — Un gruppo di aereoporti anglo-francesi che ha stabilito le sue basi nell'isola ha eseguito un raid contro Smirne lanciando molte bombe contro le opere militari. I turchi hanno cannoneggiato fortemente gli aereoporti alleati i quali però dopo avere subito a lungo sopra Smirne sono tornati sani e salvi a Mitilene. Il raid degli aereoporti combinato con una forte azione da parte del mare e infatti mentre gli aereoporti lanciavano le bombe contro le fortificazioni due spazzamine francesi proiettò su due incrociatori e da due cacciatori persiane tarantoro di togliere le mine di cui è seminato il golfo. In seguito però ad un intenso bombardamento da parte dei forti che proteggono l'entrata del golfo le unità francesi hanno dovuto ritirarsi. Nella stessa giornata un aereoportatore francese presentatosi davanti ad Alessandretta intimava al consolato tedesco di abbassare la bandiera. In seguito al rifiuto opposto da parte del console, l'aereoportatore ha bombardato e distrutto il fabbricato ove era il consolato tedesco.

I turchi mancano di munizioni

BUKAREST 15, sera. — Secondo informazioni di fonte russa l'esercito turco ha cominciato a soffrire molto per la mancanza di munizioni. I depositi sono quasi esauriti e il contrabbando che si esercitava prima dalla Bulgaria e dalla Rumenia è quasi del tutto soppresso. In seguito alle continue pressioni della Triplice Intesa il governo bulgaro ha preso le necessarie misure contro il contrabbando e una grande quantità di munizioni tedesche destinate alla Turchia sono state sequestrate nelle stazioni ferroviarie della Bulgaria. La stessa misura ha preso anche il governo rumeno sebbene anche in questi ultimi tempi il contrabbando da parte della Rumenia fosse divenuto impossibile per la vigilanza che esercitava la flotta russa nel Mar Nero.

Nuovi divieti d'esportazione emanati dal governo svizzero

BERNA 15, sera. — Il Consiglio Federale su proposta del dipartimento politico prese una decisione che entra in vigore il quindici corrente che estende il divieto d'esportazione a tutta una nuova serie d'articolati, specialmente i vini nuovi, i contenitori fino a quindici gradi di alcool e i mosti in fusti, i cascami di cotone lavorati, semi-lavorati e finiti. Sono compresi nel divieto anche i tubi e i composti dei metalli seguenti e le loro leghe: acciaio, piombo, zinco, stagno, nichel. Sono però eccettuati in quanto non siano proibita l'uscita le macchine, gli ordigni meccanici e i veicoli, gli orologi da sala e da tasca, strumenti e apparecchi. E' pure vietata l'esportazione di strumenti e apparecchi da medicina e chirurgia, i termometri per le febbre, le materie concianti di ogni genere, le materie prime vegetali e animali, i prodotti d'origine vegetale e animale per uso farmaceutico, le materie prime per l'industria chimica e i loro derivati, il carbonio di carbon fossile, l'antidoto, l'olio e il sale di anilina, le combinazioni di anilina per la fabbricazione di coloranti.

Munizioni offerte di privati nei richiamati e per la «Croce Rossa»

ROMA 15, sera. — La signora Carlotta Ilesia di Como fece pervenire al presidente del consiglio lire cinquanta mila da erogare in sussidi straordinari alle famiglie bisognose dei morti e dei feriti. Il commendatore Ottaviano Colliato di Treviso ha fatto pervenire al presidente del consiglio lire ventimila, offerte a vantaggio della Croce Rossa italiana.

Advertisement for La Farina Lattea NESTLE, featuring an illustration of a woman feeding a child and text describing the product's benefits.

Nel paesi neutrali del Nord La Svezia e la guerra

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino...')

STOCOLMA, maggio.

Anche la Svezia non entrerà nella guerra. Nelle prime settimane, molti in Germania si aspettavano che intervenesse contro la Russia: c'era la perdita della Finlandia da riparare. E la sua neutralità fu sentita, come una delusione. Ma la Svezia non cerca avventure. Ci fu qualcuno che all'inizio si agitò: gli ufficiali della guardia, gente di corte che sta attorno alla regina tedesca, uomini dell'aristocrazia — un piccolo mondo elegante, un poco localizzato a Stoccolma, che si trova in ogni capitale e può muoversi senza rappresentanza, né compromettere il paese. La stessa gente, ora che si è pacificata, va dicendo che se l'Italia si getterà nella guerra, si imporrà il dovere alla Svezia di intervenire, per ristabilire un po' di equilibrio, a profitto della Germania... Ma la Svezia non si muoverà. Non vi ha prima di tutto interesse immediato. La protezione della Finlandia appartiene al 1809 e non è ben compresa fuori della Svezia. La sua posizione, con i problemi che derivano, poi, è tale che essa può avere delle simpatie, ma non desiderare lo scioglimento di un gruppo o dell'altro di potere. Posizione di equilibrio, economica e politica: ponte di passaggio fra l'Oriente russo e l'Europa centrale germanica. L'equilibrio si tiene fin tanto che i suoi due pilastri estremi, qui quasi si appoggia, si bilanciavano.

La Svezia non pensa ora che a riparare i danni che la guerra le ha portato, consanguanei con i profitti della neutralità. Danni ne ha avuti, come paese industriale; assai più che la Danimarca. Nel dicembre scorso la disoccupazione operaia era più alta in Svezia che in Germania, e toccava il dieci per cento dell'armata operaia. L'arresto del vertiginoso movimento edilizio della Germania ha rovinato l'industria svedese della pietra, che occupa da sola trentamila operai, un decimo della massa operaia, ed esporta per un valore di 14 milioni e mezzo di corone all'anno soprattutto in Germania; l'industria del legno si è dibattuta in una crisi anche più grave. Il legno è una delle più forti risorse commerciali del paese, sterminatamente popolato di boschi, per il 52 per cento della sua superficie. Nel 1911 la sua esportazione era già salita a sei milioni di metri cubi, di cui un buon terzo per l'Inghilterra. Le segherie occupano più di quarantamila lavoratori. Il decreto germanico del 23 novembre, che dichiara merce di contrabbando anche il legno, ha chiuso di colpo questa vitale partita attiva del commercio svedese. L'Inghilterra continuerà a rifornirsi di legno dalla Norvegia e dal Canada; ma la Svezia è in crisi. La Svezia prova che cosa significhi il controllo commerciale — che è una compressione della vita economica della libertà stessa di un popolo — di uno stato più forte. Problemi che si possono mediare con profitto in ogni paese. I socialisti svedesi, per esempio, nella corrente generale di simpatia che c'è per la Germania nel loro paese, pensano che un trionfo finale all'Impero significherebbe anche, in pochi anni, la espulsione dell'industria svedese da molti mercati stranieri, con una immediata ripercussione di crisi sulla massa operaia.

Non tutti, però in Svezia, hanno perduto per la guerra. Molta gente ne ha fatto un affare. Anche qui, come in Danimarca, si sono impiantate colossali organizzazioni di contrabbando e di rifornimento per i belligeranti. Chi più paga è il primo servizio. La Germania sa pagar meglio ed ha dalla sua parte ancora la disputa generale del paese, che la favorisce quanto può. In Inghilterra se ne è allarmati; un recente rapporto inglese fa delle constatazioni inquietanti: l'esportazione svedese della carne di maiale affumicato, che, prima della guerra, s'occupava soprattutto del mercato tedesco, oggi batte tutta la via della Germania; inoltre mentre l'esportazione del burro in Inghilterra dagli altri paesi rimanda invariata, quella svedese, dopo la guerra, è diminuita del 55 per cento e la Germania che ne guadagna. E' anche recente l'esportazione in Germania di una partita di cento mila vacchi; si tratta, pare, di cavalli vecchi, fra i dieci e i dodici anni; servivano non per la guerra ma per l'agricoltura, che ne ha bisogno — sempre però un forte aiuto. Il governo svedese ha dato la lascia passare, in compenso, pare, di qualche concessione che la Germania gli ha fatto per il suo decreto sul legno. Anche al nord, dunque, la Germania ha ancora delle piccole porte aperte di rifornimento, che la permettono di sfuggire all'accerchiamento inglese della fame. Ciò dà modo alla Svezia di coltivare le amicizie e di guadagnare molto denaro. Anche in Svezia si discute ora il progetto danese di compensare le nuove spese militari con un'imposta speciale sui profitti straordinari derivati dallo stato di guerra.

Questo grande gonfiarsi di affari non significa però già che la Svezia non abbia nessuna partecipazione sentimentale alla guerra e soprattutto non vi innesti un'idea, una visione politica. Anche la Svezia ha dei problemi di posizione; la guerra non li ha creati, ma li acutizza. Non è facile prospettare con una formula semplice e completa il quadro dei suoi interessi e della sua attitudine. Esso è imposto, si può dire, su tre estremi: amicizia e comunione per la Germania, diffidenza verso la Russia, uno stato generale interno del paese, che non consente grandi voli politici. Analizzati questi tre elementi non si è ancora risolto il problema svedese, legato alla guerra europea, ma se ne fissano almeno le linee.

L'attaccamento della Germania è di quarant'anni. E' fatto, prima di tutto, di comunità di religione e di razza. Gli svedesi sono buoni luterani e la Germania ha saputo valorizzare per il suo stesso profitto, l'unità della stirpe, meglio dei popoli latini. Poi la Svezia, ostrano paese nordico d'Europa, aveva bisogno

di tenersi in contatto con un grande paese dell'Europa centrale, per appoggiarvi il suo sviluppo e rimanere nella civiltà. Prima si orientò sulla Francia: dopo il 70 s' avvicinò alla Germania.

La Germania a sua volta, va tentando da molto tempo una silenziosa penetrazione in Svezia. Ha cominciato anche qui con i suoi traffici. Gli svedesi non sono troppo abili commercianti; magnifici tecnici, che hanno portato in ogni industria dei preziosi contributi di ingegnosa inventiva, non sanno guadagnare i mercati. Producono più che non sappiano vendere. I tedeschi, più sottili, più pratici, e sperimentati, intuendo la grande funzione di transito fra l'est e l'ovest che dovrà nell'avvenire sostenere la Svezia, hanno girato le sue posizioni e le vanno lentamente conquistando, accaparrandosi i mercati svedesi, in concorrenza con la stessa industria indigena. Una linea di navigazione fra Sassnitz e Trelleborg, con ferry-boat, unisce in tempo di pace, due volte al giorno, la costa svedese all'Impero, mentre le linee inglesi non fanno più di due viaggi la settimana. La prima via della Svezia all'Europa va la Germania. Ciò basta a creare tutto un sistema stabile, cristallizzato di dipendenza e di rapporti. Quasi tutto viene dalla Germania o passa a traverso il suo diavolletto. I giornali tedeschi sono i primi a giungere in Svezia: i giornali svedesi seguono gli avvenimenti europei con gli occhi degli informatori berlinesi. Lo sviluppo della mentalità accademica svedese ha il suo fulcro a Berlino e a Lipsia. A Stoccolma e a Upsala il tedesco è quasi la sola lingua europea conosciuta. Gli studenti svedesi usano spesso passare almeno un semestre dei loro studi in qualche università germanica, soprattutto a Jena. I liberali sono riforniti dagli editori tedeschi, che mandano a condizione, cioè senza impegni di vendita e spese. C'è un continuo ricambio di elementi intellettuali fra i due paesi, che li avvicina e li lega per mille fili sottili. L'arcivescovo di Upsala, il solo vescovo luterano svedese, che copre la più alta dignità della chiesa svedese e insegna alla università Nathan Söderblom, è tenuto per due anni a cattedra nella facoltà teologica di Lipsia. Queste sono le impalpabili possenti risorse di penetrazioni di un grande paese. C'è stato anche, per molto tempo, in Svezia, uno snobismo che ha sostituito il desiderio delle cose straniere a quello delle cose paesane. Lo si trova anche in Russia: è un prodotto di trazioni, ma è forse anche una caratteristica dei paesi centrali, che, nel senso della loro lontananza e del loro isolamento, vogliono ancor più attaccarsi al continente per tutte queste piccole e grandi vie che la neutralità svedese spontaneamente le ha aperte.

Tutto questo basterebbe già a spiegare ampiamente la germanofilia convinta di quasi tutte le classi colte svedesi. Ma c'è ancora la Russia, e la Germania fu considerata sempre un buon antidoto al pericolo russo. In Svezia si è forse esagerato il pericolo russo; la storia però gli ultimi anni potevano sembrare sospette. La Svezia non può ancora dimenticare che il suo stacolo è venuto dall'urto russo, che l'ha ridotta da un grande paese a una potenza di second'ordine. La questione della Finlandia divide i due paesi dal Baltico. Essa non è stata sempre ben compresa in Europa. Se ne parla spesso ancora come di un problema di geografia e di equilibrio politico. Si tratta di qualche cosa come la questione danese dello Sleswig Holstein. Gli svedesi hanno civilizzato la Finlandia e al suo propagand in Estonia e in Livonia vi han diffuso il cristianesimo, han gettato le basi di Pietrogrado: ma non son riusciti a trasformare la massa di queste provincie orientali del Baltico, che non è svedese. In Finlandia, oggi, l'87 per cento della popolazione è finnica: solo il 12 per cento svedese. Da molto tempo la Svezia, governo e popolo, non pensa più ad una conquista della provincia perduta; anzi, si dice qualcuno — la rifiuterebbe se gliela offrissero. Ciò che la interessa della Finlandia sono i tentativi di russificazione del governo russo. Non è solo un sentimento di solidarietà nazionale per la resistenza della esigua schiera di

fratelli suoi che difendono una comune civiltà, insieme alla loro lingua; ma è un senso oscuro di minaccia politica russa che ombra la sua anima, in questo complicato problema di razze, di culture, di opposti interessi politici.

Una completa russificazione della Finlandia è impossibile: essa s'urta contro la resistenza non solo degli svedesi ma anche dei finni. Però ogni atto russo che annunzia l'autonomia della provincia o sovrapponga degli elementi estranei alla massa indigena e alle sue consuetudini fa sentire più prossimo il peso russo sui confini stessi della Svezia; compiuta la russificazione della Finlandia, essa minaccerebbe — si dice a Stoccolma — qualche provincia svedese del nord. C'è in fondo, in Svezia, per la Finlandia lo stesso senso che si ha in Danimarca per lo Sleswig. Zona neutra: paese cuscinetto, che divide la massa pura svedese, dalla massa pura russa, la preserva dalle erosioni, fa sentire dagli urti. Questione di geografia, ho detto: se la Finlandia non fosse al confine svedese, essa avrebbe certo oggi un altro significato per la Svezia.

La migliore soluzione del problema, che avrebbe una immediata ripercussione nei rapporti dei due paesi, sarebbe certo un perfetto definitivo riconoscimento russo dell'autonomia finlandese. Ma c'è anche un problema di geografia per la Russia: Pietrogrado. La capitale si trova solo a ventisei verste (27 chilometri e mezzo) dal confine finlandese.

Al tempo delle rivoluzioni, molta gente irregolare ha avuto rifugio in Finlandia, vi ha trovato armi — si dice — ed ha diretto di là la sua azione di rivolta. La difesa dei poteri costituiti, come la difesa stessa della capitale, in tempo di guerra, non consentono a un governo della Russia contemporanea di ignorare, come si perpetua anche l'equivoco fra la Russia e la Svezia. Ma alla Russia si attribuisce ancora un più minaccioso programma di espansione imperialistica che tende ad uno sbocco sull'Atlantico. E' il sogno di Pietro il Grande: Narvik, l'estremo porto norvegese, oltre il circolo polare artico; aperto sull'Atlantico, congiunto al confine finlandese dalla ferrovia più attenta del mondo, sempre libero ai ghiacci, nonostante la sua latitudine, è necessario all'Impero — che non ha ancora potuto aprirsi una via per il Mediterraneo, è stato quasi rievacuato dal Pacifico, si vede incantamente sbarrato il cammino dall'Inghilterra verso l'oceano indiano. Passano anche questi colossali problemi europei. Per possedere Narvik la Russia dovrebbe passare sopra gli estremi lembi della Svezia e della Norvegia.

Il pericolo può essere lontano, forse fantastico: ma è sentito. Qualche fatto degli ultimi anni ha desolato nuovi sospetti: la costruzione di una ferrovia esclusivamente strategica, a traverso la Finlandia, verso la costa: un'ingenuità di diffondersi dello spionaggio militare russo in Svezia, culminante due anni fa in un piccolo scandalo che ha provocato la precipitosa partenza dell'attache militare russo da Stoccolma; e poi la vecchia questione delle isole Aaland, le isole, vicine alla costa svedese, furono cedute dalla Svezia alla Russia, alla pace di Abo, dopo la guerra del 1809. Il patto era che non fossero fortificate. La Russia però non vi restò fedele e fu la flotta inglese, durante la guerra di Crimea, che distrusse le sue nuove opere. Nel trattato di Parigi del '56, l'Inghilterra e la Francia pusero, fra le condizioni di pace, il divieto alla Russia di fortificare ancora le isole. Nel '907 però, appena conclusa l'entente anglo russa, Iswolski domandò la soppressione di questa clausola proibitiva, che offendeva il pieno diritto di sovranità russa sulle isole. Vi fu allora un attimo di panico, in Svezia, dove si sentiva già la minaccia d'una chiusura del golfo di Botnia, così vitale alla libertà della navigazione svedese: conservatori, liberali e socialisti, al Parlamento, s'accordarono immediatamente in una proposta. L'Inghilterra però la pace, respingendo la domanda di Iswolk, ma a Stoccolma si pone il problema: la Svezia non minaccia la Russia, perché dunque la Russia

si prepara e s'arma contro la Svezia? Sembra che la Germania abbia, promesso più volte alla Svezia la sua difesa, nel caso di una invasione russa. Una Russia troppo forte nel Baltico può minacciare acutamente la Germania su un fianco. Ciò avvicina, anche nel campo politico degli interessi immediati, la Svezia alla Germania. Allo scoppio della guerra, la Germania cercava alleati e pensò anche alla Svezia, la diplomazia prospettò un piano di azione di retribuzione comune: guerra alla Russia, restituzione dell'Impero Baltico: in qualche circolo nazionalista di Stoccolma si agitò l'idea di una alleanza con la Germania; ma il governo svedese si tenne prudentemente in disparte. Poi vennero missioni speciali: prima il socialista Albert Sudekum, che non poté mutare il pensiero del partito svedese, decisamente antigermanico; poi uno scienziato, vincitore del premio Nobel Ostwald. Ancor oggi gli agenti tedeschi d'ogni paese corrono in Svezia, insieme ad una folla di opuscoli di propaganda. Ma la Svezia non si muove. Le basta di essere garantita dall'interesse stesso della Russia e la Germania, si difende con il loro stesso conflitto. Non domanda che di conservarsi.

Il paese non consente più. Con un territorio quasi eguale alla Germania per estensione; non conta più di cinque milioni di anime; deve conquistare il suo pane fra l'acqua e i sassi, contendendolo alla farta tenace della foresta ed ha prodotto, fra il 1850 ed il 1900, già più di un milione di cittadini emigrati in America: manna d'uomini, mentre ve avrebbe già tanto bisogno, per la sua industria e la sua colonizzazione della sua terra. E poi come la Danimarca, anche la Svezia è stata antimilitarista. Strani paesi, questi del nord, che, così lontani dal focolaio vivo del pensiero europeo, anticipano i movimenti ideali del continente. Il suffragio universale, introdotto nel 1909, ha portato subito una maggioranza di sinistra e un governo radicale con Statuto, che con uno dei suoi primi atti, ha rinviata la costruzione di tre corazzate, di cui s'erano già votati i crediti. Fu solo in seguito ad una campagna nazionalista, combattuta fuori del parlamento, che si impostò la costruzione di una corazzata, la *Serrig*, ora varata con denaro raccolto solo con una spontanea sottoscrizione pubblica. La ultima elezione hanno dato 86 posti alla destra, 57 di liberali, 87 di socialisti. I liberali, movimento deciso per la maggioranza parlamentare, sono in urto con i conservatori e con il Re, e in buon accordo con i socialisti, già maturi per prepararsi a prendere presto il governo. Violenze lotte si erano impegnate fra la destra, che domanda la costruzione di nuove unità navali e il prolungamento del servizio militare e i socialisti che pretendono una riduzione della spesa e della ferma. L'ultima clamorosa crisi ministeriale si è compiuta solenne a Stoccolma, per protestare dinanzi al Re per il disinteresse del governo sul problema militare: il Re parlò alla folla e promise il suo aiuto alla causa. Immediatamente i socialisti lanciarono sulla strada una imponente massa disciplinata, per dimostrare contro le agitazioni militariste e attaccarono il Re accusandolo di una violazione della costituzione e facendone responsabile il gabinetto di Staaf, che dovette presentare le sue dimissioni.

La guerra ha sorpreso ora la Svezia con il disarmo e con un governo provvisorio, extra parlamentare, composto, nelle sue migliori figure, di conservatori, fuori della vita politica attiva, che aveva la sola missione di riparare un po' di pace, dopo la crisi di Staaf. Il governo, presieduto da Hanström, governatore di Upsala, il profondo giurista che ha giudicato all'Aja l'affare del *Manouba* e del *Cartage*, ha dichiarato subito la neutralità della Svezia, guadagnandosi tutto il favore della sinistra. La manteria: se non verranno impensabili sfacelli europei dalla parte di Oriente. Nel tornare della guerra, il parlamento vi si è anche scosso ed ha votato d'urgenza qualche riforma militare e qualche nuova costruzione navale. Fra qualche anno la Svezia avrà un più grande esercito. Si parla di cinquecento mila uomini sul piede di guerra, due navi corazzate, tipo *Serrig*, quattro cacciatorpediniere e qualche sottomarino da aggiungere alla sua piccola flotta. Solo fra qualche anno: ora aspetta e guarda. La Norvegia, che non ha esercito ed è tutta dentro il cerchio inglese, manterrà pur essa la sua neutralità.

Fuori di un piccolo aiuto di commercio, la Germania, nel nord, non può assolutamente più trovare alleati, che dividano in armi, con lei, le sorti della gigantesca partita.

VIRGINIO GAYDA

ai prepara e s'arma contro la Svezia? Sembra che la Germania abbia, promesso più volte alla Svezia la sua difesa, nel caso di una invasione russa. Una Russia troppo forte nel Baltico può minacciare acutamente la Germania su un fianco. Ciò avvicina, anche nel campo politico degli interessi immediati, la Svezia alla Germania. Allo scoppio della guerra, la Germania cercava alleati e pensò anche alla Svezia, la diplomazia prospettò un piano di azione di retribuzione comune: guerra alla Russia, restituzione dell'Impero Baltico: in qualche circolo nazionalista di Stoccolma si agitò l'idea di una alleanza con la Germania; ma il governo svedese si tenne prudentemente in disparte. Poi vennero missioni speciali: prima il socialista Albert Sudekum, che non poté mutare il pensiero del partito svedese, decisamente antigermanico; poi uno scienziato, vincitore del premio Nobel Ostwald. Ancor oggi gli agenti tedeschi d'ogni paese corrono in Svezia, insieme ad una folla di opuscoli di propaganda. Ma la Svezia non si muove. Le basta di essere garantita dall'interesse stesso della Russia e la Germania, si difende con il loro stesso conflitto. Non domanda che di conservarsi.

Il paese non consente più. Con un territorio quasi eguale alla Germania per estensione; non conta più di cinque milioni di anime; deve conquistare il suo pane fra l'acqua e i sassi, contendendolo alla farta tenace della foresta ed ha prodotto, fra il 1850 ed il 1900, già più di un milione di cittadini emigrati in America: manna d'uomini, mentre ve avrebbe già tanto bisogno, per la sua industria e la sua colonizzazione della sua terra. E poi come la Danimarca, anche la Svezia è stata antimilitarista. Strani paesi, questi del nord, che, così lontani dal focolaio vivo del pensiero europeo, anticipano i movimenti ideali del continente. Il suffragio universale, introdotto nel 1909, ha portato subito una maggioranza di sinistra e un governo radicale con Statuto, che con uno dei suoi primi atti, ha rinviata la costruzione di tre corazzate, di cui s'erano già votati i crediti. Fu solo in seguito ad una campagna nazionalista, combattuta fuori del parlamento, che si impostò la costruzione di una corazzata, la *Serrig*, ora varata con denaro raccolto solo con una spontanea sottoscrizione pubblica. La ultima elezione hanno dato 86 posti alla destra, 57 di liberali, 87 di socialisti. I liberali, movimento deciso per la maggioranza parlamentare, sono in urto con i conservatori e con il Re, e in buon accordo con i socialisti, già maturi per prepararsi a prendere presto il governo. Violenze lotte si erano impegnate fra la destra, che domanda la costruzione di nuove unità navali e il prolungamento del servizio militare e i socialisti che pretendono una riduzione della spesa e della ferma. L'ultima clamorosa crisi ministeriale si è compiuta solenne a Stoccolma, per protestare dinanzi al Re per il disinteresse del governo sul problema militare: il Re parlò alla folla e promise il suo aiuto alla causa. Immediatamente i socialisti lanciarono sulla strada una imponente massa disciplinata, per dimostrare contro le agitazioni militariste e attaccarono il Re accusandolo di una violazione della costituzione e facendone responsabile il gabinetto di Staaf, che dovette presentare le sue dimissioni.

La guerra ha sorpreso ora la Svezia con il disarmo e con un governo provvisorio, extra parlamentare, composto, nelle sue migliori figure, di conservatori, fuori della vita politica attiva, che aveva la sola missione di riparare un po' di pace, dopo la crisi di Staaf. Il governo, presieduto da Hanström, governatore di Upsala, il profondo giurista che ha giudicato all'Aja l'affare del *Manouba* e del *Cartage*, ha dichiarato subito la neutralità della Svezia, guadagnandosi tutto il favore della sinistra. La manteria: se non verranno impensabili sfacelli europei dalla parte di Oriente. Nel tornare della guerra, il parlamento vi si è anche scosso ed ha votato d'urgenza qualche riforma militare e qualche nuova costruzione navale. Fra qualche anno la Svezia avrà un più grande esercito. Si parla di cinquecento mila uomini sul piede di guerra, due navi corazzate, tipo *Serrig*, quattro cacciatorpediniere e qualche sottomarino da aggiungere alla sua piccola flotta. Solo fra qualche anno: ora aspetta e guarda. La Norvegia, che non ha esercito ed è tutta dentro il cerchio inglese, manterrà pur essa la sua neutralità.

Fuori di un piccolo aiuto di commercio, la Germania, nel nord, non può assolutamente più trovare alleati, che dividano in armi, con lei, le sorti della gigantesca partita.

VIRGINIO GAYDA



Pattuglie di bersaglieri in servizio d'avanscoperta

Non disprezziamo il nemico!

Tutti i giorni, ad ogni ora, quasi, i soldati che sono al fronte oltre a darci luminosa prova del loro eroismo e della solida indifferenza con la quale sopportano gli immancabili disagi della campagna, ci offrono un esempio di serietà e di sobria e composta dignità che noi tutti indistintamente dovremmo sforzarci di imitare, poiché — sarebbe stolto il nasconderselo o cercare di tacerlo — a noi manca questa composta dignità e questa dignitosa fermezza.

Decido noi indistintamente, intendendo alludere a quanti per la loro occupazione, per le funzioni civili che rivestono, per quel certo ascendente morale che hanno verso gli altri dovrebbero sentire il bisogno e il dovere di partecipare a questa nostra grande guerra non semplicemente con le chiacchiere od esteriori manifestazioni di patriottismo — sempre ammirabili, del resto — ma con qualche cosa che può essere più utile alla patria nostra.

Non è con le chiacchiere, nei caffè, né con le volate retoriche fra i piccoli crocchi della piazza né con i discorsi pieni di calda tenerezza verso i nostri soldati che si risolve al dovere che incombe sopra noi tutti.

La guerra è vicina, è al nostro confine, è pure è tanto lontana da noi. E nella nostra anima, si, ma ancora non ci ha presi, non ci ha stanagliati come dentro un cerchio di fuoco e di delirio per fare di noi soltanto degli esseri che non sanno volere, che non sanno sentire e che non sanno consumarsi che per quest'unico delirio bello e spaventoso: la guerra!

E avviene, perciò, che dei disagi della nostra santa crociata di liberazione, dei pericoli che i nostri combattenti affrontano, degli ostacoli enormi da superare a delle incognite che davanti ad essi si presentano, noi spesso o quasi sempre non ci rendiamo conto alcuno.

È impazienza, quindi, e domande ansiose, e curiosità malsane, seguite dai soliti commenti dei soliti bene informati: tutte le piccole miserie, insomma, alle quali assistiamo o delle quali siamo sovente partecipi quotidianamente, senza sapere, senza renderci menomamente conto del male che si compie.

Il primo delitto che noi compiamo contro la patria e contro i nostri soldati è questo: il disprezzo del nemico.

C'è chi ha messo in giro la voce — che molti corrispondenti di giornali hanno avuto il torto di raccogliere e di divulgare — che l'esercito austriaco è composto di straccioni, di vecchi astenuti e stanchi che a mala pena si reggono in piedi, di giovani imberbi e pallidi e macilenti, senza scarpe e senza pane: un esercito che non ama di meglio che di venire a nostro contatto non per combattere ma per arrendersi.

Si è arrivati persino a dire — e molti, molti disgraziatamente vi prestano fede — che le piccole guardie nemiche dell'avanguardia buttan via le armi e si arrendono senz'altro, solo che in mezzo a loro si getti dai nostri soldati qualche pagnotta o qualche scatoletta di carne!

Se tutte queste storielle non fossero sorte e divulgate in buona fede, avremmo il diritto di sospettare e di credere che a farle nascere siano stati i nostri nemici per svalutare verso le altre nazioni e verso noi stessi il magnifico valore dei nostri soldati.

La verità — è necessario dirlo, è necessario ripeterlo fino alla stanchezza perché non uno più in Italia sia tratto in errore — la verità è questa: noi abbiamo di fronte un nemico non stremato, forte, agguerrito che ci attende destituito di misurarsi con noi e che ci contrasterà il terreno palmo a palmo.

Il generale Cadorna, i cui bollettini sono d'una esattezza e d'una verità

summa, non cerca mai, nei resoconti concisi ch'egli dà dei vari avvenimenti guerreschi nei diversi settori, di diminuire il valore del nemico: anzi, quasi sempre, è in essi un accento leale ed un ardore combattivo.

Nei Bollettini ufficiali del giorno 9 giugno, il generale Cadorna, infatti, scrive: *Le nostre truppe, sebbene vivamente contrastate dal nemico, si sono avvicinate oltre il confine di Passo Falzarego.*

E nello stesso bollettino: *Il nemico dispone tenace resistenza.*

Ancora: nei Bollettini ufficiali del 10 giugno è detto: *Lungo la linea dell'Isoneo le truppe lottano con energia per vincere l'ostinata resistenza nemica.*

Nel Bollettino del 12 è detto: *Sul medio Isoneo, reparti delle nostre truppe sono riusciti nella notte dal 9 al 10 ad irrompere di viva forza sulla sinistra del fiume presso Plaça, vivamente contrastati dall'avversario, che dovette però ripiegare di fronte ai nostri reiterati, impetuosi assalti.*

Ma se ciò non basta, trascriveremo qui sotto l'ultima parte del rapporto ufficiale emanato il giorno 13 corrente dal nostro governo sui primi risultati della nostra guerra.

« *Questi risultati — dice il rapporto — di un così breve periodo di guerra, e quali costituiscono la premessa di un piano di operazioni cui l'esercito si è accinto con anima salda e deciso a sormontare ostacoli di ogni specie, queste obiettive e doverose constatazioni della bontà intrinseca del nostro esercito, non debbono tuttavia indurre in errore di ottimismo circa il carattere della presente guerra che è aspra e difficile. Non si deve soprattutto dimenticare che il terreno delle operazioni è quasi completamente montuoso, è stato da lunga mano preparato dal nemico ed è difeso da numerose truppe agguerrite in dieci mesi di campagna. L'esercito è deciso a superare qualunque ostacolo di resistenza e di difficoltà e gli sarà soprattutto di grande conforto nell'aspra prova la serietà, fiducia e paziente aspettazione del paese.* »

E' l'ingenuità sincera di spiriti forti, che non si nascondono difficoltà e pericoli e che, pur rendendo doveroso omaggio alla combattività e al valore del nemico, non cessano per questo dall'aver fiducia completa e inconfutabile nella vittoria finale.

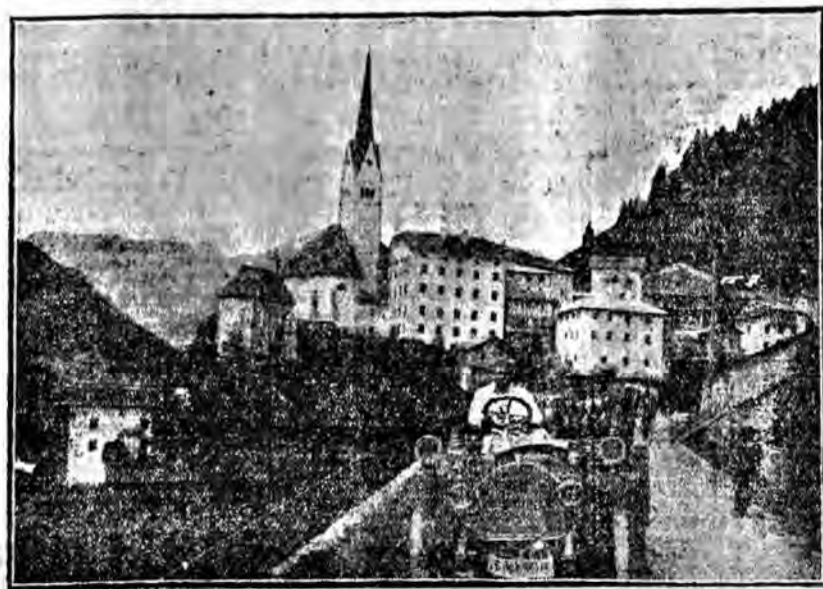
Non è, infatti, col disprezzare il nemico che si vince. E noi vinceremo non perché contro a noi è un nemico già stanco ed estenuato ma perché il valore, l'eroismo, la disciplina e lo spirito di combattività dei nostri soldati è tale da affidarci della vittoria.

Se così non fosse, noi, noi che gridiamo osanna alla ricerca Italia, noi che vogliamo dimostrare al mondo che di virtù e di che tempra sia la nostra razza, che diritto avremmo, domani, al rispetto ed alla ammirazione degli altri, se noi stessi, sin dallo inizio, svalutiamo così ogni nostro sacrificio ed ogni nostro eroismo col dar credito alle voci che parlano di un nemico vinto già prima di combattere?

Noi vinceremo ma contro un nemico forte ed agguerrito. Non è — come la stampa austro-tedesca si sforza di far credere — la pugnacità alle spalle che noi vibriamo alla nostra ex-alleata, ma è il colpo di fioretto dritto al cuore ad un avversario che ci sta di fronte, ad attenderci con cuore fermo, con polso che non trema, deciso a non trarsi fuori dal combattimento se non quando, in questa lotta di vita e di morte, egli avrà spreca tutte le sue energie e le sue risorse.

E ancora ne ha.

Pieve di Livinallongo



ULTIME NOTIZIE

Come si avanza nel Trentino di paesello in paesello, di valle in valle

(Nostra corrispondenza particolare)

X... (nuovo confine) 12 giugno (ritardato).

L'avanzata continua: Apertesi le porte del Trentino con l'occupazione di una cittadina e di alcuni graziosi paesi in una grande vallata sulla sponda di un fiume famoso e piazzate le nostre artiglierie su qualche potente cima fortificata austriaca, abbiamo continuato a marciare in avanti con l'immuabile prudenza giustamente voluta dal comando ma con sempre crescente baldanza di soldati. Dai comunicati ufficiali e dalle nostre corrispondenze sia pur monche, falcidiate e tempestate di punti in obbedienza alla censura, avrete appreso i particolari dei primi passi delle nostre truppe, particolari lieti e fioriti di simpatici episodi di valore. Sapete ormai come è stata occupata A... come è stata presa B... come sono stati ridotti al silenzio i forti di B e di S. Dunque il nemico fiacco e senza impeto si è ritirato lasciando sul terreno qualche morto e qualche ferito, regalandonci parecchi prigionieri e un abbondante bottino. Ed ecco ora fra gli episodi che si possono narrare quelli che accompagnano i passi più recenti della avanzata italiana verso la meta agognata.

abitanti. Qualche passo per la strada principale... Deserto e silenzio. Bianche casine addormentate sotto la sfera del sole. Ci siamo: qui si ripeterà forse la giornata del 27 maggio — esclama il tenente ai suoi uomini ricordandosi di un'altra occupazione difficile. — Tre di voi vadano per le vie laterali avanti a perlustrare le trincee che debbono esistere oltre il paese. Io rimango qui con cinque uomini.

Appena il piccolo distaccamento si è mosso parte una fucilata, poi una seconda, poi una terza. Le pallottole passano miagolando sul capo dei volontari. Sono venute da tre punti diversi. Saranno tre gendarmi, dice il tenente. — Noi siamo cinque. Ce n'è fin troppi. Ma ecco una voce che giunge dal fondo della via principale e grida: Arrivedetevi, siamo trentacinque e abbiamo con noi le mitragliatrici.

Me ne infischio — risponde il tenente — e ordina ai suoi uomini di sparare in quella direzione. Alle prime fucilate la figura magra di un gendarme si disegnò sul fondo bianco. E' quello che poco prima ha fatto l'intimazione, è armato di fucile e spara. Spara rabbiosamente contro i nostri. Ad un tratto fa un gesto di dolore e si porta alle labbra il braccio destro che perde sangue. Poi si getta al suolo bocconi e continua a tirare. Ma dopo pochi istanti il suo fucile tace. I nostri avanzano di corsa credendo di prenderlo prigioniero ma non lo trovano più. Si è saputo più tardi che egli è fuggito su di una bicicletta presa violentemente ad un popolano.

Le granate austriache

Delle altre due fucilate non si trovano gli autori. Ancora rimangono invisibili i famosi trentacinque che il gendarme aveva annunciato. I volontari percorrono il paese in lungo ed in largo ricogliendo la popolazione dal suo torpore pauroso, facendolo uscire sulla strada conquistata a toccare con mano che realmente il gendarme se ne è andato e che sono entrati gli italiani.

Chi era quel gendarme? — domanda l'ufficiale ad uno dei primi venuti incontro. — E' Franz. Un'anima nera e cattiva che ne commetteva di tutti i colori. Mentre la popolazione festeggia la scomparsa del suo persecutore, i volontari non prendono un minuto di riposo e si adoperano a disfare i reticolati per facilitare l'avanzata delle truppe. La bisogna è compiuta rapidamente, e poco dopo il generale in automobile entra sulla piazza. Due vecchi curri dalle lunghe barbe fluenti sbucati da un vano si accostano all'automobile, si prostrano a terra levando le mani e invocando dal generale un po' di pane.

Il generale si commuove e da gli ordini opportuni perché i due vecchi siano sfamati. Ed alle 15,30 entra felicemente nella cittadina redenta la fanteria italiana.

I ciclisti che vanno perlustrando le trincee ritornano e riferiscono che non si hanno trovato nessuno. In compenso le trincee scavate nella viva roccia sono magnifiche, munite di tutti i perfezionamenti moderni.

Bene. Siamo occupate — esclama il generale che è in mezzo alla piazza d'ingresso intento a dare ordini. A questo punto si ode vicinissimo il rombo del cannone. E' una granata che scoppia senza far danno sopra una casa del paese, a poca distanza dal generale. Questi rivoltosi ai suoi ufficiali sorride e dice: Pare che ci vogliono disturbare, ma non è il caso di rispondere. E le nostre truppe tranquillamente prendono il rancio e si insediano in paese, sotto le cannonate, poiché le granate austriache continuano. L'artiglieria nemica piazzata a quanto sembra sopra un monte vicino, ha aperto sul paese e sulla strada dove i nemici sono accampati un tiro a zone. Le granate che rivelano un materiale ottimo e discreti puntatori scoppiano in parte fra la strada e il fiume e in parte vanno fino nel fiume che se le trascina lontano. I nostri allegri soldati salutano chiososamente quelle povere granate naufraghe: Addio, buon viaggio, andate in bocca ai pesci. Vi pescheranno in Italia. Così per oltre due ore il cannone nemico tuona, tuona su essi... Ma le pillole che esso vuole lanciare rimangono tutte inoffensive. Verso sera dopo avere sparato un centinaio di colpi l'artiglieria tace. E i nostri soldati godono in pace il meritato riposo, attorniti dagli abitanti muti per la meraviglia di ciò che è avvenuto, non convinti ancora di essere liberi. E il tramonto fiammeggiante di quella giornata indimenticabile è per quella povera gente l'aurora.

Battaglione... alla baionetta! Contemporaneamente all'avanzata nelle valli, altre truppe nostre lo sappiamo avanzano sui monti. Ora della conquista delle vette s'incaricano gli alpini che hanno già dato insuperabili prove di valore.

C... che guarda la val d'Adige e guarda minaccioso verso Rovereto e Trento fu preso da cento alpini che nella fatidica solita si portarono sulle spalle

le loro mitragliatrici con la leggerezza meravigliosa, giocondamente, senza un lamento, senza un segno di stanchezza. Arrivati lassù essi trovano potenti reticolati di ferro, tre potentissime linee di trincee, piattaforme per cannoni, due vaste case (che parevano villeggiature) munite di ogni comodità e nell'interno, padrone assoluto di tutto quel ben di Dio, è un piccolo gruppo di gendarmi che tenero fatti prigionieri. Ma l'impressione di C... non termina qui. Essa fu coronata dalla occupazione di un fortino merco un plotone di alpini al comando di un ufficiale. Di notte quando il plotone fu a pochi passi dal forte l'ufficiale fece disporre i suoi soldati in modo che non potessero essere veduti e gridò: Arrivedetevi!

Allora il tenente ebbe un lampo di genia e rivoltosi indietro urlò: battaglione alla baionetta! Il battaglione... composto di un plotone, balzò con impeto magnifico nel forte alla baionetta. L'effetto fu immediato. La piccola guarnigione fuggì precipitosamente per un sentiero nascosto. Il comandante, un ufficiale austriaco che rimase l'ultimo, fu ferito da una palla di revolver ma continuò a correre e disperse. Gli alpini divenuti padroni del forte ebbero una gradita sorpresa. In una stanza bellissima al riparo da ogni pericolo vi era una mensa imbandita, cristalli, posateria d'argento, pietanze ancora tiepide, bottiglie di vino; il famoso Riesling. Questa volta il valeroso ufficiale non ebbe più bisogno di dire: Battaglione alla baionetta. Il plotone mangiò veramente per un battaglione. L'indomani e il giorno dopo ancora due compagnie di cacciatori austriaci appoggiate da una batteria di montagna tentarono di riprendere il fortino con un violento attacco, ma gli alpini condotti dalla nostra artiglieria sopraggiunta lo seppero difendere con quel valore che era mancato al nemico. Ed ora il fortino.

Questo fortino era come gli altri ultimamente conquistati costruito da poco, secondo i metodi modernissimi. Ha i reticolati fatti a croce di S. Andrea, la casamatta rivolta a sud e la facciata a nord. Si comprende che nell'intenzione dei costruttori doveva servire per evitare il nostro possibile aggiramento che volesse prendere quella posizione alle spalle. Ma non ci fu bisogno di aggirarla.

L'ultimo aneddoto

Uno dei paesi conquistati in questi ultimi giorni in Val d'Adige è che ora ospita le nostre avanguardie fu preso senza colpo ferire in questa maniera. Un nostro plotone avanzava per occupare il paese con la stessa indifferenza come se andasse ad un passeggiato. Un soldato più frettoloso degli altri camminava avanti pochi metri ai suoi compagni quando all'improvviso ad una svolta della strada si trovò di colpo nel paese di C, che si doveva occupare. Lì per lì non se ne stupì molto ma la sua meraviglia crebbe quando si vide venire incontro un soldato austriaco impalato più che mai sotto il suo berretto giallo e nero. Anche l'altro, trovandosi di fronte al soldato italiano che non si aspettava, rimase impietrito dallo stupore. Per un momento i due si guardarono, incerti se fare uso delle armi, ma come se si fossero intesi con lo sguardo si fecero ambedue un bel saluto militare e quindi girarono militarmente sui tacchi e ritornarono per dove erano venuti. Il nostro soldato unitosi ai compagni entrò poco dopo in paese ed ebbe la consolazione di fare prigioniero il suo... nemico personale.

GIOVANNI CORVETTO

L'impeto infrenabile e travolgente dei nostri soldati

ROMA 15, sera — L'on. Medici Dei Vascello, che si trova da oltre un mese sotto le armi col grado di tenente di cavalleria, è tornato a Roma per ragioni di servizio. Parlando con alcuni amici, l'on. Medici ha assicurato che grande elemento di fortuna alle nostre armi è dato dallo spirito che anima i nostri soldati i quali affrontano disagi e pericoli con una serenità anzi con un entusiasmo e una gioia che li rende ammirati dai loro stessi nemici. Quella che può essere scambiata per una formula letteraria è una autentica verità: i superiori lottano ad ogni ora per costringere nei limiti dell'azione ordinata il bell'impeto con cui si lanciano gli uomini che combattono. Se si dovesse significare in questo momento, in cui ogni italiano cerca per il suo patriottismo un po' di gloria, una divisa per l'esercito, questa potrebbe essere espressa con le seguenti parole: Sempre di là della meta: ad Metam et ultra.

Le salme dei caduti in guerra Saranno sepolte sul campo dell'onore

ROMA 15, sera — L'on. Casolini si era occupato presso il Ministero della guerra per ottenere che la salma d'un valoroso soldato caduto sul campo potesse essere restituita alla famiglia. Il generale Eina, sottosegretario al Ministero della Guerra, rispondendo ha precisato quali siano i concetti a cui si è ispirato e si ispira il Ministero:

«Gravi e complesse ragioni di indole materiale e morale hanno indotto il governo a porre un assoluto divieto a che tutte le salme indistintamente dei nostri valorosi caduti sul campo possano essere trasportate e restituite alle famiglie. Sia però ad essi di conforto il pensiero che con lo stesso amore e con la stessa pietà con la quale il caro perduto sarebbe stato composto e custodito nella tomba familiare, lo veglieranno ora sul suolo che fu consacrato e bagnato dal suo sangue generoso i suoi fratelli d'arme e quelle tombe che segnano la via della gloria verso i confini di una patria più grande e più forte, saranno ora e sempre e per tutti sacre come degli altari.

La morte del tenente Cuzzi caduto a Monte Nero

ROMA 15, sera — Al signor Cuzzi è pervenuto dal Ministero l'annuncio che il figlio Fedele Cuzzi, sottotenente del 12° bersaglieri, è caduto a Montenero combattendo da eroe. Era partito nei primi giorni della guerra per il fronte lasciando la madre malata, la moglie e quattro piccoli bimbi. E' caduto al principio dell'azione valorosamente, combattendo col suo eroico reggimento.

La partenza dei fratelli Garibaldi per raggiungere i loro reggimenti al fronte

ROMA 15, sera. — Oggi alle 14,40 sono partiti da Roma per raggiungere i loro reggimenti sul fronte i fratelli Garibaldi Pappino, Ricciotti, Menotti, Sante e Ezio. Ad accompagnarli alla stazione si era recata numerosa folla con bandiere che ha fatto al partenza una calorosa dimostrazione al grido di: Viva la famiglia Garibaldi Viva i nipoti dell'eroe! Viva Trento e Trieste! Insieme ai fratelli Garibaldi, che apparivano fieri e commossi per la calorosa manifestazione popolare, erano il generale Ricciotti Garibaldi e la signora Costanza, nonché la signora Garibaldi moglie di Ricciotti figlio. C'erano anche l'on. Fera e il senatore Anarratone, vecchio garibaldino con le sue figliole che recavano fiori. Sotto la tettoia della stazione ha parlato un sacerdote, che non ha voluto fare sapere il suo nome. Egli, dopo avere rievocato l'eroe del due mondi, il cui spirito aleggia ora sulle nostre terre irredente, ha vivamente elogiato i fratelli Garibaldi continuatori della tradizione garibaldina e ha concluso inneggiando a Garibaldi, a Trento, a Trieste e a tutte le nostre terre anelanti di ricongiungersi alla madre comune. Il sacerdote ha ricevuto alla fine applausi fragorosi e ha ricevuto le congratulazioni della famiglia Garibaldi, dell'on. Fera e del senatore Anarratone. Quindi fra applausi insistenti e acclamazioni il treno è partito, mentre i fratelli Garibaldi salutavano dai finestrini del treno sventolando i fazzoletti.

Come si vive a Trieste Il racconto di due profughi greci

ROMA 15, sera. — Due signori di nazionalità greca che lasciarono Trieste sabato scorso per volontà propria, non potendo più resistere alle molte privazioni imposte ora a quella cittadinanza, hanno confermato che i viveri scarseggiano. Fino a pochi giorni fa, vi era ancora un poco di carne che si vendeva a prezzi enormi. Ora la carne è venuta a mancare completamente. Di farina non se ne trova: solo farina gialla si può avere al prezzo di 70 centesimi al chilogramma, ma non se ne può acquistare che un chilogrammo per volta. La frutta è a buon mercato, ma non si può comprare nell'interno perché mancano le comunicazioni ferroviarie. La ferrovia di Nabresina non funziona dopo che il rigibile italiano vi lasciò cadere delle bombe che la danneggiarono gravemente. L'altra linea ferroviaria disponibile è adibita a scopi militari. Sul fronte le autorità militari si sono impossessate delle maggior parte delle ville private nelle quali sono state acquistate le truppe giunte da Lubiana. Non restano a Trieste che quattro medici, e gli altri sono stati chiamati dalla autorità militare. Nel mantenimento dell'ordine, in vista della partenza per il fronte di poliziotti e gendarmi è stata istituita la guardia nazionale. Benché le persone che la compongono siano perlopiù fidate, il direttore di polizia non ha permesso che questa guardia sia armata dichiarando che fino a che sarà in città a Trieste non potranno portare armi. I suoi agenti i quali sono armati anche di fucile.

La vittoria di Venizelos nelle elezioni in Grecia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

I venizelisti in maggioranza alla Camera greca

ATENE 15, sera — La Camera convocata per venti corrente comprenderà 193 venizelisti, 100 ministeriali, 53 appartenenti a partiti diversi.

Le proposte della Germania in risposta alla nota di Wilson

PARIGI 15, sera. — Il New York Herald riceve da Londra: Secondo informazioni di persone in contatto con Lansing, le proposte tedesche in risposta alla nota di Wilson sarebbero fatte sulle seguenti basi: 1. Il Governo tedesco riconosce il diritto dei cittadini americani viaggiare sopra navi alla protezione del loro governo; 2. Farebbe tutto per proteggere gli americani ed eviterebbe l'attacco le navi trasportanti americani, purché se ne fosse presunta carico di contrabbando; 3. Accetterebbe senza entrare in particolari il suggerimento di un media vendi tra la Germania e i suoi nemici sulla base di concessioni reciproche, riservando la convenzione che gli alleati consentirebbero a togliere il blocco per i nemici; 4. Accorderebbe soddisfazione circa i riparatissimi per morti americani. Inoltre la Germania si riserverebbe il diritto di presentare le prove sulla natura di contrabbando del carico del Lusitania.

I doveri della neutralità nella cittadinanza svizzera

BERNA 15, sera. — Durante la discussione del rapporto sulla gestione del consiglio federale, al consiglio nazionale, il consigliere federale Hoffmann capo del dipartimento politico ha proposto di critiche mosse contro la censura dei giornali ha dichiarato: «Noi dobbiamo disgiustamente lottare... ha detto contro il concetto completamente falso che lo Stato è neutrale ma che ogni cittadino può fare ciò che vuole: concetto completamente falso, perché lo Stato è composto della totalità dei cittadini. Ogni cittadino ha gli stessi doveri dello Stato. Egli dunque ha il dovere di contenere le simpatie e le antipatie per i belligeranti. Il Consiglio federale non tollera mai offese, e nessuno dei gruppi belligeranti, e nessuno ancora meno che si tenti di violare le linee direttive della nostra politica di neutralità, come si è tentato di fare dal Consiglio federale persistere fermamente in questa attitudine, sicuro di essere approvato dalla grande maggioranza del popolo svizzero». Il discorso è stato applauditissimo.

La mobilitazione in Francia dell'armata dei metallurgici

PARIGI 15, sera. — Lungo l'immenso fronte che si estende dal Mare del Nord ai Vosgi le truppe francesi piene di ardore, di slancio e di speranza, incoraggiate dall'entrata in campagna dell'Italia, fermamente, metodicamente continuano la lotta gigantesca ogni giorno riacquistando il nemico di un passo e dove non avanzano resistendo sempre vittoriosamente. Combattimenti aspri si svolgono al nord di Arras. L'offensiva degli alleati iniziata il nove maggio come indicano i comunicati continua sempre diretta verso la spiaggia di Vimy. E' da ventitré giorni che la battaglia dura ed essa non fa che aumentare di violenza. Il successo non è ancora vicino né si presenta facile. Le posizioni sulla linea di Rheims-cour-Neuville-Saint-Vaast sono fortissime. Un forte fra tutti, il forte del Labirinto, presenta un ostacolo formidabile. E' un forte quasi sotterrato, irto di difese, finora inaccessibile.

Un appello di Asquith agli inglesi per la guerra a fondo

LONDRA 15, sera. — Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith parlando delle spese per la guerra dice: «Le spese dell'esercito e della marina aumenteranno ancora un poco e con la estensione della guerra i nostri obblighi verso gli alleati aumenteranno pure. Le spese giornaliere ammonteranno a tre milioni. Dopo l'accennata formazione del gabinetto di coalizione la nostra politica nazionale rimane invariata. Si tratta di proseguire la guerra a qualunque costo sino alla sua fine vittoriosa (voci applaudono). Parlando della situazione attuale, Asquith rievoca l'importanza dell'adesione dell'Italia alla causa degli alleati e dice: E' impossibile apprezzare abbastanza l'alto valore morale e materiale della sua adesione. Asquith conclude facendo appello a ogni uomo e ad ogni donna perché contribuisca per la sua parte alla vittoria, la quale è così certa come è grande il compito a cui la nazione trovasi di fronte».

Scambi di frumento e granturco fra Germania e Austria

PARIGI 15, sera. — I giornali non via Olanda: La Koelnische Zeitung scrive: In seguito a un'intesa fra la Germania e l'Austria questa riceverà mille vagoni di frumento per l'alimentazione e in via di Germania un'eguale quantità di grano turco.

Liebnicht non sarà tradotto dinanzi al tribunale militare

GINEVRA 15, sera. — Si ha da Berlino: Il Reichstag si è occupato del caso di Liebnicht e ha riconosciuto che egli gode dell'immunità parlamentare. Liebnicht non sarà perciò tradotto dinanzi al tribunale militare.

Quarta edizione

Alfonso Pegli, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Prezzo della inserzioni... HAASENSTADT & VÖGLER

Prezzo degli abbonamenti... Direzione e Amministrazione

Impetuoso e fortunato attacco degli alpini nella regione di Monte Nero. Gli austriaci in rotta abbandonano più di 300 soldati e 14 ufficiali prigionieri. Vittoriosi scontri in Val d'Adige, in Carnia, in Cadore e sull'Isonzo.

Per telefono al "Resto del Carlino"

La situazione

L'ultimo bollettino segnala una serie di azioni di dettaglio che fanno parte dei preliminari necessari alla futura azione delle grandi masse.



Le devastazioni austriache nel Friuli orientale. ROMA 16, sera - L'idea Nazionale riceve da Farra notizie sulle devastazioni compiute dagli austriaci nella villa di Riccardo Pitteri.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

16 giugno 1915

Si segnalano lungo tutto il fronte fortunati scontri col nemico; a Zugna Torta e Brentonico, in Val d'Adige; al passo di Fedaja e a Monte Piana, in Cadore; nel tratto di cresta dal Pal Piccolo al Pal Grande, in Carnia, ove il nemico da qualche giorno va rotteando gli sforzi; in vari punti lungo l'Isonzo, dove le nostre truppe stanno consolidando i successi ottenuti.

Firmato: CADORNA

Le gravi perdite degli austriaci

GORIZIA piena di feriti. GINEVRA 15, sera - Mandano da Lubiana in data dell'11 alla Tribune de Geneve: «Gorizia trabocca di feriti, che si è obbligati di fare curare presso i privati, non essendovi posto negli ospedali. Le perdite austriache sarebbero più di 8 o 10 mila uomini».

Il grave pericolo corso da un gruppo di nostri ufficiali

ROMA 16, sera - Il Giornale d'Italia pubblica: Nella regione di X gli ufficiali avevano deciso di riunirsi a colazione in una determinata casupola. Qualche spia informò subito gli austriaci sul luogo e l'ora della riunione fissata.

Dopo venti giorni di guerra

Atti di brigantaggio e contrattacchi - Impazienze d'avanguardie

Che cosa si prepara dall'altra parte

«Abbiamo veduto il nemico...» giugno. Finalmente dopo venti giorni di guerra e d'avanzata abbiamo veduto in faccia il nemico... e non il solito gendarme, che spara un colpo, e poi si lascia prendere prigioniero, ma dei veri e propri soldati che sparavano sul serio!

Le devastazioni austriache nel Friuli orientale

ROMA 16, sera - L'idea Nazionale riceve da Farra notizie sulle devastazioni compiute dagli austriaci nella villa di Riccardo Pitteri. Riccardo Pitteri, il poeta triestino, possiede a Farra, nel Friuli orientale, una casa, una bella villa ove passava molta parte dell'anno a studiare e a lavorare.

Una protesta della Gazette de Lausanne

contro gli austro-tedeschi

che si spacciano per neutralisti svizzeri

ZURIGO 16, sera - La Gazette de Lausanne pubblica: Sembra che non pochi austriaci e tedeschi vogliono crearsi delle difficoltà. I sudditi dei due imperi centrali che ancora si trovano in Italia non hanno trovato niente di meglio, per poter ivi rimanere indisturbati che di approfittarsi della neutralità svizzera.

Qual che si prova al confine

No; colla penna non si riesce a dare un'idea di quello che si prova quasi, ascoltando i discorsi di quei ragazzi, che hanno lasciato veri la casa paterna e magari non si sono mai mossi dal loro paese, non hanno mai maneggiato altra arma che la sappa, e sono già diventati uomini di guerra, consapevoli, ma fieri di esporre la loro vita, e sopra ogni cosa contano che un italiano, prima di lasciarsi cogliere da una palla austriaca, deve almeno mandare a gambe all'aria quattro nemici. Saremmo di accesa dei

Dopo venti giorni di guerra

Atti di brigantaggio e contrattacchi - Impazienze d'avanguardie

Il nemico vacillò, non resistè, e i cacciatori austriaci, percorsi in pieno, ripiegarono lentamente protetti da una quindicina di essi che rimasero sino all'ultimo esposti valorosamente alla nostra fucileria. Poi scomparvero tutti.

Le devastazioni austriache nel Friuli orientale

ROMA 16, sera - L'idea Nazionale riceve da Farra notizie sulle devastazioni compiute dagli austriaci nella villa di Riccardo Pitteri. Riccardo Pitteri, il poeta triestino, possiede a Farra, nel Friuli orientale, una casa, una bella villa ove passava molta parte dell'anno a studiare e a lavorare.

Una protesta della Gazette de Lausanne

contro gli austro-tedeschi

che si spacciano per neutralisti svizzeri

ZURIGO 16, sera - La Gazette de Lausanne pubblica: Sembra che non pochi austriaci e tedeschi vogliono crearsi delle difficoltà. I sudditi dei due imperi centrali che ancora si trovano in Italia non hanno trovato niente di meglio, per poter ivi rimanere indisturbati che di approfittarsi della neutralità svizzera.

Qual che si prova al confine

No; colla penna non si riesce a dare un'idea di quello che si prova quasi, ascoltando i discorsi di quei ragazzi, che hanno lasciato veri la casa paterna e magari non si sono mai mossi dal loro paese, non hanno mai maneggiato altra arma che la sappa, e sono già diventati uomini di guerra, consapevoli, ma fieri di esporre la loro vita, e sopra ogni cosa contano che un italiano, prima di lasciarsi cogliere da una palla austriaca, deve almeno mandare a gambe all'aria quattro nemici. Saremmo di accesa dei

GIOVANNI CORVETTO

Dopo le elezioni in Grecia
L'Italia e l'avanzata serba in Albania

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Il risultato delle elezioni greche
Le conseguenze della vittoria di Venizelos
È possibile una lega balcanica?

ATENE 16, mattina. — Finalmente dopo due giorni d'attesa si può essere sicuri della vittoria definitiva del partito di Venizelos.

Il giornale d'Italia, commentando i risultati delle elezioni greche, osserva come la politica di Venizelos incontrando l'opposizione del Re e di molti uomini politici autorevoli, lo statista fu costretto a ritirarsi dal potere lasciando il posto al signor Gurnaris.

Il nemico nella notte del 14 pronunciò una sterile attacco in direzione di Myzmitic e Vakh e nello stesso giorno operò parecchi attacchi locali nella regione a nord di Przemysl.

La dichiarazione della Triplice Intesa, affermando che le Potenze non permetterebbero mai una diminuzione del territorio greco a favore di altri stati, viene qui interpretata nel senso che si ritiene accettabile il punto di vista greco, consistente in una lega balcanica non sulla base di una cessione serbo-greca alla Bulgaria.

Secondo quel che si afferma nei circoli politici, la nuova azione della diplomazia greca in questo momento, avrà come primo compito di frustrare le pretese bulgare, le quali, a causa del mancato intervento greco, avevano acquistato il favore di molti circoli della Triplice Intesa.

La dichiarazione della Triplice Intesa, affermando che le Potenze non permetterebbero mai una diminuzione del territorio greco a favore di altri stati, viene qui interpretata nel senso che si ritiene accettabile il punto di vista greco, consistente in una lega balcanica non sulla base di una cessione serbo-greca alla Bulgaria.

Impressioni romane
Il nuovo programma di Venizelos

ROMA 16, sera. — La notizia della vittoria dei partigiani di Venizelos è accolta nei circoli politici romani con grande soddisfazione. Se ne trae la conseguenza che, a meno che Re Costantino non torni a sciogliere la camera e a bandire le nuove elezioni riaffermando intanto la sua fiducia nel ministero in carica, le dimissioni del gabinetto Gurnaris si impongono e Venizelos tornerà al potere nominatosi dalla fiducia popolare.

componimento che possa conciliare le aspirazioni bulgare colle pretese greche. I precedenti della crisi ellenica sono noti. Venizelos era parigiano dell'intervento a fianco delle potenze dell'Intesa contro la Turchia per l'acquisto di vaste provincie litoranee nell'Asia Minore, largamente popolate di greci e verso le quali tendono i desideri del pensiero ellenico.

Il giornale d'Italia, commentando i risultati delle elezioni greche, osserva come la politica di Venizelos incontrando l'opposizione del Re e di molti uomini politici autorevoli, lo statista fu costretto a ritirarsi dal potere lasciando il posto al signor Gurnaris.

Il nemico nella notte del 14 pronunciò una sterile attacco in direzione di Myzmitic e Vakh e nello stesso giorno operò parecchi attacchi locali nella regione a nord di Przemysl.

La dichiarazione della Triplice Intesa, affermando che le Potenze non permetterebbero mai una diminuzione del territorio greco a favore di altri stati, viene qui interpretata nel senso che si ritiene accettabile il punto di vista greco, consistente in una lega balcanica non sulla base di una cessione serbo-greca alla Bulgaria.

Secondo quel che si afferma nei circoli politici, la nuova azione della diplomazia greca in questo momento, avrà come primo compito di frustrare le pretese bulgare, le quali, a causa del mancato intervento greco, avevano acquistato il favore di molti circoli della Triplice Intesa.

La dichiarazione della Triplice Intesa, affermando che le Potenze non permetterebbero mai una diminuzione del territorio greco a favore di altri stati, viene qui interpretata nel senso che si ritiene accettabile il punto di vista greco, consistente in una lega balcanica non sulla base di una cessione serbo-greca alla Bulgaria.

Le incognite dei Balcani
Rimostranze dell'Italia contro la Serbia

ROMA 16, ora 20 (D.). — Ecco il riassunto di una conversazione che ho tenuto avuta con un distinto diplomatico che segue molto da vicino, per ragioni del suo ufficio, le vicende della situazione internazionale.

teressi dell'uno o dell'altro di essi stati, sia perché più grande potrà prevedersi lo sfacelo dell'impero ottomano e quello dell'impero austriaco e maggiori potranno essere i compensi che ciascuno degli stati balcanici potrà sperare. Dovranno però necessariamente finire per accomodarsi e intendersi fra loro. Finora la Grecia e la Serbia si mostrano restie ad accogliere le richieste della Bulgaria nei riguardi della Macedonia che la Bulgaria pretende per sé mentre la Grecia e la Serbia sostengono che i confini attuali degli stati balcanici debbono rimanere inalterati e i maggiori compensi debbono ottenersi non con rinunzie dell'uno o dell'altro stato ma a spese della Turchia e dell'Austria.

L'offensiva austro-tedesca ad oriente del San
Salda resistenza russa sul Dniester - Fortunato raid aereo su Karlsruhe

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Fra russi e austro-tedeschi
Riusciti contrattacchi russi sulla linea del Dniester
Nuove forze tedesche all'offensiva

PIETROGRADO 15, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione di Schamir nessun cambiamento essenziale. I combattimenti continuano.

Il nemico nella notte del 14 pronunciò una sterile attacco in direzione di Myzmitic e Vakh e nello stesso giorno operò parecchi attacchi locali nella regione a nord di Przemysl.

In Galizia i tedeschi, avendo riparato alle loro perdite e condotto nuove forze rivelatesi per la prima volta sul nostro fronte, hanno ripreso l'offensiva nella regione di Jaroslau a destra del San, appoggiati da fortissima artiglieria.

Sul Dniester abbiamo pronunciato il 13 corrente contrattacchi riusciti sulla riva sinistra della Tymenica e vi abbiamo fatto 1200 prigionieri con 29 ufficiali ed abbiamo preso sette mitragliatrici. Nello stesso giorno i tedeschi hanno attaccato il settore a sud della testa di ponte di Zydaczow e si sono impadroniti del villaggio di Rocouano.

Ripiegamento dei russi a sud della linea Przemysl-Leopoli
Mosciska presa dai tedeschi

BASILEA 16, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica: Ad ovest di Schavitz le truppe tedesche hanno preso d'assalto il villaggio di Daikze e respinto poi parecchi contrattacchi di due o tre reggimenti russi. Quattro ufficiali e 1600 soldati sono stati fatti prigionieri.

Le posizioni nuovamente conquistate da noi, a sud-est e ad est della strada Marjampol-Kowno, sono state invano attaccate ieri a parecchie riprese da importanti forze nemiche. Sul fronte Lipow-Katwarja siamo penetrati nelle linee russe ed abbiamo preso trincee sulla prima linea.

Sull'Orzyc le nostre truppe con un attacco sono riuscite ad impadronirsi del villaggio di Sednoroz, a sud-est di Chorzele, nonché di Rzwana-Gora e del paese situato ad est di questa località. Finora abbiamo fatto in quei luoghi 325 prigionieri russi. Attacchi nemici contro i punti ove abbiamo preso l'offensiva a nord di Bolimow (sulla Rawa) sono falliti.

zelos gode di molta influenza non soltanto in Grecia ma in tutta la penisola balcanica ed è uomo capace di condurre a buon fine i difficili negoziati diplomatici che durano da gran tempo. Anche la Grecia, del resto, ha tutto l'interesse di non rimanerne sola.

Per quanto si riferisce all'avanzata delle truppe serbe in territorio albanese posso assicurare che in proposito sono state fatte dal nostro governo serie rimostranze al Governo di Belgrado. Questo risponde affermando che non ha affatto intenzione di risolvere la questione albanese senza una leale intesa con l'Italia, ma unicamente di impedire che la pressione austriaca si estenda e si intensifichi sui territori albanesi la cui popolazione invoca protezione contro le mire austriache.

La destra dell'esercito del generale Linsingen si è impadronita delle alture ad ovest di Jezupol (a sud-est di Halics). La sua cavalleria ha raggiunto la regione al sud di Marjampol.

L'attacco contro le linee russe di cui al comunicato del 13 corrente non ebbe luogo al sud, ma al nord di Bolimow, come già indicava il rapporto del 12 giugno. (Stefani)

Avanzata degli alleati ad est della linea del San
Salda resistenza russa sul Dniester

BASILEA 16, sera. — Si ha da Vienna 15: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: L'offensiva degli alleati ha condotto a violenti combattimenti su quasi tutto il fronte della Galizia.

Al sud del corso inferiore del Dniester importanti forze russe difendono le teste di ponte di Mikolajow, Zydaczow e Halics contro il progresso delle forze alleate dell'esercito del generale Linsingen, mentre che più a valle le truppe del generale Pfanzner Baltin, che si trovano dinanzi a Nizmitow e Czernelka, difendono la località conquistata di Zaleszczyki contro tutti gli attacchi, hanno costretto le forze russe di questo settore a battere in ritirata ricacciandole verso Chotin, e lungo il Pruth. Il numero dei prigionieri fatti in Galizia dal giorno 12 in poi è aumentato ieri di alcune migliaia. (Stefani)

Colossali perdite degli austro-tedeschi dall'inizio della guerra

PARIGI 16, sera. — Il Matin dà, secondo lo Stato Maggiore francese e le liste pubblicate in Germania, le seguenti cifre sulle perdite austro-tedesche: Su 8.500.000 tedeschi chiamati sotto le armi, di cui 8.000.000 sui fronti occidentale e orientale, 1.500.000 si trovano nelle caserme addetti alla sorveglianza delle strade e 1.000.000 nei depositi; le perdite in morti, feriti e prigionieri ammontano a 4.200.000 uomini. Su 4.500.000 austro-ungheresi chiamati alle armi, la cifra delle perdite è di 2.250.000. (Stefani)

Fra russi e turchi
Villaggio espugnato dai russi a sud est del lago di Van

PIETROGRADO 16, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 13 corrente dice: In direzione di Olty fuoco d'artiglieria e di fucileria. I russi occuparono il villaggio di Sorp sulla riva sud-est del lago di Van. (Stefani)

La Porta decisa ad annullare l'accordo finanziario turco-francese

PARIGI 16, sera. — Si ha da Costantinopoli, via Amsterdam, che il Sultano non poté assistere al Selamlık, di venerdì scorso a causa di una lieve indisposizione. La Porta sarebbe decisa ad annullare l'accordo finanziario turco-francese concluso l'anno scorso la cui esistenza avrebbe ostacolato lo sviluppo delle ferrovie della Siria e del Libano che sono di proprietà delle nazioni nemiche.

di carattere anche dinastico poiché la casa regnante di Rumania, come quella greca, è più propensa ad un accordo con gli imperi centrali che con la Triplice Intesa, ma in Rumania come in Grecia, la maggioranza della popolazione e i parlamentari più autorevoli sono sempre partigiani di un intervento contro gli austro-tedeschi e finiranno per prevalere. Il Governo rumeno, del resto, adduce a spiegazione delle sue tergiversazioni anche un motivo di carattere economico. Non si vorrebbero aprire le ostilità senza prima avere assicurato il raccolto dei grani. La Rumania basa principalmente il suo commercio sulla esportazione dei grani e il grano è la fonte principale di ricchezza del paese. Questo anno i raccolti si presentano ottimi e una mobilitazione prima della mietitura significherebbe che si dovrebbe, per correre sotto le armi, lasciare andare in rovina le messi. Tanto più ciò si verificherebbe in quanto la Rumania, al pari degli altri stati balcanici non può mobilitare i suoi soldati in più riprese, lasciando indietro truppe di riserva, ma deve promuovere senza altro la leva in massa, chiamando sotto le armi tutti gli uomini validi dai 15 ai 50 anni, il che significherebbe spolpamento delle campagne. Ragione

La lotta in Albania
Vivacissimi cannoneggiamenti al largo di Durazzo

DURAZZO 9 (ritardato). — Shitaj, Ravaja e Pechini si sono arresi consegnando cannoni, mitragliatrici, fucili e munizioni che tenevano in abbondanza. Già ne sono giunte a Durazzo. Stimate dalle 5 alle 7,30 si fu un vivacissimo cannoneggiamento in mare. Furono avvistate 14 unità e sottomarini di cui non si poté precisare la nazionalità ma che sembravano italiani. Durante il giorno vi furono altri due cannoneggiamenti. Presso Shitina affondarono due velleri.

I serbi a Tirana
Durazzo 10 (ritardato). — I serbi dopo un combattimento durato tre ore sono giunti a Tirana. (Stefani)

In Francia e nel Belgio
23 aeroplani francesi bombardano la capitale del Baden
Contrattacchi tedeschi respinti

PARIGI 16, matt. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La scorsa notte si sono sviluppate azioni locali di fanteria nella regione a nord di Arras, nei settori di Lorette a Neuville e a sud di Arras, nella fattoria di Touvent. Tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti ed abbiamo mantenuto i nostri guadagni. A nord di Neuville ci siamo impadroniti di alcuni posti di vedetta tedeschi.

La giornata del 15 è stata contrassegnata in queste due regioni soltanto da una lotta di artiglieria. Le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato le trincee tedesche. L'attacco fatto dal nemico nella notte dal 14 al 15 contro le trincee che abbiamo conquistato a Quonnois (ad est di Tracy Le Mont) è stato eseguito da otto battaglioni. I prigionieri dichiarano che le perdite nemiche sono state considerevoli. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Per rappresaglie contro i tedeschi che bombardarono città aperte francesi ed inglesi, è stato dato ordine di bombardare stamane la capitale del granducato di Baden. Alle tre antimeridiane 23 aeroplani sono partiti per Karlsruhe. Quantunque ostacolati da un vento di nord-est, essi sono arrivati al disopra della città fra le 5,50 e le 6,20; hanno lanciato 130 proiettili da 90 e da 155 su gli obiettivi che erano stati loro indicati a specialmente sul castello, sulla manifattura d'armi e sulla stazione. Si sono manifestati mentre gli aviatori volavano sulla città incendi in gran numero. E' stato constatato un forte panico alla stazione ove i treni sono partiti precipitosamente mettendosi in marcia in direzione est. Gli apparecchi sono stati violentemente cannoneggiati, in modo speciale nell'andata, a Sarvina, a Strasburg, a Rastadt e a Karlsruhe, e nel ritorno a Blamont, a Thalstourg e a Saverne. Tutti meno due sono ritornati. (Stefani)

Compiègne bombardata a 24 chilometri di distanza
PARIGI 16, sera. — Si ha da Compiègne: L'altra sera fra le 5 e le 7 si sono credute formidabili esplosioni. Si era creduto al nemico che avesse gettato bombe, ma dopo venne accertato che i proiettili erano tirati da una batteria tedesca situata a 24 chilometri da Compiègne. Pochi danni materiali; nessun incidente di persone. (Stefani)

Il sottomarino tedesco « U 14 » affondato

BASILEA 16, sera. — Si ha da Berlino: Fu pubblicato il seguente comunicato ufficiale: Secondo una dichiarazione del primo lord dell'Ammiragliato alla Camera dei Comuni del 9 corr. un sottomarino fu affondato al principio di giugno dagli inglesi e tutto l'equipaggio fu fatto prigioniero. Risultò ora dalla pubblicazione dal governo inglese su il trattamento degli equipaggi dei sottomarini catturati, che si tratta del sottomarino tedesco U 14. Siccome questo sottomarino non ritornò ancora dalla prima azione, esso deve considerarsi come perduto.

Germania e Stati Uniti
Il punto di vista della stampa tedesca

AMSTERDAM 16, sera. — Si ha da Berlino: Il «Berliner Tageblatt» apprende il concetto che le «Frankfurter Nachrichten» ritengono dovrebbe formulare nella prossima risposta tedesca agli Stati Uniti: quello cioè della istituzione di ispettori tedeschi incaricati di verificare se le navi in partenza non siano realmente sospette e non carichino truppe, armi e munizioni. Il «Berliner Tageblatt» aggiunge che ogni proscacco americano provvisto di un lasciapassare di questi ispettori potrà attraversare l'Oceano come in tempo di pace per quanto concerne l'attacco dei sottomarini tedeschi.

Progressi inglesi ad ovest di La Bassée

PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Le truppe britanniche si sono impadronite ieri di una linea di trincee ad ovest di La Bassée. Niente da segnalare sul resto del fronte. Un aeroplano tedesco è stato obbligato ad atterrare nelle nostre linee presso Nerey sur Ourque a nord-est di Fermion. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Attacchi francesi arrestati

BASILEA 16, sera. — Si ha da Berlino: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale del Gran Quartier generale in data 15 giugno: I francesi hanno subito ieri una nuova disfatta. Nonostante le gravi perdite subite il giorno 13, essi avevano continuato con grande tenacia i tentativi di rompere le nostre linee nel settore Levin-Arras, ma gli attacchi da essi preparati, con enorme consumo di munizioni ed effettuati in masse compatte, si

questa per cui non sono possibili ai piccoli stati guerre lunghe ma soltanto campagne risolutive di una durata non superiore a due o tre mesi. I raccolti, del resto, sono prossimi e presto i fatti dovranno se sono queste valide ragioni o semplici pretesti.

La lotta in Albania
Vivacissimi cannoneggiamenti al largo di Durazzo

DURAZZO 9 (ritardato). — Shitaj, Ravaja e Pechini si sono arresi consegnando cannoni, mitragliatrici, fucili e munizioni che tenevano in abbondanza. Già ne sono giunte a Durazzo. Stimate dalle 5 alle 7,30 si fu un vivacissimo cannoneggiamento in mare. Furono avvistate 14 unità e sottomarini di cui non si poté precisare la nazionalità ma che sembravano italiani. Durante il giorno vi furono altri due cannoneggiamenti. Presso Shitina affondarono due velleri.

I serbi a Tirana
Durazzo 10 (ritardato). — I serbi dopo un combattimento durato tre ore sono giunti a Tirana. (Stefani)

In Francia e nel Belgio
23 aeroplani francesi bombardano la capitale del Baden
Contrattacchi tedeschi respinti

PARIGI 16, matt. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La scorsa notte si sono sviluppate azioni locali di fanteria nella regione a nord di Arras, nei settori di Lorette a Neuville e a sud di Arras, nella fattoria di Touvent. Tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti ed abbiamo mantenuto i nostri guadagni. A nord di Neuville ci siamo impadroniti di alcuni posti di vedetta tedeschi.

La giornata del 15 è stata contrassegnata in queste due regioni soltanto da una lotta di artiglieria. Le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato le trincee tedesche. L'attacco fatto dal nemico nella notte dal 14 al 15 contro le trincee che abbiamo conquistato a Quonnois (ad est di Tracy Le Mont) è stato eseguito da otto battaglioni. I prigionieri dichiarano che le perdite nemiche sono state considerevoli. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Per rappresaglie contro i tedeschi che bombardarono città aperte francesi ed inglesi, è stato dato ordine di bombardare stamane la capitale del granducato di Baden. Alle tre antimeridiane 23 aeroplani sono partiti per Karlsruhe. Quantunque ostacolati da un vento di nord-est, essi sono arrivati al disopra della città fra le 5,50 e le 6,20; hanno lanciato 130 proiettili da 90 e da 155 su gli obiettivi che erano stati loro indicati a specialmente sul castello, sulla manifattura d'armi e sulla stazione. Si sono manifestati mentre gli aviatori volavano sulla città incendi in gran numero. E' stato constatato un forte panico alla stazione ove i treni sono partiti precipitosamente mettendosi in marcia in direzione est. Gli apparecchi sono stati violentemente cannoneggiati, in modo speciale nell'andata, a Sarvina, a Strasburg, a Rastadt e a Karlsruhe, e nel ritorno a Blamont, a Thalstourg e a Saverne. Tutti meno due sono ritornati. (Stefani)

Compiègne bombardata a 24 chilometri di distanza
PARIGI 16, sera. — Si ha da Compiègne: L'altra sera fra le 5 e le 7 si sono credute formidabili esplosioni. Si era creduto al nemico che avesse gettato bombe, ma dopo venne accertato che i proiettili erano tirati da una batteria tedesca situata a 24 chilometri da Compiègne. Pochi danni materiali; nessun incidente di persone. (Stefani)

Il sottomarino tedesco « U 14 » affondato

BASILEA 16, sera. — Si ha da Berlino: Fu pubblicato il seguente comunicato ufficiale: Secondo una dichiarazione del primo lord dell'Ammiragliato alla Camera dei Comuni del 9 corr. un sottomarino fu affondato al principio di giugno dagli inglesi e tutto l'equipaggio fu fatto prigioniero. Risultò ora dalla pubblicazione dal governo inglese su il trattamento degli equipaggi dei sottomarini catturati, che si tratta del sottomarino tedesco U 14. Siccome questo sottomarino non ritornò ancora dalla prima azione, esso deve considerarsi come perduto.

Germania e Stati Uniti
Il punto di vista della stampa tedesca

AMSTERDAM 16, sera. — Si ha da Berlino: Il «Berliner Tageblatt» apprende il concetto che le «Frankfurter Nachrichten» ritengono dovrebbe formulare nella prossima risposta tedesca agli Stati Uniti: quello cioè della istituzione di ispettori tedeschi incaricati di verificare se le navi in partenza non siano realmente sospette e non carichino truppe, armi e munizioni. Il «Berliner Tageblatt» aggiunge che ogni proscacco americano provvisto di un lasciapassare di questi ispettori potrà attraversare l'Oceano come in tempo di pace per quanto concerne l'attacco dei sottomarini tedeschi.

Progressi inglesi ad ovest di La Bassée

PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Le truppe britanniche si sono impadronite ieri di una linea di trincee ad ovest di La Bassée. Niente da segnalare sul resto del fronte. Un aeroplano tedesco è stato obbligato ad atterrare nelle nostre linee presso Nerey sur Ourque a nord-est di Fermion. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Attacchi francesi arrestati

BASILEA 16, sera. — Si ha da Berlino: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale del Gran Quartier generale in data 15 giugno: I francesi hanno subito ieri una nuova disfatta. Nonostante le gravi perdite subite il giorno 13, essi avevano continuato con grande tenacia i tentativi di rompere le nostre linee nel settore Levin-Arras, ma gli attacchi da essi preparati, con enorme consumo di munizioni ed effettuati in masse compatte, si

Paradosso rumeno

Quando si afferma che la guerra attuale è una guerra di nazionalità si dice soltanto una parte di vero. A rigore di termini non esistono guerre di nazionalità propriamente dette, che si differenziano da quelle che si sogliono chiamare di imperialismo, perchè tutta la storia sta a dimostrare che la conquista dei confini « naturali » è sempre un primo passo verso più vaste aspirazioni.

Il periodo storico che prende il nome dal principio di nazionalità è molto recente e da molti segni pare che sia destinato a preparare le condizioni che segneranno l'avvento dell'imperialismo.

La vecchia ideologia democratica e quarantottesca poteva raffigurarsi le nazioni come entità preordinate dal genio della storia e fissate nella stessa geografia fisica, la quale, viceversa, è assolutamente indifferente a tutte le variazioni della storia, che conosce una sola geografia: quella politica, che, essendo opera umana e il risultato delle fatiche e dei sacrifici dei popoli, è la sola rispondente veramente alla giustizia ed al diritto, anche quando i mutamenti, prodotti dalle nuove forze che scaturiscono dal divenire della civiltà, abbiano l'apparenza della violazione e della violenza.

Non si accorgono i democratici ed i cattolici, che il nazionalismo pacifista presuppone l'arresto della storia, epperò l'assurdo. Nazionalismo e pacifismo sono, quindi, due termini essenzialmente antitetici, due idee che si escludono, poiché il nazionalismo, in quanto implica uno sviluppo — che nessuno può fermare ad un certo momento, gradandolo — vive di guerra, mentre il pacifismo, affermando la pace essere il sommo bene sociale, il portato più squisito della civiltà umanitaria, deve immobilizzare a questo il principio nazionale, fino ad accettare l'invasione.

La guerra attuale, che rinnova tutti i valori politici, pare destinata a chiudere il periodo per eccellenza nazionale, definendo i limiti essenziali delle varie nazioni, chiamate, domani, a nuove prove ed a nuove conquiste. Sarà presto un luogo comune, accettato da tutti, che la guerra del 1914 avrà avuto il compito di risolvere i problemi lasciati insoluti dalle guerre di nazionalità della seconda metà del secolo decimonono.

Queste furono dirette — e non sempre vi riuscirono — ad assicurare ai vari stati sioniti confini terrestri, di carattere prevalentemente militare: furono trascurati gli sbocchi marittimi, come quelli che implicavano condizioni specialissime di espansione, industriali e commerciali, che ancora non esistevano.

A Bismarck parve un grande successo l'aver ottenuto, con le guerre vittoriose del '66 e del '70, il compimento dell'unità nazionale, che riuniva intorno ad un unico centro le varie genti germaniche, verso le quali la geografia era stata avversa di mare. Il grande statista fu molte volte accusato di avere trascurato questo problema di importanza capitale per l'avvenire della Germania, concepita, da lui — vecchio junker — come una grande nazione agricola e pacifica. Viceversa la Germania ebbe un enorme sviluppo industriale, che le pose, dopo mezzo secolo, il problema marinaro e coloniale in termini d'estrema esasperazione. La nuova generazione riguardò, quindi, Bismarck come un sorpassato, e trovò il suo rappresentante nell'imperatore, che proclamava essere l'avvenire della Germania sul mare.

Non diversamente si spiega la guerra dell'Italia. Questa non poté realizzarsi, nelle guerre del Risorgimento, il proprio compito marittimo ed oggi si prepara, con ardore e con fede, ad assicurarsi solide basi navali per la difesa delle proprie coste e per lo sviluppo dei suoi commerci.

Cinquant'anni fa poteva appena essere intravista la necessità, per l'Italia, di essere padrona di Trieste e della costa orientale adriatica, poiché, a parte i motivi sentimentali dell'irredentismo, il nostro paese non era in grado di intraprendere una vasta politica di influenza nella penisola balcanica, della quale diventeremo, presto o tardi, i diretti fornitori, vincendo, attraverso la via del mare, la concorrenza austriaca, condannata a giovare unicamente delle vie terrestri.

Solo a questa condizione s'intende la politica italiana degli ultimi anni, rivolta ad assicurare l'integrità — non soltanto territoriale, ma anche politica — della Serbia, alla quale non negammo mai, in quanto era da noi, uno sbocco sull'Adriatico. Il famoso ultimatum dell'Austria alla Serbia mirava, con le note impositrici doganali, ad annullare gli immancabili effetti economici dell'affacciarsi della Serbia sul mare.

La stessa Austria, se ben si riflette, appiava, con la guerra attuale, a ripristinare quella strada verso l'Egeo, che la politica — non abbastanza apprezzata — di Tittoni nel 1908 e le guerre balcaniche, le avevano preclusa.

La stessa Russia, che, in Europa, non ha interessi vitali, ha partecipato a questa guerra per risolvere, se le sarà possibile, un problema marinaro aprendosi la strada verso il Mediterraneo, attraverso i Dardanelli.

Per quanto i fautori più accesi del panslavismo, come il Rosen ed il Paulovitch, affermino che la Russia non ha nessun interesse vitale nella penisola balcanica e neghino qualsiasi importanza alla tradizionale aspirazione a Costantinopoli, fino a ritenere che il possesso della capitale ottomana e del Bosforo sarebbe, per essa, un danno più

che un vantaggio, come quello che, impegnandola in una politica europea, potrebbe distrarla dall'Asia, dove, realmente, la Russia è chiamata a svolgere la sua missione storica; per quanto la più autorevole corrente panslavista non assegni soverchia importanza alla guerra attuale, la Russia ha partecipato alla confagrazione mirando, più che ad un ingrandimento proprio, alla riduzione della potenza austriaca, sventando il pericolo d'una grande Austria (rivalutata e slava, quale sognava l'arciduca ucciso, dalla quale essa avrebbe avuto, nel nucleo della Germania, tutto da temere.

Ridotta l'Austria ad egue proporzioni, essa potrà liberamente riprendere quell'immenso programma asiatico, dal quale fu per poco distolta dopo la sfortunata guerra col Giappone, pur essendo riuscita, negli ultimi tempi, ad aumentare considerevolmente la sua influenza in Persia, nell'Afghanistan, in Mongolia, divenuta, proprio in questi ultimi giorni, con la convenzione di Kiachta, del 7 corrente, che ne simula l'autonomia, una vera e propria provincia russa.

Pur essendo assai limitati gli interessi della Russia in Europa, è tuttora molto oscura la valutazione che essa sarà disposta ad assegnare loro, quantunque sia assai discutibile l'ipotesi che la Russia, vinta la Turchia, si rassegni a rinunciare pacificamente al possesso dei Dardanelli, per il quale, forse, non avrebbe intrapreso una guerra, ma del quale, viceversa, non potrà non fare gran conto, dopo gli enormi sacrifici di una lotta che le fu, più che altro, imposta dalla fatalità delle circostanze.

E' in questa incertezza che la Rume-

na ritarda le proprie decisioni. Interesse essenziale della Rumenia è il libero accesso al mare, la libera navigazione attraverso gli stretti, che essa riguarda come una porta di casa. Essa sa che il giorno in cui la Russia fosse padrona dei Dardanelli, lo Czar sarebbe arbitro della vita e della morte della Rumenia, essendo, il Danubio e i Dardanelli, le sue uniche vie di comunicazione col mare.

Condizioni principalissime per l'intervento rumeno, è la tranquillità su la sorte riservata ai Dardanelli e la garanzia che gli stretti saranno internazionalizzati o lasciati alla Turchia, che ne fu, fino a ieri, la custode, salvaguardandone, sia pure come risultato delle rivalità fra le potenze maggiormente interessate, la libertà.

Su la sorte futura degli stretti l'Intesa ha serbato, fino ad oggi, un misterioso riserbo: solo il signor Sazonoff ha parlato come se fosse già pacifico che la Russia si insedierà a Costantinopoli, ma è evidente che simili discorsi, per quanto ispirati a propositi liberali, non sono tali da entusiasmare la Rumenia.

Non pare affatto probabile che le aspirazioni della Russia, come vengono definite da Sazonoff, siano destinate a trionfare nell'ipotesi, s'intende, di un vero successo degli alleati nella penisola di Gallipoli.

Tutto lascia prevedere, invece, che la guerra attuale non sanzionerà nessuna transazione marinaro e non creerà situazioni intollerabili di padronanza, oltre quelle che da troppo tempo sussistono.

Se è vero che in un giorno più o meno prossimo il mare dovrà essere assolutamente libero, l'internazionalizzazione dei Dardanelli può significare il primo passo verso una politica di giustizia e di libertà. Nessuno potrà, domani, vie-

lato alla Russia il passaggio degli stretti, ma nessun potrebbe tollerare un monopolio, che significherebbe una gravissima minaccia a tutto il mondo occidentale, la più pericolosa delle egemonie.

L'accesso della Russia al Mediterraneo e senza dubbio una fatalità ed una necessità della storia, ma esso deve svolgersi in condizioni di assoluta garanzia per tutti e di libertà: anziché creare le basi di una nuova talassocrazia, esso dovrà concorrere ad abbattere quella attualmente esistente, perchè su le rovine di un dominio che non ha più ragione di essere, le varie nazioni possano conseguire quella relativa libertà di mare, che, sola, può metterle in grado di svolgere la loro attività e la loro fortuna.

Questa integrazione delle nazionalità è la condizione sine qua non di una pace duratura, durante la quale matureranno i nuovi imperialismi: l'uguaglianza è il presupposto necessario per il trionfo del più degno, per una disuguaglianza razionale, rispondente all'equilibrio delle forze che si muovono in uno stesso piano della storia.

Ecco perchè la Rumenia non ha nulla da temere intervenendo in tempo: a prescindere dal risultato finale della guerra, gli stretti dovranno essere aperti a tutte le bandiere; ma quando anche, per un'ipotesi improbabile, essi dovessero cadere in potere della Russia, la Rumenia non potrebbe mai rivolgersi alla sua sorte di tributaria e di vassalla dell'Impero moscovita.

Le incertezze attuali potrebbero riuscire fatali e farle perdere dei vasti territori: se il suo destino è quello di diventare una prigione, il meno peggio è ancora nella sua vastità.

MARIO MISSIROLI

Aspetti della lotta in Serbia



Ferito trasportato all'ospedale di Nisch dalla propria moglie

Colei che volle essere uccisa

« Io non ho mai avuto come oggi il senso profondo, sicuro, assoluto, di essere uno strumento della volontà divina ».

Così, un anno fa, in una di queste belle giornate di primavera morente, scriveva a una amica la duchessa Sofia di Hohenberg, nata contessa Chotek.

« Duchessa » la chiamavano l'almanacco di Gotha e il protocollo di Corte: in verità ella si sentiva ormai imperatrice. Non aveva ella ormai percorso, faticosamente ma ostinatamente, con lentezza prudente e sicura, i più difficili gradini della scala che conduce in alto? Questa dama di Corte di Vienna come dama di compagnia, senza eccessivi fascini di bellezza, giunta ormai a quei ventott'anni che segnano l'ultimo tramonto della giovinezza nobile, non era forse riuscita a spingersi poco a poco, con abilità sinuosa e tacita, fin dove era figlia sperare? Tutto ella aveva messo a pro, di tutto ella aveva saputo giovare; prima gli amori con l'oscuro arciduca, tanto lontano dal trono allora, mentre viveva Rodolfo, così bello, e brillante e giovane, gli amori col principe più giovane di lei, mistico, selvaggio e malaticcio; poi, dopo il dramma di Mayerling, le nozze morganatiche con l'erede, le nozze fatte nella forma più privata e più intima, con la più assoluta rinuncia, da parte della sposa, ad ogni futura ambizione di regno; poi l'abillissimo sfruttamento del sentimento cavalleresco e democratico dell'Ungheria d'allora, che, per ripicco verso la Corte austriaca, s'indignava dell'esclusione dagli alti circoli di colei, che era pure la legittima sposa del re futuro; poi, ottenuta così l'ammissione a Corte, la conquista paziente e difficile dei primi posti, durata per anni e anni, la conquista sapiente e complicata del favore del vecchio Francesco Giuseppe, grazie al quale lei, l'intrusa costretta dapprima a cedere il passo anche alle più piccole arciduchesse, alle Altesse di dieci anni, era giunta infine nella sala a braccio dell'imperatore levandole la fronte superba sulla quale le folte trecce s'avvolgevano già in curve orgogliose di diamena.

Imperatrice. Ella lo era ormai di fatto; lo sarebbe stata presto anche di nome, ne era certa.

« Strumento » della volontà divina » ella scriveva, con orgogliosa umiltà: e non sapeva di dir così bene; e non pensava alla possibilità d'un Dio che si rifiutasse ad essere un celeste Ilogoteneo teutonico; e che davvero facesse di lei uno strumento ai propri voleri a un destino ben diverso da quello da lei sognato, e non sentiva, fra gli evviva della Hofburg, il battito sordo e cauto degli strumenti che preparavano lontano nell'ombra, le armi a Princip e a Cabrinovic; e non pensava che proprio della sua morte dovesse aver origine la più grande guerra che abbia sconvolto il mondo; che da quella guerra l'impero che ella aveva sognato più ebbro di durezza e di prepotenza dovesse uscire invece vacillante, scosso per sempre; che da quella guerra appunto dovesse venir la libertà insperata a Trieste, la città che certo ella onorava delle sue antipatie, perchè così ostinatamente liberale e perchè così incorraggiabilmente italiana.

Morto parlar così d'una donna d'una durezza che pagò col sangue il suo peccato d'orgoglio, d'una madre che lasciò orfani tre bei figliuoli. Ma Sofia di Chotek più che una donna, più che una madre, era stata, aveva voluto essere un re; ed un re nemico.

O veramente profondo e cavalleresco rimpianto degli italiani per Elisabetta d'Austria, così donna, così fine, così materna, dallo spirito aperto ad ogni bellezza, dal doloroso cuore che senza vane ostentazioni di bigottismo s'inclinava pure a un Dio giusto e pietoso! O veramente profondo e cavalleresco orrore italiano per il delitto folle di Lucoches, per l'ingiusta morte della sovrana vittima, intorno alle cui chiome d'ebano i versi di Pascoli e di Carducci si avvolsero in corone di stelle!

Bologna, giugno 1915 HAYDEE

Lo spirito dei nostri soldati



Il nostro valente fotografo Scarabelli ha colto negli scorsi giorni col suo obiettivo alla stazione di Bologna la pittoresca scenetta che riproduciamo.

La Madre di Venezia

Da... giugno.

Grado finalmente redenta ha riconosciuto la sua gloriosa laguna al dominio del leone veneto di cui la marmorea effigie è rimasta, anche durante il dominio straniero, a ricordare la patria, ad incoraggiare, ad ammonire. E con il leone alato è rimasta intatta la fiera anima dei gradesi, discendenti di un popolo che vide i più grandi fasti di Roma e di Venezia. Domenica mentre le campane degli antichi episcopati del Torcello e Caorle cantavano nel tramonto la gloria del mare redento, aiutando così la sorella tanto appetita, questa rispondeva con le campane dell'Aringo, mentre il Proscindaco si rivolgeva al popolo con queste parole:

« La campana dell'Aringo, o cittadini, che per l'antica tradizione del Comune italiano s'aduna ancora davanti alla Pescheria vecchia, vi dà oggi la prima novella: oggi l'esercito vittorioso di Sua Maestà il Re d'Italia ed il libero della secolare oppressione del governo austriaco ridonandoci alla libertà. Per opera di fratelli che per la nostra redenzione combatterono vittoriosamente con sacrificio del sangue loro noi siamo riuniti alla grande Italia dalla quale ci disgiunse il dominio straniero; siamo riuniti a Venezia di cui Grado si vanta madre, e così si sente stretta da vincoli di sangue e di favella ed è cui diede dogi e patriarcati. Il Leone di San Marco che, segno glorioso d'italianità, sta ancora presso la campana dell'Aringo, vi ricorda che sotto i dogi della Regina dell'Adriatico, Grado vi rese liberamente, capitanata dal suo « Comandante » ed ora, destato al grido di « Viva l'Italia » che echeggia sulle vene lagune, esso vi dice, o cittadini, che siamo riuniti ai destini di Venezia e della grande patria in seno alle quali vivremo liberamente, affrancati dall'oppressione straniera.

« Costituito in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele e per ordine militare, Proscindaco di Grado, lo v'invito, o gradesi, a stringervi in atto d'affettuoso omaggio intorno alla sacra persona del nostro Re, ad ospitare con festante amore i nostri fratelli liberatori, a ri-

spettare le leggi e ad avere fiducia nella Patria, poiché Grado ad essa riunita, si avvierà a più prosperi destini. Facciamo intanto voti che tutti i fratelli che ancora gemono sotto il dominio austriaco, siano anch'essi redenti. Viva l'Italia, viva il Re, viva l'esercito liberatore! »

Sulla cima del campanile, così che dalla marina di Pirano potrà essere veduta, così come noi in altri tramonti da Pirano abbiamo salutata Grado biancheggiante, sventolava il tricolore fasciato fino dal primo giorno dell'entrata dei liberatori e che fa ricordare un episodio dell'occupazione.

Gli austriaci avevano abbandonato il paese, tagliando le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, quasi distruggendo l'ufficio postale, otTURANDO i canali, quando entrò, accolto festosamente, un reparto di bersaglieri. Su bito le bandiere tricolori fecero la loro apparizione; e così quella piantata sul campanile. Il reparto di bersaglieri dopo un giorno, si ritirava e Grado rimaneva così senza presidio. Allora, forse avvertito, un autocarro della marina austriaca si avanzò cautamente destando qualche impressione. Qualcuno del popolo avrebbe voluto far levare il tricolore dal campanile dicendo che sarebbe stata possibile la comparsa di qualche nave austriaca con le conseguenze di un bombardamento. Ma mentre si stava discutendo, i bersaglieri facevano la loro ricomparsa e l'autocarro austriaco riprendeva il largo. Così la bandiera rimase al suo posto e da quel giorno sventola lietamente sulla più alta torre della liberata Madre di Venezia.

GINO PIVA

La medaglia pontificia annua

ROMA 16, ore 20 — Stamane il cardinale segretario di stato, Gasparri, ha presentato al Papa la medaglia che in ogni anno, per antico uso, suole coniararsi per la ricorrenza di San Pietro. Tale medaglia è stata incisa dall'incisore pontificio cav. Bianchi. Il Papa, nell'anno tristissimo che corre non ha voluto che la medaglia portasse alcuna allegoria per morlo che mentre da un lato si vede una risuscitata mezza figura del pontefice, nel verso si vede soltanto il suo stemma pontificio.

Il ripristinamento del servizio telefonico interurbano

ROMA 16, sera. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: Allo scopo di agevolare la vita industriale e commerciale del paese, si è stabilito che, a partire da domenica 20 corrente sia ripristinato, in via affatto provvisoria, il servizio telefonico interurbano ad uso dei privati, limitatamente alle comunicazioni fra uffici della stessa provincia.

Sono invece escluse le comunicazioni tra provincia e provincia. Non sono inoltre ammessi a questo beneficio l'ufficio di Spezia e quelli appartenenti alle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Ancona, Lecce, Rovigo.

Fra Libri e Riviste

La cartografia della guerra nostra

La carta « Le Tre Venezie » pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara è veramente ottima. Il titolo è una sintesi d'italianità: la Venezia Tridivina, la Venezia Propria e la Venezia Giusta sono le tre sorelle che anelano di riunirsi insieme e di star tutte entro i termini del confine naturale della Patria nostra.

La rappresentazione del terreno a tinta isoperimetrica, che richiede un paziente e lungo lavoro di stampa, è patriottica in sommo grado.

Ha detto il Re nel proclama del 21 maggio ai soldati: « Il nemico nostro, favorito dal terreno e dal sapiente accorgimento dell'arte, vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo ».

L'Istituto Geografico De Agostini ha affermato il concetto reale di queste parole e lo ha scolpito nella sua Carta. Così in ciascuno di noi si infonde lo spirito dell'attesa disciplinata che consegue dal comprendere tutto lo sforzo immane che su di un terreno aspro, rupestre e accidentato i nostri bravi soldati devono compiere.

Questa è cartografia nazionale, degna dell'ora presente.

Come la Carta delle Alpi nostre ha formato la coscienza delle giuste aspirazioni nazionali; così questa delle Tre Venezie formerà la coscienza civica di saper attendere con fiducia i risultati d'una contesa difficile. E il metodo dell'Istituto: egli fa propaganda con le carte: infatti con i due confini d'Italia ha dimostrato che su 100 parti di territorio geografico italiano tutto fuorché dei confini politici, ben 81 parti stanno in mano degli Austriaci; e con le carte della guerra nell'Adriatico e della Europa sudorientale ci ha rivelate le ragioni scientifiche per le quali è indispensabile alla sicurezza nostra il possesso di gran parte dell'altra sponda dell'Adriatico.

TEATRI

ARENA DEL SOLE
La compagnia Gramatica-Carlini-Gandusio-Piperno ha iniziato ieri sera le recite con la commedia di Pietro Wolff: L'età d'oro...

Spettacoli d'oggi
ARENA DEL SOLE - Compagnia Gramatica-Carlini-Gandusio-Piperno - Ore 14,30 Dora o le spie - Ore 20,45: Romanesco...

Luoghese settantenne che vo eva arruolarsi
LUGO 16, mattina. - Marangoni Massimiliano, calcolato, di anni 72, di sentimenti liberali...

Suicidio di un operato a Lugo
LUGO 16. - Un bravo lavoratore, Zagnoli Pietro, d'anni 42, nativo di Mordano...

Un prete austriaco arrestato
PESARO 16, mattina. - Giorni: no, venne, in Cagli, tratto in arresto il pret...

Lieve terremoto a Torino
TORINO 16, ore 21,30. - Questa mattina alle 6,58 si è avuta una leggera registrazione di terremoto...

Mancato omicidio a Pesaro
PESARO 16, mattina. - Ieri sera per tutti i motivi, vennero a gravare certi Muratori Dullio, di anni 24, carbonato...

Corti e tribunali

L'omicidio di Rimini

FORLÌ 16, ore 10. - Si è iniziato ieri mattina un grave processo per omicidio contro Moroli Aureo, d'anni 23, marinaro...

Ecco in succinto come si svolsero i fatti secondo la sentenza della sezione d'accusa...

Narra la chiara sentenza della Sezione d'accusa, che in quella notte un gruppo di marinai, tra i quali era il Tamagnini...

In questo frattempo il Moroli nell'indire che la disputa continuava tra il Tamagnini e il Tirielli...

Il Tirielli quantunque ferito sui Moroli riuscendo a disarmarlo, ma alla loro volta il Moroli e il Tamagnini riuscirono a prendergli il coltello che gettarono poscia nel fiume Marecchia...

Il Tirielli venne subito trasportato nell'ospedale dove fu operato di laparotomia. Il giorno di martedì il Tamagnini si vide vivere il Tamagnini fu arrestato il giorno appresso...

Il Tirielli si alza e protesta dicendo che non era vero perché in quei giorni egli era in mare, come si risultò dal suo libretto di navigazione...

Nell'udienza antimeridiana sono stati sentiti tutti i testimoni a difesa che hanno deposto intorno a circostanze di poco rilievo...

Solo il teste Pedrilli Biagio, segretario della cooperativa Marini e Ferraroli di Rimini, ha deposto che nella questione insorta tra gli scopatori marini e i padroni...

La difesa dei Moroli: ferimento ascritto da morte; commossa esami infermità di mente per ubriachezza; provocazione grave. La difesa dei Tamagnini: la non partecipazione nell'omicidio...

L'udienza è stata tolta a mezzogiorno per dar tempo al Presidente di formulare le questioni che ascendono a circa quaranta. Domani avranno luogo le requisitorie di P. M. e le arringhe della Paria Civile...

Il biondo Bergamasco Zino d'anni 21, si trovava sotto un ciliegio, sul quale era salito l'Alessandro Guglielmo d'anni 7; accade che il ramo su cui questi posava si ruppe...

Il Bergamasco fu portato all'ospedale della madre; ma ivi giunse cadavere.

Provvedimenti a favore dell'agricoltura nel Parmense

PARMA 16, mattina. - Questa sezione del Comitato Parmense di Preparazione Civile, composta dei rappresentanti di tutte le Classi Agricole...

Il conduttore di un fondo dove oggi s'impone il salario normale, dedotto, quando si sia il suolo governativo, considerandosi esso il posto, la casa e gli accessori che aveva prima della guerra...

La famiglia di uno sposato sotto le armi, presiede, l'opera propria nel potere. Questa sarà valutata a parte di buon accordo, indipendentemente da quanto è fissato nell'art. precedente...

Il conduttore di un fondo governativo, all'obbligo di anticipare i primi 15 mesi di abitazione l'oro e il proleto; e, quando venga compensato in danaro, gli corrisponderà 15 mesi, senza tener conto del periodo governativo...

Se il giornaliero non gode della casa e dell'orto, verrà compensato con L. 20 mensili. Il proprietario o il conduttore di un fondo a mezzadria, qualora uno o più dei componenti la famiglia mezzadria si trovi sotto le armi...

La vostra officina assume e presta notizie sulla stampa di qualsiasi lavoro

Publicità Economica
CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

DELIA Amovibile ardentemente desidero un partemontino vostra. Elio. 6285

INDIMENTICABILE la corrispondenza... appuntamento... vuol dire anche bisogno parlare... Da giovedì non manchi suo appuntamento...

ALBERTO Lesso ultima corrispondenza L'ultimo giorno vorrà indicarmi modo parlarle. Riferimento vivissimo affetto, salutale caramente. 5005

OCCHI curi da molti anni il mio occhio non cede e nella mente, il mio sogno si è avverato. Sei sovrano deliziosa, sono tutto tutto tuo, se lo vuoi. Bacchiando tutta, attendi ora solita immuabilmente giovedì 17 in via Mazzini angolo Broccardosso. 5013

FIORDALISO scrissi seconda lunga lettera desidero una amiche visita ora desidero scongiurare equivoco. 5014

28 giugno. Non ebbi più notizie. Ti prego di scrivermi. Vieni come solito, quando puoi sempre. 5015

895 Ora solita sarà giovedì nuovo dazio solita porta. 5016

D'assettenne omicida per far cessare uno scherzo

PADOVA 16, sera. - Stamana verso il mezzogiorno un gravissimo fatto avvenuto nelle officine della Fonderia Padovana...

Il Tomba cadde rovescio e fu subito soccorso dagli altri operai della fabbrica; ma disgraziatamente nulla gli si poteva fare, perché aveva riportato una frattura mortale del cranio...

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

LAUGO 16. - Vendita odierna kg. 725,25 - Vendita totale kg. 2415,47. - Prezzi massimo Lire 2,50 - medio 1,350 - minimo 1,10

APFETTI, ACQUISTI E OFFERTE D'AZIENDE

APPARTAMENTO cinque vani, solo in cantina, gas, acqua, elettricità, quattrocento causa trasloco. Azzeglio 80. 1960

APPARTAMENTI diversi, affittarsi, via S. Maria 123. 5001

CAMERA salotto ammobiliato signorili affittarsi S. Stefano 38. Portiere, volendo cucina. 5018

VASTISSIMI magazzini con raccordo ferroviario affittarsi fuori Marescaglia. Rivolgersi Fabbr. Lame 163. 5019

CERCASI per ottobre oppure maggio appartamento 3 ambienti, giardino. Rivolgersi Pasticceria Fiorini, Indipendenza 60. 5000

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCO camera moderna, librerissima, presso l'arena presso Piazza Umberto I. Barzini, Posta. 5092

AFFITTASI camera ammobiliata postola, in centralissima. Rivolgersi Crilli, Forcipia, Clavature 22. 4993

CASINO affittarsi ammobiliato fuori S. Stefano, strada Croara. Dirigarsi prof. G. Guerazzi 25. 4928

AFFITTASI Villa ammobiliata adiacente stazione ferroviaria S. Lazzaro. Rivolgersi Baguati, Cavalieri 9. Telefono 31-55. 4929

IN vendita due camere, cucina, terrazzo, in cantina affittarsi. Adatte per due persone. S. Margherita 3 p. p. Ufficio Cav. Coltellati dalle 11 alle 17. 5023

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VILLEGGIATURE ammobiliate presso Rignano I. a. acqua, aria, eccellenza. Call. Giudei 1. 4991

VILLEGGIATURE ammobiliate convenevoli affittarsi a Portofino. Portiere Via Parigi 2. 4928

S. LAZZARO affittarsi vilino ammobiliato

ABBONAMENTI
CENTRALISSIMA anche ufficioli comodità moderne. Volendo camere ammobiliato, Via Pietrafitta 3 secondo. Piazgrana. 4998

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

AMMINISTRAZIONI patrimoniali contabili, Refezione primordiale, cauzione. V. G. posta, Bologna. 4900

SIGNORINE abbonatevi al Corriere Idealista, novità assoluta. Anno I. Ditta G. Bianchi, Verziere 4, Milano. 5007

CONOSCERE!
diastasi anziana disposto prestito lire duecento. Jole 12, posta. 5017

FRUMENTO americano. Disponibili a Bologna. Rivolgersi al Comune di Casalecchio di Reno. 4998

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

20 MILA PREMI
dall'aprile al settembre dell'individuo qui sotto

INDOVINELLO
Qual'è quell'uccello rapace che ha il nome d'una città d'Italia?

Soluzioni
data del sig. Via C/108

La assemblea generale ed i Collegi elettorali del Consorzio della Bonifica Renana, sono convocati in Bologna, Via de' Poeti n. 8, il giorno di giovedì 18 del prossimo venturo mese di luglio, alle ore 10, quanto all'Assemblea generale per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO
1. Modificazioni statutarie;
2. Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti;
e quanto ai Collegi elettorali per addivente alla:

Partizile rinnovazione e completamento del Consiglio dei Delegati a norma dello Statuto Consorziale.

La nomina dei Consiglieri delegati dovrà aver luogo in numero di:
5 per il 1° Collegio RIOLO e CALCARATA
4 per il 2° Collegio CANALE DELLA BOTTE
4 per il 3° Collegio SOLO A SINISTRA DELL'IDICE
4 per il 4° Collegio SOLO A DESTRA DELL'IDICE
2 per il 5° Collegio GARDA MENATA
2 per il 6° Collegio CASSA DI COLMATA

come meglio viene spiegato dal seguente prospetto:

Table with columns: COLLEGI ELETTORALI, CONSIGLIERI DELEGATI, COLLEGI ELETTORALI, CONSIGLIERI DELEGATI. Lists names and details for various electoral districts.

La trattazione degli oggetti in Assemblea generale avrà luogo non oltre mezzogiorno dopo quella dell'invito.

IL PRESIDENTE
IGNAZIO BENELLI
IL DIRETTORE
P. PASINI

un cenep mentre una giovane schiava, nuda le faceva vento con un gran ventaglio di piume. Il pascia fermo sulla soglia dell'uscio mezzo nascosto dai cortigiani osserva con compiacenza la sua odalisca.

l'arte? - domandò con malizia: la giovane donna.
- Questo la storia non lo dice. Io credo però che se sacrificassero il loro pudore per l'arte.

Vertical text on the left margin, including 'Newspaper', 'Patria', 'Carlino', 'Bologna', '1915'.

Vertical text on the right margin, including 'Patria', 'Carlino', 'Bologna', '1915'.

ULTIME NOTIZIE

Il duello delle artiglierie sulle vette alpine
Fortunati attacchi inglesi nei Dardanelli

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Un saggio dell'abilità dei nostri artiglieri

ROMA 16, sera. - Il Giornale d'Italia pubblica una corrispondenza nella quale è descritta la lotta di artiglieria fra l'esercito italiano e l'austriaco. Vi sono molti punti del fronte dove finora combattono solo le artiglierie. I nostri soldati hanno trainato fin sulle più alte cime dei grossi pezzi. Gli austriaci hanno tentato di fare la stessa cosa. Non ci sono riusciti perché quando essi hanno tentato di guadagnare i passi, le creste e le linee di dispartito imminenti al confine, i nostri vi si erano già installati e mentre noi su tutto il fronte siamo in condizioni di osservare quello che avviene in territorio austriaco, il nemico ha gli occhi bendati sul conto nostro. Da quando è incominciato il duello di artiglierie noi abbiamo chiuso i forti in un anello di mitraglia che impedisce agli austriaci di farsi vedere. Qualche anno fa era stato costruito un'incrocio delle tre frontiere svizzera, italiana e austriaca un albergo austriaco che aveva tutto il valore di una fortezza. L'avevano gli austriaci incassato fra due speroni di roccia cospicche dal nostro fronte non si poteva bombardarlo. A colpi di cannone si indirizzarono sopra a parabola un proiettile che istruendosi fra le due muraglie protettive di rocce precipitasse a piombo sull'edificio. Sembra che gli austriaci ritenessero questo tiro di una virtuosità inattuabile. Di fatto nel primo giorno di guerra un forte distacco austriaco munito di piccoli pezzi di artiglieria si trincerò nell'albergo credendo di impedire la nostra avanzata da quella parte. I nostri, esaminata con attenta cura la situazione, fecero arrampicare un potente cannone su piccolo ritenuto inaccessibile all'artiglieria. Come lo ebbero piazzato e il tiro fu determinato si fece partire un colpo. Fu uno solo e decise. Esso si insinuò giusto fra i due cretoni di rocce che proteggevano l'albergo, precipitò sul tetto e demolì il piano superiore. Una dozzina di austriaci vi lasciarono la pelle; altri furono feriti, il rimanente del distacco si diede a gambe e corse a rintanarsi nel forte vicino trascinando a fatica i suoi cannoni.

revano, e sinché di questi non fosse stata contenente e possibile l'uso, era stata buttata via. Dopo una di tali sedute, Salsa diceva con accento un po' amaro qui a Schio a un amico comune, il quale ben ricorda le parole che danno oggi ai fatti un significato speciale: «Ma che volete aspettarvi dalla commissione? Se io debbo lasciare che uno mi tenga la mano sul collo, e non la posso levare, che mi vale ottenere dalla bontà dell'oppressore di poter portare il cappello un poco più alto sulla fronte, un poco più giù sulle orecchie? La mano dal nostro collo bisogna che all'Austria facciamo levare».

Povero Salsa! Egli è scomparso prima di vedersi compiuto il suo voto, ma la nostra gratitudine va alla sua memoria, oltre che per tanti altri titoli, anche per questo. Infatti i suoi studi allora non poterono avere grande efficacia, per quanto si riferiva alla rettificazione diplomatica dei confini, ma giovarono assai alla preparazione per la rettifica armata, del cui successo oggi constatiamo già il favorevole inizio.

Il racconto d'una maestrina di Gradisca profuga a Lucca

LUCCA 16, sera. - La nostra città ospita da vari giorni 274 profughi del paese della guerra. Essi sono ricoverati nelle scuole di Piazza S. Maria Bianca, in otto grandi camerate. La vigilanza interna delle camerate è affidata a 8 commissari profughi, e la vigilanza esterna a 6 commissari pure profughi. Le due commissioni ogni sera si riuniscono ed espongono alla direzione i loro desiderati. Vi sono poi diverse sottocommissioni incaricate del trasporto dei pacchi, delle cucine economiche, della pulizia dei locali ecc. I profughi parlano dei nostri valorosi soldati e del nostro Re con tale calore, con tale passione che non si può non rimanere commossi. Fra i profughi si trova certo Giuseppe Bernardi di Gradisca. Egli ha combattuto in Gallizia contro i russi e fu ferito assai gravemente da una scheggia di un proiettile di cannone. E' un giovane sulla trentina, robusto, simpatico. Ora è completamente guarito e avrebbe dovuto tornare a combattere... sono onobè, appena i nostri soldati occuparono le prime terre, riuscì a fuggire nel territorio occupato. Fra i profughi vi è pure una maestrina di Gradisca, la signora Lina Aragni. Richiesta di notizie, ha fornito questi particolari: «Il 23 dello scorso maggio come un fulmine a ciel sereno apprendemmo la notizia di dover partire dalla nostra amata città natale. Per dove? Ognuno di noi si faceva questa domanda. In fretta e in furia la gente radunò le cose più necessarie e si incamminò alla volta di un villaggio vicino. Era bello, verde, e insieme commovente vedere tutta quella svariata moltitudine di persone cariche di bagagli: chi con carrette a mano, chi con carrozzine da bambini, avviarsi verso una meta sconosciuta. Dopo circa 4 ore di faticoso cammino, a notte inoltrata si giunse ad un villaggio, in vicinanza del confine. Per la strada incontrammo molti soldati italiani, che colle loro gentilezze e con parole dolci cercavano d'allievere l'immenso dolore che ci travagliava. Permottammo in quel paese, e alla mattina seguente per tempissimo riprendemmo il cammino alla volta di Palmanova. Lungo il cammino i segni delle devastazioni austriache erano palesti: alberi schiantati, strade ingombre di barriere e di reticolati. Ogni cosa fatta per recar danno ai liberatori. Sotto il cocente sole di maggio, assetati e affranti, ci accampammo sotto le fortificazioni di Palmanova, però per breve tempo, perché si dovette riprendere la via della stazione. Dopo un po' di tempo giunse un treno speciale, che ci portò a Udine. Qui rimanemmo alcuni giorni, sempre però ansiosi e trepidanti per il pericolo che minacciava la nostra amata Gradisca. Il 4 giugno si dovette abbandonare Udine per venire nella vostra Lucca, ove fummo accolti festosamente da persone benefiche e caritatevoli, che ci fecero presto dimenticare i disagi di un lungo viaggio. Tutti i profughi hanno ammirato il cuore di Lucca ospitale e il ricordo di tanti affettuosi accoglimenti rimarrà imperituro nella memoria dei concittadini irredenti.

L'importanza della conquista del forte di Zugna

ROMA 16, sera. - Borgetti così scrive sull'idea Nazionale della conquistata fortezza di Zugna: «Il forte di Zugna aveva una reputazione meritata. Passando per Valle Lagarina, risalendo il corso dell'Adige da Ala a Rovereto se ne scorgevano le opere avanzate, che apparivano formidabili anche ai profani. Vi si lavorava da due anni, ed era appena finito, appena armato nel marzo scorso con potenti artiglierie. Lo si considerava imprendibile, tanto gli avevano cresciuto fama i più sapienti apprezzamenti dell'arte. Era stato costruito su progetti curati strettamente dal capo di Stato Maggiore, dall'italofilo Conrad in persona, ed il suo nome era Franz, il nome dell'erede al trono, del grande protettore di Conrad medesimo, che l'aveva volato alla difesa e alla gloria dell'imperatore di domani. La dedica non portò fortuna all'arciduca, come il nome di questo non portò fortuna al terribile arnese. Dopo due lunghi insistenti assalti delle nostre bocche di medio calibro, durati in riprese uguali per due mattine consecutive, approfittando della luce favorevole che ci svelava il bersaglio, sotto ai tiri precisi delle nostre artiglierie, Franz fu smantellato, ridotto al silenzio. Alla sera del secondo giorno, mentre i nostri alpini coronavano l'opera dell'artiglieria, salendo ad impossessarsi del forte, i pochi superstiti della difesa austriaca si precipitarono giù nel versante opposto, ma venivano fatti quasi tutti prigionieri dai nostri, che stavano già al piede del versante stesso avanzando da Ala. Sulle rovine del Franz, in cima ad uno sperone, in vista di Rovereto, venne issato il tricolore».

Una frase storica del gen. Salsa Bisogna togliere la mano dell'Austria dal nostro collo

ROMA 16, sera. - Giuseppe Borgetti all'idea Nazionale, parlando della zona circostante l'importante altura del monte Pasuvio, una delle prime conquistate dai nostri soldati, così scrive: «Adesso tutta questa bella zona è finalmente liberata dalla soggezione terribile che su di essa incombeva; liberata felicemente per la sapienza e la risolutiva audacia dei nostri soldati. Si racconta che quando il povero generale Salsa fu qui parecchi anni addietro quale membro della famosa commissione italo-austriaca per la rettifica dei confini, molte sedute furono prese anche dalla considerazione di questa linea e si accessero lunghi dibattiti. Ma il generale trevigiano, che alla profonda capacità univa un tatto finissimo, pur difendendo il nostro buon diritto, come appare chiaro a lavoro finito, lasciava capire che l'Italia, dove le sue condizioni d'allora, faceva senza volentieri dell'ostentazione di fisionomie inutili. I confini del '66 erano frutto di sopraffazione iniqua, intollerabile! Ebbene, non si poteva renderli tollerabili con semplici discussioni e tavolino. Altri argomenti discor-

Il blocco delle coste austriache e albanesi e una polemica della "Tribuna"

ROMA 16, sera. - A proposito della nota che il governo austriaco ha inviato alle potenze per protestare contro il blocco delle coste austro-ungheresi, ed albanesi che esso definisce contrario al diritto internazionale, la Tribuna scrive: «Ecco una straordinaria invocazione in bocca degli austriaci. Il diritto internazionale? Ma quale diritto internazionale? Quello instaurato dalla Germania nella sua guerra di blocco contro l'Inghilterra? Per questo non c'è bisogno di dichiarazioni di blocco. Non si deve, come il protocollo prescrive visitato la nave neutra diretta ad un porto nemico per riconoscerne la nazionalità. Si giudica dalla rotta se un piroscafo mercantile incontrato da un sommergibile o da una qualunque nave armata in guerra va ad un porto nemico e si sa: chi s'è visto s'è visto. Secondo il diritto internazionale germanico e naturalmente austriaco, le navi dirette alla costa nemica sono nemiche. L'Italia di conseguenza ha davvero contravvenuto al diritto internazionale nuovo. In quanto al vecchio, a quel venerando diritto dell'Ala e di Londra su cui si è tanto scritto, esso prescriveva a proposito del blocco che fosse dichiarato ed effettivo. L'Italia lo ha dichiarato e reso effettivo, chiudendo con una crociera l'Adriatico fra i suoi porti di Valona e di Brindisi. Leale l'Italia, devota alle forme. - Perché l'ha fatto? - strillano gli austriaci. Vuole esser forte - si pensa a Vienna - infliggere con la sua diligenza ormai superflua un biasimo severo ai metodi tedeschi? Davvero l'Italia ha avuto torto. Il diritto internazionale da che il mondo tedesco è in guerra è il diritto del più forte. L'Italia è in Adriatico la più forte. Non basta?»

Le gravi perdite austriache Gli ammonimenti del generale Dankl

ZURIGO 16, sera. - Notizie particolari giunte qui da Lubiana affermano che negli ultimi scontri gli austriaci ebbero moltissimi ufficiali e soldati fuori di combattimento. Lungo l'Isonzo gli austriaci subiscono perdite sanguinose. Giornalmente forti convogli di feriti giungono a Radmanadorf e a Villach. Le migliori posizioni austriache vengono distrutte dall'bombardamento metodico degli italiani. Malborghetto soffre enormemente. Mandano da Innsbruck che nel Tirolo si pensa ad usare le campane delle chiese a scopo di guerra e molte chiese avrebbero già sofferto le loro campane. Il vescovo di Prizen si offre alla testa di questo movimento offensivo delle grandi campane della chiesa reale di Brizen. Degna di nota una dichiarazione del generale Dankl che ricevevo alcuni giornalisti disse ingiuriose parole contro l'Italia, ma invitò tutti ad avere pazienza non essendo possibili per ora grandi battaglie. Notizie indirette da Vienna assicurano che il rincaro dei viveri in tutta l'Austria divenne enorme. La carne costa cinque corone al chilo, la farina due corone al chilo, ma si può ottenere solo in minima quantità. Si aggiunge infine che serpeggia vivo malcontento contro i tedeschi che impongono le proprie abitudini agli austriaci cercando di dominarli con la loro azione. Il malcontento rimane ora represso ma se i tedeschi non aiutassero gli austriaci a trattenere l'avanzata italiana, un grande movimento minaccerebbe la compagnia dell'esercito austriaco.

FELICE ROSINA Gli Stati Uniti non pensano a entrare nel conflitto

ZURIGO 16, sera. - Un corriere speciale dell'ambasciata tedesca a Washington Meyer Gerhard, incaricato di informare personalmente il Kaiser e il suo governo sul vero stato del conflitto con l'America, passò ieri per Cristiania dove venne intervistato da un giornalista tedesco. Egli affermò che veramente in America non esiste un movimento guerrafondaio. Il conflitto fra Wilson e Bryan sarebbe di antica data e non fu causato dall'affare del Lusitania. La rottura tuttavia avvenne perché ultimamente Wilson respinse i consigli di Bryan redigendo la nota alla Germania senza neppure intendersi con Bryan. Quanto all'affare del Lusitania la diversità di opinioni fra Berlino e Washington dipenderebbe da un malinteso e sarà quindi pacificamente risolta. Meyer smentì che la flotta americana sia pronta a partecipare alla guerra.

FELICE ROSINA Arrivo di prigionieri austriaci ad Alessandria

ALESSANDRIA 16, ore 21,30. - Sono giunti altri 200 prigionieri austriaci. La folla, che li attendeva alla uscita della stazione, li ha accolti con grida di Viva l'Italia! La maggior parte dei nuovi prigionieri sono bosniaci, ma vi sono anche dei croati. Facevano pur parte del gruppo un tenente, due sottotenenti e tre graduati di truppa.

Trincee turche espuguate dalle truppe inglesi

CAIRO 15 (ufficiale). - La situazione nella penisola di Gallipoli si è sviluppata in una guerra di trincee. Dopo la nostra vittoria del 4 corrente, il rispetto che ispira ai turchi la nostra offensiva è gravemente aumentato e giorno e notte essi debbono sottoporsi alla perdita di qualcuna delle loro trincee. Durante la notte dall'11 al 12 due reggimenti inglesi fecero un attacco simultaneo contro le trincee nemiche avanzate e dopo un'aspra lotta, ora numerosi franchi-tiratori furono uccisi, essi riuscirono a mantenersi nella posizione conquistata malgrado il bombardamento. Durante la mattina del 13 i turchi operarono un contrattacco lanciandosi innanzi con granate, ma furono annientati arrivando sotto il fuoco delle mitragliatrici della brigata navale. La situazione ci è favorevole, ma l'azione è necessariamente lenta a causa del terreno difficile. L'offensiva turca è sembrata indebolita. (Stefani)

Posizioni alleate distrutte dall'artiglieria ottomana

BASILEA 16, sera. - Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartier generale disse: Sul fronte dei Dardanelli nel mattino del 13 corrente la nostra artiglieria di Ari Burnu ha distrutto una posizione che il nemico preparava per il lancio delle bombe, come pure alcuni ripari per mitragliatrici. Il fuoco efficace della nostra artiglieria ha provocato nella parte posteriore delle trincee nemiche un incendio che durò una mezz'ora. Nella notte dal 13 al 14 un piccolo distacco inviato in ricognizione è penetrato in una trincea nemica presso Seddul Bahr, ha preso una mitragliatrice con accessori, quindici fucili con baionette e una quantità di cartucce. Teri un nostro aviatore ha volato senza incidenti sopra Imbro e Lemno ed ha gettato bombe sull'accampamento nemico di Lemno. La nostra artiglieria delle coste bombardò ieri le posizioni dell'artiglieria nemica a Seddul Bahr nonché un accampamento e navi da trasporto. Un aviatore nemico lasciò cadere sette bombe ma senza risultato. Nessuna nuova notizia è giunta dagli altri fronti. (Stefani)

Una missione turca a Berlino La Turchia non può continuare la guerra

LONDRA 16, sera. - Secondo un telegramma da Pietrogrado Giavidi Rey avrebbe inviato una missione segreta a Berlino per informare il Governo tedesco che la Turchia non può continuare la guerra. La stessa missione sarebbe incaricata di sondare gli alleati per sapere a quali condizioni essi sarebbero disposti a fare la pace. Quest'informazione è confermata da un telegramma da Roma al Daily Chronicle. Il corrispondente dice di essere in grado di assicurare che il Governo turco è stanco dell'alleanza tedesca e della guerra, e desidera ardentemente la fine delle ostilità. Penserebbe perciò anche ad una pace separata. La Turchia ha fatto conoscere indirettamente i suoi propositi non dichiarando guerra all'Italia.

Una brutta sorpresa di Enver Pascià

ROMA 16, ore 20. - La Tribuna riceve da Malla: Sono giunti da Costantinopoli, via Dede Agach-Smirne, alcuni viaggiatori fra i quali era un greco di professione infermiere, che mi ha narrato il seguente episodio garantendone l'autenticità: In un ospedale dove costui prestava servizio tutti gli ambulanti erano spaventosamente gremiti. I feriti sopraggiungevano in numero sempre più impressionante dai Dardanelli. Essi erano in gran parte in condizioni orride. Un giorno varie automobili si arrestarono davanti all'ospedale e da una di esse scese Enver Pascià che, col suo seguito, intraprendeva senz'altro la visita ai feriti. La figura graziosa, elegante, raffinata del giovanissimo ministro della guerra spiccava in modo sinistro in quell'ambiente di dolore. Enver diceva a ciascuno parole affettuose. I feriti lo ascoltavano impassibilmente. Ad un tratto, appena il ministro fu entrato in una sala vastissima, riservata agli ufficiali, si vide in un letto un busto che si ergeva. Era un ufficiale, rasato combattente dalla faccia barbara ed aspra di guerriero, al quale era stato poco prima amputato un braccio. Costui fissò in volto il ministro e tendendogli contro il pugno gridò con voce stentorea, mentre gli occhi gli lampeggiavano di ira e di dolore: «Via di qui, pascià! Questo non è il tuo posto, va a Gallipoli dove si muore!» A questa intimitazione fece seguito una collana di quelle pittoresche ingurie delle quali sono specialmente copiose le lingue orientali. Gli altri feriti approvavano. Enver pallidissimo, turbato, non continuò la sua visita, e all'indomani partì invece per quella ispezione ai fronti dei Dardanelli che fu annunciata dai giornali.

La censura sulla stampa discussa al Consiglio feder. di Berna

BERNA 16, sera. - Il Consiglio nazionale, durante la discussione della relazione del dipartimento politico, rispondendo alle critiche relative alla censura della stampa, il consigliere federale Offmann, capo del dipartimento politico, dichiarò che ai pubblicisti non si impedisce affatto d'esprimere il loro pensiero, ma a lato dei diritti, ha detto, noi abbiamo anche dei doveri per la neutralità che sono gli stessi per tutti. Noi siamo tutti animati dallo stesso spirito patriottico (applausi).

Il deputato ticinese Bossi si lamenta del modo ineguale con cui agisce la censura nelle varie parti del paese. Il presidente della Confederazione, parlando come il deputato Bossi in italiano, dichiara che il Consiglio federale non prese misure contro la Gazzetta Ticinese a causa delle sue simpatie per lo intervento italiano, perché l'Italia è un paese amico e noi non criticiamo la sua attitudine, ma di fronte agli articoli che lamentano la presenza di diplomatici stranieri a Lugano, il Consiglio federale deve dichiarare che il diritto d'asilo è in Svizzera cosa sacra. Che trattisi degli uni oppure degli altri, tutti i membri del Parlamento sono in fondo d'accordo nel ritenere che la libertà di stampa deve cedere il passo occorrendo dinanzi alla salute del paese. Siamo amici di tutti i paesi perché tutti ci trattarono bene. Mantenendo la nostra neutralità assicuriamo l'avvenire della Svizzera. (applausi) (Stefani)

Il più grande raid di un "Zeppelin" sulla costa orientale inglese

QUINDICI MORTI E QUINDICI FERITI LONDRA 16, ore 21,30. - L'ammiragliato annuncia nel pomeriggio un raid aereo compiuto da uno Zeppelin la notte scorsa sulla costa orientale inglese. Il comunicato aggiunge che si furono quindici morti e quindici feriti. Per il numero delle vittime il raid è dunque il più importante tra quelli che avvennero finora sull'Inghilterra. Esso è anche il tredicesimo della serie. La più grave delle visite aeree precedenti fu quella del trentun maggio su Londra, la quale però aveva fatto saltare quattro vittime. (Stefani)

Il Breslau, gravemente danneggiato

PARIGI 16, sera. - I giornali hanno da Atene: Si ha da buona fonte che nel combattimento navale avvenuto l'11 corrente nel Mar Nero il Breslau fu gravemente danneggiato; alcuni ufficiali e ottanta marinai nemici furono uccisi; alcune torpediniere furono affondate. (Stefani)

Dichiarazioni di Asquith sulla necessità del gabinetto di coalizione

LONDRA 16, matt. - Asquith nella seduta di ieri al Comune ha spiegato la necessità della costituzione di un gabinetto di coalizione. L'allargamento della base di governo, ha detto, fu ritenuto necessario perché non si potesse dire che il potere si trovava in mano di un qualsiasi partito. Questa è una dimostrazione luminosa, non solo di fronte al popolo nostro ma anche di fronte al mondo intero, ai nostri alleati, ai nostri nemici e ai neutri stessi, che il popolo inglese, dopo quasi un anno di guerra e dopo tutte le vicende che ne conseguirono, è più che mai risoluto a raggiungere l'ideale prefisso, facendo astrazione da ogni spirito di parte e a costo di tutti gli sforzi individuali, sia dal punto di vista morale che da quello materiale.

Asquith conclude: In tutti i discorsi che pronunciai cercai di insistere su due punti: la previsione della gravità del nostro compito e la fiducia nella sua vittoriosa realizzazione. Non vi è possibilità di contrasto fra queste due cose. Nel momento abbiamo un dovere ben chiaro e importante da compiere, quello di condurre a servizio dello stato l'aiuto volontario organizzato della collettività. Ogni uomo e ogni donna ha il suo posto assegnato. Quando saremo riusciti a farci tenere giustizia alla causa da noi difesa, la pace regnerà ancora una volta sulla terra. Possa allora considerarsi come una delle glorie maggiori del nostro paese il fatto che non una sola famiglia, ma una sola officina del Regno Unito mancano dal cooperare alla lotta comune e meritano la loro parte di gloria nel comune trionfo (vivi prolungati applausi).

Dillon, a nome dei nazionalisti irlandesi dichiarò, tra gli applausi, che gli irlandesi, pur riservandosi il diritto di criticare il governo di coalizione, non hanno nessun desiderio di creare difficoltà, anzi hanno onestamente e sinceramente il desiderio d'aiutarlo a spingere la guerra verso il trionfo dell'Inghilterra. Asquith, parlando dell'azione che si svolge nei Dardanelli, disse: Spingeremo l'impresa fino al successo completo. Un deputato ha domandato se il Gabinetto intende assumere il consenso del parlamento per quanto concerne i prestiti accordati alle Potenze estere, come si è sempre fatto nel passato. Asquith risponde: Nella guerra attuale l'autorizzazione del parlamento per l'aiuto finanziario agli alleati dell'Inghilterra è stato sempre ottenuto fin qui con voto generale dei crediti da

parte della Camera dei Comuni. Non veggio che vi siano ragioni per allontanarsi da queste norme nell'avvenire. Lo stesso deputato domanda se non sarebbe conforme alla tradizione e alle prerogative parlamentari che l'ammontare delle somme date alle Potenze che fruiscono di questi prestiti fosse specificata nei progetti di credito. Asquith risponde: E' una questione molto delicata (applausi). Ciò che importa è che sia assicurato il sindacato del parlamento.

Un riavvicinamento rumeno-bulgaro

LONDRA 16, ore 21,30. - Il corrispondente baltico del Times telegrafando da Sofia dice che la tendenza della Bulgaria e della Rumania verso un riavvicinamento diventa sempre più evidente e mostra la probabilità che possa risultare una intesa definitiva in un futuro prossimo. Quando questo periodo sarà raggiunto l'attiva cooperazione di entrambi gli stati con le potenze della terza parte sarà grandemente facilitata. Lo stesso corrispondente in un telegramma da Bucarest descrive per la notte scorsa una visita degli agenti tedeschi in Rumania. Essi approfittano della situazione provocata dalla sospensione di colloqui rumeno-rumeni e tentano di creare una atmosfera russa per ottenere la continuazione della politica neutralista rumena.

Violenta battaglia presso Dixmude

LONDRA 16, ore 21,30. - Un telegramma da Rotterdam fornisce qualche particolare sulla nuova battaglia apparentemente importantissima che si è svolta a Dixmude. Le truppe francesi fecero un vigoroso attacco contro le posizioni tedesche. In quei dintorni i numerosi cannoni le appoggiarono e essi poterono guadagnare terreno malgrado la accanita resistenza di truppe fresche tedesche. Il nemico mandò da Bruges alcuni reggimenti di rinforzo, sul teatro dell'azione che comprende l'intera regione fra la costa e Stenstraete. Presso Ypres il fuoco delle grosse artiglierie continua giorno e notte.

MARCELLO PRATI L'opera del Vaticano in favore del Belgio esaltata dal cardinale Mercier

ROMA 16, sera. - Il Corriere d'Italia dice che il cardinale Mercier ha diretto alla diocesi di Malines una nuova lettera pastorale nella quale espone il suo pensiero sulla condotta di Papa Benedetto XV nei riguardi della neutralità belga. «Dal principio della guerra - scrive il cardinale - alcuni spiriti maligni, cattivi, perfidi, si sono accaniti nel dare credito al rumore che il Papa defunto Pio X e il nostro Santo Padre Benedetto XV, l'attuale Papa, avrebbero favorito finanziariamente o moralmente i nostri nemici, e avrebbero per conoscenza misconosciuto il popolo belga, Calunnie, o miei fratelli, sono infami calunnie. Il cuore semplice, amante, magnanimo di Pio X era incapace non dico di una vilfante ma di qualunque specie di complicità per l'ingiustizia fosse pure trionfante. La verità è che il nobile vegliardo è caduto vittima dei dolori che lo strinsero quando vide le maggiori nazioni europee lacerate da una guerra omicida, e la provvidenza non gli lasciò il tempo di esprimere in pubblico tutto l'orrore che queste orge sanguinarie gli ispiravano. Quanto al nostro Santo Padre il Papa Benedetto XV che poteva fare per i belgi che egli non abbia fatto? La sua più preziosa benedizione pontificia fu per noi. Egli stesso mi diede l'incarico di portarvela in suo nome. Per due volte, una prima in unione con vari membri del sacro collegio, una seconda in questi ultimi giorni. Ha voluto, malgrado la penuria delle sue risorse e le crisi delle opere per l'obolo di S. Pietro, farci avere la paterna bontà di indirizzarci due lettere di conforto senza parlare di una lettera privata improntata alla più affettuosa tenerezza con la quale ha voluto sostenere il vostro coraggio in un momento difficile, nei primi giorni di gennaio. Aggiungete a questo un sermone e nobile allocuzione pronunciata il 22 gennaio, le sue risposte ai telegrammi del Re del Belgio e del nostro governo, quella al ministro von der Hoven accreditato presso la Santa Sede l'appoggio che ci ha prestato per mezzo di colui che lo rappresenta con tanta dignità e premura in mezzo a noi, il nunzio apostolico di Bruxelles, e se dopo tante così significative manifestazioni della sua specialissima predilezione il Belgio non è ancora soddisfatto, lo tempo che un eccesso di pietà filiale non debba trascinare a peccare di ingordigia spirituale».

Il Corriere d'Italia commentando questa lettera rileva che le nobili parole del cardinale primate del Belgio mentre rendono onore alla schiettezza del carattere e alla sincerità delle sue parole, tante volte manifestata nelle più dolorose vicende della sua generosa patria, sono anche doverosa testimonianza di quella riconoscenza che il Belgio deve al pontefice, ed eloquente risposta a quanti cercano di rendere con le insinuazioni meno simpatiche a tutta una parte di fedeli l'opera serena, illuminata e paterna di Benedetto XV.

Quarta edizione Alfonso Poggi, gerente responsabile

principio della guerra aveva compiuto audaci e preziose esplorazioni. La nostra flotta di sottomarini e sommergibili è abbastanza numerosa perché possiamo esser certi che la distruzione del « Medusa » sarà brillantemente vendicata.

Gli austro-tedeschi, gettando sempre nuove forze nella battaglia, continuano ad avanzare ad oriente del San nonostante l'accecata resistenza che loro oppongono gli eserciti russi. Questi ultimi sono stati costretti a sgombrare le posizioni di Cewkow, a nord-est di Sieniawa, Lubaczow, sul fiume omonimo, la linea della Zawadowka, Jawerow, Sadowa-Wiszania e Rudki, ad ovest e sud-ovest di Grodok.

I bollettini di Berlino e di Vienna annunciano decine di migliaia di prigionieri fatti dalle truppe alleate durante la fortunata offensiva, ma certamente tali cifre devono essere accettate con beneficio d'inventario. Sul Dniester i combattimenti continuano specialmente sul fronte Tymienica-Bystrzyca, dove le forze moscovite resistono tuttora validamente agli ostinati attacchi nemici, non solo, ma hanno progredito nella regione di Zurawno. Più a sud, Nizniow è stata occupata dagli austriaci. Sul fronte occidentale importanti progressi hanno fatto le truppe repubblicane nei Vosgi: esse si sono impadronite delle alture dominanti la valle del Fecht e hanno progredito nel settore fra il Fecht e la Lauch.

Episodi eroici della guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il ciclista in ricognizione

ROMA 17, sera. — Un reduce dai luoghi dove si combatte, persona seria e in condizione di essere bene informata, narra questi due episodi finora inediti. Un bersagliere ciclista aveva ricevuto incarico di dirigersi in ricognizione verso un certo punto dove si poteva dominare una valle sottostante. Era distante pochi metri dalla località designata quando fu scorto da una pattuglia austriaca che vigilava in distanza. La pattuglia fece fuoco e il bersagliere cadde con una gamba fratturata. Ma era troppo vicino alla meta il bravo soldato per rinunziare all'adempimento dell'incarico assunto. Si fasciò alla meglio la ferita dolente e si trascinò come poté fino al punto d'osservazione. Vide quanto era necessario vedere, con molti stenti riuscì a risalire in bicicletta e pedalando con una sola gamba ritornò all'accampamento, ove, appena giunto, cadde a terra e avvenne. Soccorso, rinvase, e narrò l'accaduto dando le informazioni necessarie su quello che aveva visto. Il Re era poco distante. Fu informato e accorse subito. Si avvicinò al ciclista, che era disteso in una barella da campo, gli strinse la mano con calore, gli disse parole confortanti e lo decorò della medaglia d'argento al valor militare. L'emozione del giovinotto fu immensa. Piangeva silenziosamente senza poter pronunciare parola. Il Re rimase accanto al ferito solo con gli assistenti che ad un cenno dello stesso sovrano sollevarono la barella e trasportarono il ferito al più prossimo ospedale da campo ove per ordine del Re ebbe cure speciali.

Fortunata audacia di quattro alpini

Un altro episodio ignorato è questo: Quattro alpini avevano ricevuto ordine di assicurare in quale punto preciso di una certa località montuosa si nascondesse un certo reparto di truppe austriache incaricato di vigilare su uno dei nostri accampamenti. Gli alpini mossero a notte alta, più che camminando, trascinandosi guardinghi fra le scure pareti della montagna. Ad un certo momento scorse il profilo di una sentinella austriaca. Si avvicinarono così alle spalle del soldato e improvvisamente gli piombarono addosso impedendogli di dare l'allarme. Lo trascinarono presso un albero a lo legarono come un salame, poi gli chiesero ove si nascondesse il reparto alla cui sicurezza egli avrebbe dovuto vegliare e di quanti uomini fosse composto. L'austriaco nichio alquanto e sollecitato da qualche puntura di balonetta vide che gli alpini non scherzavano fini per rivelare ove erano i suoi compagni a riposare e assicurò che erano 16 soltanto. Gli alpini giunsero sul luogo indicato. Fuori di una specie di naturale caverna, che serviva da ricovero notturno al drappello austriaco, era un fascio di armi. Gli alpini vi piombarono sopra d'un balzo e se ne impadronirono. Al rumore, svegliatisi, gli austriaci uccisero dal loro ricovero ma si trovarono nemici di fronte ai 4 alpini col fucile spianato. Breve. Nella convinzione anche che dietro i 4 fossero molti altri nostri i 16 soldati austriaci si arresero ed i 4 italiani furono condotti prigionieri al nostro accampamento, accolti dagli burri dei nostri soldati. I 4 alpini sono stati proposti per la medaglia al valor militare.

La scalata a Monte Nero

Ma questi due aneddoti non sono i soli inediti che ho potuto conoscere raccolti da testimoni oculari che furono sul fronte. Un altro episodio eroico ignorato è questo: una delle posizioni più strategiche e importanti e più difficilmente conquistabili del Monte Nero era stata preclusa da un grosso reparto di ungheresi cui non era stato possibile trasportare sul luogo, ritenuto pressoché inaccessibile, alcun pezzo d'artiglieria. La posizione era difesa quasi all'incirca da rocce altissime cadenti a picco sulla vallata, quindi non vigilata. Orne nottetempo, non visti, i nostri ardimentosi insuperabili alpini, arrampicandosi come camosci, sono riusciti non soltanto a dare la scalata alle inaccessibili rocce, ma a trascinarsi su a forza di braccia e di corde anche un cannone di cui munizioni al tempo stesso erano portate a mano, una per ciascuno, dai soldati.

Una villa di Euglielmo II occupata dai carabinieri

ROMA 17, sera. — Nelle vicinanze di Francavilla, esiste la magnifica villa Falconieri, acquistata molti anni or sono dall'imperatore di Germania. In questi giorni di preoccupazioni e di ansie, circolavano insistenti voci che nella grandiosa dimora, si fossero rifugiati degli austriaci. Per evitare l'impresione della popolazione, e allontanare qualsiasi sospetto, le autorità hanno fatto occupare la sontuosa villa dalla benemerita che alloggia con molto piacere nella deliziosa dimora.

La sentinella e il Re

Primo testimonio del loro eroismo è il Re. Il Re è sempre dovunque, sempre in giro dall'alba al tramonto, sempre pronto dove occorre una parola di conforto e di incoraggiamento. Infiniti episodi si succedono intorno alla persona del Re. Giorni sono era stato dato ordine per regolare taluni movimenti di truppe che fosse vietato a chicchessia il passaggio di un ponte. Lo chauffeur ignorava la disposizione e diresse l'automobile verso l'ingresso del ponte. Vi era in sentinella un soldato veneto che, fedele alla consegna, dette l'ait. Un ufficiale del seguito del Re interrogò la sentinella. — Di qui non si passa — ripeté il soldato. — E perché? — Perché se questo l'ordine. — Ma chi lo ha dato? — E chi poteva darlo? — E' inutile, non se passa. — Ma neanche S. M. il Re? — Proprio così, neanche S. M. il Re. Me lo ha detto il mio tenente; da qui non passa nessuno. E il Re che aveva ascoltato il dialogo fece chiamare il soldato e gli disse: — Bravo, fa sempre il tuo dovere; passeremo da un'altra strada. E regalato un pacco di sigari al soldato ordinò allo chauffeur di tornare indietro. Un altro giorno l'automobile reale fu fermato da un picchetto di guardia all'accesso di una certa via. Erano alcuni pontieri del genio quasi tutti veneti. Il Re si trattava a conversare familiarmente con i soldati e ad un certo punto domandò: — A che ora avete preso il ranico? — Stamane alle 10 — rispose uno dei soldati. Erano le 4 pomeridiane. — Allora avete fame — replicò il Re. — Maestà — rispose gridando un altro soldato — qui con questa spietta finta di montagna noi altri se sa sempre appetito. Il Re sorrise e ordinò che a ciascun soldato fosse consegnata una piccola sporta contenente abbondanti e ottime caribbe. E vi fece aggiungere un paio di bottiglie di vino. — Viva il Re — gridarono in coro i soldati, agitando i berretti mentre l'automobile si allontanava.

Il Re bacía i feriti

TREVISO 17, sera. — Un giovane trentino, che nella battaglia di Montenero rimase ferito alla testa, scrive dall'ospedale alla famiglia, dando tra l'altro particolari della brillante vittoria riportata colà dalle nostre truppe. « Il mio reggimento, scrive, combatté nella notte del 2 giugno della mezzanotte alle 6 del mattino e si copersé di gloria in quattro impetosi assalti alla baionetta. All'alba caddi ferito e fui trasportato all'ospedale di Caporetto. Colà fui testimone di una scena che non dimenticherò mai. Nella mattina stessa il Re venne all'ospedale da campo a visitare i feriti, fra i quali ero anch'io, e ci disse: — bravi ragazzi! Coraggio! — Poi, chinatosi su ciascuno di noi, ci baciava commosso. Il sovrano, quando ci lasciò fu salutato da tutti noi con un formidabile: « Viva l'Italia! Viva il Re! »

Preroga di fermare ai Comuni per l'esecuzione di lavori

ROMA 17, sera. — E' stato prorogato al 31 dicembre 1915 il termine entro il quale le provincie e i comuni debbono avere iniziato i lavori, sotto pena di decadenza dei mutui per la esecuzione dei lavori stessi.

L'incognita germanica

Le insidie della nostra ex alleata

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 17, sera. — In una corrispondenza da Berna nell'« Idea Nazionale », viene tratta lungamente la questione dell'incognita germanica. « E' bene, scrive l'« Idea », che l'Italia fra le gravi e molteplici occupazioni che le porta la guerra non trascuri questo gravissimo problema dell'atteggiamento della Germania, perché da essa possono scaturire da un momento all'altro sorprese impenstate e sgradite. La Germania nella sua lacerazione prussiana è cattiva e subdola nel conseguimento dei suoi scopi; non ha scrupoli di correttezza né di lealtà. Il manichiamo della maniera più brutta e più antipatica, che lo chiameremmo il giuocardinismo, è stato eretto a sistema nella politica germanica. L'ordine trame al nemico, ingannare e tradire l'alleato sfruttando la sua stessa bonà, ripagare col tradimento la gentilezza ricevuta, assassinarlo per poi calunniarlo è tutto un sistema di vita proprio della politica imperialistica della Germania. Quindi diffidente, diffidare sempre. L'esperienza di lui ormai edotti che la fede germanica è qualcosa di molto amara alla famosa fela greca di virgiana memoria. Il motivo principale per cui la Germania non dichiara la guerra all'Italia è di impedire che l'Italia mandi truppe a rinforzare la linea degli altri scacchieri. « Se l'Italia ha preso accordi con la triplice intesa per portare le sue truppe sul fronte di questa, ha fatto male i suoi conti. Noi tedeschi la metteremo nella impossibilità di far fronte ai suoi impegni. La stessa stampa tedesca, che conosce per lunga esperienza la tradizionale mentalità dell'Italia, non si perita di sfidare l'Italia a rompere il giuoco. « Noi, dicono i giornali, deploriamo e detestiamo il tradimento della perdita. Ma non dobbiamo assumerci la responsabilità di una guerra con essa. La prima sua mossa ai nostri soldati che possono trovarsi sul fronte austro-italiano, sarà la dichiarazione di guerra che ci farà l'Italia ».

Ma intanto le truppe tedesche corrono a rinforzare le linee austriache su lo scacchiere meridionale. Ogni giorno passano per Innsbruck treni carichi di armi e munizioni, destinati a tendere insidie alla flotta italiana. Qualche ufficiale superiore tedesco è passato a collaborare con gli austriaci nella direzione delle operazioni contro l'Italia. In questo modo la Germania adempie agli obblighi che le impongono lo spirito e la lettera dell'art. 2 del trattato austro-germanico dell'ottobre 1879, che le fa obbligo di aiutare l'Austria in caso di aggressione e spietatamente la potenza alleata è aiutata dalla Russia, e può nel contempo attendere ad altri suoi scopi, che si ricollegano alla futura guerra europea.

Una personalità svizzera bene addentro nelle cose della Germania, e specialmente in tutti questi armeggiamenti che si fanno impudicamente sul suolo elvetico, mi ha tracciato il quadro dell'attività germanica rispetto all'Italia in questi tempi. La Germania non nega il suo aiuto militare all'Austria, ma cerca di evitare la dichiarazione di guerra all'Italia, avanti tutto per il noto motivo di non permettere a questa di portare aiuti agli altri scacchieri e in secondo luogo perché si ripromette di sfruttare l'Italia a tutto suo vantaggio alla prossima conferenza europea. Le vie che essa batte a questo scopo sono diverse. C'è l'iniziativa di Erzberger e compagni, la quale lavora a preparare il terreno per la questione del potere temporale. Il fatto che i ministri di Prussia e Baviera si siano adattati a lasciare Roma per rifugiarsi sulle rive del lago di Lugano non è senza significato. Alla prossima conferenza europea non tornerà difficile alla Germania sostenere che il Papa non è libero in Vaticano, che la legge delle garantigie non assicura l'indipendenza al pontefice. La questione del potere temporale così lavorata e preparata sarà nelle mani della Germania una buona arma per neutralizzare la forza morale dell'Italia nel concerto della quadruplice. C'è l'altra iniziativa di azione economica. Essa fa capo ai pezzi grossi del mondo finanziario commerciale, industriale tedesco, i quali si preoccupano perché la guerra non pregiudichi la compagnia di quell'ottima colonia finanziaria, commerciale ed industriale tedesca che è l'Italia. Gli uomini d'affari tedeschi vogliono che a guerra finita ripanega intatto tutto il vasto e profondo lavoro di penetrazione economica compiuta in Italia, che essi si ripromettono di riprendere con non minore attività, non appena saranno deposte le armi. Un'altra iniziativa fa capo a coloro che tendono a riallacciare le file dei germanofili italiani, così da creare una corrente favorevole alla Germania, e ricerca utilissima per cercare di attrarre l'Italia verso la Germania nella conferenza europea. Questi tutti lavorano a tutta forza, condotti da alcuni neutralisti italiani, che allo scoppio della guerra si sono ritirati in Svizzera.

In sostanza questo illogico stato di cose fra l'Italia e la Germania nasconde per l'Italia pericoli maggiori e più gravi di una dichiarazione di guerra. La Germania evidentemente non vuole lasciarsi sfuggire dalle sue mani. Essa vuole che a guerra finita l'Italia torni ad appoggiare al suo cetro, e mentre da una parte lavora a creare imbarazzi e difficoltà, ad isolare dall'intesa, temendo ad arte voci false e calunnie, tentando insinuare stati agenti a Parigi e a Londra che siamo ancora legati da parecchi fili con Berlino, che la mancata dichiarazione di guerra è il sintomo di una profonda diversità fra i rapporti col Austria e quelli con la Germania, che sono identici, d'altra parte cerca di tenere accesa qualche favilla germanofila e soprattutto di non compromettere le compattezza della sua migliore colonia economica.

La tragica fine dell'equipaggio di un piroscafo inglese

LONDRA 17, sera. — Il capitano e ventidue marinai del piroscafo inglese Strathairn, che era partito da Cardiff diretto ad Arango con un carico di carbone, sono annegati in seguito ad un attacco da parte di un sottomarino tedesco che affondò il piroscafo senza alcun preavviso. Quattro scialuppe erano state lanciate in mare dall'equipaggio del piroscafo silurato, ma tre di esse si sono rovesciate. La quarta con un secondo ufficiale e dieci marinai raggiunse la terra. Il sottomarino non fu neppure visto. Fu scorto soltanto il suo periscopio al momento dell'attacco.

Il conte Zeppelin gravemente infermo

PARIGI 17, sera. — Il Petit Parisien ha da Amsterdam: Si annuncia da Berlino che il conte Zeppelin è caduto malato a Stulgar. Le condizioni dell'infermo causano preoccupazione. I giornali hanno da Londra: L'Inghilterra costruisce attualmente aeroplani giganteschi simili a quelli di tipo russo. La notizia è stata annunciata alla Camera dei Comuni dal sottosegretario alla Guerra.

Negli altri scacchieri

(Servizio particolare del Resto del Carlino,)

Fra russi e austro-tedeschi

Nuove forze alleate sui campi di Galizia

Attacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO 17, sera. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte del Naren nella vallata della Montera vi furono piccoli combattimenti. Nella valle dell'Orze la notte del 15 il nemico aprì con numerose batterie di artiglieria un fuoco intenso contro il villaggio di Jednorozec e lanciò circa 10 mila proiettili in brevissimo tempo, quindi il giorno dopo il nemico tentò a varie riprese d'attaccare la nostra distaccamento, ma i suoi sforzi riuscirono solo alla occupazione di una parte delle trincee completamente distrutte da un nostro reggimento. A nord di Przasmycz con un energico contrattacco occupammo tutte le nostre trincee avanzate ove il nemico si manteneva ancora dopo il suo attacco del 13.

Continua l'avanzata degli alleati verso Leopoli

Progressi russi sul Dniester

BASILEA 17, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier Generale comunica: Gli attacchi russi contro le posizioni tedesche nel settore della Dubizza, a sud-est di Mariampol, ad est d'Augustow e a nord di Bollimow furono respinti. La nostra avanzata continua sul fronte Lubow-Kalwarja. Parecchie località furono da noi occupate; prendemmo 2040 prigionieri e tre mitragliatrici. Al nord della Vistola superiore le truppe del generale Woytsch respinsero gli attacchi russi contro le posizioni che prendemmo ai russi il 14 corrente. Gli eserciti russi sconfitti tentarono feroce d'arrestare l'insanguinamento degli eserciti alleati su tutto il fronte fra il San, Sieniawa e le paludi del Dniester ad est di Sambor. Alla sera, dopo un accanito combattimento, erano ovunque respinti dalle loro posizioni di Cewkow (a nord-est di Sieniawa), al sud di Lubaczow, nel settore della Zawadowka (a sud-ovest di Niemirow), all'ovest di Jaworow e all'ovest di Sadowa-Wiszania. L'insanguinamento continua.

Nizniow presa dagli austro-tedeschi

BASILEA 17, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: In Galizia i russi, malgrado la più ostinata resistenza, non hanno potuto tenere testa all'attacco generale degli eserciti alleati ed inseguiti dalle nostre truppe i resti dei corpi russi si sono ritirati da Cewkow, Lubaczow e Jaworow. A sud della strada di Leopoli l'esercito del generale Boehm Ersmoll ha preso la notte scorsa d'assalto le posizioni russe su tutto il fronte ed ha respinto il nemico su Sadowa-Wiszania e Rudki. A sud del Dniester si combatte dinanzi alle teste di ponte. Le truppe dell'esercito del generale Eflanser hanno ripresi mattina Nizniow.

Tutti gli attacchi degli alleati respinti dalle truppe imperiali

BASILEA 17, sera. — Si ha da Berlino: Il comunicato del Gran Quartiere generale in data 16 dice: In risposta agli scacchi russi i francesi e inglesi fecero nuovi attacchi. Quelli eseguiti da quattro divisioni inglesi fallirono fra la strada Estaire-La Bassée e il canale di La Bassée. I nostri reggimenti vestfaliani e 1 distaccamenti della guardia arrivarono in questo settore respinsero completamente l'attacco dopo accaniti combattimenti corpo a corpo. Il nemico subì forti perdite e lasciò parecchie mitragliatrici e un lanciabombe nelle nostre mani. Dopo le sconfitte del 13 e 14 il nemico non ha più tentato d'attaccare le nostre posizioni sulla collina di Lorette occupata dai tedeschi. Il combattimento continua al Moulin sous Touvent.

In Francia e nel Belgio

Importanti progressi francesi nei Vosgi

PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres le truppe britanniche si sono impadronite d'una linea di trincee tedesche. I guadagni realizzati ad ovest di La Bassée non hanno potuto essere mantenuti.

Nel settore a nord di Arras abbiamo guadagnato terreno su diversi punti, specie ad est di Lorette, a sud-ovest ed a sud di Souchez. Nel Labirinto abbiamo fatto 300 prigionieri e prese parecchie mitragliatrici.

A sud di Arras i tedeschi hanno violentemente bombardato le posizioni che essi hanno perduto nella regione della fattoria di Touvent, ma non hanno pronunciato attacchi di fanteria. Alla fattoria di Quenneviers, dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici, abbiamo stesso il nostro guadagno a nord-ovest delle trincee già conquistate ed abbiamo fatto un centinaio di prigionieri fra cui due ufficiali.

La città di Reims è stata bombardata; il nemico ha lanciato un centinaio di granate fra cui parecchie incendiarie; una decina di proiettili sono caduti sulla cattedrale.

Nei Vosgi abbiamo realizzato importanti progressi sulle due rive dell'alto Fecht; sulla riva settentrionale ci siamo impadroniti di Braunkopf. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani 340 prigionieri non feriti, fra cui 4 uffeltati, molto materiale compresi numerosi fucili e 500 mila cartucce.

Durante la giornata del 15 alcune bombe sono state lanciate su Nancy, Saint Die, Belfort da aeroplani tedeschi operanti isolatamente; soltanto a Nancy alcune persone appartenenti alla popolazione civile sono state colpite.

Fortunata ricognizione sul fronte belga

LE HAVRE 17, sera. — Un comunicato del Gran Quartiere generale belga dice: Durante la notte dal 14 al 15 abbiamo spinto una ricognizione verso il castello posio in limite 30 sulla strada Diemuid-Woumen. La ricognizione ha preso piede all'estremità occidentale del parco del castello, nelle trincee che il nemico aveva sgombrato precipitosamente abbandonando morti. Durante la giornata del 15 semplici azioni di artiglieria e violento bombardamento di Ramachapelle, Peswyse, Noordachvoet, Reminghe e dintorni.

Linea di trincee tedesche espugnata dagli inglesi

LONDRA 17, sera. — Un comunicato del maresciallo French in data del 16 dice: Nella settimana scorsa la situazione è stata stazionaria. I tedeschi hanno fatto esplodere in diversi punti 5 mine che non hanno danneggiato le nostre trincee e di cui una sola ha cagionato perdite. Abbiamo occupato ieri sera ad est di Festubert un miglio di trincee sul fronte tedesco che abbiamo ripulito in seguito ad un contrattacco notturno. Stiamo all'alba abbiamo attaccato ed occupato su un fronte di mille yards tutta la prima linea di trincee tedesche a nord di Hoop, presso Ypres, e abbiamo occupato anche una parte della seconda linea a mezzogiorno di oggi. Abbiamo internato 157 prigionieri ed abbiamo respinto un contrattacco infingendo forti perdite ai tedeschi. (Stefani)

Ammalati

di Artigliano - Gotta - Formicose - S. Michele - Ombra - Catari del tonno - dell'Intestino - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini. **VORREI GUARIRE ERASMO CARMENZI?** e ricuperare ogni mio vigore, ritornare all'ANTICO STATO convalescente in casa con la **CURA TONICO DEPURATIVA** Formula del Dott. Cav. Off. G. DAL FABBO. Centinaia di medici ed ammalati, attestano prodigiose guarigioni ottenute. **Cura completa L. 12** — Chiedete nelle buone farmacie od inviate il 12.60 al Laboratorio G. SOSSAI & C. Cavigliano Veneto.

Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 736 **CAMBIO** — Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni minime.

ALLA SIRENA

Busti elegantissimi Modelli razionali moderni Prezzi fissi convenientissimi. **INDIPENDENZA 32**

40 morti e 80 feriti per le incursioni degli Zeppelin sulla costa inglese

LONDRA 17, sera. (telegrafica) — In seguito all'incursione di uno Zeppelin la sera del quindici corrente sul littorale britannico nord-orientale, vi sono stati sedici morti, fra cui un poliziotto, e 40 feriti.

Sul littorale stesso in seguito alla incursione di un dirigibile tedesco nella notte del sedici corrente vi sono stati ventiquattro morti fra cui tredici donne, sei fanciulli e cinque borghesi e quaranta feriti più o meno gravemente. I principali incendi si svilupparono in un magazzino di novità, in un deposito di legnami da costruzioni ed in terrazze di piccola case.

Il comunicato tedesco

BASILEA 17, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore della marina dice: Nella notte dal 15 al 16, i nostri dirigibili della marina effettuarono un attacco contro la costa nord-est dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe sopra un punto fortificato e su parecchi stabilimenti industriali. Fra gli altri furono gravemente incendiati o parzialmente distrutti gli allignati. I dirigibili vennero violentemente bombardati sopra tutto da una batteria costiera la quale fu attaccata e ridotta al silenzio. I dirigibili non hanno subito alcuna perdita. (Stefani)

Nei Dardanelli

Un attacco di turchi respinto con gravi perdite

LONDRA 17, sera. — Si è pubblicato oggi al Cairo il rapporto ufficiale seguente sulle operazioni nei Dardanelli: Durante la notte del sedici un distaccamento nemico comandato da un ufficiale tedesco operò un attacco contro le trincee occupate da una brigata inglese. La maggior parte dei nemici furono uccisi prima che avessero potuto arrivarci alle nostre trincee; quanti vi pervennero subirono la stessa sorte; cinquanta cadaveri rimasero sul terreno compreso il cadavere dell'ufficiale comandante del distaccamento. La trincea presa la notte del dodici fu anche attaccata dal nemico preceduto da un forte distaccamento e lanciò bombe. Fummo costretti a ritirarci di circa venti metri fino al tramonto quando le nostre mitragliatrici presero questa trincea d'infila. I fuochi cillari attaccarono alla baionetta la trincea fu ricoperta. Vi trovammo duecento cadaveri turchi e prendemmo anche dodici prigionieri. Le nostre perdite sono leggere. (Stefani)

Corazzata gravemente avariata secondo i turchi

BASILEA 17, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartiere Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli presso Art Burnu la nostra artiglieria ha operato efficacemente. E' stato osservato che il nemico, in seguito al fuoco da noi aperto contro le sue posizioni di artiglieria, ha subito perdite abbastanza importanti. Le nostre batterie costiere hanno bombardato con successo un trasporto nemico, un accampamento ed un hangar di aeroplani sulla costa di Seddul Bahr. Uno dei nostri aerei ha osservato nella baia di Keleso, nell'isola di Imbro, una corazzata che ricorda il tipo Agamemnon il cui ponte si trovava quasi al solito del livello dell'acqua ed il cui fumaiolo posteriore e l'ultimo albero erano completamente sott'acqua. Niente da segnalare sugli altri tratti della guerra. (Stefani)

AMMALATI

di Artigliano - Gotta - Formicose - S. Michele - Ombra - Catari del tonno - dell'Intestino - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini. **VORREI GUARIRE ERASMO CARMENZI?** e ricuperare ogni mio vigore, ritornare all'ANTICO STATO convalescente in casa con la **CURA TONICO DEPURATIVA** Formula del Dott. Cav. Off. G. DAL FABBO. Centinaia di medici ed ammalati, attestano prodigiose guarigioni ottenute. **Cura completa L. 12** — Chiedete nelle buone farmacie od inviate il 12.60 al Laboratorio G. SOSSAI & C. Cavigliano Veneto.

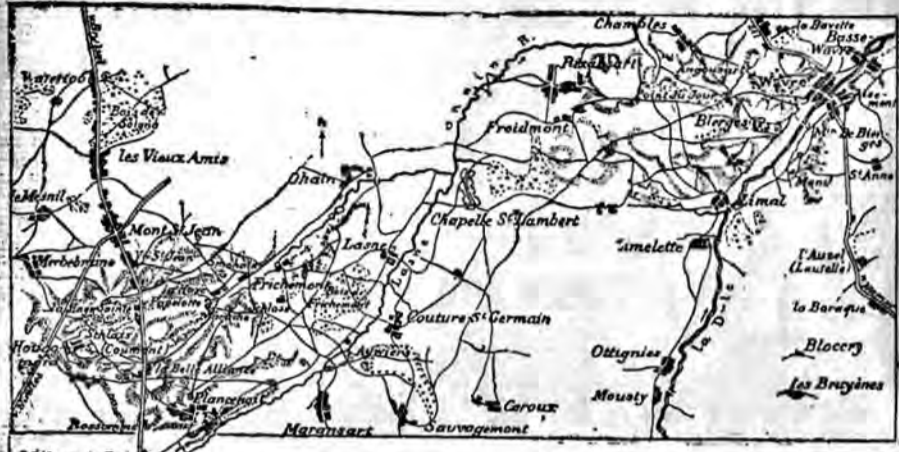
Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 736 **CAMBIO** — Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni minime.

ALLA SIRENA

Busti elegantissimi Modelli razionali moderni Prezzi fissi convenientissimi. **INDIPENDENZA 32**

Nel centenario di Waterloo



Si è asserito che l'imperatore Guglielmo abbia preparato, in questi giorni, sul fronte occidentale, una vasta offensiva che dovrebbe avere la sua esecuzione oggi, 18 giugno, anniversario di Waterloo, al fine di indurre gli alleati a una sconfitta memoranda e da paragonarsi a quella toccata da Napoleone oggi è un secolo.

Sono oggi infatti trascorsi 100 anni dall'epilogo dell'ultima campagna del cinque giorni e della suprema sconfitta di Napoleone I.

Ricordiamone brevemente, ma con esattezza, le varie fasi.

Dopo il ritiro dall'isola d'Elba, Napoleone era stato messo al bando dell'Europa dal Congresso di Vienna. La celebre coalizione (Inghilterra, Austria, Prussia, Germania, Russia, Spagna e Portogallo) poteva disporre contro la Francia di 750 mila uomini circa, senza contare 300 mila di riserva e 35 mila Svizzeri, che erano neutrali soltanto in apparenza.

La Francia, dal canto suo, aveva disponibili, a metà giugno, soli 240 mila soldati, dei quali 40 mila forniti dalla Guardia nazionale mobilitata. Dal punto di vista militare s'imponesse la difesa (colloquio fra Carnot e Napoleone l'11 giugno), ma l'imperatore aveva bisogno di un colpo rumoroso per impressionare il popolo; temeva che l'invasione del territorio francese rivelasse il sentimento rivoluzionario; voleva, in breve, parlare da padrone al popolo legislativo ossia al Parlamento.

Riunì dunque 124 mila uomini sulla frontiera del nord della Francia, a fine di assalire gli Inglesi di Wellington ed i Prussiani di Blücher, che contavano in tutto 220 mila uomini, ma erano dispersi.

Wellington, il cui quartier generale era a Bruxelles, custodiva le proprie comunicazioni sia col mare che con Blücher; che si trovava a 64 chilometri distante da lui a Namur, e prolungava i suoi accampamenti fra Liegi e Charleroi.

Questo eccessivo prolungamento presentava una buona probabilità all'offensiva di Napoleone, sempreché egli stesso conservasse sotto mano tutto il suo esercito. I Corpi francesi, dapprima sparsi fra Metz, Parigi, e Arras furono concentrati dopo il 14 giugno dietro alla foresta di Beaumont fra la Sambre e la Mosa.

Questo esercito era veramente ottimo e comprendeva benissimo che si trattava dell'indipendenza nazionale; ma non mancava di una cosa, e con ragione, verso alcuni dei suoi capi. Non poteva aver dimenticato le recenti gesta del maresciallo Soult, divenuto capo di Stato maggiore in posto dell'emigrato a Berthier.

Il giorno 15, mentre l'esercito cominciava a passare la Sambre a Charleroi, a fine di impadronirsi della strada da Namur a Bruxelles, il generale Bormont, che comandava una divisione di avanguardia, disertò e passò al nemico; Blücher era, del resto, già informato del movimento di Napoleone, e si concentrava a Sombrefe.

Dal lato dei Francesi, il ritardo accidentale del Corpo di Gérard e di quello di Vandamme (al quale Soult non aveva inviato in tempo l'ordine di marcia) non impedì a Napoleone di guadagnare del terreno sull'avanguardia prussiana, comandata da Zieten, che si fermò verso Fleurus, alle 7 di sera. Invece di proseguire verso Sombrefe, Napoleone andò a dormire a Charleroi lasciando al maresciallo Ney il comando (improvvisato) dell'ala sinistra, che aveva passato la Sambre a Marchiennes. Ney infittì rapidamente la strada per Bruxelles, diede un piccolo combattimento a Frasnes, e accorgendosi di essere un po' troppo avanti del grosso dell'esercito, invece di occupare Quatrebras, si recò a Charleroi a chiedere istruzioni che gli furono promesse per il seguente.

Il 16, verso le 8, Napoleone dettò i suoi ordini a Ney ed a Grouchy, di recente nominato maresciallo, ed al quale egli affidava la sua ala destra sebbene non avesse mai avuto prima un comando in capo. Ney dovette recarsi su Genappe, Grouchy su Sombrefe e Gembloux. Napoleone calcolava di sgominare agevolmente i Corpi prussiani, e, durante la notte, unirsi alla propria sinistra ed operare contro gli Inglesi. Ma se questi erano ancora assai dispersi, non era lo stesso dei Prussiani.

Blücher aveva riunito davanti a Sombrefe tre dei suoi quattro corpi. Malgrado un ordine di Wellington allo scopo di raccordo di ripiegarsi su Nivelles, il generale olandese Perponcher, che dipendeva da lui, occupò Quatre-

bras ed illuminò il suo capo intorno alla vera situazione delle cose. Wellington accorse in persona a Sombrefe, allo scopo (assai probabilmente) di dissuadere Blücher dall'accettare la battaglia, perché non era sicuro di poterlo sostenere in quel giorno. Napoleone fece iniziare il fuoco, da Grouchy, soltanto alle 2 e mezza p.; Ney ricevette l'ordine di assalire dal suo lato e di sfondare la destra dei Prussiani. I Francesi avevano 60 mila uomini con 208 cannoni, contro 36 mila uomini e 225 cannoni. L'imperatore faceva calcolo su Ney, che effettivamente distaccò nella direzione del campo di battaglia di Ligny Fleurus e Saint-Amand uno dei suoi due Corpi, quello di Drouot l'Erlon; ma questo generale ricevette degli ordini contraddittori e ondeggiò fra Ligny e Quatre Bras, senza appoggiare né il maresciallo né l'imperatore. Tuttavia, questi la vince grazie all'occupazione decisiva dell'altipiano di Bussy; ma al prezzo di grandi perdite.

Cadeva la notte quando sopravvenne Lobau con 10 mila uomini di truppe fresche, senza contare l'Erlon che era intatto. Tuttavia Napoleone non insegnò Blücher ignorando che ne fosse di Ney. Questi, a 12 chilometri di lì, aveva potuto prendere l'offensiva soltanto alle 2 pom. contro una divisione olandese portata a Quatre-Bras. Il principe d'Orange, figlio del re dei Paesi Bassi, stava per essere schiacciato quando Wellington sopravvenne con una divisione inglese e una tedesca; poco dopo giunse un'altra divisione inglese. Ney, che aveva sotto mano soltanto il Corpo di Reille (20 mila uomini contro 30 mila) fece appello a d'Erlon; ma questi aveva ricevuto l'ordine dell'imperatore di scagliarsi sui Prussiani. Ney aveva, è vero, in riserva una magnifica Divisione di cavalleria a Frasnes, ma aveva creduto bene di riservarla per l'imperatore. Dovette limitarsi, vista la propria inferiorità numerica, ad impedire agli Inglesi di ritirarsi con Blücher a Fleurus. Vi riuscì, ma dovette ritirarsi in buon ordine, su Frasnes, ove d'Erlon lo raggiunse.

Il 17 giugno a mezzogiorno, dopo una rivista che appare superflua, Napoleone ordina a Ney di assalire di nuovo Quatre-Bras mentre alla destra Grouchy operava contro i Prussiani.

Senonché costoro, lungi dall'attendarsi da Wellington dalle strade di Namur e di Liegi, tentarono di raggiungere da quella di Wavres. Grouchy ricevette l'ordine di portarsi su Gembloux. Tuttavia Wellington non aveva atteso un secondo attacco di Ney a Quatre-Bras, e si era ritirato verso le 10. Lasciò che la propria retroguardia fosse molestata a Gemappe ed a Planchenois, resistette soltanto sull'altipiano di Monte S. Jean, avanti la foresta di Soignes, al sud di Bruxelles in una posizione a lungo studiata e preparata da lui per un'azione decisiva, col fronte coperto dalla strada di Ohain, e gli avamposti appostati in un castello (Hougoumont) in fattorie costruite solidamente (Belle-Alliance) e circondate da parchi e da siepi (La Haie-Sainte). La riserva inglese era nascosta dietro il versante Nord dell'altipiano. Il villaggio di Waterloo e tre strade lo allacciavano alla sua base d'operazione, che era Bruxelles. L'esercito francese si mise a bivacco più in basso in una pianura bagnata dalla pioggia.

Wellington sapeva per mezzo del Corpo di Stato maggiore di Blücher, Gneisenau, che tutto l'esercito prussiano (compreso il Corpo Intatto di Bülow (30 mila uomini) si sarebbe unito a lui il giorno 15.

Grouchy, incapace di ogni iniziativa, ricevette l'ordine di marciare su Waterloo soltanto alle 10 del mattino; egli attendeva sempre a Gembloux con i suoi 33 mila uomini. Dal canto suo Napoleone assalì gli Inglesi soltanto alle 11 e mezza del mattino per lasciare che il terreno si asciugasse.

Fecce una finta su Hougoumont, avanti alla destra nemica, calcolando di portare tutto lo sforzo sul centro e la destra nemica.

Ma verso un'ora arrivarono i Prussiani di Bülow, coi quali Grouchy aveva perduto il contatto.

Napoleone allora assalì la fattoria della Haie Sainte (sinistra di Wellington) ed il centro inglese. La destra francese (d'Erlon) attraversò il burrone di Ohain, ma in disordine; la fanteria è sgominata dai drogoni inglesi che vengono poi caricati alla loro volta dai corazzieri di Michaud e dai lancieri. Anche l'attacco contro il centro era andato a vuoto. Lo stesso dicasi di quello contro la Haie Sainte, ove l'artiglieria francese era insufficiente. Ney perdette 5 mila uomini. Inutilmente egli aveva chiesto un rinforzo di truppe di linea all'imperatore, che era costretto a far argine contro Bülow con i 20 mila uomini di Lobau.

Verso le 3, la lotta si riaccese attorno ad Hougoumont e vi proseguì senza

risultato. Tuttavia, il centro francese si riunì e s'impadronisce della Haie Sainte e di Papelotte. Ma all'estrema destra occorre rinforzare Lobau con una divisione della Giovane Guardia. Intanto le colonne di Blücher giungono sempre più serrate dal lato di Ohain e di Saint Lambert. Per la terza volta, Napoleone tenta di scacciare gli Inglesi dell'altipiano. Ney, con i corazzieri di Michaud raggiunge la cresta, arriva fino alla seconda linea inglese; ma questa riserva, formata in quadrati, lo costringe a ridiscendere. E' questo il famoso episodio narrato da Victor Hugo nel *Miserabili*.

I corazzieri di Kellermann, la cavalleria pesante della Guardia (10 mila cavalli) caricano inutilmente, in mancanza di fanteria, per due volte. Bülow e Blücher rinchiudono il cerchio con la presa di Ohain, Papelotte e Planchenois; la riserva francese (Divisione Flant) tenta un quarto assalto, ma è respinta dal numero. Da tutti i lati allora, Inglesi e Prussiani, scatenano tutta la loro cavalleria: Hougoumont, la Haie Sainte, Planchenois vengono sgomberati dai francesi; e la ritirata si muta in fuga, malgrado l'eroico atteggiamento di Cambronne, a tutti noto.

La breve campagna di Waterloo, che determinò la caduta dell'Impero diede luogo a discorsi estremamente interessanti, in seguito alle accuse che Napoleone scagliò contro la maggior parte dei suoi generali, specie d'Erlon e Grouchy. Per chiarire la questione delle responsabilità militari occorre essere severi da qualsiasi spirito partigiano. Il col. Charraz, che fu vittima del 2 dicembre 1851, mise in rilievo gli errori commessi da Napoleone, e la ingiustizia verso i suoi dipendenti. Henri Houssaye ha difeso la tesi di Napoleone senza ammettere tuttavia la violenza e le dichiarazioni di lui. Il generale Wolseyley glorificò Wellington; il col. Patry vede in Blücher il vero vincitore di Waterloo.

E' impossibile accennare qui, neppure di sfuggita, a tale dibattito, ciò che tutti debbono ammettere, è l'intera responsabilità politica di Napoleone, il quale anche se fosse riuscito vittorioso, sapeva bene che la Francia non poteva restare contro un milione di invasori, e che aveva voluto un colpo rumoroso.

Atterrandolo il colosso, la Santa Alleanza che aveva già, nel Congresso di Vienna, statuito sulle sorti della Francia, dell'Italia e degli altri Stati, si era lusingata di soffocare le nuove idee delle quali la Francia napoleonica era l'epilogo, ma queste quindici anni dopo, nelle gloriose giornate di luglio, fecero la loro prima potente affermazione e da allora precettore irrisolvibile in tutta Europa nella strada già aperta.

Il ritorno di Ernesto Nathan da San Francisco di California

ROMA 17, sera. — Ha fatto ritorno in Roma l'ex sindaco Ernesto Nathan, che abbandonò San Francisco di California, appena ebbe notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria.

L'augurio uomo si ripromette di dare il suo concorso e le iniziative operose alla organizzazione civile.

L'augurio di Venezia a Luigi di Savoia e a Luigi Cadorna nel loro onomastico

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 17, sera. — Sono state oggi in vendita due bellissime cartoline di augurio che i veneziani spediranno a Luigi di Savoia e a Luigi Cadorna per il giorno del loro onomastico.

La prima reca una magnifica riproduzione del Leone di S. Marco, del Carpaccio, che si conserva presso la nostra R. Accademia di Belle Arti con sotto la dedica:

« A Luigi di Savoia — nel giorno del Suo onomastico — XXI giugno MCMXV

— l'augurio — ch'Egli possa ridonare all'Italia — il Mare di San Marco. »

La seconda porta invece il Leone — muoleca — epoca del 400 di autore non bene precisato.

Segue sotto la dedica seguente:

« A Luigi Cadorna — nel giorno del Suo onomastico — XXI giugno MCMXV — l'augurio di vittoria — per la salute e per la grandezza — della Patria. »

Tali cartoline furono oggi spedite a centinaia, e mentre dimostrano il fervore patriottico da cui sono animati i cittadini tutti, rappresentano anche i sensi di ammirazione e di gratitudine verso i due eminenti personaggi ai quali sono affidate le sorti della patria.

Questa manifestazione di Venezia tornerà, né siamo certi, graditissima ai due valorosi soldati.

Il figlio del generale Canzio volontario negli alpini

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera. — Venuto a Roma per salutare lo zio Ricciotti Garibaldi e famiglia, è partito stasera per Firenze, sua dimora, da dove si recerà al fronte, il giovane Dario Canzio, figlio del generale Stefano, e di Teresita Garibaldi. E' ufficiale volontario del 7.º alpini e raggiungerà lunedì mattina in Cadore, il comando del suo reggimento.

Stamane il giovane valoroso, rampollo dei Garibaldi, forte continuatore della tradizione dell'epopea garibaldina, ha compiuto a Roma parecchie visite di congedo ad amici ed estimatori, raccogliendo augurali saluti e voti che indubbiamente realizzandosi segneranno nel giovane milite uno dei forti che per l'unità della Patria combatterono fra il plauso e l'ammirazione dell'esercito.

Tra i soldati, in attesa...

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Si parte!

... giugno

Il Comandante ci ha portato ieri sera l'ordine che attendevamo, con una certa ansia, da qualche giorno. Tornato nel campo, dove provvisoriamente avevamo eretto le nostre tende, ad ora inconsesta, comunicò al sergente maggiore, e ai pochi che trovò raccolti in furberia, l'ordine ricevuto qualche momento prima dal Comando di Divisione.

« Allegri, ragazzi! Domani, dopo il secondo rancio, togliamo le tende e facciamo su la nostra roba. »

La comunicazione, detta in tono famigliare, provocò una risposta unica. Una risposta che si prelevò in una domanda mormorata a fior di labbra da cinque o sei boeche, tutte ansiose di bere aria nuova e fresca su qualche balza ancora irredenta, o da poco redenta.

« Si parte! Finalmente! »

Il Comandante ci osservò soddisfatto. Un bravo ragazzi! », gli fece, dal cuore, lupo in gola, ma se ne accorse e lo soffocò. Si limitò a sorridere. Completò poi la comunicazione con una seconda informazione che ci deluse, ma non ci tolse del tutto il buon umore che la notizia prima aveva generato.

« Si fanno su la tenda, ma non si abbandonano la città; almeno per il momento. Si è riconosciuto che il luogo scelto per l'accampamento non era il più adatto — troppo sole di giorno e troppa umidità la notte — e si è pensato ad accantonarci. Dall'Hotel della Bella Stella passiamo all'Albergo della... »

E precisò la località.

La notizia, dalla furberia, circolò in un attimo per tutto il campo; raggiunse, portata dalle correnti aeree, — tanta rapidità ebbe nel diffondersi — le caserme vicine dove si trovavano gruppi di soldati appartenenti al nostro distaccamento. E in istantanea in tutti la gioia.

« Finalmente! Non dovremo attendere il tramonto per avere un po' d'onore! »

« Si pensa ad accantonarci? Bonnai! »

E la prima prova che ci dà che chi sta al Comando sa che esistiamo. Il momento della spinta libera ci attende, non può tardare.

E qualcuno, più dotto, uscì in una variazione dantesca:

« Siamo stanchi, ormai, di esser gente che... pensa a suo cammino e va col cuore e col corpo dimora. »

Tra le osservazioni mancò quella pratica, ed era la sola, forse, che bisognava fare. E, per farla, non era necessario che guardare il cielo.

« Da otto giorni siamo qui e ci siamo limitati a dei semplici bagni di sole. Speriamo che l'ultima notte il cielo non pesi a battezzarci troppo copiosamente. Una benedizione prevedibile! »

In quel momento infatti, nel cielo, non si vedeva un solo tratto di azzurro. Un in-eguire di ombre, a tratti leggere come velli, a tratti molli e bianche come un bruno enorme di pecore, a tratti nere e gonfie come ondate turbine di mare e gonfie come ondate turbine di mare e gonfie come ondate turbine di mare.

« L'ora della ritirata ci trovò tutti presenti in campo: il silenzio e per questo suonato in modo meraviglioso dal più bello e dal più abile dei nostri trombettieri — « silenzio » fuori ordinanza, variazioni di note lunghe, melanconiche, destinate a suscitare in ogni cuore te-

so di sentimento — non ebbe il potere di far tacere alcuno. Si applaude il trombettiere, della suonata si chiese il « bis » e lo si ottenne, ma il ripetuto ordine contenuto nella squilla nessuno fece menzione di sentirlo. Il campo si punteggiò come non mai di lumi, i canti sommessi si elevarono da ogni tenda. Anche l'uno reggimentale balzò fuori, ieri sera: l'Inno dimenticato che se ne stava rincaranciato nel più buio angolo della mente, nella ruga più profonda del cuore.

E noi altri che siamo del Genio dei cannoni non abbiamo paura: metteremo le mine alle mura, l'Austria per aria faremo saltar!

La pioggia interruppe più tardi canti e discussioni. E fu pioggia buona, insistente, di quella che sa infiltrarsi sotto la tenda, anche se essa è fatta in modo perfetto, col suo bel canale di scolo, la parete rigida come i castelli di carta. L'umidità lentò di assalirci e le nostre ossa sentirono dei brividi, ma nessuno ci fece caso.

Quando il soldato è contento non pensa ai rumori. L'allegria è per le membra la miglior tintura di lodo.

Un albergo di lusso

... giugno

Essere accantonati, significa in questi momenti appartenere all'aristocrazia: siamo degli aristocratici. In pochi minuti, stamane, abbiamo fatto su le nostre cose, ce le siamo poste sulla schiena, non dimenticando di portarci via anche tutti gli arredi, e alle quattordici, trombettieri in testa, abbiamo fatta la solenne entrata nella nuova dimora. Un albergo di lusso! Niente che direi per quanto ci attendessimo di vedere cose straordinarie, la nostra fantasia — pensando ad una caserma — non avrebbe mai concepito nulla di simile. La compagnia nostra è formata con gente privata da ogni parte d'Italia — molti tra noi hanno varcata la frontiera per tornare a vestire il grigio-verde che, ai nostri tempi, era nero e granata — ma nessuno di noi ha mai visto, in fatto di caserma, una cosa del genere. Un insieme di casupole basse, ad un solo piano, che ricordano un campo di corse, e nel centro, maestosa, dominante, una chiesa che parla, anche vista di sfuggita, di lontanissimi secoli.

Non vi è porta, ma un lunghissimo cancello in legno; non vi è cortile propriamente detto, ma tutto il locale è un cortile, in parte aperto e in parte chiuso; ogni casetta è una casa a sé e non ha che un legame ideale col corpo centrale dell'edificio, un palazzotto che serve di sfondo al cancello e che si distingue dagli altri per la più curata architettura e per aver tante finestre, quanto gli altri hanno porte, e infine, per il fatto che il primo piano è sopraelevato sul terreno. Se sul cancello che apre la via al nostro nuovo domicilio ci fosse un cartello con la scritta: « Entrata cent. 50 o lire 1 » nessuno di noi se ne stupirebbe. E vi entrerebbe volentieri, sia per vedere dei cavalli, che degli animali da cortile.

Entrati in forma solenne, in forma non meno solenne occupammo il nostro... palazzotto; otto o dieci stanzoni pieni di letti freschi e aereati, con delle splendide mangiatoie per armati e magnifiche grappe per attaccapanni.

« E' la prima volta, — constatò un soldato, — che posso dire di avere a mia disposizione una scuderia! »

E un altro:

« Come signori, possiamo dire di essere sul serio: abbiamo anche la chiesa in casa! »

E un terzo:

« Quando rientreremo tardi, potremo dire come i Principi: « Fate aprire i cancelli! Cacciati zaini e tascapani nell'armadio — non chiudiamo a chiave perché siamo tra galantuomini — e appesi i fucili all'attaccapanni, torniamo in cortile. Contro la parete del viottolo che corre lungo il nostro... palazzo, un viottolo cieco, già è stata impiantata la cucina. Una cucina vasta e bene arzigliata. Cinque focolari avanti una cappa meravigliosa: il cielo. Il cielo, che si presta gentilmente a fare anche da copricchio alle pentole. »

Cavalli e carrozze!

Costatiamo con piacere che l'acqua nella pentole bolle e iniziamo la visita dei nostri nuovi possedimenti: il sapere che al ritorno troveremo la tavola pronta ci farà indubbiamente vedere le cose sotto una luce migliore. Ci attende una prima sorpresa.

« Siamo aristocratici sul serio! Non solo abbiamo della scuderia a disposizione, ma anche dei cavalli. E, con i cavalli, le vetture! »

Tutto lo spazio che sta tra il cancello e il palazzotto centrale è occupato da vetture. Ce ne sono di ogni forma, di ogni colore, di ogni età. Dalle belle e comode vetture padronali alle modeste scudatterie messe fuori servizio dal lungo uso; dalle spettacolose diligenze ai

meschini trabaccoli postali di pianura; dalle esili « domestiche » alle superbe « spugliese ».

Tutto quanto è stato trovato nella provincia è stato requisito e trasportato qui; vi è una tale varietà da soddisfare ogni gusto e ogni desiderio. Una cinquantina di soldati, trasformati in vetturali e vetturali autentici, provano i veicoli: un gruppo di ufficiali osserva i veicoli in movimento e ne stabilisce il prezzo. La messa in azione dei veicoli è regolata da un sergente. Un tipo curioso che può essere preso per un lottatore o un mercante di cavalli. A cassetta è meraviglioso! Guida i più meschini ronzini come se fossero cavalli di razza, va come il vento.

« Se nessuno lo ferma — si osserva — quello raggiunge Vienna in una sola ora! »

Nei viottolo che sta di contro al nostro e nell'edificio più ampio è accantonata la cavalleria.

Qua e là vediamo giostra di cavalli. Il piazzotto centrale è occupato da altre truppe del Genio; le ali esterne del complesso edificio sono a disposizione dei compagni di fanteria appartenenti alla « Territoriale »; due o tre stanzoni appartengono alla Sussistenza, altri alla Artiglieria. Alla porta montano di guardia, cosa naturalissima, gli alpini. Non mancano che i bersaglieri. Se ci fosse qualche rappresentante della tribù gloriosa di Lamarmora, si potrebbe dire che in poco spazio è racchiuso il... feroce dell'Esercito Italiano. Siamo modesti! Modesti e orgogliosi. L'orgoglio è una virtù.

Prigionieri austriaci

La nostra nuova dimora è posta quasi nel centro della città che ci ospita. In pochi minuti precipitiamo nel cuore dell'abitato; dal massimo movimento militare affogliamo nel massimo movimento cittadino. E' con gioia che stasera abbiamo fatta la nostra « toilette »: lucidate le scarpe, tolti la... paglia dagli abiti, inumidito il berretto per cancellare le pieghe meno intelligenti. La città è rigurgitante di soldati. Nelle vie non si incontrano che soldati; caffè, osterie, sono in grigio-verde. Monotonia! Noi noi! Poiché in ogni sguardo, su ogni labbro, si coglie la medesima luce, la stessa parola, bene sta anche il colore unico. Come il pane!

« E' il gran giorno d'Italia! »

« Tutto va per il meglio! »

Torniamo in caserma e troviamo ancora una novità: un enorme numero di camions sono in arrivo. Con uno strepito infernale le macchine invadono il cortile maggiore e vanno a disporci come soldati, in ordine perfetto, in uno dei tanti viottoli. Il viottolo si ingombra di masse nere dalle quali si sprigionano torrenti di luce. E si spande in ogni dove un odore acre che ogni altro odore cancella. Le macchine vengono di lontano. In una sola tappa hanno coperto più di duecento chilometri. Gli automobilisti sono stanchi. In un momento tutto il viottolo e il cortile adiacente sono coperti di paglia; il terreno libero si trasforma in un unico letto.

Soli, nell'accampamento tutto nostro, sentivamo di essere qualche cosa. Nella nuova dimora, tra un frotto così violento di vita, ci sentiamo divenire piccoli, piccoli, deboli deboli. Filiamo nelle nostre camerette senza parlare. Anche il nostro bel trombettiere, che su tutte le maglie del « silenzio » fuori ordinanza, non osa dar fiato alla tromba. Limita i voli alla sua arte e sfoga il suo dispiacere lasciando maggiormente affermare dalla sua tromba le note melanconiche.

Nel cuore della notte prendiamo la rivincita. Lungo il nostro palazzotto corre un canale che dopo pochi metri va a buttarsi nell'Adige. In un piccolo gruppo abbandoniamo la camerata e cerchiamo la riva. E là, cheti, cheti, mentre il cuore si gonfia d'orgoglio per sentirsi, sebbene non più nel fiore degli anni, parte integrante dell'esercito che combatte, a voce bassa ripetiamo il nostro bel canto:

« ... e noi altri che siamo del Genio dei cannoni... »

E lo affidiamo al canale perché lo rechi all'Adige e l'Adige ai mari e ai monti...

Abbiamo fatto conoscenza con gli austriaci. Saputo che in un forte non molto lontano dalla città... si trovavano dei prigionieri, abbiamo voluto vederli e ci siamo riusciti. L'ufficiale di servizio, al quale ci siamo presentati, appreso il nostro desiderio, non ha voluto rinviarci delusi. Ci ha aperta la porta del forte e ci ha permesso di osservare e di parlare coi prigionieri per qualche minuto. Poveretti! Più che fra, hanno destato in noi della compassione. Visto così l'austriaco non è uomo da far paura. Nè ci è parso che essi trovassero troppo amara la loro sorte: ci sono sembrati contenti.

Siamo ritornati in caserma delusi! « Noi non è così che noi vogliamo vederli gli austriaci! Nemici, in casa nostra, col fucile tra le mani. Sulle balze non ancora redente, o oltre l'Isoneo. »

Ai piedi dell'Altissimo di Monte Baldo



Torbole sul Garda

Corti e tribunali

La disgrazia di un marito tradito

(Tribunale penale di Bologna)

Bigliardi Pompeo; Benedetti Pietro; due nomi che si rinvengono, più o meno brevi, rappresentano le cronache...

La preparazione civile a Ferrara

FERRARA 17, sera. — Da un gruppo di Signori della più alta società...

Fra Libri e Riviste

Pagine d'Arte

L'ultimo fascicolo della rivista "Pagine d'Arte" è stato pubblicato...

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

In Castagna e non perfiti. Assolutamente innocua. Non macchia né unge...



DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Farmacisti, Parafarmacisti e Farmacisti...

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Compilanti di avvisi economici sono pregati di rinviare l'importo...

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

FOLLETO Mondo. Passato giornale letterario...

COLOSSEO Mercoledì Appello stampa...

GAROFANO Lilla. Un bacio ed abbraccio...

CONFORTO grandissimo, agognato incontro...

COLOSSEO Ricevo lettera tua! Grazie...

COSTANTEMENTE Ti ho aspettato...

MARGHERITA Avevo un momento violento...

DALIA Sì, mi ha deliziato, il ricordo...

DMANDE D'IMPIEGO

DISTINTO giovane della provincia...

SIGNORA divinita primario referente...

CONTABILE contabile militare, appartenente...

MEDICO GIOVANE, esame servizio militare...

GIOVANE forte cannone esente servizio...

PRIMO ex Germania 2 lingue corsa posto...

MACCHINISTA patentato valdota corso...

OPPERTE D'IMPIEGO E LAVORO

CONGUGI soli cercano ragioniera brava...

CASSIERE onnivale con corsi con cauzioni...

RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI e VIAGGIATORI

VIAGGIATORI soli, viaggiatore importante...

La sentenza nel processo per l'omicidio di Rimini

FORLÌ 17, notte. — È terminata stasera...

Un parroco arrestato ed un altro sotto processo

LONGO 17. — Il parroco di Graucana...

Giovane sposa bruciata viva

MODENA 17. — Di Maranello si legge...

Gravi incendi nel Modenese

MODENA 17. — La scorsa notte a San...

Stiffica la Tigolletta durante il corso

MODENA 17, sera. — Giunge notizia...

Pei prossimi lavori agrari nel Ferrarese

FERRARA 17. — Un'altra eco del movimento...

Un bell'esempio di una ditta di Lugo

LUGO 17, matt. — La ditta Ditta E. Figna...

Il cambio ufficiale

ROMA 17. — Il processo del cambio dei...

La società del traffico elettrico verso...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

Il personale della Società Veneta per...

FOOT-BALL

Domani il più campo dell'Associazione...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Il Gruppo A. B. rimarrà, dopo un...

Società Cooperativa "L'EDILIZIA" - Vadesè

I soci della Società Cooperativa "L'EDILIZIA"...

Il presidente: NANNI GIOVANNI

Acqua di Felsina

Acqua di Colonia per bagno

Acqua di Lavanda

Lozioni contro la forfora dei capelli

Esstratti di fiori e erbe balsamiche

Ditta Franchi e Balesi

Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

INPARARE

per imparare è lo scopo

di questa rivista. Una rivista di vita...

una necessità per tutti. Gli insegnanti...

avrebbero un grande interesse a fare...

accettare utilizzando la "Pubblicità Economica"...

Il truffatore servizievole

(Tribunale penale di Bologna)

Non vi spaventate, signora mia, mi man-

da il vostro buon marito che si trova in

una condizione un po' imbarazzante.

La povera donna guarda in viso il vi-

sitatore che ha un'aria di uccello di malaugurio,

e non osa interrogarlo temendo le ap-

procci della notizia di qualche disgrazia.

Il uomo continua: Or ora, passando in-

contro il margine del Reno, ho visto un signore

che mi guardava, mi guardava invitandomi

a sé. Non lo conosco, ma vedevo che tre-

ma da freddo. Aveva le vesti inzuppate

d'acqua, da capo a piedi. Appena mi sono

avvicinato mi ha detto: « Mi è capitata una

disgrazia, sono caduto nell'acqua, guardi

questo mio fidoletto! Lei è buona, glielo leg-

go in viso; faccia una carità: vada in Via

Canterana 7, cerchi di Emilia Bolognini; e

mia moglie. Con ogni precauzione le narri

il triste accidente, le racconterò, al fine

di consegnarle i miei vestiti da festa perché

possa cambiarmi e tornare a casa.

La povera Bolognini, che con un sospetto

aveva concluso il discorso dello scon-

osciuto, ringraziando Dio, si affrettò a sal-
vare il marito, a il cortese signore d'esser in-

comodato fino a tal punto, si affrettò a re-

stituire in un canterano donde trasse il ve-

stimento...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Il truffatore servizievole...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia Gram-

matica-Carlini-Gandusio-Pierpo - Ore 20,45

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di risveglianti contemporanei

Il popolo delle Mingrelle protetta da

Dieo, popolo onnipotente ed inviolabile

che il popolo turco dalle pupille bian-

che, chiamò saggio delle Mingrelle sfo-

goranti di gloria, chi vuol il abband-

o? La cortigiana o l'impiacabile ne-

micio?

Un urlo rispose, gagliardo, cupo:

« Il nemico! Il nemico! Il livido spav-

to. E il capo dei tuoi compagni, a gli ul-

timi superstiti tuoi catturati, i tuoi cor-

pi sono tutta una piaga sanguigna, fu-

rono definitivamente abbandonati al sup-

plimento da parte di mille e mille e mille

pergamene bruciate di carnefina.

Così Occhi di Luna fu salva.

IV

Profittando della diversione, a cui la

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Grecia dopo la vittoria di Venizelos

(Servizio particolare del "Resto del Carlino...")

Dopo la vittoria di Venizelos
Dichiarazioni di Gunaris
Deciso a dimettersi
appena la salute del Re migliorerà

ATENE 17, sera — Il Messaggero d'Atene ha intervistato il presidente del Consiglio Gunaris il quale ha dichiarato che i risultati delle elezioni hanno dato la maggioranza al partito di Venizelos; ha soggiunto che disgraziatamente lo stato di salute del Re non permette di prendere altra decisione che quella della convocazione della Camera. Infatti, secondo l'opinione dei medici, è impossibile che il Re, senza pericolo di vita, discenda la situazione politica. I medici, ha dichiarato Gunaris, proibiscono persino ogni colloquio col Sovrano. In tali condizioni è dunque impossibile fare cosa diversa dall'attendere la convocazione della Camera. Si intende naturalmente che se frattanto, come speriamo, la salute del Re migliorerà in modo che possa senza pericolo occuparsi di regolare la situazione politica, allora non tarderà a fare quello che il risultato delle elezioni richiede. Coloro i quali parlano di reggenza, ha continuato Gunaris, dimenticano che secondo la costituzione la iniziativa dell'istituzione di una reggenza in caso di malattia del sovrano, appartiene al Re stesso. Le condizioni di salute del Re escludono ogni e qualsiasi idea di prendere tale misura. Certo è doloroso che lo stato del Re non permetta una più pronta soluzione della crisi nella quale il paese si trova; ma disgraziatamente noi non possiamo fare altro di meglio che attendere. Speriamo, ha terminato Gunaris, che il miglioramento della salute del Re progredisca abbastanza presto da consentire che la soluzione della crisi abbia luogo anche prima della convocazione della Camera.

Le prime impressioni inglesi

LONDRA 17, sera — Le notizie della vittoria del partito di Venizelos nelle elezioni greche si sono infine concordate. La stampa inglese esprime in termini calorosi la sua soddisfazione per questo risultato considerandolo come un trionfo completo del partito che vuole la guerra. Le previsioni sulle conseguenze immediate dell'esito delle elezioni sono tuttora riservate. Il Daily Chronicle scrive: Questa notevole vendetta del popolo greco avrà presumibilmente qualche effetto sulla politica estera del paese, ma non si sa ancora quando questi effetti si verificheranno. Il giornale quindi fa voti per il ravvicinamento tra la Bulgaria e la Grecia. Il corrispondente dello stesso giornale da Atene telegrafa che si ritiene che Venizelos riprenderà la direzione del suo partito dopo la elezione del presidente della Camera. Sembra probabile che Gunaris resterà al potere fino alla riapertura della Camera che avverrà il venti luglio.

MARCELLO PRATI

Bulgaria e Grecia

ROMA 17, sera — Nella sua quarta edizione l'idea Nazionale pubblica un articolo, che era stato censurato nella prima edizione, sulla «Grecia e la Bulgaria». L'articolo sostiene la necessità per la Quadruplice intesa di non sospendere le trattative per l'intervento greco, ma di cercare invece a soprattutto l'intervento della Bulgaria.

«I bulgari — scrive l'idea — non hanno che una sola idea: rivendicare la Dobruja alla Macedonia. Può forse essere questa una loro illusione, ma è così. Senza una retrocessione, almeno parziale, di queste terre, la Bulgaria non marcerà. Quanto alla Dobruja, esistono già degli accordi bulgaro-rumeni. Quanto alla Macedonia, non sarebbe difficile fare intendere ragione alla Serbia, se questa non fosse continuamente sollecitata dall'intransigenza greca. Il vero ostacolo è dunque la Grecia, la Grecia che crede di potere annettere l'Epido, ad onta dell'esplicita volontà dell'Europa, senza essere nemmeno obbligata in compenso a cedere qualche cosa della Macedonia alle giuste rivendicazioni della Bulgaria. Posta così tra il suo proprio capitale interesse e la intransigente megalomania greca, può la Quadruplice esitare? Perché dovrebbe contro la giustizia e contro la sua propria necessità ostinarsi a difendere di fronte alla Bulgaria la causa greca? Senza contare che, se i bulgari arrivassero insieme cogli altri a Costantinopoli, sarebbe tanto di guadagnato per tutti. Più saranno gli eserciti e le nazioni che interverranno alla conquista di Costantinopoli, e tanto meglio sarà per la pace futura».

L'atteggiamento della Rumenia e il valore del suo intervento nel momento attuale

GINEVRA, 17, matt. — Le Journal de Genève pubblica un articolo di fondo sull'atteggiamento odierno della Rumenia. — Dopo che l'Italia è entrata in campagna — dice il giornale — la più grave questione diplomatica attuale è quella dell'attitudine della Rumenia. Lo spettacolo che Bukarest ci dà in questo momento è analogo a quello che Roma ha offerto per lunghi mesi.

E dopo aver descritto il grande fermento della classe intellettuale e dei circoli politici dirigenti rumeni che riescono ad unirsi ai timidi per i quali unico desiderio è di attendere in pace che la tempesta passi, il giornale continua: — Era la stessa cosa anche in Italia, colla differenza che il gruppo degli intellettuali è colà molto più denso e che i destini del paese non sono in Italia — come presso i latini orientali regolati solo da qualche centinaia o al massimo migliaia di privilegiati. E un'altra differenza molto più importante sta nel carattere delle due case regnanti. La Casa di Savoia è la più antica che regni in Europa, e si è ora identificata con un popolo del quale essa si è proposta di incarnare i sentimenti e le aspirazioni. A Bukarest un Hohenzollern, il secondo della sua dinastia, governa un popolo latino e sarebbe assurdo pensare che la gloria del suo impero imperiale della sua famiglia non attraversasse. E tutti sanno come il suo predecessore, Re Carlo, avesse, all'insaputa del Parlamento, sottoscritto una convenzione militare segreta con la Triplice Alleanza che i suoi ministri hanno sin da principio della guerra dichiarata nulla per la Nazione. Si sono giustamente celebrati i servizi che il primo Re di Rumenia ha reso ai suoi sudditi di adozione. Non è per questo meno vero che le aspirazioni di un monarca di importazione, venuto dalla Germania e imparentato con il Kaiser, non possono identificarsi con quelle del suo popolo, allo stesso modo come a Roma per Vittorio Emanuele e la nazione italiana.

Dopo un breve parallelismo fra gli uomini di Stato dei due paesi, il giornale continua: — Quali si siano le differenze tra la situazione dei due popoli, noi crediamo che le analogie finiranno per prevalere e che la crisi attuale avrà prima o dopo lo stesso esito a Bukarest come a Roma. Presto o tardi: tutto si riassume in ciò. L'armata rumena, che conta 500 mila combattenti di prima linea, non è forse in grado di fare una lunga campagna, le sue risorse non essendo paragonabili con quelle delle sue grandi Potenze che oggi sono in conflitto. E sotto questo riguardo si spiega la lunga attesa. Ma il Gabinetto di Bukarest è troppo abile per non darsi che una ritirata russa che conducesse le armate dello Zar fuori della Galizia e della Bucovina, in modo da far perdere loro tutto l'utile ottenuto dalle vittorie riportate sull'Austria nei primi mesi della guerra, sarebbe di natura tale da rendere più difficile l'intervento rumeno. Il governo rumeno non vorrà arrivare troppo tardi. Per la stessa ragione la Russia potrebbe essere condotta a mostrarsi più accessibile alle richieste di Bukarest. Essa ha in questo momento urgente bisogno di aiuto: l'intervento dell'armata rumena, prendendo a rovescio dal sud le truppe che lottano sul Danubio e sul Pruth, toglierebbe agli imperi alleati tutto il vantaggio della ripresa di Przemysl; esso cambierebbe completamente le condizioni della lotta nel momento in cui questa ha preso la piega più sfavorevole per la Triplice Intesa. Non sarebbe mai troppo pagato un appoggio così prezioso; e non si vede perché l'impero russo, così smisurato, territorialmente, non consentirebbe di rendere alla Rumenia i rumeni della Bessarabia, aggiustati allo Zar da una delle clausole del trattato di Berlino più ricche di conseguenze dolorose, e che Bismark stesso aveva escogitato per mettere in conflitto i due stati che avevano vinto insieme la Turchia. Non ci sarebbe, ci sembra, che un utile per tutti nel sottrarre queste vecchie ragioni di discordia; e la necessità potrebbe indurre il governo di Pietrogrado a farlo.

Il giornale conclude: L'incendio immenso minaccia di tutto divorare. Per salvarlo l'essenziale, i rumeni, i serbi, i greci e anche i russi — noi parliamo ora dei soli paesi orientali — dovrebbero rassegnarsi tutti, per il comune trionfo, a fare delle concessioni reciproche anche se impopolari e penose.

Indignazione in Svezia per l'affondamento di uno "Steamer"

STOCOLMA 17, sera — La stampa di Stoccolma è grandemente indignata di un nuovo ingiustificato atto dei tedeschi, più grave di tutti i precedenti, contro la marina svedese.

Lo Steamer svedese Verdandi stazante mille tonnellate, partito da un porto svedese per Manchester con un carico di legname, è stato affondato in pieno giorno nel Mare del Nord presso la costa norvegese da una nave ausiliaria e da un sottomarino indubbiamente di nazionalità tedesca. Lo steamer aveva un certificato accertante che non portava coptrabbandando.

(Stefani)

L'Inghilterra prepara un'armata di grandi aeroplani

LONDRA 17, sera — Ieri abbiamo avuto alla Camera dei Comuni un'intermezzo, diremo così, aviatorio. Il sottosegretario di Stato alla Guerra durante la discussione sul nuovo credito militare non poté dare particolari molto dettagliati e precisi, ma lasciò capire che si stanno facendo preparativi di carattere aereo, ai quali lord Eitchener dedica buona parte della sua energia. Si tratta di preparativi in continuo sviluppo. L'Inghilterra, possiede oggi un personale aereo complesso e cinque volte più numeroso che al principio della guerra e dieci volte più di piloti che allora. Inoltre più di cinquecento giovani aspettano il loro turno per entrare nel corpo degli aviatori. Sono state aperte dieci nuove scuole di aviazione.

Il sottosegretario alla Guerra fece anche un'altra interessante comunicazione, che, cioè, in alcune officine inglesi sono in fabbricazione degli aeroplani di quel tipo mastodontico che i russi hanno inaugurato e che possono trasportare un'abbondante quantità di esplosivi e parecchie persone.

Qui in Inghilterra — egli disse — nulla manca per avere una flotta di questi aeroplani: esistono anzi bombe ed altri esplosivi, anzi ne ha una forte riserva. Ricorda che i sopradetti aeroplani russi sono biplani Horshy a motore multiplo e sono considerati come una specie di grandi navi aeree.

Il sottosegretario alla Guerra ebbe poi occasione di dichiarare che degli scienziati inglesi furono consultati sui metodi di protezione delle truppe contro i gas asfissianti e che si utilizzano già i consigli ottenuti.

Naturalmente durante la serata si ritornò sulla questione massima, cioè quella delle munizioni e dei mezzi per preparare la immensa quantità necessaria.

Il sottosegretario di Stato diede una buona notizia a questo proposito: dichiarò che dopo lunghe deliberazioni, Lloyd George, ministro delle munizioni, riuscì questa mattina a raggiungere un accordo coi rappresentanti delle Trades Unions, inteso ad agevolare la produzione delle granate e delle munizioni. I delegati laburisti si impegnarono a accordare ai loro aderenti la sospensione durante la guerra di alcune regole "strades-unioniste" che potrebbero produrre una restrizione nella produzione. I delegati però misero come condizione che durante la guerra si imponga pure una limitazione ai guadagni degli industriali che lavorano negli armamenti. Sembra che Lloyd George abbia accettato questo principio, ispirandosi senza dubbio a un concetto di equità.

Si attende ora che il Ministro delle Munizioni presenti il bill che conterrà le condizioni stabilite con le Trades Unions. Si prevede che il bill comprenderà anche l'arbitrato obbligatorio dinanzi a un tribunale inappellabile e l'abolizione del diritto di sciopero e d'agitazione nelle manifatture che lavorano per la guerra. Il bill conterrà infine delle garanzie sul ritorno allo stato normale dopo la guerra e sull'astensione di qualsiasi misura di militarizzazione dei lavoratori.

MARCELLO PRATI

Il Governo inglese contro gli speculatori sulla guerra

LONDRA 17, sera — Alla Camera dei Comuni il segretario finanziario del tesoro Montagu dichiarò: Nel momento in cui si chiede a tutto il mondo di fare sacrifici, è ripugnante vedere che semplici articoli e case di commercio realizzino utili maggiori che in tempo di pace. E' giusto e necessario dunque che il Governo trovi al più presto i mezzi di colpire con imposte gli utili risultanti dalla guerra. L'indugio frapposto dal governo a proporre provvedimenti a tale riguardo proviene dal suo desiderio di formulare proposte che colpiscono assolutamente coloro che debbono ragionevolmente pagare.

(Stefani)

Un apparecchio sul Lusitania, per avvertire la presenza dei sottomarini

LONDRA 17, sera — Durante la seduta di ieri della commissione per l'inchiesta giudiziaria sull'affondamento del Lusitania, un testimone fece allusione alla esistenza di un meccanismo che viene denominato Hidrofono e sarebbe in condizione di scoprire la presenza o l'avvicinarsi dei sottomarini attorno alle navi. Il tribunale si mostrò piuttosto scettico a proposito di questa rivelazione. Di questo apparecchio non è ancora stata d'altronde data alcuna notizia particolare.

MARCELLO PRATI

Il colera in Austria

ZURIGO 17, sera — Si ha da Vienna: Il Ministero dell'Interno d'Austria ha dichiarato che quattro casi di colera sono stati segnalati a Vienna e alcuni altri nella bassa Austria e in Moravia. Ne sarebbero stati colpiti alcuni borghesi e alcuni militari.

Un viaggio di Poincaré nella Francia centrale e meridionale per la produzione del materiale da guerra

PARIGI 17, sera — Durante il viaggio recentemente fatto nel mezzogiorno e nel centro della Francia Poincaré visitò gli stabilimenti pubblici e privati che lavorano per la difesa nazionale. Ovunque insistette presso i direttori delle officine e presso gli operai sulla capitale importanza che presenta la fabbricazione intensiva dei cannoni, degli apparecchi bellici e delle munizioni. Questa questione, che richiamò l'attenzione delle commissioni parlamentari e quella del Governo, assume tutti i giorni, disse Poincaré, in tutti i paesi belligeranti interesse più grande.

La vittoria finale sarà il premio della forza morale appoggiata a quella mate-

La nostra guerra

(Per telefono al "Resto del Carlino")

La popolazione di Trento costretta a sgombrare la città

ROMA 17, sera — Il Giornale d'Italia ha da Zurigo che da alcuni profughi trentini si è appreso che le autorità austriache incominciarono a costringere la popolazione di Trento a sgombrare la città, prima anche che scoppiasse la guerra con l'Italia. Fu permesso di rimanere solo alle persone costrettevi da ragioni impellenti, purché disponessero del quantitativo sufficiente di vettovaglie. Una speciale commissione si recò a tal uopo per verificare tutte le case e assegnare se le vettovaglie esistevano. Il 25 maggio incominciò lo sgombero forzato. Tutta la mattina partirono per l'interno treni speciali. La cittadinanza fu ripartita in parrocchie e gli abitanti di ciascuna parrocchia furono trasportati in paesi della Boemia e della Moravia. Essi sono stati costretti ad abitare in miseri tuguri in aperta campagna, completamente sprovvisti di tutto il necessario. Prima di partire, i profughi furono costretti a confessarsi e a comunicarsi nelle chiese di Trento. Al momento della partenza, avvennero delle scene strazianti tra i popolani che non volevano a nessun patto abbandonare la loro città. Uno speciale comitato di signori e di signori confortava i partenti e distribuiva loro i generi alimentari per il viaggio, che durò tre giorni e tre notti. Al passaggio dalle varie stazioni austriache i profughi furono accolti da grida ingiuriose all'indirizzo dell'Italia. Lo sgombero di Rovereto e di altre località interne fu più difficile. I profughi furono costretti crudelmente dai gendarmi a marciare a piedi per parecchie ore, trascinandosi dietro le donne e i fanciulli piangenti, fino alla prossima stazione ferroviaria, dove furono caricati nei vagoni bestiame, mentre i gendarmi li incalzavano ingiuriando e dicendo loro ironicamente: Ringraziate la vostra cara Italia. Meritereste di essere tutti impiccati.

300 quintali di bossoli vuoti sequestrati a Genova

GENOVA 17, sera — Un tenente dei carabinieri, salito verso le 10 di una automobile in piazza De Ferrari, s'è diretto alla stazione di Bignone, dove ha eseguito minutose indagini, quindi si è recato al parco ferroviario di Tralva, dove è posto sotto sequestro trecento quintali di bossoli vuoti per proiettili.

Il colmo dell'organizzazione tedesca

PARIGI 17, sera — Il Temps pubblica una informazione secondo la quale lo Stato Maggiore tedesco avrebbe dato ordine che sia accordata una licenza straordinaria di una settimana a tutti i soldati ammogliati per recarsi in famiglia. Scopo di questo provvedimento, secondo il Temps, sarebbe di assicurare al paese i futuri soldati della classe del 1915.

Una cartolina dal campo di Aristide Sartorio

ROMA 17, sera — Il «Giornale d'Italia» pubblica il fac simile di una cartolina da campo di Aristide Sartorio. La cartolina ha nella sua parte alta disegnato un berretto da ufficiale di cavalleria sotto il quale il Sartorio ha scritto: «Caro Prosepi. Le mando un cordiale saluto e il mio autoritratto in costume militare. Ci manca la festa, è vero, ma questa spesse volte per un artista è un di più, anche se militare. Suo Aristide Sartorio».

Aristide Sartorio è finora l'unico ufficiale nostro prigioniero degli austriaci. Gli ufficiali austriaci in nostra mano si avvicinano ormai al centinaio.

I servizi postelegrafici interrotti fra Italia e Germania

ROMA 17, sera — Il ministero delle Poste e Telegrafici comunica: La Germania fin dall'inizio della guerra tra l'Italia e l'Austria ha sospeso tutti i servizi postali e telegrafici nei rapporti coll'Italia. L'Italia quindi ha dovuto per necessità sospendere i servizi postali e telegrafici colla Germania. Ora, poiché perdura la sospensione da parte della Germania, si rende di pubblica ragione che fino a nuovo ordine, tutte le corrispondenze postali, ordinarie, raccomandate ed assicurate, nonché quelle telegrafiche, dirette in Germania non hanno corso, mentre le corrispondenze giacenti negli uffici verranno restituite ai mittenti ove ciò sia possibile.

(Stefani)

riale. Il nemico non le fischierà giammai; però dobbiamo incessantemente accrescere la nostra potenza materiale. Tutti coloro che collaborano a quest'opera patriottica recano un aiuto e un soccorso solidale a quelli che si battono col valorosamente sul fronte, facilitano i loro successi, risparmiano delle vite francesi, contribuiscono alla distruzione dell'esercito tedesco, meritano dunque anch'essi incoraggiamenti e felicitazioni, e Poincaré si dichiarò felice di esprimerli loro in nome della nazione.

(Stefani)

Cotrabbandando d'armi a traverso la Rumenia

LONDRA 17, sera — Una informazione diramata ai giornali segnala i pretesi corrieri diplomatici provenienti dalla Germania e dall'Austria che attraversano quotidianamente la Rumenia e che sono invariabilmente accompagnati da una considerevole quantità di bagagli personali e casse che si suppone contengano materiale per la Croce Rossa. In numerosi casi l'esame di queste casse ha condotto alla scoperta di materiale da guerra, compresi apparecchi per la preparazione del gas venenoso. Alcuni giorni or sono 13 di queste casse sono state sequestrate dalle autorità rumene.

Le leggi di guerra degli austro-tedeschi

"I mezzi più violenti sono sempre i migliori." ROMA 17, sera — L'idea Nazionale rievoca un documento austriaco, redatto dal Bartholdi, la legge, cioè, sulla Landsturn, promulgata fra il 1813 e il 1815. Questa legge, che dispone per la leva in massa, soffre in seguito qualche ritocco perché i pacifici cittadini delle grandi città prussiane vedevano con preoccupazione il popolo andare per le vie armato di fucili, di scuri, di picche, secondo l'incoraggiamento dato dalla legge medesima. Ed essa fu di alquanto mitigata, ma non abrogata. Dal testo di tale legge si traggono infatti ancora oggi tutti gli elementi per giustificare, per tollerare, per ammettere le atrocità dell'esercito austro-tedesco.

L'art. 7 di questa legge così si esprime: «Una guerra in cui si sia fatto appello alla Landsturn è una guerra di difesa disperata, che giustifica tutti i mezzi» e aggiunge: «I mezzi più violenti sono sempre i migliori, perché danno la vittoria più completa».

Leggiamo insieme qualche altro articolo.

«Ogni cittadino è obbligato ad opporsi al nemico con tutte le armi a sua portata e nuocerli con tutti i mezzi disponibili».

«39. La Landsturn non porterà uniformi per non essere riconoscibile».

«40. La munizione dei fucili, in mancanza di regolari proiettili, potrà consistere in ogni sorta di ghisa, di piombo e di ferro».

«60. Lo spionaggio in luogo di essere spiaggiato, è un dovere».

«61. I governatori della nostra provincia potranno trovare necessario di fare evacuare talune regioni del loro abitati e di renderle in condizioni di farvi impossibile il soggiorno del nemico, privando di ogni mezzo di sussistenza».

«70. Bisognerà anzitutto portare via e distruggere ogni riserva di farine; i liquidi, come il vino, la birra, l'acquavite, dovranno venire dispersi. Si bruceranno i molini, si mureranno i pozzi».

«79. Si proibisce sotto pena di morte, di prestare giuramento di fedeltà al nemico. Del resto un giuramento ottenuto con la forza non ha valore».

«Non è facile trovare una codificazione di barbarie più chiaramente ordinata ed espressa — commenta l'idea Nazionale — il dimenticare oggi il testo è senza dubbio una grave errore, che può giovare soltanto alle falsificazioni storiche della buona signora De Staël».

In una lettera indirizzata, ma non pervenuta, a un prigioniero tedesco con campo di F. all'indomani stesso della sconfitta di von Kluk sulla Marna, si leggeva questo brano: «La Landsturn è stata convocata secondo l'uso classico, perché la legge che ella dispone dopo il 1813 non venne fortunatamente mai abrogata. Tutti i mezzi sono dichiarati buoni da questa legge e i più risolutivi sono ritenuti i migliori. E' una legge promulgata da un Re di Prussia. Non dobbiamo né possiamo metterla da parte».

Dopo la lettura di tale brano è opportuno rileggere il testo della legge. Anche noi non dobbiamo né possiamo metterla da parte o dimenticarla.

800 quintali di cuoio destinati in Germania sequestrati a Milano

MILANO 17, ore 22. — L'Autorità militare, condotta da un funzionario di P. S., il delegato dott. Muselli, ha proceduto oggi al sequestro di una rilevante partita di cuoio che doveva essere spedita in Germania. Si tratta di ben 800 quintali di cuoio che si trovavano nascosti nei locali sotterranei della ditta di spedizioni Fischer e Restener che ha la propria sede in via San Fedele N. 2. L'enorme quantità di merce era già imballata e non si attendeva che il momento meglio adatto per tentarne la spedizione. Come ricorderete, il nome di questa ditta si è fatto tempo fa a proposito di una spedizione di 80 mila paia di scarpe, fatta da una ditta napoletana nel tramite del Banco di Calabria. Queste 80 mila paia di scarpe erano state dirette appunto alla ditta Fischer e Restener e se ne è sempre ignorata la destinazione.

Deputati e senatori sotto le armi

ROMA 17, sera — Continua l'armamento dei deputati come volontari nell'esercito. L'on. Pizzini, deputato di Paola, è stato arruolato come capitano medico. Don Sipari come ufficiale dirigibilista. Anche il senatore Costa a tutti'oggi parecchi dei suoi membri sotto le armi. Sono stati richiamati sotto le armi, il senatore duca Uberto Visconti di Modrone, capitano di cavalleria della riserva, l'ex sindaco di Napoli, marchese Del Carretto. Del Senato sono fra i più prossimi sul campo di battaglia il duca di Noya, che ha il comando di una armata, il duca degli Abruzzi, che è il comandante della forza navale, il conte di Torino generale di cavalleria, il principe di Udine, capitano di corvetta, e il conte di Salerni soldato di cavalleria.

Dei generali senatori, l'elenco non è breve: Luigi Cadorna, capo di Stato Maggiore; Ugo Brusaporci aiutante di campo di S. M. il Re; Zupelli ministro della guerra; generale generale di esercito; Zucchi, generale di brigata, con Roberto Brusaporci, generale di brigata. Sono stati richiamati in servizio di riserva, il generale Ettore Rodotti, che è comandante del corpo d'armata territoriale di Genova; i generali Giuseppe Della Nona, il senatore Lodovico degli Abbiati, comandante il VI corpo d'armata di Bologna, e Luigi Mainoni d'Interno, della riserva. E' stato richiamato il generale Mario Lambertini. Negli altri gradi: di principe Don Fabrizio Colonna, capitano del Senato, è tenente colonnello di cavalleria; il principe don Prospero Colonna, sindaco a Roma, è maggiore di cavalleria. Al seguito del capo di Stato Maggiore, il duca Riccardo Carafa d'Andria è anche egli maggiore di cavalleria; il conte Teodoro Rossetti, sindaco di Torino, tenente negli alpini, è infine Francesco Lorenzo Pulle, soldato volontario nel 35.° fanteria. Il senatore Pullè è il conte di Salerni, sono i due senatori che «hanno soldati sempre», di cui per ora non abbiamo notizia. Guglielmo Marconi, sottotenente di Genio, è destinato alla brigata del telegrafista.

I senatori appartenenti alla marina sono, oltre ai due principi di Savoia, il marchese Vial e gli ammiragli Leonardo Castoldi, comandante il dipartimento di Napoli, Amaro d'Azio, del consiglio superiore, e Milla, che ha diretto fin qui l'Accademia navale di Livorno. In complesso il Senato dà un bel numero di suoi ai combattenti. Anzi si può dire che tra suoi componenti, e i supremi condottieri del nostro esercito e della nostra marina.

Grossi scaglioni di prigionieri ad Alessandria e ad Asti

ALESSANDRIA 17, sera — E sempre prigionieri. Ne giungono circa 300 fra ieri e oggi. Una trentina di questi prigionieri, quali solo quattro donne o bambini. Si tratta di gente in massima parte di bassa condizione, qualcuno scialzo. Anche un prigioniero ieri sera, che era curato in un piccolo ospedale di Asti. Il prigioniero, denominato «Tonia», era un soldato che portava un grosso fagotto in testa nel mentre lo conducevano alla cittadella, domandava ansiosamente dove lo portavano sospettando che si dove e nel timore che dovessero girare il collo al muro. Venne assicurato che era un bene e allora riprese coraggio. Chiese il motivo dell'arresto e rispose che non lo sapeva, che era in compagnia a lavorare la terra e venne arrestato e trasportato lontano lontano.

I prigionieri sono stati inviati a Genova e a Livorno, molti uomini, molti giovani e qualcuno rosso, disinvolti, alcuni col fiacco del vino e la signorina in bocca, sorridevano alla dimostrazione della loro libertà. «Stamane verso le 10 sono scappati 40 di 300 di essi con un treno speciale partendo alla volta di Asti».

ASTI 17, sera — Un treno speciale carico di prigionieri di guerra e qui giunto stamane poco prima di mezzogiorno. Il treno che proveniva da Alessandria nella cui cittadella i prigionieri erano stati per qualche giorno internati. Venne assai accolti e truppe. I prigionieri furono fatti scendere allo scalo della piccola velocità e in colonna sotto la vigilanza dei bersaglieri, dei carabinieri e di numerosi agenti avviati attraverso la piazza del mercato e il pubblico giardino alla caserma di cavalleria. Colli disposti in precedenza per accoglierli. Si tratta in massima parte di trentini e forse di una cinquantina di bosniaci. Il loro aspetto appaia ottimo: è evidente che il riposo nella cittadella di Alessandria ha giovato non poco al loro fisico e al loro morale. Infatti non si curano per nulla di nascondere il loro sorriso che era diffuso sui loro volti di gente rude e abbronzati dal sole sebene molti non siano più giovanissimi appartenendo ad una età media dai 30 ai 50 anni.

Una scena inattesa e senza alcun dubbio significativa si svolse appena i prigionieri furono abbandonati al recinto, ferroviario. In presenza di una folla immensa che era accorsa spinta dalla curiosità ad assistere ai prigionieri agitando in aria il berretto gridarono in coro con voce robusta e sicura: «Viva l'Italia». La folla, già accesa in grandissima maggioranza di ardenti, si mosse con maggior forza al grido. E durante tutto il percorso la colonna continuò a inneggiare alla patria nostra tra il crescente entusiasmo della popolazione astigiana. Invece, come all'uscita, si impegnò nella liberazione degli altri prigionieri. Giunti all'ingresso della caserma Colli i prigionieri si abbandonarono ad una nuova manifestazione di gioia, gridando e saltando come tanti ragazzi.

Elezioni consiliari nella Repubblica di S. Marino

SAN MARINO 17, matt. — Le elezioni consiliari hanno avuto luogo nei collegi elettorali della Repubblica di un terzo dei consiglieri, come era preveduto, sono rimasti confermati i consiglieri scaduti, che è quanto dire quel partito democratico, che 9 anni or sono fece l'arringa.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

LORENZO GARBIERI PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI

15.ª Edizione Cent. 15

rivendita e correte

Stabilimento POLIGRAFICO ENILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini 4

ABACO

PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI

CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI

15.ª Edizione Cent. 15

rivendita e correte

Stabilimento POLIGRAFICO ENILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini 4

Prezzo delle inserzioni... HAASSTHIN & VOGLEH

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Anno XXXI Sabato 19 giugno - 1915 - Sabato 19 giugno Numero 167

L'AZIONE SULL'ISONZO SI SVILUPPA IN SENSO A NOI FAVOREVOLE
Le artiglierie del forte di Malborghetto obbligate al silenzio
La costa fra Rimini e Fano attaccata dal nemico senza successo

La situazione

Il più appariscente progresso delle ultime operazioni è quello consistente nell'azione contro i forti austriaci di Malborghetto. Se nel pomeriggio del 16, dopo un breve tentativo di reagire al nostro fuoco, il nemico ha dovuto tacere, è segno che la distruzione delle opere austriache dev'essere avanzatissima.



Dopo un sommario accenno a nuovi inutili contrattacchi del nemico contro le nostre posizioni avanzate nel Trentino e nel Cadore, il comunicato entra a parlare delle operazioni sul fronte dell'Isonzo, che conservano il loro carattere primario in confronto a quelle che si svolgono negli altri settori.

Il centro della grandiosa azione strategica in territorio triestino è ancora Piava, dove abbiamo passato a forza il fiume puntando contro le colline che dominano da una parte (nord) Tolmino e dall'altra (sud) Gorizia.

gentile marinara è stato esemplare. Del resto il nuovo bestiale « raid » della squadra austriaca serve a dimostrare che anche un bombardamento prolungato non è molto pericoloso se la popolazione prende in tempo e con calma le necessarie cautele.

Da due giorni si combatte con estrema violenza nella regione di Aras. I francesi hanno attaccato in forze, appoggiati da un furibondo fuoco di artiglieria: 300.000 proiettili sono stati lanciati contro le linee nemiche su un fronte relativamente ristretto.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO 18 giugno 1915

Nella notte del 17 e nel corso del giorno stesso il nemico tentò di molestare con fuoco di artiglieria a distanza e con piccoli attacchi talune delle nostre posizioni più avanzate nella regione del Tirolo-Trentino ed in Cadore.

In Carnia è proseguito regolarmente il tiro di demolizione contro il forte di Malborghetto. Nel pomeriggio del 16 le sue artiglierie tentarono di rispondere ai nostri tiri, ma furono obbligate al silenzio.

Continuano a pervenire nuove notizie intorno all'azione nei pressi di Monte Nero, già annunziata nei precedenti bollettini, le quali confermano come le nostre truppe da montagna vi abbiano compiuto gesta degne di plauso.

Firmato: CADORNA

I preparativi dell'Austria nel Tirolo per opporsi all'avanzata italiana

LONDRA 18, sera. - Il Morning Post riceve dal suo corrispondente da Budapest che a Trieste le autorità hanno raccolto tutto il materiale militare e lo hanno spedito in parte verso il nord; a Lubiana, e in parte verso il sud-est, a Pola e a Fiume.

Prigionieri austriaci a Livorno

LIVORNO 18, sera. - Stamane alle 9,35 con un treno proveniente da Pistoia sono giunti 84 prigionieri austriaci. Essi sono discesi alla stazione di San Marco, dove li attendeva il generale comandante la divisione, altri ufficiali, il questore, e alcuni funzionari di pubblica sicurezza.

L'organizzazione dei servizi civili nelle terre conquistate

ROMA 18 (uff.). - Parallelamente allo svolgersi delle operazioni militari, il comando supremo attende a riannidare la vita civile sui territori occupati ed a sollevare le popolazioni stremate in conseguenza della lunga guerra europea.

Compito di detto ufficio, oltre la collaborazione con lo stato maggiore nelle funzioni di carattere politico ed economico spettanti nell'ambito della zona di guerra, è principalmente l'organizzazione dei servizi nei territori occupati, ed è cura del comando di destinare nei singoli distretti politici, appena le esigenze militari lo consentono, un funzionario tra quelli che il governo centrale ha messo a sua disposizione accogliendoli tra il personale delle prefetture.

Detti funzionari, alla dipendenza delle autorità militari, operanti nei vari distretti e del segretario generale, svolgono un'opera bene apprezzata dalle popolazioni.

Ora già i mercati sono normali dopo che hanno cominciato nuovamente a circolare dalle provincie di frontiera i treni derrate.

Funzionano i primi uffici postali e telegrafici; si stanno impiantando gli spazi di privative e già sono stati riforniti quelli prima esistenti. Dovunque le amministrazioni comunali, con gli amministratori già in carica e con persone del luogo all'uopo delegate, sono in funzione.

Chiese ed edifici saccheggiati dagli austriaci in rotta

ROMA 18 (ufficiale). - A mettere sempre meglio in luce i metodi coi quali l'Austria conduce la guerra sul fronte italiano, si denunciano i seguenti fatti constatati e accertati mediante rigorose inchieste, subito dopo l'ingresso delle truppe italiane nei paesi abbandonati da quelle austriache.

La linea litoranea fra Fano e Rimini bombardata da navi austriache

Danni lievissimi

ROMA 18, sera. - Il capo di Stato Maggiore della marina comunica: Questa mattina esploratori e cacciatorpediniere austriaci hanno cannoneggiato i tratti della linea ferroviaria litoranea in prossimità di Fano e Pesaro. Nessun danno alle persone, lievissimi in breve tratto di binario.

Le città di Pesaro e Rimini, nonostante siano completamente indifese, sono state bombardate. I danni però sono di lieve entità e limitati a qualche casa privata.

Firmato: THAON DI REVEL

Come si è svolto l'inutile bombardamento di Rimini

RIMINI 18, sera. - Erano le 3,20 precise quando l'osservatore sul posto di vedetta avvertiva la Capitaneria del porto di aver scorto a circa 3 chilometri di distanza l'avvicinarsi di una squadra navale composta di un incrociatore corazzato a tre cannone, scortato e protetto da sette cacciatorpediniere.

Alle 4,45 precise tutte le navi erano come in posizione di battaglia e il formidabile rombo del cannone si udì improvvisamente, terribile e minaccioso. I primi colpi furono diretti contro il ponte ferroviario sul Marecchia, che fu anche l'altra volta il bersaglio principale del nemico.

Alle 5,15 il bombardamento cessò e il pubblico cominciò a riversarsi per le strade. Dopo 20 minuti appena, più violento ancora incominciò il cannoneggiamento che terminò questa volta alle 5,55.

Degno di ogni lode il contegno delle autorità. Il sindaco marchese Adauto Diotallevi, il sottoprefetto cav. Solmi, il deputato on. Facchinetti, il commissario di P. S. conte Giustiniani, l'ispettore di Polizia Urbana Ella Testa. Appena avuta notizia dell'avvicinarsi di navi nemiche, accorsero prima sulla torretta di segnalazione quindi alcuni di loro si portarono in giro per la città a portare consigli e incoraggiamenti.

La proprietà e degli abitanti dei paesi occupati. Intanto, alle vane denegrazioni austriache, le autorità militari italiane rispondono col disporre una speciale sorveglianza sulle case abbandonate dai profughi per impedire ulteriori eventuali danni.

Anche questa volta l'Austria non ha raggiunto il suo obiettivo. Difatti nessun ponte ferroviario è stato anche minimamente danneggiato. Così rimasero illese la stazione ferroviaria, le caserme e tutte le altre costruzioni che avrebbero potuto essere bersaglio preferito delle navi nemiche.

Firmato: THAON DI REVEL

Sulla costa marchigiana

ANCONA 18, mattina. - Stamane verso le quattro si è udito un continuo cannoneggiamento al nord ed al sud. Infatti da notizie finora pervenute si sa che un grosso incrociatore con sette unità minori hanno eseguito un raid lungo le nostre coste prendendo di mira specialmente Fano, Pesaro, Rimini e Piave, piccola località posta dopo la stazione di Porto S. Giorgio.

Si tratta di tutte località naturalmente indifese. A Fano fu bombardato il ponte sul Metauro fra Fano e Mondolfo senza colpo, ma uccidendo un aiano transtane e ferendo il conducente lievemente.

A Pesaro i colpi furono diretti sul ponte dell'Arzilia, un fuciliato affluente del Foglia, posto immediatamente dopo la stazione di Pesaro verso Fano. Fu colpito solo il parapetto e leggermente contorta una rotaia. Poi il tiro fu più accanitamente diretto contro l'hangar degli idrovolanti. A Pesaro i danni sono addirittura insignificanti.

Alle 4,20 il bombardamento era cessato, ma verso le 6 si vedeva ancora dal Ancona il grosso della flotta che poi si è allontanato verso la riva austriaca.

Impressioni della stampa romana

Istinto brutale di selvaggi

(Per telefono dal Resto del Carlino)

ROMA 18, sera. — Commentando il comunicato dello Stato Maggiore della Marina circa la scorreria delle siluranti nemiche nell'Adriatico il Giornale d'Italia scrive:

E' la forma più inutile, stupida e odiosa della guerra navale, di quella che viene condotta dal nemico in Adriatico. Vi sono città tranquille e inermi che si affidano alle leggi dell'onore e dell'umanità comuni così alla nazione italiana come all'impero degli Asburgo. Tuttavia ci sono austriaci che non esitano di violare una legge fondamentale firmata per prima dall'Austria Ungheria. La scelleraggine del nemico sta dunque non solo nel suo cannoneggiamento di città aperte, di insediamenti e di modeste casette, ma nell'assoluta sua certezza che tale misfatto non ha alcun intento militare e non ha la speranza di alcun effetto bellico. Se per ipotesi le nostre navi cominciassero a gettare granate all'imparzata entro le città aperte dell'altra sponda, dopo che naturalmente fossero riuscite a salvare le popolazioni italiane si potrebbe dire che è un atto di ferrea rappresentanza, ma pur avrebbe qualche attenuante. La costa e l'arcipelago dalmata offre le più belle basi navali che possa desiderare una flotta. Se distruggessimo dunque qualcuna o tutte queste basi anche se vi fosse una florida città, raggiungeremmo un intento militare effettivo che giustificerebbe almeno agli occhi dei tecnici dell'arte della guerra solo la rovina e la morte. Nelle scorrerie del nemico non è che l'istinto brutale del selvaggio: distruggere per amore della distruzione. Dinanzi a questi metodi bisogna rispondere con l'arte del cacciatore. Bisogna ricordare quello che avvenne nel mare del nord ai tedeschi che si compiacquero di analoghe operazioni contro l'Inghilterra. Anche von Tirpitz, come è noto, credette lecito bombardare città aperte sulla costa orientale della Gran Bretagna e pure bisogna premere che grande è la differenza tra la costa adriatica italiana, bassa, simmetrica, impetuosa e la costa britannica ricca di porti profondi e ben muniti. Perciò la difesa inglese è agevole, oltre che per il maggior numero di navi anche per la configurazione geografica delle sue coste. Eppure l'Inghilterra nulla può fare e tre volte le sue città furono bombardate e vi furono migliaia di vittime.

E il rimedio? — si domanda il Giornale d'Italia. Il rimedio è quello indicato dalla esperienza di questa guerra. Una o più navi potranno sempre passare attraverso le maglie di una crociera e fare una incursione sulla costa nemica. Ma le difficoltà delle navi del «raid» cominceranno al ritorno verso le basi. Se la crociera è ben fatta non potranno rientrare e saranno prese dalle vigilanti navi dell'avversario. Così l'ultima scorreria tedesca fallì sul nascere perché fu attaccata da una divisione inglese che affondò ai tedeschi lo incrociatore Buecher uno dei maggiori incrociatori germanici. Da allora i tedeschi non hanno più tentato simili imprese.

Nessun valore militare

L'idea Nazionale, commentando il comunicato ufficiale, dice che il tentativo austriaco ha avuto un solo significato, un solo obiettivo, quello di voler dare una risposta, qualunque essa fosse agli efficacissimi bombardamenti eseguiti dalle nostre aeronavi. Certamente l'attacco ad una città indifesa, come Pesaro, e ad una linea ferroviaria, la quale per il suo carattere può subire soltanto danni insignificanti e rapidamente riparabili, può provare ancora una volta il disprezzo del nostro nemico per le leggi internazionali e per i più elementari principii di umanità, ma non può avere assolutamente un valore militarmente apprezzabile.

Quindi la nuova azione austriaca, affidata ad un naviglio leggero, che ha una limitatissima potenza nelle artiglierie, ed è livessimo dannal alle persone e alle proprietà se non una prova che essa ha avuto essenzialmente lo scopo morale di controbalanciare almeno in apparenza la nostra azione offensiva. Ma non saranno certamente le numerose e vane manifestazioni delle siluranti austro-ungariche che potranno annullare i gravi danni ancora ieri prodotti da un nostro dirigibile a Divaco, un punto questo che ha vera importanza militare come non l'hanno potuto per tutti i bombardamenti da noi eseguiti a Pola, a Montefalcone, a Sebenico, a Fiume, a Cattaro, su le isole dalmate, con pieno successo e senza bisogno d'offendere i cittadini inermi e le proprietà private. Né le nostre popolazioni adriatiche, abituata a guardare in faccia l'avversario dall'altra sponda, si impressionano dei raid della squadra austriaca. Questi possono soltanto far loro desiderare con grande intensità la lotta e la liberazione definitiva dal nemico tradizionale.

Il nemico si è rivelato col suo vero cuore

La Tribuna dal canto suo in un lungo commento dice fra l'altro: Non c'è niente da fare se non prenderci, dopo una fortunata guerra sul continente, quelle basi strategiche sull'altra sponda di cui il nemico è tanto orgoglioso. La protezione delle coste in guerra non è il principale obiettivo della flotta. «La difesa della madre patria e non necessariamente di una parte di essa — ha scritto il Times, dopo il raid tedesco sulle città aperte di Hartlepool e Scarborough dove il bombardamento fece un centinaio fra morti e feriti — è uno dei compiti della strategia navale ma non il principale ed immediato obiettivo. Le incursioni non debbono distrarre la nostra flotta dallo scopo per cui fu creata e per cui tiene il mare». Ripeteremo queste parole della più grande nazione marinara del mondo per far comprendere all'opinione pubblica che la nostra flotta non può mettersi in sentinella davanti alle coste per aspettarvi di esservi a comodo silurata come

è avvenuto al Leon Gambetta. Il nemico, dopo averla così indebolita, potrebbe poi attaccarla e averne ragione. La nostra flotta si deve conservare intatta per il giorno in cui anche sul mare si dovrà venire ad una decisione. Purtroppo dai suoi nidi piratici il nemico non si accontenta di compiere contro le nostre coste operazioni di carattere militare. La «tedesca rabbia» si sfoga contro le pacifiche popolazioni, contro Rimini e Pesaro inermi, come ieri contro Ancona e Barletta. Simili atti brutali e inutili malvagità non faranno che rafforzare nello spirito degli italiani la convinzione che la guerra per i nuovi confini sulla terra e sul mare non è il risultato di aspirazioni sentimentali ma di essenziali necessità di vita. Diventa chiaro, per tutti, che la costa adriatica non si può difendere se non si hanno delle basi sull'altra sponda. E' chiaro che la difesa contro un nemico senza alcun senso di giustizia e di umanità è diventata un bisogno urgente da quando il nemico si è rivelato col suo vero volto e col suo vero cuore.

L'ordine del giorno

di un generale austriaco alla sua brigata Per tenere alto il morale

ROMA 18, sera. — Un ufficiale austriaco fatto prigioniero dai nostri è stato trovato un documento contenente un ordine del giorno del maggior generale Novak alla propria brigata da montagna, datato da Britof trenta maggio 1915. Eccone il testo: «Soldati della 1.a brigata da montagna.

Per ordine del comando d'armata, oggi impartito dal vostro glorioso comandante il generale in capo arciduca Eugenio, ritirarsi è proibito (!!). Abbiamo da conservare un settore che è fortificato dalla natura: davanti a voi un grande corso d'acqua, al lato nostro una costiera di dove si può tirare come da una casa di dieci piani. Ora fate anche voi il dover vostro e impiegate le forze che Dio vi ha dato. Lavorate con cura, tenete il filo di ferro. Fate copertura. Aiutatevi l'uno con l'altro. Tirate bene e pensate ai monti che sono tutta la nostra forza. Cadremo se voi lascerete anche un solo palmo di terreno. Di notte lavorate per la copertura. Ciascuno faccia il proprio dovere, ascoltate il vostro comandante di brigata e allora l'arciduca Alberto, il Radetzki e il Tegethoff, che sempre hanno battuto gli italiani, si compiaceranno di voi nel cielo e pregheranno il buon Dio perché noi battiamo tutti i nostri nemici per l'onore del paese e dell'Imperatore, come abbiamo giurato. E ora avanti con l'aiuto di Dio, per l'Imperatore e per il paese.

30 maggio 1915.

Firmato: Novak, maggior generale.

In questo documento si esaltano, per inalzare il morale delle truppe austro-ungariche, le solite qualità del terreno sul quale essi operano ed è appunto con la minuta preparazione del terreno e con la disciplina, a base di repressioni terroristiche, che i comandanti, secondo ciò che narrano i prigionieri, mantengono la compagine dei loro reparti. L'evocazione dei nomi tutelari dell'Austria, l'arciduca Alberto, il generale Radetzki e l'ammiraglio Tegethoff non sembra raggiungere un grande effetto. E' un po' una cattiva imitazione del sistema giapponese della rievocazione degli spiriti superiori che in questo caso ottiene un risultato opposto a quello sperato: mentre non può infondere entusiasmo alle truppe imperiali, rende sempre più incrollabile nei nostri soldati la volontà di schiacciare a ogni costo i tradizionali nemici dell'Italia.

(Stefani)

Il pastore che albergò il Re

ROMA 18, sera. — Borghetti manda dal teatro della guerra questo episodio: «Giungiamo — scrive — sopra la cordita nera che da basso ci limitava lo sguardo sopra il bosco di abeti e ci si spalancava davanti un antefioro grandioso, chiuso dai profili dolomitici enormi, colle cime rosse, come lingue di fiamme sorgenti dalla neve, grande fascia laterale spazzata che si svolge subito sotto, a barriera del verde in cui la valle sprofonda. Col canocchiale distinguiamo gli accampamenti, identifichiamo i segnali, le bandieruole dei servizi, i tricolori piantati in alto! Passa un pastore, un vecchietto magro colla faccia accuratamente rasa, incorniciata da un filo di barba bianca alla Cavour; una faccia dolce sofferente, in alto rispettoso e sereno, come non si trova che in questi montanari dell'alto Veneto. Scende da F..., si ferma ed attacca discorso.

Si vede che ha qualche cosa da raccontare; la voglia di buttar fuori gli scoppia dagli occhietti chiari come dai fiori di un'anfora sprizza un pieno di acqua viva. E racconta: del Re, del Re... Non solo l'ha visto, ma l'ha ossessato, proprio lui, l'ha ossitato; proprio lui, il pastore, nella sua baita ha albergato il Re, per i grossi temporali sul Pivone. Grandine, saette, neve... Impossibile avventurarsi fuori. E giunse una automobile davanti alla sua porta, e si fermò. Poteva ben fermarsi di contro, dove era una casa signorile. Ma il Re preferì discendere a quella casa umile. L'automobile ripartì sotto il fiele. Il Re col generale entrò, sedette in cucina vicino al fuoco, bevve una tazza di latte nella ciotola di legno, carezzò i nipotini, i due bambini di un figlio, lasciò a ciascuno una moneta d'oro col suo ritratto. Il vecchietto trae con gran cura dalla piccola borsa di seta verde lavorata da due monete, ce le mostra con un lampo d'orgoglio. Scende a valle da un orificio per farle infilare ciascuna in una vecchia filigrana, oro antico di famiglia. Così ne ricaverà per le due creaturine due collanine a medaglia. Per i due piccoli redenti sarà un amuleto sacro, un portafortuna.

Diserzione serba

Quello che sta accadendo nella penisola balcanica non può passare inosservato. Secondo gli ultimi telegrammi, la Serbia, che da tempo non dà segni di vita contro l'Austria, è alle porte di Durazzo. E dovrebbe, quindi, pensare che essa abbia rinunciato alle vaste aspirazioni del suo irredentismo antiaustriaco, per accontentarsi di altri obiettivi e, precisamente, di arrivare all'Adriatico per altra via, dalla Bojana a Durazzo.

Lungi dal profittare del nostro intervento per molestare l'Austria, la Serbia, secondo fatti previsioni, cambia radicalmente programma ed apre la porta ad un accordo con l'Austria, se pure la sua azione attuale non è il primo passo verso l'esecuzione di un'intesa già avvenuta. Giova appena ricordare che l'Intesa, e particolarmente, l'Italia, hanno fornito alla Serbia, con infinita larghezza, tutti i mezzi per una guerra militare, e non diplomatica, contro l'Austria. Iludersi è inutile, come ridicolo sarebbe assegnare grande importanza alla velleità dei nostri protetti serbi. L'Italia è una grande nazione, e, come tale, ha i suoi parassiti e si sa che i parassiti ignorano la gratitudine. Dolorosa è far loro un onore immarcescibile: restare la delusione e l'amarezza di aver favorito con troppa generosità un popolo che non ne era degno.

La stampa italiana — quella che maggiormente pretende di essere «grande» — ha preferito sorvolare su questo nuovo fatto, e fino ad un certo punto, inatteso episodio della guerra; ma il nostro giornale ha già illustrato sufficientemente la politica recentissima della Serbia, che, salvata dall'Italia quando l'Austria poteva scaraventarsi come un uragano sul suo piccolo esercito inermi, oggi si prepara a raccogliere i frutti della diplomazia italiana, colludendo col nemico della grande potenza amica.

Ieri l'altro, infatti, il nostro corrispondente romano ci riferiva un colloquio con un diplomatico, secondo il quale la Serbia — udite! — domanderebbe dei «compensi» per un suo «nuovo» (l) intervento contro l'Austria, mentre l'attuale azione in Albania avrebbe il significato strategico di «impedire che la pressione austriaca si estenda e si intensifichi sui territori albanesi, la cui popolazione invoca protezione contro le mura austriache!»

Questa, secondo le informazioni del nostro corrispondente, sono le giustificazioni che la Serbia avrebbe dato all'Italia in seguito alle giuste rimozioni del nostro governo a Belgrado; questi le amene puerilità, con le quali il governo serbo tenta di gabbellare la «ipomazia» italiana. In realtà la Serbia vuol profittare della sopraggiunta guerra italo-austriaca, distruggendoci fra Roma e Vienna. Pare, intanto, che contro le truppe italiane si trovino dei corpi d'armata austriaci distinti dalla frontiera meridionale: segno evidente che l'Austria non ha, per ora, nulla da temere da quella parte.

Il suo piano sarebbe, presso a poco, il seguente: Dal momento che l'Italia non è disposta a battersi unicamente per la Serbia, per darle Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia, ed è soltanto disposta a dividere equamente con lei la costa orientale, limitando il pazzesco programma panserbista, il governo di Belgrado ritiene utile accordarsi con l'Austria, ottenendo da Vienna quella parte di costi che poteva ottenere dall'Italia e, in compenso della inevitabile rinuncia a quella parte che cade sotto il diritto nazionale italiano, libertà d'azione in tutta l'Albania Settentrionale.

Così la Serbia spera di metterci a posto, sostituendo, alla guerra contro l'Austria, quattro fucilate contro gli albanesi, contro quegli albanesi, che li rigiuravano sempre come i loro peggiori e più odiati nemici e che ora ne avrebbero «risto la» protezione; protezione che è costata, ai protettori, un accanito combattimento di tre ore, se vollero entrare a Tirana.

Che l'Austria oggi riguardi l'Albania come una zona di secondaria importanza, non è una novità; risulta evidente dallo stesso «Libro verde», dove si legge che essa era disposta ad abbandonarla tutta quanta all'influenza dell'Italia. Ma se non bastano le ovvie induzioni della logica, ecco qua un articolo profetico della «Vossische Zeitung» del 29 maggio, riferito il 30 maggio u. s. dal «Corriere della Sera»:

Va segnalato un interessante accenno a una possibile mossa austriaca verso la Serbia. Tempo fa già che il corteo serbo al mare era la maggiore preoccupazione della politica austriaca e di controllo di quella germanica. La crisi bosniaca del 1908-09 corse su e giù per quell'ideato corridoio; e quando il corridoio tre anni dopo parve divenire una realtà con l'occupazione serba di Durazzo, la politica austriaca ricorse con l'Italia alla creazione pratica dello Stato albanese per cacciare i serbi dal mare. Inafferrabile riuscì all'Austria la sbarra serba a mezzogiorno: ma ora ecco la «Vossische Zeitung» in un articolo, certo non scritto a caso, mostrare il corridoio in tutt'altra luce e offrirlo ai serbi.

«Forse», scrive il giornale berlinese — il corridoio serbo colle nuove condizioni può essere una via di uscita al labirinto sul «lavo». Sorge innanzi agli occhi dei serbi il pericolo italiano che minaccia tutti i loro sogni lungo la costa. Come l'Italia tradisce le potenze centrali a favore dell'Intesa, così l'Intesa tradisce la Serbia a favore dell'Italia. Gli uomini di Stato serbi si chiedono ora se per i serbi non di patria non sia preferibile il mito scartato degli Asburgo alle croce sabanda colle sue esclusioni nazionali. E gli czechi e i croati, che tante volte inutilmente si intrattene-

rono Durazzo e se ne ritirarono poi in omaggio all'Europa. Ha, quindi, continuato:

«Questa è la quarta volta che siamo costretti ad operare contro gli albanesi. Sapevamo che si erano formate grosse bande, forti di parecchie migliaia di uomini e comandate da ufficiali giovani turchi e da ufficiali e sottufficiali austriaci. Non potevamo rimanere con la nostra frontiera esposta ai danni dell'invasione. Importava finirla con questa continua minaccia, altrimenti saremmo stati costretti a sgombrare ritirando tutta la popolazione dalle nostre città di Dibra e di Prizren troppo vicine all'Albania e troppo esposte alle incursioni.

«Voi sapete che gli albanesi ci hanno abituati a due specie di incursioni, quelle ordinarie di bande che invadono la nostra frontiera per saccheggiare i villaggi e tagliare i cristiani e anche qualche ricco musulmano, se capita loro nelle mani. Vi sono poi le incursioni politiche, dirette a crearci imbarazzi.

«Ora, come appare dalle ben note mura austriache e turche e dal nucleo di armi che si concentrava in Albania, si preparava un grosso corpo col proposito di distrarre una forte nucleo delle nostre forze dal teatro della guerra austro-serba. Di qui la necessità per noi di occupare posizioni strategiche, in modo da coprire il nostro territorio. Si tratta dunque di azione militare e non politica. Abbiamo occupato Ebbasan e Tirana e ci siamo affrettati a comunicare al Governo della Quadruplice l'Intesa, compreso l'italiano, il nostro proposito di limitarci a questa occupazione. Perché noi vogliamo essere deferenti ai voleri della Quadruplice e vogliamo agire verso l'Italia con perfetta lealtà.

«La questione dell'Albania non è una questione albanese e nemmeno una questione serbo-italiana, ma è una questione europea. L'Europa, cioè la Quadruplice, ha il diritto di regolarla.

«Circa le lusinghe austriache noi le respingiamo sempre, anche nella ipotesi assurda di un'Austria vincitrice e di patti vantaggiosi da essa offerti, anche di fronte al pericolo di essere distrutti. E' questione d'onore che antepostiamo a tutte.

«Non può avere alcun valore quanto si dice a proposito della nostra mancata offensiva. Noi abbiamo reintegrato i nostri elementi guerreschi, è vero; abbiamo provveduto alle armi e munizioni

Bulgaria e Rumenia

La risposta del governo di Sofia a una nota dell'Intesa sull'eventuale intervento

ROMA 18, sera. — A proposito delle pubblicazioni di giornali tedeschi in Rumenia, pubblicazioni che sono direttamente sussidiate e ispirate dagli stessi agenti tedeschi che prima stipendiavano e dirigevano i vari organi italiani al servizio della Germania, il Giornale dei Lavori Pubblici scrive di potere fornire nuovi particolari. Durante la neutralità italiana venivano dall'Italia e più specialmente da Roma spediti quotidianamente nei paesi balcanici varie migliaia di detti giornali, mentre oltre diecimila copie di un giornale, noto per le sue simpatie per l'Austria, venivano spedite a Vienna. Ora tutte queste spedizioni sono state in parte sospese, e la direzione degli organi austro-tedeschi è stata interinalmente affidata a persona che conta fra i suoi antenati benemeriti del Risorgimento italiano. Sono invece cresciuti di numero detti giornali nei vari paesi balcanici, giornali che hanno lo speciale incarico di pubblicare le notizie più inverosimili e dolorose per l'Italia.

Il 2 giugno alcuni di questi giornali stamparono che il Governo italiano aveva fatto impiccare i 79 deputati italiani che avevano votato contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. I più recenti telegrammi da Salonico rivelano la molta impressione che nei circoli politici macedoni ha prodotto l'annuncio della consegna di una nota bulgara, in risposta alle Potenze della Triplice Intesa e dell'Italia, sull'intervento della Bulgaria.

I giornali greci, come obbedendo ad una parola d'ordine non commentano tuttavia il fatto, limitandosi al semplice annuncio. Anche i giornali veneziani che avrebbero buon gioco a tacerlo. La probabilità che comincino a farsi sempre meglio evidenti di un accordo della Bulgaria con le Potenze dell'Intesa per una entrata in guerra hanno una immediata ripercussione e suscitano gravi disegni nei circoli politici greci dove si sente che tra gli accordi eventuali debbono essere compresi quelli riguardanti la soddisfazione delle aspirazioni bulgare, a spese della Grecia e della Serbia sua alleata. Tanto più questa ripercussione è delicata in quanto che l'attività dei negoziati della Bulgaria con l'Intesa, che si ha la sensazione si trovino in un momento culminante e decisivo, costringe la Grecia in un momento in cui per la sua speciale momentanea situazione si dubita che il governo sia in grado di assumere atteggiamenti per qualsiasi verso imprevisti, da un lato, cioè, la grave malattia del Re che impedisce al sovrano di occuparsi di affari, dall'altro l'esito delle elezioni che esautorizzano in maniera evidente il governo, il quale, non potendo rimettere la situazione politica nelle mani del Re ammalato, è costretto ad attendere la riapertura della Camera che avverrà il 20 luglio. Prima di tale data dunque non è da prevedere alcuno schiarimento della situazione greca nei riguardi internazionali e degli accordi balcanici.

Commentando questi telegrammi da Salonico, la Tribuna aggiunge che la nota bulgara è stata presentata l'altro ieri dal signor Radoslavoff ai rappresentanti della Quadruplice, in risposta ad un passo fatto dalle quattro Potenze dell'Intesa il 29 maggio scorso circa un eventuale cooperazione della Bulgaria alla guerra contro gli imperi centrali,

necessaria al nostro esercito, abbiamo riempito i vuoti della nostra linea. Tutto questo è vero. Noi prendemmo l'offensiva nell'agosto scorso e ci costò molto. Finora non potevamo riprendere perché avevamo i fianchi scoperti. Ora siamo sicuri sul fianco sinistro, perciò il frustero appoggio dell'Italia, ma non possiamo dire lo stesso del nostro fianco destro, e attendiamo. Val meglio avere per la condotta generale della guerra le nostre forze integre.

«So che ha fatto qualche impressione il fatto di trovare fra i prigionieri fatti dagli italiani dei soldati reduci dalla campagna contro la Serbia, ma questo risponde ai metodi dell'Austria che gli mandò e manda contro di noi gli italiani irredenti e i romeni. Tutto questo si spiega perfettamente».

Queste dichiarazioni del ministro serbo contrastano troppo con la logica e col buon senso, con la realtà dei fatti, perché meritino di essere prese molto seriamente.

Nessuna sofistica, nessuna strategia, ritardata mai a dimostrare che il nuovo teatro della guerra sceltosi dalla Serbia sia più importante, ai fini della guerra contro l'Austria, dell'altro dal quale da vari mesi la Serbia è lottante.

A provare sempre maggiormente la malafede dei serbi, basta osservare che il ministro Ristic osa affermare che la questione riguardante l'Albania è una questione sempre aperta, ma europea, e nemmeno serbo-italiana, ma europea, che, come tale, deve essere regolata dall'Europa, cioè dalla Quadruplice.

Il signor Ristic, invece, sa, meglio di ogni altro, che la questione albanese è una questione chiusa, perché è stata appunto regolata dall'Europa nella Convenzione di Londra: solo l'Europa, e non caso mai, l'Italia, ha il diritto di intervenire in seguito alla guerra, ma la Serbia non ha nessun titolo per assumere nessuna iniziativa.

Si confrontino del resto, le dichiarazioni del ministro di Serbia con quelle del diplomatico balcanico al nostro corrispondente romano, pubblicate nel Carlino dell'altro giorno e si vedrà come la verità risulti più chiara dai discorsi non ufficiali.

Sta di fatto, però, che il nostro governo ha mosso giuste rimozioni al governo di Belgrado per l'infatta mossa della Serbia in Albania.

I negoziati russo-rumeni verso la soluzione

«Non ci desoliamo», scrive la Tribuna — le difficoltà attuali grandissime del groviglio degli interessi balcanici, per il raggiungimento di un equilibrio felice, al quale tendono le negoziazioni attuali. Ripetiamo la nostra osservazione alle varie opinioni pubbliche balcaniche di sapere elevare, in questo delicato momento, alla considerazione dell'attezzatura di un punto di vista europeo, anziché strettamente balcanico, e di non far tacere tutti i particolari nazionali e le recriminazioni del passato, unico prezzo questo per il raggiungimento dell'equilibrio e dell'accordo a cui si tende per il bene di tutti i popoli balcanici stessi e per il più sollecito conseguimento della pace europea.

Una informazione odierna sul fondamento dei negoziati rumeni segnata da parte della Rumenia questa buona volontà e questa maggiore elevazione al punto di vista, per cui, secondo quanto è nell'informazione, la Rumenia dovrebbe il buon esempio, mostrandosi disposta a concedere alla Bulgaria, per il raggiungimento del fine comune, la restituzione di frontiera invocata al confine bulgaro-rumeno.

L'informazione cui la Tribuna allude è del Journal de Genève e si riferisce al punto in cui si trovavano il 15 giugno i negoziati fra la Rumenia e la Russia. Il giornale svizzero, dopo aver fatto la storia di questi negoziati e della difficoltà di un accordo, conclude: «Così le trattative potranno essere prese a Parigi l'8 giugno e saranno aperte un tono amichevole.

La Russia non vuol cedere sulla questione dei serbi, ai quali è legata da impegni scritti e che sarebbero stati sacrificati verso l'Adriatico; e d'altra parte Brattiano si mantiene su questo punto intransigente. Ma i capi intervallisti rumeni, mentre approvano la resistenza ostinata del primo ministro perché riguarda la Bucovina, sarebbero disposti a concessioni in confronto dei serbi, a condizione però che questi ultimi siano disposti a farne ai bulgari per indurli a marciare su Costantinopoli.

Su questo terreno la Romania stessa è pronta a dare il buon esempio ritornando ai bulgari quasi tutta la Dobruzia e fra altro Dobrici e Balclik. In conclusione le trattative furono riprese in buoni termini e tutti i diffringenti rumeni, meno Carp e Marghoman (quest'ultimo ha dovuto dimettersi da capo del partito conservatore ai primi di giugno), sono oggi d'accordo per l'entrata in campagna.

Di ciò devono essersi accorti anche i austro-tedeschi — conclude il Journal de Genève — perché il loro sforzo colossale nella Gallizia e nella Bucovina sovveniva gli scopi militari con quelli politici tendendo a intimidire i romeni con vittorie rumorose».

MARIO MISSIROLI

L'azione della Serbia in Albania e l'accordo col' Italia

Dichiarazioni di un diplomatico serbo

ROMA 18, sera. — Il signor Ristic, che dirige la Legazione di Serbia presso il Quirinale, interrogato dal Messaggero sull'attuale entrata in Albania dell'esercito serbo; ha ricordato che durante la prima guerra balcanica i serbi occuparono a scopo di compromesso a Belgrado vedevano ora se non sia il caso di nuove trattative internazionali a difesa del serbismo. «Le armi serbe si sono fatte onore. Sono passati i tempi in cui si parlava di esse con disprezzo. Per il loro enorme sforzo guerriero l'Albania del nord con accesso al mare sarebbe un buon compenso. Francesco Giuseppe si era deciso a grandi e dolorosi sacrifici verso gli italiani. Un sacrificio assai più piccolo e neppure doloroso sarebbe la consegna del territorio albanese, che non è di alcuno, ai serbi; sacrificio che non verrebbe compiuto sotto la pressione della Russia, ormai avviata alla sconfitta, e che sarebbe quindi un dono.

Per apprezzare convenientemente l'obliqua mossa serba, bisogna tener presente che l'Albania è uno stato indipendente e neutrale, posto sotto il controllo e la garanzia delle potenze, secondo la convenzione di Londra, e, dopo lo scoppio della guerra, sotto la vigilanza esclusiva protezione dell'Italia. E' una specie di Belgio balcanico, che è posto naturalmente sotto la nostra influenza morale e che nessuno può molestare, e tanto meno, invadere, senza dichiararsi della stessa prepotenza che scatenò su la Germania le universali proteste per violazione della neutralità belga.

L'Albania, in altre parole, faceva e fa parte del nostro programma di influenza adriatico-balcanica e qualsiasi tentativo di manomissione, si risolve in una diretta violenza contro di noi.

Questo per la Serbia. La Grecia non pare, per ora, molto propensa a scendere in campo e non deve illudere nessuno il successo elettorale di Venizelos, perché le elezioni generali in Grecia si svolgono su la piattaforma di un programma, che non trovò mai la Bulgaria entusiasta — sono noti i commenti del giornale bulgari alle rivelazioni di Venizelos — a che, comunque, rispondeva ad una situazione diplomatica e militare, che non esiste più.

Dietro il velo dei rapporti italo-tedeschi

La convenzione per la tutela reciproca L'equivoco pericoloso

(Dal nostro inviato speciale)

BASILEA, giugno. Materia delicata. Su di essa corrono molte scotch, non poche invenzioni e parecchie tendenze. Bisogna chiarire, bisogna spiegare, bisogna parlar chiaro. Bisogna lasciare da banda le ingiurie e la letteratura colérica per dar posto ai fatti eloquentissimi. Il problema formidabile di quella complicatissima e oscurissima cosa che sono i rapporti odierni italo-germanici, riceve da questo aspetto a doppio fondo della questione del trattamento reciproco dei sudditi e degli interessi delle due potenze in territorio rispettivo, una luce singolare. Ho condotto a termine una inchiesta rigorosa, risalendo alle fonti dirette, interrogando da parecchie parti chi è in grado di conoscere gli elementi più controversi, mettendomi sul passo dei ritornanti; ascoltando quelli dei tornanti più significativi e più credibili, spingendo le mie indagini dirette nei centri maggiori e nelle zone ove s'imbocca la rotta sfuggita alla certificazione dell'emigrato italiano. Ed ho così imparato, preziose cose le quali o sono ignorate o nascoste dalle stesse autorità italiane, e insegnano alla loro volta mille necessarie verità, le quali aprono gli occhi ai medesimi ornati e debbono andare nel pubblico italiano apportatrici di ragionevoli e caute previdenze. Il pubblico nostro, per molti segni teme, sospetta, brancola a tentoni, appare disorientato e invano al sforzo di penetrare l'enigma dei grandi punti interrogativi sospesi sul proprio spirito. Perché la Germania non ha dichiarato la guerra? Perché non la dichiara l'Italia? E perché la Turchia fa lo gnorri? Che cosa significano gli accordi scambiati fra Berlino e Roma per la protezione dei sudditi rispettivi, ai quali si volle assicurare, con le necessarie limitazioni imposte dallo stato di inimicizia sancito dalla rottura diplomatica e da dichiarazioni alte e solenni di ostilità inevitabile, una specie di prosecuzione valida del diritto e delle garanzie individuali e costituzionali, e che vita ed averi reciproci rimanesse con efficacia tutelati, attraverso impegni precisi secondo lo spirito e la parola superstiti delle stipulazioni dell'Aja? Si tratta di un atto di nobile saggezza, di superiore temperanza tra lo scatenarsi di tanta bestiale negazione; o pure di una commedia, o peggio di una nuova pericolosa ingenuità italiana? Ad ogni modo qual valore rispetto alla rovina della Triplice Alleanza e alla guerra italo-germanica che si dice logico coronamento del naufragio houlouiano a Roma, hanno questi accordi in margine tra Roma e Berlino, e quale sostanza di vitali interessi nostri si cela nel presupposto che informò la conclusione degli accordi medesimi?

Non risponderò, per ora almeno, alle domande per le quali le ipotesi sono troppo folte, troppo lontane e troppo arbitrarie. Per quale motivo la Germania non abbia ancora dichiarata la guerra e l'Italia non abbia creduto di prenderne l'iniziativa, vedremo, in caso, poi. Non si tratta evidentemente soltanto di motivi di natura militare. Vi è un doppio sottinteso politico il cui riferimento forse prende origine e carattere da problemi interni dell'una e dell'altro paese, più che da remote possibilità involte nel mistero del futuro. Ma, per conto nostro, possiamo fin d'ora dichiarare alto e reciso, a liberare il terreno di stripi avvelenati e di fermentazioni morbigne, che in Italia, tutti tutti, dal Governo all'ultimo spauratuziano, da destra a sinistra, qualunque sorpresa del destino prepari, siamo persuasi di dover condurre la guerra all'Austria come se includa la guerra alla Germania; di dovere, in altre parole, sapere e volere la guerra nazionale non isolabile né limitabile fuor del carattere europeo e liberatore che Trieste, l'Adriatico, l'Egeo, il Mediterraneo Orientale, fatalmente le conferiscono e quindi dichiaro o meno le ostilità la Germania, a noi è superfluo, inutile dichiararle per avere nemico l'impero tedesco il quale o rinuncia alla sua lotta egemonica dandosi per vinto (e ciò non par lecito attendersi in alcuna parte del programma) o s'identifica e si sostituisce di fatto alla responsabilità e alla maturante Nemesi d'Asburgo (il che parrebbe essere più prossimo alle imminenti realtà). Dunque si dichiara o no la guerra tra Germania e Italia, noi sappiamo d'essere scesi in campo per ragioni e destini i quali contengono la fatalità della guerra tedesca. Che se è viciatissimo questa, vorrebbe dire avvenuta una mutazione enorme: la Germania del veto al possesso italiano di Trieste, la Germania di Bulow sarebbe rinviata. Le armi d'Italia, prima di ferire, avrebbero restituito all'inferno la ragione e la coscienza del malversato errore. Miracolo da tenersi in lazzaretto per molte quarantane, essendo più credibile, in caso disperato, a un proposito dilatorio di vendetta, che ad una conversione espiatrice. Zuppa per pan bagnato, e peggio. Nel qual caso anche l'onorando Costantino Lazzari converrà essere preferibile far tutta la guerra mentre ci si è stati tratti e liquidare insieme, per un bel pazzo, la terribile partita. Dopo tutto, quando avremo visto affacciarsi dalle gioiote alpine il ceffo tedesco, concluderemo un'altra volta che il diavolo non è così spaventevole quale si crede. E vedremo la terga ancora a Barbarossa. Basta aver coscienza della grandezza dell'ostacolo e affrontare come abbiamo incominciato.

Nel quadro della guerra virtuale, e non dubitate anche fin da oggi attraverso l'Austria effettivamente con materiali, forse uomini immessi nell'esercito ab-

sturgio, certo con un piano coordinato per dislocazione, sostituzione in Gallizia e in Serbia di masse tedesche combattenti - quale senso si ha da dare alla convenzione italo-tedesca per lo scambio di tutela dei reciproci connazionali rimasti nei territori dell'ex-alleanza e dei beni d'ogni sorta, d'ogni origine, di ogni destinazione lasciati in balia dell'ignoto? La cosa è più grave di quello che a prima vista sembra. Qui in Svizzera svela, a prima vista, il suo equivoco fondo, a beneficio immediato dei tedeschi. Beneficio di ordine complesso, di cui a Milano invero si è avuto fulminea sensazione e per cui da molti segni visibili negli ultimi giorni, da parte dello stesso Governo italiano messo sull'avviso, pare si stia provvedendo.

Nella convenzione l'Italia è partita da un elemento di fatto del quale gli organi delegati ed esecutivi suoi all'estero non hanno o non hanno voluto conoscere la vera importanza e la vera natura. Parlo della nostra massa emigrante restata in Germania all'atto della rottura diplomatica e della colonia italiana da lungo tempo stabilitasi, con molte diramazioni, nelle varie parti dell'impero. Quando avvenne l'urto italo-austriaco, con relativa ripercussione nemica in Germania, il Governo di Roma parve sovrattutto lento e benevolo applicatore della severa misura ordinata a reprimere lo spionaggio, a sventare la fitta rete conspiratoria e ostile di stranieri scorzanti e abbarbicati ancora nella penisola, dietro la grossa preoccupazione di evitare alla densa massa di emigrati italiani in Germania, rappresentate che, dato il loro o rinnovato costume germanico, avrebbero potuto essere feroci. E ammette che motivo a preoccupazioni vi fosse. Ma era questione di misura; di vedere e di contare i fattori degli interessi e della vita nostra in giugno, secondo verità e secondo il loro reale carattere. Invece dall'insieme oso affermare che la misura non fu, almeno nell'interpretazione, rispettata, e si ignorò quel carattere specifico dei nostri interessi, senza di che da parte tedesca tirerà tutta l'acqua al proprio mulino e nessuna reciprocità efficace di trattamento, ai fini della tutela, avremo potuto conseguire.

Dove risale l'errore? Se dovessi argomentare per qualche prova e indizio da me personalmente raccolto, direi che il Governo nostro ha un'assai approssimativo concetto delle cose in discorso. Di questi ultimi tempi, nelle mie stesse inchieste a Roma, frequentando qui e nel regno persone ufficialmente ad ufficiosa mente informate, dovetti convincermi che molta nebbia, molte illusioni, molte inesattezze correvano in proposito sulle bocche più autorevoli. Qualche giorno addietro, ad una mia osservazione un po' amara su certe indulgenze o tolleranze fatte a tedeschi in territorio italiano, un personaggio di peso, dopo avere ripetuto l'argomento idealistico di cui sono ben lontano dal negare il valore: dovere l'Italia collocarsi nel rispetto al diritto delle genti in posizione conforme al diritto giuridico ed etico della sua cultura e dei suoi istituti e dovere essa condurre la guerra in modo da non obliare bestialmente se stessa anche se il nemico non ne abbia diritto alcuno, mi soggiungeva: « ma poi dovevamo pensare agli enormi interessi individuali italiani rimasti in balia della rappresentanza tedesca e agli 80.000 connazionali chiusi oggi nell'impero, su cui sta sospesa la crociata spada di Brenno! »

Io rimasi un po' male. Se un'autorità insegna mi narra candidamente, a sostegno di una tesi pericolosa, fatti ai lontani dal vero, che cosa devono dire e pensare gli innumerevoli tedescomani d'Italia? sempre pronti a percepire attraverso colossali lenti d'ingrandimento il profilo e la sostanza delle realtà di rapporto fra tutto quanto rappresenta la grandezza tedesca e la inferiorità nostra che ne dovrebbe essere come una specie di storico complemento, di ombra se ne segue indispensabile?

Perché l'esagerazione evidente nel calcolo e nel valore degli interessi e delle vite italiane rimaste in Germania, esaltazione che ho colto un po' dovunque e che di qui parve essere lo spirito infero prestativo pregiudiziale della convenzione italo-tedesca, costituisce un grave errore rispetto alla verità oggettiva, a un più grave errore politico rispetto all'atmosfera pubblica che ne deriva e alle molte ripercussioni che ne scaturiranno. Gli interessi individuali degli italiani in Germania oggi sono ben lungi dall'essere enormi; il numero dei congiunti dall'essere esiguo; il numero dei nazionali (vedremo poi come rimasti e quale responsabilità del rimanere sulla fine del maggio spetti ai tedeschi di Germania e d'Italia, molti ancora questi ultimi, e non sempre riconoscibili sotto la maschera) non sale forse nemmeno al quarto della pretesa cifra denunciata e accolta quasi fior di verità in autorevolissimi conversari, tanto da far accapponare la pelle alle anime troppo sensibili.

Mentre scrivo non potrei inviarti una tabella statistica precisa. Ma posso, in perfetta coscienza, tirando le somme sui dati avuti da diverse e sincere fonti, affermare che gli italiani rimasti in Germania sono poco oltre 15.000 e che se a Roma si dice essi salire a 140.000, a Milano si corregga a 80.000, bisogna concludere ritenendo incredibile la capacità di ber pazienza dei ventricoli italiani. E mi domando perché il Commissariato dell'emigrazione, il quale sul Reno, in Lorena, in Baviera, nel Lussemburgo, in Westfalia aveva alcuni ottimi funzionari, non interrogasse in proposito; perché il Governo stesso non ferma in concreti termini, chiarendoli, gli elementi della questione almeno per impedire i sospetti, le arzigogolature politi-

che tendenziose di troppi commenti e stabilire una volta tanto la portata e il contenuto della famosa convenzione italo-tedesca. Mi repugna supporre, e rifiuto l'ipotesi, che la confutazione siano sfruttate a fini indiretti di machiavelliche preparazioni o deviazioni: ova al Governo apparisse giusto e conveniente dare alla guerra contro l'Austria barriere o mure che sfuggono alla odierna percezione del più, credo bisognerebbe ricorrere ad espedienti e mezzi di pubblica discussione e persuasione, altrimenti efficaci di codesto piccolo e povero episodio della convenzione italo-tedesca a base di caleolate gonfiature.

Ad ogni modo importa restituire subito l'impero alla verità. Le mie informazioni danno a circa 15.000 gli italiani oggi chiusi nelle zone classiche dell'emigrazione del bracciantato nostrano: Reno, Lorena, Lussemburgo, Westfalia. Non giungono forse ad altri 5000 i dispersi nelle altre provincie dell'impero.

Ma il problema non è nel numero. Questo dal punto di vista della tutela materiale e morale della vita, rimane pur sempre cospicuo e cospicuo sarebbe anche a cifre assai più basse. Ovunque esista e possa usufruire di certe garanzie giuridiche o libertà un solo italiano, il è la bandiera, il è la patria. Noi ce ne accorgemmo tardi; bastò accorgercene perché la guerra nazionale fosse da quell'istante fatale e redentrice. Ma i tedeschi applicano il principio, in concorrenza degli inglesi, con indomita alterigia e fedelissima tenacia. Il che fa loro grande onore e il rende meritevole della più larga imitazione. Dunque non nel numero va posto il problema. I tedeschi, nascosti o palesi, rimasti in Italia per fredde, meditate, proclamate volontà, sotto il regime della convenzione italo-germanica, assommano, tra palestesi e nazisti, tra dichiarati e travestiti da avvisi, svedesi, olandesi, norvegesi, danesi ed altre trappole etniche, a cifra assai minore della corrispettiva nostra in Germania.

Tuttavia l'argomento vitale è delicatissimo che in tale questione va affrontato non ha nulla a che vedere con il numero. Invece si tratta di qualità. La convenzione suppone e persegue il principio della reciprocità nel trattamento dei rispettivi interessi. Ma una reciprocità la quale debba esercitarsi sopra elementi eterogenei, diversi, antitetici, inassimilabili, non ha senso, o per lo meno involge un equivoco enorme (e qui l'aggettivo è proprio a posto). Orbene tra l'interesse che la Germania ha posto sotto l'egida della convenzione e il reciproco che l'Italia affida alla medesima, nessun avvicinarsi o equiparazione anche morale è possibile. La Germania tutela in Italia dei suoi organi dirigenti, dei suoi capitani, dei suoi soldati, cioè chiede una garanzia propria nella sua qualità di germanica. Noi non sappiamo altro dei nostri rimasti là giù, se non che sono disertori volontari, ingannati politici, contrabbandieri di sé stessi, comunque in blocco prigionieri destinati a forzati a lavorare contro di noi: esercito ausiliario pietoso e sciaguratissimo, coarctato, incatenato e venduto alle fortune e alla guerra del nostro nemico.

Questa è la verità mostruosa. Chi vuol fuggire da questo esercito ridonandosi alla patria, non può.

I tedeschi che sono tuttora tra noi, trovano fiori e ponti d'oro pur che se ne vadano. E andare non vogliono, rimanendo tedeschi a lavorare disperatamente per i fini dell'impero con tutti i mezzi e tutti i rischi, sino a volere ed ambire la gloria del delatore, la superbia di tradire e calpestare i doveri dell'ospitalità e dell'adempimento di un superiore comando di razza e di storia.

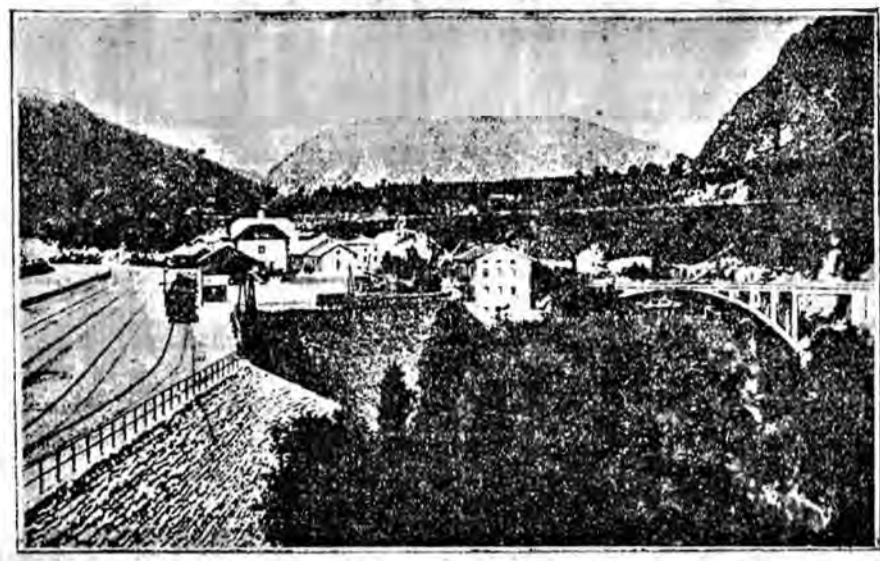
La convenzione italo-tedesca secondo un pericolo di simile genere. Credo che ormai il Governo se ne sia accorto. Se non lo fosse, vedremo di convincerlo con la prova meno oppugnabile.

Alla mia prossima lettera.

GIOVANNI BORELLI

Il comm. Mortara presidente onorario di sezione della Corte dei Conti

ROMA 18, ore 21 — Al comm. dottor Augusto Mortara in occasione del suo collocamento a riposo di consigliere della Corte dei Conti avvenuto in seguito a sua domanda a causa di indebolimento di vista, che non gli consentiva più di attendere al suo ufficio è stato accordato il titolo onorifico di presidente di sezione della Corte stessa.



La stazione ferroviaria di Santa Lucia presso Tolmino

Russia e Italia nel comune cemento

La Russia non farà una pace separata

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PIETROGRADO, giugno. L'intervento italiano continua ad essere qui commentato con viva simpatia. I giornali seguono lo sviluppo della campagna italo-austriaca quasi colla stessa ansia colla quale sono seguite le peripezie dell'immane lotta sul fronte orientale. Le paure delle eccessive pretese italiane sono scomparse: si afferma ormai da tutti che l'Italia deve diventare la padrona dell'Adriatico ed occupare la sponda dalmata fino a Spalato, si sostiene dai più grandi giornali che agli interessi delle popolazioni slave della Monarchia danubiana sarà sommamente favorevole la vittoria italiana e specie l'occupazione di Trieste.

Il Néc dice: « Passato all'Italia il porto di Trieste sarà impossibile non solo l'esistenza dell'Austria Ungheria nel suo assetto di ieri, ma anche il predominio della maggioranza germano-ungarica nell'Austria diminuita nei suoi elementi slavi ».

Il pensiero d'uno storico tedesco

Colla realizzazione della quadruplice alleanza, secondo i diplomatici piotrogradesi, è suonata l'ora la quale fu sempre tenuta dagli uomini di buon senso in Germania. Alla fine dell'anno 1908 ed in principio dell'anno 1909 uno dei più noti storici militari tedeschi, l'autore della famosa opera « Geschichte der Kriegskunst », Hans Delbrück, pubblicò parecchi articoli nei quali analizzava le possibilità di una guerra europea. L'Europa in quel momento viveva nell'ansia della crisi provocata dalla rivoluzione turca e dall'annessione della Bosnia Erzegovina e Delbrück riconobbe allora l'incancellabilità degli interessi austro-italiani e la possibile coalizione tra la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia contro la Germania e la Monarchia asburgica.

« Il popolo italiano — disse allora lo storico prussiano — è più d'ogni altro propenso alla guerra ».

Colla formazione della Quadruplice la posizione della Germania e dell'Austria, secondo Delbrück, diventa critica: nella migliore delle ipotesi alla Germania rimarrebbe in questo caso la difesa dei propri confini. Sarebbe oltramarco pericoloso nutrire delle illusioni sulle relazioni delle forze che in quel momento si verificherebbero. Delbrück consigliava quindi all'Austria maggiore prudenza in rapporto alla Serbia e preveniva la Germania contro una politica aggressiva.

Chiedendo il principe di Bismark, Delbrück cercava di spiegare ai propri concittadini il pericolo che nasceva per l'impero tedesco da una politica di guerra e di prestigio. L'Europa non può ammettere l'incondizionato dominio di uno dei suoi stati sopra tutti gli altri: ogni volta che tale pericolo s'affacciava le forze più varie si univano per scongiurarlo.

Così fu nel tempo di Carlo V, di Luigi XIV, di Napoleone I ecc. Delbrück esprimeva pertanto la speranza che la Quadruplice o non potesse formarsi data l'eterogeneità degli interessi dei singoli stati o almeno essersi formata dovrebbe fatalmente sciogliersi. I consigli dello storico-compositore, come si vede, non furono rispettati ed oggi la Quadruplice è un fatto compiuto.

I giornali russi ricordando queste o fessie recenti auspicano di tutto cuore la solidità della formidabile coalizione sorta per il mantenimento dell'equilibrio europeo col concorso dell'Italia.

guerre del 1797, del 1805 e 1809 dimostrano che la difesa del confine meridionale non ha nessuna probabilità di riuscita per gli austriaci ed insegnano quali possono essere le vie verso... Vienna.

Mentre in Galizia si combatte

Mentre i nostri soldati vanno verso le loro antiche conquiste, la maraglia russa oppone una resistenza magnifica al disperato sforzo austro-tedesco. La situazione in Galizia, in Polonia e nella regione Baltica è qui giudicata con rara serenità. Il teatro principale di guerra resta sempre in Galizia. «ve la lotta diventa statica: il nemico è costretto ad attaccare sempre e ciò gli costa delle perdite enormi. I combattimenti continuano atroci, implacabili: la furia degli austriaci germanici urta contro l'irrinunciabile e paziente resistenza moscovita.

Né il pubblico russo si stanca di leggere che il risultato dei combattimenti in Galizia resti sempre indefinito. Il pubblico è sereno e fiducioso: esso sa che le difficoltà sono enormi, che il nemico formidabile giuoca tutto per tutto e nessun progresso di questo nemico può sorprendere come non può intimorire.

Mentre il soldato russo combatte - il cittadino russo attende il trionfo della armata nazionale, sobrio ed attivo. Quella che si diceva « la grande rinuncia » persiste ed ebbe una nuova conferma quando alla fine di maggio il consiglio dei ministri respinse la proposta della commissione di Prilegajev per la riapertura della libera vendita del vino e della birra nelle città dell'impero.

La Russia non berrà la sua acquavite, fin che dura la guerra.

La parola del Ministro

Lo stesso ministro degli esteri S. D. Sazonoff fece ad alcuni giornalisti piotrogradesi nel giorno augurale dell'intervento italiano delle dichiarazioni di non dubbia importanza. Il ministro, di solito assai riservato e freddo, non disse in questa occasione di far conoscere, senza sottintesi, il suo pensiero.

Secondo lui l'intervento italiano ha una colossale importanza politica: l'Italia, entrando in guerra, si schiera insieme alla Russia contro l'egemonia austriaca nel Balcani e contro la Germania, la quale intendeva di dominare l'Europa e ne minacciava l'equilibrio.

Nella storica seduta del 26 luglio 1914 lo disse — ricordò il ministro — che vi sono delle alleanze tra gli stati che contraddicono ai sentimenti dei popoli che li formano: alludeva alla Triplice Alleanza. Nello stesso tempo constatò un fenomeno contrario: i rapporti tra la Russia e l'Inghilterra. Tra questi due paesi non vi fu mai un'alleanza formale ma noi tutti sentivamo la solidarietà dei nostri reciproci interessi e sapevamo che doveva venire l'ora in cui questa solidarietà si sarebbe manifestata.

Durante la guerra italo-turca la Russia diede all'Italia delle non dubbie attestazioni d'amizizia ed oggi quando l'Italia s'unisce a noi, io sono doppiamente felice perché ciò corrisponde agli interessi politici della Triplice Intesa ed ai sentimenti personali del popolo russo.

Sazonoff rassicurò poi i giornalisti anche sull'intervento bulgaro: secondo lui è assolutamente impossibile il distacco di questo popolo slavo dalla Russia.

I rapporti tra l'Italia e la Serbia non lasciano nulla a desiderare: la fratellanza delle armi suggella oggi l'antica amicizia. La Serbia avrà dei buoni porti sull'Adriatico e la sua tradizionale tendenza verso il mare sarà pienamente soddisfatta.

A proposito delle notizie sulla pace separata che s'aprodamente agitano il mondo politico, il capo del Ministero degli Esteri affermò che come l'Austria così la Germania più volte tentarono di iniziare, non ufficialmente, delle trattative in proposito, ma tutte le volte ebbero per unica risposta: la pace separata non vi sarà e non può esseri.

La guerra dell'Italia

Per quanto qui tutti si rendono conto delle difficoltà del compito italiano e della lunga e rabbiosa preparazione austriaca, i competenti sono unanimi nell'affermare la perfetta corrispondenza dei mezzi e delle forze italiane allo scopo prefisso.

Dai primi giorni qui si era convinti che nonostante l'Austria avesse concentrato tutto il resto vivo del suo esercito sui confini italiani l'invasione austriaca in Italia sarebbe stata impossibile.

La guerra marittima, secondo i critici russi, non può avere se non un esito favorevole per l'Italia. La flotta italiana è per se stessa superiore di forze a quella austriaca chiusa a Pola e poi la presenza della squadra anglo-francese nel Mediterraneo garantisce il più largo aiuto agli italiani. Lo sbarco italiano è possibilissimo in molti punti: la difesa di Trieste è impossibile data la larghezza del golfo e l'assenza di forti posizioni nel porto; delle forze considerevoli possono essere sbarcate a Muggia, Capodistria, Pirano, Umago, Queto, Rovigno, Fiume, Porto-Ka.

Le operazioni nella valle dell'Isoneo e sull'Adriatico interessano maggiormente i critici militari piotrogradesi i quali non attendono per ora delle azioni energetiche nel Trentino e concentrano la loro attenzione sul movimento della nostra ala destra.

Se le forze italiane sono preponderanti, si dice qui, per l'Austria non vi è più via di mezzo: non potendo avanzare essa dovrà rassegnarsi a perdere una parte considerevole del territorio confinante coll'Italia; la difesa del Tirolo quindi sarà lasciata ai suoi corpi locali e le forze austriache prenderanno la difensiva concentrandosi tra Lubiana, Krainburg, Villach, Clagenfurt e Folkmarst. Questa difensiva riuscirà però altrettanto difficile agli austriaci.

Coll'occupazione del Pusterlani da parte degli italiani, il Tirolo resterà isolato e ogni tentativo austriaco da quella parte resterà vano. Gli esempi storici delle

La Russia lavora

Ed intanto la Russia lavora: nelle campagne le donne con successo sostituiscono gli uomini nei lavori campestri. I proprietari dei campi che prima titubavano nell'assumere dei lavori, ora affermano d'essere pienamente soddisfatti. Con una prodigiosa attività ed elasticità le lavoratrici suppliscono nello stesso tempo ai propri doveri di madri. Bisogna notare però che quest'anno gli operai delle fabbriche e delle officine che la mobilitazione per ora lasciò liberi, col principio della primavera abbandonarono in massa la città per venire in aiuto alle proprie famiglie. Così la disoccupazione manifestatasi in certi rami di industria trovò rimedio in questo esodo.

Nelle città la vita continua attivamente in tutte le sue varie manifestazioni, nonostante un certo vuoto. Nelle scuole superiori gli studi e gli esami proseguono laboriosi.

L'iniziativa e le speranze per l'avvenire fioriscono, si prepara il terreno per le riforme dei domini, si elaborano programmi e progetti di alta utilità sociale. A Odessa si aprirà una Università libera che dovrà ospitare molta gioventù che era sparsa per le città universitarie dell'Europa media.

Si parla della riorganizzazione delle scuole, del risveglio dell'attività municipale.

Nelle Banche e nelle società industriali si lavora alacremente, tenacemente, per supplire colle forze nazionali ai bisogni del paese ed emanciparlo dai tentacoli dell'invadenza tedesca.

I circoli bancari hanno accolto col più vivo interesse la notizia dell'intervento italiano.

Le grandi banche russe — una, la Banca Russa per il Commercio Estero, ha già delle filiali in Italia — subito dopo il principio della guerra europea discussero il problema dell'estensione delle loro operazioni in Italia.

Dopo la guerra gli istituti di credito russi pensano di trovare in Italia un largo campo d'azione finanziario nei rami di commercio che formano la parte principale dello scambio italo-russo. Inoltre l'intervento italiano secondo i finanziari russi porta con se un colpo formidabile all'industria germanica accentuando la crisi. In altri termini la Russia pensa tranquillamente sin da ora all'avvenire. Le perdite occasionali sul suo grande organismo dalla guerra europea la scalfiscono appena. Nonostante la guerra in Russia si discute di tutto normalmente, si spera e si gettano le basi per il futuro. La morte è vista dalle inenarrabili ricchezze della nazione. Credo che questo sia il solo paese dove non si calcolano nemmeno le perdite umane. Anche perché i Russi sanno serenamente e lietamente morire per la Patria e per l'Impero.

La stazione ferroviaria di Sagrado



Violentissimi combattimenti nella regione di Arras

Progressi francesi su vari punti del fronte

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

In Francia e nel Belgio

Violentissimi combattimenti a nord di Arras

Importanti progressi francesi
Scacchi tedeschi in Alsazia



PARIGI 17, sera — Il comunicato delle ore 23 dice: Grande attività sul fronte durante i due ultimi giorni. I combattimenti a nord di Arras hanno assunto da ieri una estrema intensità. Le azioni della fanteria sono state numerose ed accanite ed il duello della artiglieria è stato violento e continuo. Abbiamo realizzato seri progressi che sono stati quasi tutti mantenuti malgrado i furiosi contrattacchi del nemico, alcuni dei quali si sono oggi sensibilmente accentuati. Abbiamo soprattutto progredito nella parte nord del settore impadronendoci di parecchie linee di trincee al due lati della strada Aix Noullette-Souches. I tedeschi tengono ancora nel fondo Ruyal, ma vi sono quasi completamente circondati. Ci siamo avanzati ieri ed oggi verso Souches nelle direzioni nord-ovest e sud-est in modo ininterrotto. Più a sud abbiamo preso piede nel parco del castello di Carleul i cui fossati pieni di acqua servivano di base alle difese nemiche. Ci siamo impadroniti del cimitero di Souches ed abbiamo guadagnato terreno sui pendii a sud-est di Souches (collina 119) grazie a parecchi brillanti attacchi. I risultati di ieri sono stati ampliati oggi. A nord-est e a sud di Neuville abbiamo preso di assalto la prima linea del nemico ed in certi punti anche la seconda. Le unità impegnate si battono alla baionetta ed a colpi di granate sotto un violento fuoco di artiglieria. La nostra fanteria, dopo avere attaccato con estrema energia, effluvisimamente appoggiata dal tiro di circa 300 mila proiettili, ha dovuto fare fronte nella notte di mercoledì ai lavori a violenti ripetuti contrattacchi coperti da grossi effettivi e li ha respinti su tutto il fronte. Non abbiamo sgombrato che un piccolo bosco conquistato ieri mattina a sud della collina 119 e che il fuoco dell'artiglieria nemica rendeva intollerabile. I tedeschi hanno impegnato 11 divisioni ed hanno subito perdite estremamente elevate. Anche da parte nostra vi sono serie perdite. Il morale delle nostre truppe è perfetto. Il numero dei prigionieri fatti da noi oltrepassa i 600 fra i quali oltre 20 ufficiali.

Raid di aeroplani alleati sul fronte belga

AMSTERDAM 18, sera — Aeroplani alleati hanno volato ieri sul fronte gettando numerose bombe sulle posizioni costiere di Zee Brugge e di Heyst Hooke.

Ottomila lussemburghesi volontari in Francia

L'ingenua meraviglia dei tedeschi

ROMA 18, sera — Il giornale ufficiale del governo di Lussemburgo ha fatto una pubblicazione, che ha riempito di meraviglia i tedeschi: ha cioè annunciato che oltre 8000 lussemburghesi si sono arruolati nell'esercito francese come volontari e che alla loro partenza per la Francia questi volontari sono stati accompagnati per tutto il Lussemburgo da grandi dimostrazioni popolari. La cosa ha colto di sorpresa i tedeschi, e tre sono particolarmente le meraviglie che essi esprimono, fra l'altro nella *Munchener Neueste Nachrichten*, e cioè: 1. Come si spiega che un tal numero di lussemburghesi, oltre il 3 per cento della popolazione, sia passato volontariamente al nemico, dimenticando i grandissimi benefici finanziari ed economici che il Lussemburgo ha realizzato per la pacifica invasione tedesca? 2. Come mai giornali del Lussemburgo possono avere così precise informazioni sul numero dei volontari, se le autorità non l'hanno constatato? 3. E come mai queste notizie in tono così sinceramente simpatizzante appaiono proprio nel giornale ufficiale del governo del Granducato?

Meravigliose queste che sono falli solo alle teste tedesche ultimo modello, rivelate da questa guerra e dai suoi contorni politici e diplomatici.

Per la meraviglia n. 1, che cioè i giovanotti del Lussemburgo sfuggano ai benefici tedeschi per andarsi a far ammazzare per i francesi, si osserva che i nostri ottimi teutonici si mostrano un po' ingenui. Ma come non sanno essi che i benefici generano l'ingratitudine? E considerate le categorie di benefici che essi si proponevano di rovesciare sulla umanità, è forse da meravigliarsi che abbiano incominciato col conoscere la ingratitudine appunto dei lussemburghesi?

Per la seconda meraviglia si osserva: che di strano anche nel fatto che i giornali di un paese come il Lussemburgo, i cui confini non si perdono all'infinito, siano informati di ciò che avviene nel Lussemburgo senza l'altro fatto, che cioè i tedeschi non ne siano informati?

La terza meraviglia è, se non la più difficile cui rispondere, certo quella a cui si ha meno voglia di farlo: perché il governo del granducato, che era stato costretto a lasciare passare i tedeschi e che non aveva fatto come il governo del Belgio, ci tiene ora a mettere in rilievo col suo unico giornale ufficiale che i giovani lussemburghesi combattono dall'altra parte? Mistero dell'anima umana, alla cui penetrazione nemmeno il complicatissimo sistema di spionaggio del grande stato maggiore aiuta molto...

Fra cui dieci ufficiali e 25 sottufficiali. Al materiale già segnalato si aggiungono tre lancie, 3 mitragliatrici, telefono da campo ed apparecchi per l'emissione di gas asfissianti.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri apparecchi della lazzera. I due aviatori tedeschi sono rimasti uccisi.

Parziali successi degli alleati ammessi dai tedeschi

BASILEA 18, sera — Si ha da Berlino: Il comunicato del Grande Quartiere generale in data 17 dice:

A nord dello stagno di Belleward conquistammo la maggior parte degli elementi di trincee perduti il 15. I ri-inglesi e i francesi continuarono in tentativi di rompere il nostro fronte. A nord del canale di La Bassée gli inglesi furono battuti in un corpo a corpo contro westfaleni e sassoni e costretti a ritirarsi rapidamente nella loro posizione. I francesi dresero continuamente nuovi attacchi contro il fronte a ovest di Lievin fino ad Arras. Sulle alture di Lorette venne abbandonata loro una trincea completamente distrutta. A sud di Souches essi riuscirono a prendere piede in una nostra posizione per l'estensione di circa seicento metri. Il combattimento su questo punto continua ovunque. Altrove i nemici furono respinti e subirono perdite sanguinose. Questi attacchi furono operati col spreco di una grande quantità di munizioni e senza riguardo alle gravi perdite provate e terminarono così nuovamente in uno scacco franco-inglese. Gli attacchi francesi presso Montin-sous Touvent ebbero lo stesso insuccesso. Facemmo qui prigionieri cinque ufficiali e trecento soldati.

Nei Vosgi la lotta continuò anche ieri violentemente tra le valli della Fecht e della Lauch, ma terminò verso sera. Se si eccettua la perdita di un piccolo spazio di terreno a nord-ovest di Metzeral, mantenemmo le posizioni; furono fatti prigionieri cento francesi. (Stefani)

Raid di aeroplani alleati sul fronte belga

AMSTERDAM 18, sera — Aeroplani alleati hanno volato ieri sul fronte gettando numerose bombe sulle posizioni costiere di Zee Brugge e di Heyst Hooke.

Ottomila lussemburghesi volontari in Francia

L'ingenua meraviglia dei tedeschi

ROMA 18, sera — Il giornale ufficiale del governo di Lussemburgo ha fatto una pubblicazione, che ha riempito di meraviglia i tedeschi: ha cioè annunciato che oltre 8000 lussemburghesi si sono arruolati nell'esercito francese come volontari e che alla loro partenza per la Francia questi volontari sono stati accompagnati per tutto il Lussemburgo da grandi dimostrazioni popolari. La cosa ha colto di sorpresa i tedeschi, e tre sono particolarmente le meraviglie che essi esprimono, fra l'altro nella *Munchener Neueste Nachrichten*, e cioè: 1. Come si spiega che un tal numero di lussemburghesi, oltre il 3 per cento della popolazione, sia passato volontariamente al nemico, dimenticando i grandissimi benefici finanziari ed economici che il Lussemburgo ha realizzato per la pacifica invasione tedesca? 2. Come mai giornali del Lussemburgo possono avere così precise informazioni sul numero dei volontari, se le autorità non l'hanno constatato? 3. E come mai queste notizie in tono così sinceramente simpatizzante appaiono proprio nel giornale ufficiale del governo del Granducato?

Meravigliose queste che sono falli solo alle teste tedesche ultimo modello, rivelate da questa guerra e dai suoi contorni politici e diplomatici.

Per la meraviglia n. 1, che cioè i giovanotti del Lussemburgo sfuggano ai benefici tedeschi per andarsi a far ammazzare per i francesi, si osserva che i nostri ottimi teutonici si mostrano un po' ingenui. Ma come non sanno essi che i benefici generano l'ingratitudine? E considerate le categorie di benefici che essi si proponevano di rovesciare sulla umanità, è forse da meravigliarsi che abbiano incominciato col conoscere la ingratitudine appunto dei lussemburghesi?

Per la seconda meraviglia si osserva: che di strano anche nel fatto che i giornali di un paese come il Lussemburgo, i cui confini non si perdono all'infinito, siano informati di ciò che avviene nel Lussemburgo senza l'altro fatto, che cioè i tedeschi non ne siano informati?

La terza meraviglia è, se non la più difficile cui rispondere, certo quella a cui si ha meno voglia di farlo: perché il governo del granducato, che era stato costretto a lasciare passare i tedeschi e che non aveva fatto come il governo del Belgio, ci tiene ora a mettere in rilievo col suo unico giornale ufficiale che i giovani lussemburghesi combattono dall'altra parte? Mistero dell'anima umana, alla cui penetrazione nemmeno il complicatissimo sistema di spionaggio del grande stato maggiore aiuta molto...

La Danimarca decisa a mantenere la sua neutralità

COPENAGHEN 18, sera — Il *Volking* ha approvato all'unanimità una mozione appoggiata da tutti i partiti in cui si dichiara che, poiché l'intera nazione deve senza distinzione di parti e concorde nel riconoscere la necessità di sostenere qualsiasi governo per la continuazione di una politica di neutralità assoluta e imparziale, si prende impegno di appoggiare l'attuale ministero nei suoi sforzi per la realizzazione della politica stessa. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare tale mozione, soggiungendo che il Ministero aveva provocato una dichiarazione del Riksdag allo scopo di chiarire la politica futura e di constatare che tutti i partiti vogliono che il Ministero attasse continui nella politica di assoluta e imparziale neutralità, circa la quale tutta la nazione è d'accordo.

L'approvazione di questa mozione costituisce una risposta a tutte le questioni e il Ministero continua nella sua politica.

Fra russi e austro-tedeschi

L'offensiva austro-tedesca arrestata lungo il Dniester

Successi russi in Curlandia

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data del 16, ore 12, dice: In vicinanza del villaggio di Litzkow presso il fiume Windau gli attacchi tedeschi non hanno avuto alcun successo in questi tre ultimi giorni. Il combattimento nella giornata del 15 è terminato con nostro vantaggio. Nella regione di Popolany le nostre truppe hanno attraversato il Sventia. Inseguendo il nemico in ritirata la nostra cavalleria ha sciabolato alcune centinaia di tedeschi ed ha fatto alcune decine di prigionieri. Presso Schawli il combattimento continua con alternative di successo. Alcuni villaggi passano di mano in mano. Sulla Dubissa vi è lotta di artiglieria. Al di là del medio Niemen nei giorni 14 e 15 il nemico ha fatto su molti punti sterili tentativi di passare all'offensiva, subendo gravi perdite. Nella regione ad est di Marjampol ci siamo impadroniti di alcuni villaggi occupati dal nemico. Nella notte del 14 il nemico aveva cominciato il bombardamento di Osowlec, ma già verso le due del mattino le batterie della fortezza avevano preso la prevalenza.

Un comunicato delle ore 23,45 dice: Nella regione di Schawli, nonché ad ovest del corso medio del Niemen, nessun cambiamento speciale. Tutti gli attacchi dei tedeschi dai dieci correnti sono stati respinti. I combattimenti continuano. Sul fronte del Narew nessun combattimento durante la giornata. Sulla Bzura, a monte di Sochaczew, il 16 corr. abbiamo respinto attacchi di estive forze tedesche.

In Galizia la battaglia continua. Su questo fronte i combattimenti più intensi ebbero luogo il 15 fra il San e la città di Lubaczow e nella regione della borgata di Krakowice.

Fra russi e austro-tedeschi

L'offensiva austro-tedesca arrestata lungo il Dniester

Successi russi in Curlandia

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi pronunciarono un'offensiva nella regione di Azor e Akhpoypur, ma furono respinti. Nella regione di Van scontri insignificanti delle nostre truppe e con bande curde e piccole scaramucce coi curdi nella regione di Sopor dove tutti furono ricacciati in direzione ovest. (Stefani)

Fra russi e turchi

Offensiva turca respinta

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi pronunciarono un'offensiva nella regione di Azor e Akhpoypur, ma furono respinti. Nella regione di Van scontri insignificanti delle nostre truppe e con bande curde e piccole scaramucce coi curdi nella regione di Sopor dove tutti furono ricacciati in direzione ovest. (Stefani)

Fra russi e turchi

Offensiva turca respinta

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi pronunciarono un'offensiva nella regione di Azor e Akhpoypur, ma furono respinti. Nella regione di Van scontri insignificanti delle nostre truppe e con bande curde e piccole scaramucce coi curdi nella regione di Sopor dove tutti furono ricacciati in direzione ovest. (Stefani)

Fra russi e turchi

Offensiva turca respinta

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi pronunciarono un'offensiva nella regione di Azor e Akhpoypur, ma furono respinti. Nella regione di Van scontri insignificanti delle nostre truppe e con bande curde e piccole scaramucce coi curdi nella regione di Sopor dove tutti furono ricacciati in direzione ovest. (Stefani)

Fra russi e turchi

Offensiva turca respinta

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi pronunciarono un'offensiva nella regione di Azor e Akhpoypur, ma furono respinti. Nella regione di Van scontri insignificanti delle nostre truppe e con bande curde e piccole scaramucce coi curdi nella regione di Sopor dove tutti furono ricacciati in direzione ovest. (Stefani)

Fra russi e turchi

Offensiva turca respinta

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi pronunciarono un'offensiva nella regione di Azor e Akhpoypur, ma furono respinti. Nella regione di Van scontri insignificanti delle nostre truppe e con bande curde e piccole scaramucce coi curdi nella regione di Sopor dove tutti furono ricacciati in direzione ovest. (Stefani)

Fra russi e turchi

Offensiva turca respinta

PIETROGRADO 17, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi pronunciarono un'offensiva nella regione di Azor e Akhpoypur, ma furono respinti. Nella regione di Van scontri insignificanti delle nostre truppe e con bande curde e piccole scaramucce coi curdi nella regione di Sopor dove tutti furono ricacciati in direzione ovest. (Stefani)

La guerra nelle colonie

Fortunate offensive inglesi presso il lago Vittoria Nyanza

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di trecento ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Hexphauson si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Vittoria Nyanza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montani, agli ordini del tenente colonnello Hylkon, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente colonnello Hylkon li attaccò il nove marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchi ore, durante il quale si ebbero parecchi corpi a corpo, li obbligò a ritirarsi.

I tedeschi poterono sfuggire col favore della notte attraverso la boscaglia. Una ricognizione effettuata il giorno successivo mostrò che i tedeschi si erano rifugiati al sud del fiume Mora ed erano dispersi, disorganizzati e demoralizzati. Allora il tenente colonnello Hylkon si ritirò. Tra il nove ed il dodici maggio altre due piccole spedizioni fortunate furono effettuate. L'una, eseguita su una estensione di trenta miglia al sud del Rimbambini, obbligò il nemico a ripassare la frontiera, l'altra dalla parte del Karanga sul lago Vittoria Nyanza distrusse il vapore Syra arenato dal principio della guerra. (Stefani)

La guerra nelle colonie

Fortunate offensive inglesi presso il lago Vittoria Nyanza

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di trecento ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Hexphauson si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Vittoria Nyanza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montani, agli ordini del tenente colonnello Hylkon, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente colonnello Hylkon li attaccò il nove marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchi ore, durante il quale si ebbero parecchi corpi a corpo, li obbligò a ritirarsi.

I tedeschi poterono sfuggire col favore della notte attraverso la boscaglia. Una ricognizione effettuata il giorno successivo mostrò che i tedeschi si erano rifugiati al sud del fiume Mora ed erano dispersi, disorganizzati e demoralizzati. Allora il tenente colonnello Hylkon si ritirò. Tra il nove ed il dodici maggio altre due piccole spedizioni fortunate furono effettuate. L'una, eseguita su una estensione di trenta miglia al sud del Rimbambini, obbligò il nemico a ripassare la frontiera, l'altra dalla parte del Karanga sul lago Vittoria Nyanza distrusse il vapore Syra arenato dal principio della guerra. (Stefani)

La guerra nelle colonie

Fortunate offensive inglesi presso il lago Vittoria Nyanza

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di trecento ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Hexphauson si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Vittoria Nyanza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montani, agli ordini del tenente colonnello Hylkon, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente colonnello Hylkon li attaccò il nove marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchi ore, durante il quale si ebbero parecchi corpi a corpo, li obbligò a ritirarsi.

La guerra nelle colonie

Fortunate offensive inglesi presso il lago Vittoria Nyanza

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di trecento ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Hexphauson si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Vittoria Nyanza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montani, agli ordini del tenente colonnello Hylkon, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente colonnello Hylkon li attaccò il nove marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchi ore, durante il quale si ebbero parecchi corpi a corpo, li obbligò a ritirarsi.

La guerra nelle colonie

Fortunate offensive inglesi presso il lago Vittoria Nyanza

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di trecento ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Hexphauson si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Vittoria Nyanza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montani, agli ordini del tenente colonnello Hylkon, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente colonnello Hylkon li attaccò il nove marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchi ore, durante il quale si ebbero parecchi corpi a corpo, li obbligò a ritirarsi.

La guerra nelle colonie

Fortunate offensive inglesi presso il lago Vittoria Nyanza

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di trecento ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Hexphauson si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Vittoria Nyanza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montani, agli ordini del tenente colonnello Hylkon, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente colonnello Hylkon li attaccò il nove marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchi ore, durante il quale si ebbero parecchi corpi a corpo, li obbligò a ritirarsi.

La guerra nelle colonie

Fortunate offensive inglesi presso il lago Vittoria Nyanza

LONDRA 17, sera (ufficiale) — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di trecento ascari e numerosi europei agli ordini del capitano Hexphauson si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Vittoria Nyanza. Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montani, agli ordini del tenente colonnello Hylkon, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord. Il tenente colonnello Hylkon li attaccò il nove marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchi ore, durante il quale si ebbero parecchi corpi a corpo, li obbligò a ritirarsi.

Una lettera di Eugenio Chiesa dal fronte

ROMA 18, sera — Al nostro Profili l'on. Chiesa Eugenio ha diretto dal fronte dove si trova dallo scoppio della guerra la seguente cartolina:

Carissimo,
Grazie a te e a Bruno dell'affettuoso saluto e della visita a casa. Spero staresti tutti bene. Saluta per me la signora e l'auguro salute. Qui si deve necessariamente *plein sur place*, mentre lo slancio sarebbe pel sempre avanti. La difesa nemica è appiattata su questa linea che è forse la sua migliore e occorre per debellarla, tenacia e prudenza. Il che non manca. I sacrifici non sono gravi. Io confido e assisto con ammirazione. Se hai qualche giornale o cosa anche pagata che mi interessi mandami pure l'indirizzo, — aggregato alla 32.ª divisione. Ti abbraccio.
Tuo affezionato Eugenio Chiesa

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

Il frate austriaco fu imbarcato sul piroscafo «Foot», che andrà direttamente a...

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

Il frate austriaco fu imbarcato sul piroscafo «Foot», che andrà direttamente a...

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

Il frate austriaco fu imbarcato sul piroscafo «Foot», che andrà direttamente a...

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

Il frate austriaco fu imbarcato sul piroscafo «Foot», che andrà direttamente a...

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

Il frate austriaco fu imbarcato sul piroscafo «Foot», che andrà direttamente a...

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

Il frate austriaco fu imbarcato sul piroscafo «Foot», che andrà direttamente a...

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

Il frate austriaco fu imbarcato sul piroscafo «Foot», che andrà direttamente a...

Frate austriaco internato per sospetto di spionaggio

NAPOLI 17, notte. — Proveniente da Venezia, scortato dai carabinieri, è passato da Napoli il monaco austriaco Anselmo Kar stwlich, il quale essendo sospetto di spionaggio era stato invitato dalle autorità a lasciare la residenza per essere internato insieme ad altri sudditi austriaci.

I profughi irredenti dei nostri soldati richiamati

ROMA 18, sera. — Veramente ammirabile è stato lo slancio patriottico di tutta Italia nel concorre con offerte e organizzazioni filantropiche a favore delle famiglie dei nostri soldati richiamati della Croce Rossa e di altre istituzioni.

L'Italia ha dato in questo caso un grandioso esempio di amor patrio e di concordia col Governo. Anche moltissimi dei profughi irredenti, hanno dato prove di sentimenti di italianità ammirabili, concorrendo con sforzi considerevoli, maggiormente preziosi in quanto che ora si trovano completamente ignari di quanto è avvenuto del loro averi e del loro prosieguo, ancora soggetti al dominio austriaco.

L'arresto di un viennese satiro e spia

TIVOLI 18, sera. — Dai carabinieri è stato tradotto alle carceri mandamentali tale Luigi Reinal, di anni 32, nato a Vienna. Sembra che il Reinal sia stato impigliato nei pressi di Montecchio, perché avrebbe perduto un suo passaporto austriaco, e perché ha tentato di commettere all'indomani su di un ragazzo di pochi anni, Ercuisia la casa, i carabinieri hanno sequestrato un forte stock di fotografie pornografiche.

Il viennese Reinal era ospite di un amico ricco che ha presso Montecchio un magnifico vilino.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

Prete allarmista arrestato

FOSSOMBRONE 17, notte. — E' stato arrestato don Antonio Bartocetti, curato di Fagnano, accusato da numerose testimonianze, oltreché di propagare notizie allarmanti, di attiva propaganda contro la guerra.

ERZBERGER

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 18. — (X.) Il signor Erzberger è stato un po' come Donna Prassede, la eccellente sposa di Don Ferrante... Il signor Erzberger, infatti, d'idea ha provato che non aveva poche, ma a quelle poche era affezionato assai... coll'aggravante, che anche quelle poche erano sbagliate.

Aggrappato ad esse, come un'ostica allo scoglio, il signor Erzberger venne a Roma per compiere una missione delicata, e se n'è tornato colle pive nel sacco e pieno di distillazioni amare.

Perfettissima figura teutonica quel signor Erzberger! — Grosso, alto, quadrato, biondastro, agli occhi a spasso un largo fascione tutto roseo, illuminato da due occhi azzurri, piccoli, che talvolta scompaiono dietro il riflesso di due grossi occhiali d'oro. Faccia tristesca, che corona il corpo di un grasso fattore di campagna, arricchito fra i buoi e le vacche, a spese di un padrone di manica larga: il signor Erzberger è segretamente affinato dalla strana presunzione, di credersi un furbacchione matricolato... Ahimè!

Il signor Bethmann-Hollweg, attualmente incaricato di tener calda la poltrona che fu già di Bismarck, pare che abbia la specialità manica delle ambasciate in partita doppia. Così, dopo aver mandato il principe di Bülow a raddoppiare il signor von Flotow, ambasciatore presso il Quirinale, inviò questo furbacchione di Erzberger a «duplicare» il signor Mühlberg, ministro di Prussia presso il Vaticano.

Ed Erzberger venne a Roma in incognito, quasi «en touriste», accreditandosi soltanto come un «leader» del Centro cattolico al Reichstag.

Il signor Erzberger in Roma dissece in un ottimo albergo, ben centrale, comodamente accessibile, senza troppi disturbi. E, tanto per cominciare malamente quella tale sua missione, che fu una serie di «gaffes», prese contatto con parecchi giornalisti, etichettati come «cattolici» la cui conoscenza gli fu

On inopportuno da togliere. — Ci scrivevo: « Molti proprietari di fabbricati siti al Foro Boario, in Via Maggiore (sotto il sobborgo Alemanni) e nella cosiddetta Circealea giustamente lamentano che la Società dei Gasometri, ed i tecnici per avere esteso a nuovi utenti la concessione dell'acqua, non si è mai curata di rinnovare le tubazioni. E' invero non vi è chi non veda che mentre vengono pagati regolarmente i canoni stabiliti dai contratti, in molte case specialmente negli alti piani, l'acqua non sale più. Promesse non furono fatte in passato, ma fino ad ora nulla fu eseguito. Si disse che la Direzione Generale non poteva porre mano ai lavori in mancanza dei tubi che dovevano provenire dalla Germania che è in guerra. Si disse ancora che la Società non poteva provvedere per ragioni di economia, ma tanto l'una quanto l'altra obiezione non regge inquanto che non mancano in Italia gli Stabilimenti industriali per provvedere al materiale, e specialmente per la Società che, ha a suo favore, l'esperienza, non ad esultantemente venire ritenuti ai propri impegni. »

L'amministrazione Comunale che prende tanto a cuore l'interesse dei suoi amministrati, non potrebbe anche essa intervenire con l'autorevole sua assistenza. »

All'Associazione Meridionale. — Domenica 20 corrente, alle ore 17 precise, il signor Concetto Valente, terrà una conferenza dal titolo: « Visioni e rapsodie della Calabria ». I biglietti d'invito si ritirano alla sede sociale, in Via Riva, numero 2. Per i bambini accompagnati hanno libero ingresso.

Sarà anche eseguita scelta musica, e al termine della conferenza sarà servito ai presenti uno « champagne » d'onore per gentile offerta. Per socio: saranno infine assegnati ricchi doni.

Legge Pinarli. — La Legge Pinarli è convocata per Domenica 20 giugno alle ore 20 alla Camera Federale, Via Cavallera 32 per trattare un'importante ordine del giorno.

Trovare. — Un povero operaio ha smarrito una busta contenente lire novanta. Chi lo trovasse si prega di restituirla al nostro ufficio ove gli verrà data competente mancia.

Da! Trentino radeno Falzarego

ANDREAZ 12. — Ho trovato anche quasi un delizioso albergo. A tutta prima, non era facile scoprirlo. Quando si giunge qui si trova prima la chiesa col campanile che ha il tetto a forma di grande pera. Nessuna casa all'inforno. Si scende per una contrada ben attrezzata da caratteristiche case di legno, si passa il ponte di legno sul torrente e, continuando a scendere dall'altra parte, si giunge finalmente all'albergo.

Se volete ora conoscere il passo di Falzarego, cui, secondo il comunicato ufficiale, le nostre truppe vittoriose stanno per giungere, non avete a fare di qui che una bella passeggiata di due o tre ore, una delle più pittoresche e delle più interessanti che vi possa offrire questa parte del Trentino. Da Andraz si sale su verso nord per la « valle di Andraz ». La strada carrozzabile è dapprima ripida e cattiva, sino al casello di Andraz che i tedeschi chiamano Buchenstein o « pietra del faggio ». Del castello non sussistono che le mura esterne su d'un frammento isolato di roccia, in posizione ardua e selvaggia. Esso serviva di sede al titolare del capitano di Sasso di S. Giacomo. Dal castello la carrozzabile continua un po' migliore, sino a Cernadon, per farsi poi nuovamente cattiva sino al passo Falzarego (m. 2119). Questo famoso passo è formato da una vasta insellatura, ricca di massi belli ed esotici, che si eleva a 2.100 metri. Dal passo si vede benissimo verso sud-ovest la Marmolada e più da lungi le Pale di San Martino. Più da presso domina il famoso Col di Lana (m. 2460) e prossimo ad ovest il monte di Sasso di S. Giacomo. Dal passo si vede benissimo verso sud-ovest la Marmolada e più da lungi le Pale di San Martino. Più da presso domina il famoso Col di Lana (m. 2460) e prossimo ad ovest il monte di Sasso di S. Giacomo. Dal passo si vede benissimo verso sud-ovest la Marmolada e più da lungi le Pale di San Martino. Più da presso domina il famoso Col di Lana (m. 2460) e prossimo ad ovest il monte di Sasso di S. Giacomo.

La preparazione civile

RAVENNA 18, ore 20. — E' stato diramato il seguente invito:

« Proprietari, Agricoltori, »

Nel convegno tenuto a Ravenna il giorno 20 maggio scorso, per iniziativa della Camera di Commercio della città di Ravenna, e del Comitato di preparazione civile, sono intervenuti i Rappresentanti dei Municipi e delle Associazioni economiche, commerciali ed agrarie, nonché moltissimi agricoltori della Provincia di Ravenna, fu sostenuto deliberato d'invitare tutti i Municipi e tutti gli agricoltori di questa Provincia, non meno del 10 per cento del loro prodotto grano a prezzo equo in favore della popolazione meno agiata.

Tale lodevole iniziativa che ebbe il pieno e l'approvazione di tutto il Paese del Governo e che trovò conferma nella nuova riunione tenuta nella Sala Municipale di Ravenna il giorno 13 corrente, alla quale parteciparono, oltreché i Rappresentanti degli Enti suddetti, anche i Rappresentanti degli Istituti di credito della Provincia, di cui fu deciso di raggiungere il suo pratico e benefico effetto.

Non invitiamo pertanto a sottoscrivere, con cortese sollecitudine, e non più tardi del giorno 15 Luglio p. v., la percentuale di grano che detiene ed essere ceduta ai Comuni, avvertendo che il prezzo sarà quello stabilito dal mercato di Bologna nella 2a quindicina di Luglio p. v. diminuito di L. 5 al quintale per il grano mercantile e di L. 10 al quintale per il grano di semenza. Il prezzo di vendita non sarà mai inferiore a L. 25 al quintale.

Si pregano inoltre tutti gli agricoltori di volere cedere il grano a consegna ripartita secondo le richieste dei rispettivi Sindaci, e tale preghiera viene rivolta specialmente ai grossi e medi proprietari e a tutti coloro che dispongono di magazzini propri.

Proprietari, Agricoltori »

Il Paese che non accento con massimo sforzo a conseguire il sogno dei suoi più grandi figli, reclama l'opera fattiva ed altruistica di tutti per ottenere quella vittoria che non può non essere assolutamente maneggiata, e che darà a tutti un beneficio, daranno contributo di forza, di mente, di cuore e di mezzi.

Nessuno manchi all'appello.

A voi, Agricoltori, la Patria affida, e con grande speranza, la sua parte economica. I bisogni di quelle famiglie, i cui cari, alla frontiera, combattono per un'Italia più grande, massira di giustizia e di civiltà.

Ravenna, il 10 Giugno 1935.

Comitato Provinciale di preparazione civile: Fortunato Buzzi, Sindaco di Ravenna, comm. avv. Carlo Ghigi, presidente della Deputazione Provinciale di Ravenna — Giulianelli Roberto, presidente della Camera di Commercio e Consorzio Granario — Ing. Carlo Vico, presidente dell'Associazione Agraria di Ravenna — Prof. Adolfo Belucci, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura — Barbanti Primo e avv. avv. Paolo Poletti del Comitato di Preparazione Civile.

Comuni di Faenza, Lugo, Cervia, Massalombarda, Bagnacavallo, Russi, Solarolo, Colnagola, Castelbolognese, Casola Valsenio, Riolo, Alfonsine, Brisighella, Fagnano, Bagnara di Romagna.

Istituti di Credito: Cassa di Risparmio di Ravenna e Massalombarda, Banca Popolare di Ravenna, Comm. Forno Comunale di Ravenna, Comitat Agrari di Faenza, Ravenna e Lugo, Consorzi Agrari di Ravenna, Lugo, Faenza, Bagnacavallo, Consorzio Municipale di Ravenna Fidej. Coop. N. C. Lavoro; Fraternità Coloniche di Ravenna, Faenza e Bagnacavallo; Assoc. Ind. di Faenza e Agricoltura di Alfonsine.

N. B. — Lo In ogni Comune sarà costituito un Comitato di preparazione civile, che studierà una Commissione che deve disciplinare la raccolta, stabilire il prezzo, le modalità del pagamento, ed effettuare la distribuzione del grano.

Per stabilire il quantitativo del grano che verrà ceduto ai Municipi potranno le Commissioni ricorrere alle bollette delle macchine triebtrattori.

Lo i Municipi potranno rifiutare il grano se la qualità non è da macina o mercantilemente buona.

Lo Saranno inviate dal Sindacato ai produttori apposite schede che dovranno essere respiccate entro il 15 luglio.

Nell'Università di Modena

MODENA 18, ore 20. — Il prof. avv. Riccardo Simonini, il chiarissimo pediatra confederato che teste riusciva brillantemente nella terza designata ad occupare la cattedra vacante di Bologna, Pisa e Pavia, è stato dalla facoltà di medicina ad unanimità chiamato alla cattedra del nostro Ateneo, pure vacante.

La nomina desiderata è stata appresa con generale e ben giustificata soddisfazione.

Alunni licenziati nel R. ginnasio di Lugo

LUGO 18, matt. — Gli alunni del nostro Reale Ginnasio licenziati quest'anno senza esame, sono i seguenti:

Nertini Vincenzo, Bochi Giovanni, Fini Edoardo, Foschi Domenico, Gamberini Mario, Marzocci Virginia, Ricci Corrado. — Nella sessione di esami: Oriolani Lorenzo.

Donna uccisa da un fulmine

PONTREMOLI 18, sera. — Nel vicino paese di Torano un fulmine uccise oggi una donna che si trovava dinanzi la porta di casa.

Giovane suicida per amore

MODENA 18, sera. — A Carpi, per dispiaceri di famiglia e d'amore, la giovane Bianca Bernardi, d'anni 19, si è uccisa in aperta campagna recidendosi con un rasoio la carotide.

Adunanza della commissione per la fusione dell'educazione popolare nell'Italia centrale, nel mezzogiorno e nelle isole, si è riunita in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli. La commissione ha deliberato in massima di curare per la assistenza ai figli bisognosi dei richiama alle armi che siano raccolti in ricreatori, asili, scuole, case di custodia ecc. Ha pure deliberato lo svincolo, salvo casi speciali, di sussidi a favore degli asili da servire per il loro funzionamento purché essi restino aperti anche nel periodo estivo.

La 57ª condanna di un delinquente

ROMA 18, sera. — E' terminato oggi alle Assise il processo contro Stefano Micozzi, accusato di omicidio volontario per avere ucciso il 5 ottobre 1913, sotto la vita a Leonardo Bonardi, « vibrandogli due terribili colpi di coltello, il giudicando era confessore, ha assistito impassibile alla lettura della sentenza. In seguito a verdetto affermativo dai giurati, è stato condannato a 30 anni e 25 giorni di reclusione. Il Micozzi, ha poco più di 50 anni, ed ha al suo attivo 65 condanne e 18 anni di domicilio coatto.

I TEATRI

AGNA DEL SOLE

Pigmaliione

Scena in 5 quadri di G. B. Shaw

Secondo la mitologia Pigmaliione scultore dell'isola di Cipro s'innamorò di una statua di talata che egli aveva fatto e scongiurò gli dei di animarla per poterla togliere in moglie. Venne animata la statua e Pigmaliione la sposò e ne ebbe un figlio, Per.

Nella commedia di Shaw, di soggetto moderno, Pigmaliione è un professore di lingua, anzi di fonetica, il signor Higgins, che con l'aiuto del colonnello Pickering, direttore di un studio di lingua, cerca di trasformare una povera ragazza in elegantissima signorina, e se ne innamorò.

Il Shaw, lo conosciamo non po' anche noi, era un grande e profondo studioso di fonetica, e non per amore del paradosso piacevole, ma per un'invincibile attrazione verso tutto ciò che può servire a distruggere la stantia morale di un mondo fabbricato dagli uomini per uso e consumo dei loro torroncini. Lo abbiamo visto in una sua celebre lezione in *« The Professor and the Misses »*, nel *« The Cenci »*, nel *« The Man of the Hour »*, nelle deliziose novelle che hanno per un momento irritato il mondo inglese, nostre grazie alleate.

In *« Pigmaliione »* l'autore non ha smesso la sua fama di umorista pieno di ironia, di scettico impetuoso, che vede e penetra oltre l'epidemiologia con una crudeltà che ha però l'efficacia del chirurgo. Sono quadri, visioni rapide, scese che sembrano una serie di schizzi di un artista di un ingegno mirabile che corre per la sua via con sicurezza di tutto e di tutti.

L'azione comincia sotto un alto portico all'angolo di una via, di fronte a un teatro. Il solito, la solita, la solita, la solita, lo studio di una giovane borghese, che offre la sua merce. Il prof. Higgins, creatore di soggetti per i suoi studi di fonetica, che lo conducono a fantasticare sulle differenze fra le labiali, le gutturali, le dentali, colpito dalla voce della ragazza e sofferto per prendere appunti. E' una magnifica occasione per le sue ricerche. Egli si incontra col colonnello Pickering, suo vecchio amico e consigliere in materia di lingue. Essi gettano alcune monete alla borghese e la invitano alla loro casa per completare gli studi sulla fonetica.

Il quadro è curioso e interessante. La vita in quell'angolo semibuco è ritratta con brevi tratti, con il « caca. Ed ecco i due professori all'opera. »

Al secondo quadro, in casa di Higgins, la piccola fiorista Lisa si presenta nella misera di suoi abiti. E' una selvaggia che parla tra gridoli assordanti, in una forma scoperta. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede per aver concesso la figliuola per uso di studio. E' creduto dapprima un ricattatore volgare, ma la sua filosofia rigorosa in fatto di morale pratica, scoperchia per un momento i professori, i quali finiscono per dare allo spazzino le cinque sterline chieste come compenso. Poi la scena si trasporta, al terzo quadro, in casa della madre di Higgins, alla quale è presentata Lisa, che comincia già a trasformarsi. Ma Higgins si dispone di un'arroganza e di farne una perfetta parlatrice. E siccome il linguaggio corretto è prova anche di correttezza civile, così da Lisa si potrà cavarne una signorina perfetta. Questo è il compito che si propongono i due uomini di studio, il professore e il colonnello. Lisa non sa spiegarsi l'arrivo della strana visitatrice. Tanto per cominciare Lisa è vestita con abiti nuovi, con un bel kimono. Improvvisamente arriva in casa il padre di Lisa, uno spazzino, il quale pretende una mercede

ULTIME NOTIZIE

Impressioni dei circoli politici e militari austriaci per la guerra dell'Italia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Malcontento e disillusione

tra le file dell'esercito austriaco

ROMA 18, sera — I giornali ricevono da Berna:

«Una personalità svizzera, appena ritornata da Vienna, ove ha avuto contatti con gli ambienti ufficiali, ci ha fornito preziose informazioni sulle cose viennesi, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia.

Nelle file dell'esercito serpeggia un sordo malcontento, le cui manifestazioni più accentuate vengono punte con sanguinose repressioni. Si è fatto credere, fino all'ultimo, ai soldati che l'Italia non sarebbe intervenuta nella guerra e che avrebbe mantenuto la neutralità.

La notizia della dichiarazione di guerra, per quanto colorita dalla più nera accusa di tradimento e di fellonia, ha prodotto grande impressione. Negli ambienti ufficiali viennesi non si nascondono le forti preoccupazioni destinate dalla situazione. Si accentua un certo malcontento contro l'invadenza germanica nella direzione delle cose militari e contro la crescente prevalenza della potenza ungherese. Nel circolo ufficiali si dice ormai apertamente che la maggiore sacrificio in questa guerra sarà l'Austria, la quale dovrà pagare i conti della Germania e le ambizioni dell'Ungheria.

Nella popolazione, malgrado si cerchi ostentare una certa sicurezza per trionfo finale, c'è della stanchezza e del malcontento. Le vicende della guerra contro gli Italiani, i cui comunicati ufficiali debbono necessariamente lasciare intravedere qualche cosa di vero, hanno profondamente disilluso la popolazione, alla quale era stato parlato di azione punitiva fulminea contro la traditrice, e che il successo sarebbe stato rapido contro un esercito di straccioni e di ammutinati. Tanto è vero che il comandante delle forze austro-tedesche, Dank, ha dovuto fare delle dichiarazioni alla *Neue Freie Presse* e alla *Frankfurter Zeitung*, invitando il paese a pazienza, promettendo un prossimo colpo di scena.

I giornali viennesi specialmente minori si sbizzarriscono a intrattenere il pubblico con racconti addirittura fantastici sulle cose dell'Italia. Ora è lo scoppio generale scoppiato a Milano e a Torino e represso col sangue, ora è un paio di reggimenti che si ribellano, rifiutandosi di marciare, più tardi è un dissidio fra Cadorna e il Re; e si parla della spaventosa disorganizzazione dei servizi militari, di attentati anarchici, di truppe francesi che debbono accorrere a rinforzare le linee italiane, e del Vaticano assalito dalla folla tumultuante, ecc.

Queste notizie generalmente vengono da Lugano, dove, a quanto si dice, v'è il quartier generale della stampa austro-tedesca. L'effetto però di questa campagna, a base di frodole marchiane e di calunnie a carico dell'Italia, non ottiene presso la popolazione il risultato che si ripromettono i suoi autori, e il Governo che li ispira.

— Quale impressione — ho domandato al mio intervistato — è formata a Vienna dall'atteggiamento della Germania rispetto all'Italia?

— A Vienna per ora si è paghi dell'aiuto di soldati e di materiali che dà la Germania. Nei circoli politici prevale l'opinione che la Germania non interverga ufficialmente a scopo di locuzione dell'intervento dell'Italia, ma che interverrà appena sarà sbrighata la campagna della Gallizia, che ora volge con sorte alterna. Personalmente mi sono formato l'impressione che la Germania stia in attesa della piega che prenderà la guerra italo-austriaca. Berlino non vuole compromettere vitali interessi finanziari e commerciali che tiene in Italia; spera d'altronde che l'Italia, una volta occupata le terre comprese nelle sue aspirazioni, si volgerà con un senso di invidia verso l'Italia, e con un senso di nobilita invidia vedeva i suoi amici partire per campo. Giorni sono fu ricevuto dal Papa. Narrò la sua destinazione aggiungendo che avrebbe preferito recarsi a Torino a conseguire il grado di ufficiale. «Ma è giusto» — rispose il Pontefice — tu devi fare ciò che fanno i tuoi compagni; e volgendosi alla cognata aggiunse: «E' naturale il desiderio di vostro figlio. Egli deve andare a Torino». Non si discusse più e la mamma stessa fu più tranquilla dopo l'incoraggiamento dei suoi alti e autorevoli e il giovane Della Chiesa è partito per l'accademia militare. Fra qualche mese avrà l'onore di portare sul campo di battaglia il nome del Pontefice.

Un monumento al generale La Marmora inaugurato a Valona

VALONA, 18 — Nella ricorrenza del settantunesimo anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri, stamane in città è in festa. Alla presenza della autorità civili e militari e del console, nel corteo dal comando è inaugurato il monumento al generale Lamarmora e una lapide ricordando lo sbarco delle nostre truppe a Valona.

Il colonnello Mosca accompagnato dal suo capo di stato maggiore, capitano Hobbs, è stato accolto dal suono della marcia dei bersaglieri. Egli parlò applauditissimo inneggiando al corpo dei bersaglieri, all'esercito, alla patria e al Re. Il discorso commemorativo fu pronunciato dal tenente colonnello Diatschewski che fece la storia del corpo dei bersaglieri, ricordando le loro vittorie. Il oratore fu applaudito. Parlarono anche per la società *Uslavica*. Il presidente Luigi Mastroviti e per la stampa Augusto Ceccarini.

Al convenuto fu offerto un sontuoso rinfresco. In tutti gli accampamenti si festeggia oggi la storica data.

200.000 austriaci a Pola

in un campo trincerato

ROMA 18, sera — Stanotte, provenienti da Firenze, sono giunti a Roma

diretti a Benevento 126 profughi di Gradisca; in maggioranza sono donne, giovinette, ragazzi e bambini. Un profugo di Pola ha narrato che a Pola si era certi della guerra fino dalla metà di maggio. Il giorno che cominciarono le ostilità non vi era più alcun civile: gli austriaci avevano abbandonato la città, gli italiani erano stati arrestati e internati in campi di concentrazione e erano fuggiti. Non erano rimasti che i soldati. Si calcola che vi fossero circa 200 mila uomini in un forte campo trincerato. Anche la flotta è rifugiata nelle acque di Pola.

Come due nostri battaglioni

declamarono un reggimento nemico

ROMA 18, sera — Il Messaggero ha da

Messina 18: Posso darvi notizia di una splendida azione svolta il 3 corrente a Due battaglioni nel mattino del detto giorno conquistarono, appoggiati dal fuoco della artiglieria e da mitragliatrici, un'altura oltre il passo del monte sconfiggendo gli austriaci che la possedevano e costringendoli alla fuga. L'azione vittoriosa non era ancor terminata quando un intero reggimento austriaco avanzò rapidamente all'assalto per riconquistare la posizione perduta. Il comandante dei nostri due battaglioni si accorse della superiorità numerica del nemico e concepì una bellissima mossa. Indietreggiò in tutta fretta abbandonando la cima del monte, ma prestissimo nel contempo lanciò due batterie sui fianchi di due colline a destra e a sinistra formanti come un contrafforte della montagna conosciuta. Il reggimento austriaco facendo fuoco continuò ad avanzare per raggiungere la vetta del monte e scendere quindi allo inseguimento degli italiani che s'appuntava in ritirata. Quand'ebbe ai lati appaiono due battaglioni che aprirono subito il fuoco. Il reggimento austriaco, la cui posizione diveniva difficilissima, cercò aprirsi il varco, ma in una gola della montagna si era alibi piazzata e mascherata una sezione di mitragliatrici. Questa con fuoco infernale bersagliavano addirittura il reggimento nemico che disperatamente avanzava per compagnie le quali venivano mano mano annientate. Nel frattempo i nostri battaglioni assalirono l'altura riconquistandola completamente. Il terreno battuto dalle mitragliatrici fu trovato assolutamente coperto di mucchi di cadaveri nemici. Il combattimento durò 48 ore. Nemici perduti nella sezione mitragliatrici. Le più pesanti perdite hanno i due battaglioni.

I parenti del Papa che sono al fronte

ROMA 18, sera — Benedetto XV ha

attualmente due nipoti al fronte, i conti Peracio di Venezia, uno dei quali capitano e l'altro tenente di cavalleria. Ha pure al campo il marito di sua nipota il conte Venier, capitano di artiglieria e il fratello ammiraglio nella riserva navale ha già ricevuto avviso di tenersi pronto ad ogni chiamata. Oltre ai suddetti è partito fino da domenica mattina per l'accademia di Torino un altro nipote, il giovane marchese Giuseppe Della Chiesa, figlio dell'ammiraglio. Egli va a compiere il corso accelerato di allievo ufficiale mediante il quale potrà essere in grado di far parte dell'esercito combattente fra pochi mesi. Tale partenza avvenne però con qualche contrasto superato finalmente con dall'augusto intervento del Pontefice. Ed ecco come: La mamma del giovane, pur essendo come tutta la famiglia di sentimenti patriottici, addolorata da altre immature perdite aveva ottenuto che il figlio fosse assegnato in qualità di portafiori alla sanità militare. Quest'ultimo malincuore la destinazione procurata gli dall'affetto materno e con un senso di nobile invidia vedeva i suoi amici partire per campo. Giorni sono fu ricevuto dal Papa. Narrò la sua destinazione aggiungendo che avrebbe preferito recarsi a Torino a conseguire il grado di ufficiale. «Ma è giusto» — rispose il Pontefice — tu devi fare ciò che fanno i tuoi compagni; e volgendosi alla cognata aggiunse: «E' naturale il desiderio di vostro figlio. Egli deve andare a Torino». Non si discusse più e la mamma stessa fu più tranquilla dopo l'incoraggiamento dei suoi alti e autorevoli e il giovane Della Chiesa è partito per l'accademia militare. Fra qualche mese avrà l'onore di portare sul campo di battaglia il nome del Pontefice.

Depositi austriaci di nafta

in un isolotto del Tirreno

ORBETELLO, 18, sera — Nel vicino

isolotto Giannitti le nostre guardie di finanza hanno trovato abbandonato parecchia nafta e benzina e altro di nafta. Si cassa di benzina e di nafta che queste cose abbiano servito al rifornimento di sottomarini austriaci di fabbrica tedesca la cui presenza fu segnalata tempo fa a Spezia e a Livorno il più assoluto riserbo. Però un giorno hanno proceduto all'arresto di un ex fattore di un tedesco già residente a Porto S. Stefano. Alcuni marinai assicurano che sempre nella stessa località sia stato scoperto un grosso deposito di benzina.

I rapporti italo-serbi

secondo un ex-ministro serbo

ROMA 18, sera — L'Iniziativa

pubblica un'intervista sul problema balcanico col deputato ed ex ministro serbo Stojanovich, che ha incominciato da Roma un giro per le capitali d'Europa, nel nobile desiderio di illustrare alla opinione pubblica occidentale il punto di vista serbo sui problemi che maggiormente interessano il paese. Sul problema particolare delle rivendicazioni territoriali serbe, il signor Stojanovich ha già avuto interviste e ha scritto articoli per vari giornali, e non è il caso di ripetere il suo pensiero ben noto.

Interessanti sono però le dichiarazioni che egli ha fatto come conclusione. Richiesto lo Stojanovich quale egli ritenesse sarebbero stati i rapporti di donatori tra gli stati del blocco balcanico e l'Italia, che alla penisola balcanica è legata da tanti e così vitali interessi, egli ha risposto che con nessuno stato i rapporti dei popoli balcanici possono essere così stretti e così comuni come con l'Italia. L'Italia è destinata ad avere con noi relazioni durature che goveranno a noi e a lei — egli ha detto. Il blocco balcanico rappresenterebbe una garanzia per l'Italia contro ogni tentativo di riscossa austro-tedesca, come la alleanza con l'Italia, rappresenterebbe una garanzia per noi. L'Italia prenderà il posto che i tedeschi occupano nei nostri commerci, nelle nostre industrie, nella nostra cultura. I nostri rapporti si rendono frequenti e costanti. Voi, siete e noi più vicini, più facili ad intendersi, e noi ci sentiamo altrimenti irrimediabilmente verso la vostra civiltà. Appunto perciò occorre che la fusione di anime e di volontà, che si è prodotta con questa guerra, rimanga durante e dopo la guerra; che difficoltà e malintesi non vengano a ritardare da ora le aspirazioni balcaniche, che il principio di nazionalità, per cui voi e noi combattiamo, rimanga integro. Chi tenta turbare i nostri rapporti oggi, creando artificiose questioni di dissensi, non può che agire nell'interesse dei nostri nemici.

Tedeschi arrestati a Roma

per insulti contro nostri soldati

ROMA 18, sera — Un incidente

disagioso è avvenuto stasera in via Gregoriana e precisamente nel palazzo ove avevano la loro sede i consolati di Austria e di Germania. All'ultimo piano esisteva una pensione condotta da un tedesco, che fino all'anno scorso apparteneva al personale dell'albergo Hasler. La pensione era frequentata da tedeschi e dal giorno che l'Italia è entrata in guerra il proprietario cambiò nome alla casa mettendo una lastra con la scritta: Pensione Svizzera.

I proprietari della pensione avevano già dato luogo a parecchi reclami presso la P. S. per il loro congegno spiccatamente anti-italiano. Varie denunce firmate dai vicini sono sempre rimaste senza che da chi di dovere venisse preso alcun provvedimento. La proprietaria della pensione durante una dimostrazione di popolo, che inneggiava al Re e all'Esercito, si permise di insultare delle famiglie del palazzo solo perché avevano esposto la bandiera nazionale.

Stasera, mentre sotto le finestre della pensione transitavano dei soldati italiani, dalle finestre della pensione sono partite parole offensive per il nostro esercito. Questo fatto ha esasperato parecchi cittadini che hanno protestato vivamente. Si è radunata subito una folla di popolo. Sono avvenute dimostrazioni ostili. La polizia accorsa ha potuto far chiudere l'ingresso del palazzo ed evitare una invasione di popolo, ma la popolazione ha preteso l'arresto degli insultatori del nostro esercito. Il commissario, per evitare maggiori guai, ha proceduto all'arresto della signora tedesca, del marito e di altri due tedeschi che sono stati accompagnati al commissariato fra pochi minuti.

Due volontari di 71 anni a Mondovì

MONDOVÌ, 18, sera. — Si sono presentati

al comando del 10° reggimento Alpini, che ha sede a Mondovì, per essere arruolati i volontari, due vecchi di 71 anni ciascuno. Sono stati entrambi accolti ed ora vedono già la divisa grigioverde. Essi sono Cesare Pietro di San Michele Mondovì, che ha fatto la campagna dell'indipendenza del '36 e Felcheri Giorgio di Mondovì, che ha fatto la campagna del '36 e quella del '70 e ha tre figli sotto le armi. Sono tutti due degnissimi e vestono già le divise grigioverde delle campagne fatte e non amano che d'andare al fronte a combattere gli austriaci. Furono festeggiatissimi dai giovani miliziani e dai superiori, che li acclamavano con vero entusiasmo.

Lo due reclute volontarie furono affidate al tenente Cesare Massari perché le istruiamo. Acquisirono tutte e due nell'anno 1854.

Un banchetto a giornalisti romani i chiamati

ROMA 18, ore 21. — La redazione

de «Tribuna» ha offerto un banchetto cui hanno partecipato anche molti amici, ai colleghi Mario Mami, Mario Corsi, Umberto Nicoli, Fausto Maria Martini, Dada, Gualdi, e Eucarelli che vestono già le divise grigioverde e i cui amici sono prossimi al fronte.

Il banchetto al quale presero parte molti giornalisti fu improntato alle più grandi cordialità. Parlarono Vincenzo Scorselli, Pio Vanni, De Giamberti, e il comm. Mariani. A nome dei parenti rispose il redattore capo della «Tribuna», sig. Maggi. Fu applauditissimo il collega Gentile corrispondente da Trieste del giornale romano, il quale parlò ai parenti liberatori il commosso esultio di Trieste aspettante.

La fortezza costiera di Altare-Vado Ligure

posta in istato di difesa

SAVONA 18, sera — Il sottoprefetto

ha pubblicato un manifesto per avvertire la cittadinanza che da stamane ha avuto inizio lo stato di difesa della fortezza costiera di Altare-Vado Ligure. I pubblici esercizi anticiperanno di due ore l'attuale orario di chiusura. Quelli nelle vicinanze del porto dovranno essere chiusi alle ore 20. La illuminazione elettrica e quella a gas sono soppresse nell'interno del porto e lungo la via che segue il litorale da Albisola a Vado Ligure compresi. Nella città di Savona la illuminazione pubblica sarà esclusivamente a gas. La nostra ex fortezza, essendo stata designata come località da adibirsi alla custodia dei prigionieri di guerra austro-ungarici fatti dai nostri valorosi combattenti, venne preparata a tale scopo e i lavori necessari furono in questi giorni affrettati e portati a compimento.

Generose offerte di connazionali residenti in Svizzera

ROMA 18, sera — Un nostro

consolato residente a Losanna ha consegnato a quel regio agente consolare lire 5000 destinandole a beneficio della Croce Rossa. Il generoso donatore vuole che il suo nome non sia pubblicato e la somma sia accompagnata da questa sola parola: «Offerta di un riformato incompensabile». Egli disse che questo suo atto è stato ispirato dalle parole del presidente del Consiglio: «chi alla patria non può dare il braccio deve dare la mente, il cuore, i beni, i sacrifici, le rinunce».

Allo stesso agente consolare di Losanna è pervenuto un telegramma con cui Giuseppe Zettrini, noto industriale di Milano, era donatore a Chambery sur Montreux, mette a disposizione del ministero dell'Istruzione la somma di lire 25,000 che, ripartite in borse di studio di lire 500000, debbono servire a rendere possibili gli studi universitari a otto figli di ufficiali morti in guerra che abbiano conseguito con onore la licenza liceale negli anni 191 e 1915.

Passaggio di prigionieri per Alessandria

ALESSANDRIA 18, ore 22,30 — Oltre

alle diverse centinaia di prigionieri, giunti in questi giorni, stamane ne arrivano otto, di cui quattro soldati e due borghesi elegantemente vestiti e muniti di valigie. Si seppe trattarsi di capi tecnici del cantiere di Montalcone, che vennero inoltrati in cittadella di viale. Verso le 10 poi con treno speciale ne partirono altri 200 per Asti. Per la maggior parte sono trentini, triestini e bresciani, alcune donne con bambini; nonché un prete che di reverendo non ha più che il mantello. Con questo esodo di prigionieri, per la maggior parte italiani regnicoli, pare si voglia fare la selezione di quelli austriaci e croati, giunti in gran numero in questi ultimi arrivi.

L'on. De Felice commemora ai suo reggimento i caduti di Villa Glori

ROMA, 18, sera — L'82o

fanteria, che conta fra i suoi volontari l'on. De Felice, ha compiuto nei dintorni di Roma una importante esercitazione pratica.

Di buon mattino si è diretto verso l'Acquedotto ai Colli Parioli, compiendo poi un fido attacco alla baionetta sulla spianata di Villa Glori. Il comandante ha detto di sentirsi profondamente commosso dinanzi ai ricordi degli eroi e al rievocato entusiasmo dei volontari triestini. «Qui il sangue dei martiri — ha detto — è ancora vivo e si commuove il potere temporale del Papa e qui, valorosi i suoi compagni d'arme e di fede, nuovi eroi sono al compimento dell'unità della patria. Se uno solo di noi continua De Felice — tentennando dopo questa solenne promessa, egli troverebbe la palla di un revolver italiano che gli impedirebbe di compiere un atto di debolezza. Lo scoppio della guerra ci trovò divisi. Ognuno prese la sua fede, la sua patria. Infine il deputato di Gallina si è augurato che questa sia l'ultima guerra perché guerra di redenzione. Ha terminato inviando un saluto ai pionieri triestini che fa parte dell'82o fanteria ricordando che tre trionfi fecero parte dei gloriosi settanta di Villa Glori, e invitando i compagni a giurare sull'ara degli eroi di non tornare che vincitori o morti. A questo invito tutti i volontari hanno risposto con un solo grido: giuriamo, giuriamo. Poi il reggimento è tornato in città cantando inni patriottici.

Marconi e D'Annunzio festeggiati a Roma

ROMA 18, ore 23,30 — Stasera al teatro

Quirino è stata improvvisata una imponente dimostrazione a Guglielmo Marconi e a D'Annunzio che assistevano alla rappresentazione da un palco. All'uscita il pubblico ha circondato l'automobile acclamando al grande italiano Guglielmo Marconi e al poeta D'Annunzio.

Un comunicato del Ministro delle Poste sull'invio dei giornali

ROMA 18, sera — Il ministero delle

poste e telegrafi comunica: Si rammenta che non è ammesso l'invio di giornali e delle opere periodiche, spediti di seconda mano. Tali stampati non hanno corso sebbene affrancati regolarmente e sono rimessi all'ufficio rifiutati. (Stefani)

La nomina dell'on. Canepa a sottotenente commissario

ROMA 18, sera — Con decreto d'oggi

l'on. Canepa è stato nominato sottotenente commissario della Croce Rossa e destinato all'ambulanza di campo N. 51 che già si trova in servizio.

La guerra degli altri

Il contegno della Bulgaria secondo notizie tedesche

ZURIGO 18, ore 22 — Secondo il

corrispondente da Sofia della «Wossische Zeitung», ieri mattina il presidente Radoslavoff si sarebbe recato presso tutti i inviati della Quadruplice, per rispondere alle proposte di compensazioni fatte alla Bulgaria nel caso del suo intervento.

Il governo bulgaro decise di tenere segreta la disposizione.

Sempre secondo la stessa fonte, la risposta non respingerebbe le proposte della Quadruplice ma nemmeno dichiarerebbe che sono accettabili come basi delle trattative. Il governo bulgaro non riterrebbe ancora giunto il momento opportuno di decidersi, ma desidera di attendere.

Secondo altra fonte, la risposta della Bulgaria esprimerebbe il desiderio di trattare a condizioni che la Quadruplice le assicuri subito la cessione della costa detta «zona incontestata» della Macedonia.

Secondo infine una terza fonte, riferita dalla «Wossische Zeitung», che pare la più verosimile, la nota di Radoslavoff non contiene un risalto alla nota verbale del 23 marzo, ma soltanto chiede in forma cortese come debbono essere precisate le offerte della Quadruplice sopra tutto circa le condizioni sotto le quali si sarebbe concessa alla Bulgaria parte della Macedonia. Questa offerta del 20 maggio, come ricordate, si basava sulla condizione di indennizzo alla Serbia e alla Grecia di altri territori, senza specificare l'entità di questo indennizzo.

Altri giornali ritengono probabile una intesa della Bulgaria con la Turchia. Quanto alla Rumenia, si ritiene sicuro che non interverrà prima della fine del raccolto.

Giudicando però l'esito delle elezioni in Grecia, la stampa tedesca non nasconde un'evidente preoccupazione per il ritorno di Venizelos, che viene considerato come un enorme pericolo per l'intervento. Si cerca quindi di intimidire la Grecia, ricordando le vittorie austro-tedesche contro la Dardaneli e avvertendo sopra tutto il popolo greco a diffidare dell'Italia, i cui interessi sarebbero in contrasto con quelli della Grecia.

L'avanzata austriaca contro la Bessarabia arrestata

ROMA 18, sera — Il Giornale d'Italia

ha da Bucarest: Un telegramma dalla frontiera alle nostre autorità informa che l'esercito austriaco ha interrotto la sua marcia verso la Bessarabia indietreggiando davanti a forze superiori russe.

La tragica morte dell'aviatore Warnford

che distrusse uno Zeppelin a Gand

LONDRA 18, ore 24. — Enorme

impressione ha causato oggi la notizia che il fuolgente Warnford, l'eroico aviatore inglese che aveva compiuto la più prodigiosa gesta della guerra aerea distruggendo uno Zeppelin fra Brucelles e Gand, è morto la notte scorsa cadendo da un suo Farman che egli stava provando a Buc presso Parigi.

La carriera del Warnford è stata come una meteora luminosa di gloria. In quattro lezioni egli ottenne il diploma di pilota all'aeroporto di Hendon, lo scorso febbraio, e fu subito mandato al fronte ove prese parte a diversi raid nel Belgio e in Germania fino a due settimane fa, allorché gli toccò tale prodigiosa fortuna da assicurare il suo nome alla storia dei miracoli aerei. Tornando dal «raid» sopra Brucelles sul suo piccolo aeroplano egli vide un grosso Zeppelin ridurre da un bombardamento della costa inglese. Il Warnford attaccò e distrusse con le sue bombe il mostro aereo e riuscì a tornare alle linee inglesi dopo una così avventurosa vicenda. Il Re gli conferì per questa sua impresa la croce della Vittoria e da ogni parte salì verso di lui l'ammirazione della moltitudine. Egli era considerato ormai come un eroe nazionale. La sua morte affligge oggi tutto il popolo inglese e getta nel lutto l'armata aerea britannica che da questo giovane gagliardo attendeva altri brillanti imprese di guerra. MARCELLO PRATI

Orribile tragedia della pazzia

Capostazione che uccide la figlia e la cognata

VERONA 18, mattina — Una orribile

tragedia della pazzia è avvenuta stamane a Sanguinetto, bello e prospero paese della bassa piaga veronese.

Il capo stazione signor Dalla Vittoria Antonio di anni 46, da tempo residente in Sanguinetto, persona conosciuto: ma ed anche ben voluto da tutti, preso da improvviso accesso di pazzia, uccise e rovesciò la figlia Maria di anni 11, la cognata Vittoria di anni 25.

Gli impiegati della stazione non avendo visto che il Dalla Vittoria, pur essendo suonate le 10 ant. non discendeva per attendere alle mansioni d'ufficio, pensarono di salire nella sua stanza.

Un orribile spettacolo si presentò al loro sguardo: il capostazione, ormai cadavere, r'era nella destra una rivoltella la quale si era bruciata la cervella. Il presso giacevano i cadaveri della figlia Maria e della cognata Vittoria, colpite da due revolverie al petto. Il medico accorso non poté constatare la morte di tutti e tre.

Sulle cause non vi sono misteri. L'orribile delitto non si spiega che con un accesso di follia omicida del Dalla Vittoria.

Questi, alcuni mesi fa, era stato vittima di una aggressione.

Ignoti malviventi lo avevano aggredito nel suo ufficio, imbavagliato, legato e quindi avevano assassinato i cassetti dello scrittoio portando via quando loro fu dato trovare.

La scossa che risentì da questo fatto, deve aver disturbato le facoltà mentali dello selagurato ed infatti da allora egli non apparve più quello di prima.

Nessuno però avrebbe potuto supporre che egli arrivasse lentamente a questa fine orribile e delittuosa. Il paese è impressionatissimo.

Disastro orlino presso Torino

TORINO 18, sera — A Carrù

stamane, mentre alcuni muratori stavano riparando il terrazzo della manifattura Stampiera Lombarda, la volta del terrazzo cadde con grande fracasso, travolgendo operai, macchinario e la volta del piano sottostante. Fu un momento di panico terribile, fra gli operai che si dettero alla fuga. Un operaio rimase morto e cinque furono feriti, di cui due gravemente. La grave disgrazia attarderà per qualche mese il lavoro che lo stabilimento dava a oltre 400 operai.

La disgrazia di un pobb: cista a Parma

PARMA 18, sera — Una disgrazia

che poteva avere anche più dolorose conseguenze è capitata sfortunatamente ieri al collega Marco Aurelio Bassanini, cronista della «Gazzetta di Parma», corrispondente del «Corriere» e della «Stefania» e facente parte pure dell'ufficio corrispondenza di Parma del «Carlino».

Mentre per dovere del suo ufficio seguiva lo imponente corteo dei volontari partiti per il fronte, il Bassanini venne urtato da un velocipede e cadde a terra battendo con la testa sulla rotaia del tram elettrico in via Garibaldi. Il nostro collega perdetto i sensi e venne curato subito dopo dai dottori Clivio e Frassi nella Farmacia «Verdelli»; la ferita, che fu suturata con vari punti, è alla regione frontale destra ed è stata giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Alla casa dell'amico e collega nostro è stato subito un accorrere di cittadini, e così pure alla Redazione della «Gazzetta» per avere notizie.

Agli auguri di tanti, uniamo anche delle colonne del «Carlino» i nostri più fervidi e sinceri per una pronta e sollecita guarigione.

Un marito furioso accoltella la moglie

PADOVA 18, sera. — A Ponte

Vigodarzere si è svolto un brutale fatto di sangue tra due coniugi.

Tal Polato Antonio fu Pietro, d'anni 42, coniugato, dopo che sua moglie Maria Maria Paolo fu Andrea, d'anni 41, ebbe versato in polenta, ne gettò una grossa fetta ad un cane.

La donna rimproverò il marito perché faceva spesso dell'imitazione che ora costa abbastanza; ma egli invincente per le osservazioni, brandì un coltello, colpendo più volte con esso la donna; quindi fuggì per la campagna.

La Paolo fu trasportata all'ospedale dove si giudicarono le ferite guaribili in 20 giorni.

Il Polato si è stamane sostituito al carabinieri.

Bambino ucciso da un carro

MONTAGNANA 18, sera. — Ieri sera

in contrada Lupata Alberti — poco lungi dal cimitero di S. Maria — il bambino Cavazzani C., d'anni 5, rimasto momentaneamente incontinento nel mezzo della via, cadde sotto un pesantissimo carro di fieno che gli passò sul capo sfracellandoglielo in modo orribile.

Il conduttore Alfonso Pavan — detto Lova — non poté accorgersi del doloroso caso se non quando il fatto era già avvenuto. Il bambino trasportato in casa fu prontamente visitato dal dottor Cornagnani che dovette constatare il decesso.

Formidabile incendio nel quartiere di Pera

500 case distrutte

AMSTERDAM 18, sera — Si ha da

Berlino: Il Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli: Il 16 corrente un formidabile incendio è scoppiato a Hassanabastani nel quartiere di Pera. Cinquecento edifici fra case e negozi sono rimasti distrutti. (Stefani)

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Stato civile di Bologna

NATI: Maschi 3 - Femmine 5 - Totale 8. MORI: Guidozzi Giole, di mesi 8, Prateo 94 - Venturi Virginia, d'anni 71, ved. Merighi, pens. ferr. Viale Silvani 10-20 - Sobiaschi Luigi, di mesi 9, Prateo 1 - Gessi Guglielmo, di anni 59, celibe, pens. regio, Mazzarola 64 - Barrella Maria, d'anni 71, ved. Natali, att. a casa, Saragossa 33 - Zaccchi Virginia, d'anni 59, in Rebbiani, att. a casa, Sped. Maggiore - Bonacelli Raffaele, d'anni 36, celibe, Bicovero - Taroni Ulisse, d'anni 59, coniugato, custode, S. Orsola - Zini Giannina, d'anni 4, S. Orsola - Totale 9. MATRIMONI: Zappoli Anello, pasticciere, colla Monetti Elvira, massola - Cacciari Giovanni, possidente, colla Pizzi Margherita, casalinga - Tabaroni Rodolfo, meccanico, colla Benasi Orlando della Ferrara, att. a casa - Petroni Torquato, ferritore, colla Perri Amadea, att. a casa - Semprini rag. Giovanni, commerciante, colla Ghisleri Clementina, possidente. 10 Giugno NATI: Maschi 7 - Femmine 7 - Totale 14. MORI: Goroni Antonio, d'anni 61, coniugato, coperto, Orbi 42 - Balotini Anna, d'anni 65, ved. Kurivetti, att. a casa, Rialto 32 - Pizzoli Giuseppina, d'anni 1, Macarella 35 - Frascari Virginia, d'anni 17, ved. Tartarini, att. a casa, S. Orsola - Sacchetti Giuseppe, d'anni 25, soldato, Sped. Militare - Totale 5. MATRIMONI: Ventura Cesare, biroccolaio, colla Sartolini Rosa, massola - Fagnari Oreste, commesso, vedovo, colla Baratta Clelia, massola, vedova - Negroni Gustavo, cuoco, colla Ventura Albina, casalinga - Degli Esposti Giuseppe, musicista, colla Busi Maria, sarta - Gatti Raffaele, elettricista, colla Marchi Anna, sarta - Tonelli Vito, muratore, colla Nanni Elvira, massola. 11 Giugno NATI: Maschi 1 - Femmine 5 - Totale 6. MORI: Cera Candida, d'anni 72, ved. Trebbi, att. a casa, Romorosa 19 - Chilli Marino, di anni 2, Bertalia 641-6 - Colombo Cesare, di

anni 23, celibe, soldato, Malcostanzo - Degli Antoni Alfonso, d'anni 48, coniugato, impiegato comunale, Bertalia 644-6 - Totale 4. MATRIMONI: Bedonchi Ing. Emilio, colla Romagnoli Maria, agiata. 12 Giugno NATI: Maschi 3 - Femmine 1 - Totale 4. MORI: Cattabriga Mario, d'anni 1 e mesi 4, Arcovegno 624 - Amadori Iarina, d'anni 2, Crocetta 7 - Veschi Adina, d'anni 71, vedova Bertalotti, att. a casa, Orsola 5 - Taroni Augusto, d'anni 68, coniugato, portiere, Parini 24 - Campadelli Mario, di mesi 9, S. Egidio 120 - Zironi Antonio, d'anni 48, coniugato, cameriere, Maranesa 7 - Comazzi Gascona, d'anni 47, in Gronzolini, att. a casa, Sped. Maggiore - Magliuti Giulia, d'anni 17, in Bonanni, att. a casa, Sped. Maggiore - Bedotti Parafalina, d'anni 1, S. Orsola - Totale 9. MATRIMONI: Vignali Umberto, ingegnere, colla Anzaroni Maria, massola - Cipriani Antonio, negoziante, colla Beltrami Maria, possidente - Lari Umberto, impiegato ferroviario, colla Cioldi Ofelia, massola. 13 Giugno NATI: Maschi 9 - Femmine 9 - Totale 18. MORI: Marani Odoardo, d'anni 36, coniugato, falegname, Arcovegno 27 - Ruffi Celeste, d'anni 1, S. Caterina 37 - Farnè Marianna, d'anni 70, ved. Battistini, att. a casa, Macarella 50 - Trenti Celeste, d'anni 49, in Gandoli, att. a casa, Semanone 3 - Trebbi Torquato, d'anni 51, celibe, possidente, S. Isola 46 - Mengoli Emilia, d'anni 27, celibe, etudentessa, Orsola 24 - Bonazzi Riccardo, d'anni 8, S. Isola 24 - Barti Biondo, d'anni 58, vedovo, Sped. Maggiore - Chiodini Alfonso, d'anni 22, celibe, S. Orsola - Totale 9. 14 Giugno NATI: Maschi 9 - Femmine 5 - Totale 15. MORI: Gotteri Filippo, d'anni 78, vedovo, pens. regio, Arcovegno 438 - Montanari Giuseppina, di mesi 3, alemani 211 - Nasti Irene, di mesi 1, Ferrarese 1 - Storti Ferdinando, di mesi 6, Albani 32 - Giori Giovannina, d'anni 11, Bertalia 364 - Baratta Adelaide, di anni 71, in Biel, att. a casa, S. Ruffillo 258 - Cori Medea, d'anni 25, in Ognibene, att. a casa, Orsola 7 - Embaldi Lino, d'anni 1 e mesi 2, Al-

bergo del Sole - Piani Domenico, d'anni 78, vedovo, Emilia 44 - Foresti Annunziata, d'anni 59, Emilia 44 - Grilli Maria, d'anni 82, vedova Zaccchi, casa, S. Ruffillo 131 - Bettini Albino, d'anni 34, coniugato, ferroviere, Spedale Maggiore - Guerra Battista, d'anni 66, celibe, caffettiere, Sped. Maggiore - Magni Giuseppe, d'anni 72, vedovo, Sped. Maggiore - Armaroli Aristide, d'anni 41, Sped. Maggiore - Gritti Adelia, d'anni 21, vedova, att. a casa, Sped. Maggiore - Risoli Erika, d'anni 45, in Lambertini, att. a casa, Sped. Maggiore - Serra Bianca, di anni 28, att. a casa, S. Orsola - Lolini Angelo, d'anni 23, Istituto Risoli - Ricci Angelo, d'anni 21, celibe, Manicomio - Ottoliti Marilena, d'anni 69, ved. Bal, att. a casa, Manicomio - Malosi Antonio, d'anni 72, celibe, pens. regio, Bicovero - Totale 22. MATRIMONI: Doria Alberto, imp. regio, colla Armenante Arete, possidente - Grimaldi Guido, farmacia, colla Sapori Irene, possidente - Gurlii Filippo, braconista, colla Pini Maria, casalinga - Prada Rinaldo, caffettiere, colla Gamberini Emma, cameriera - Pasciotti Sorate, operaio, colla Anselmi Viola, casalinga - Bertochi Celestino, bracciatto, colla Cavazza Regina, massola - Spini Silvio, guardia daziale, colla Corassa Maria, massola - Peseo Giovanni, impiegato, colla Buldrini Giordana, casalinga - Vitalello Pietro, gioielliere, staderario, colla Oscar Anna Teresa, massola. 15 Giugno NATI: Maschi 3 - Femmine 4 - Totale 7. MORI: De Dominicis Maria, d'anni 38, nubila, att. a casa, Viali 1 - Badini Onorato, di anni 62, coniugato, bracciatto, d'anni 5, Istituto Albertoni, d'anni 58, coniugato, negoziante, Mercurio 2 - Tirti Elsa, d'anni 1, San Giuseppe 129-50 - Grassani Ettore, d'anni 64, coniugato, possidente, Bertalia 527 - Giarocca Arlio, d'anni 31, celibe, soldato, S. Orsola - Corneo Ubaldo, d'anni 5, Istituto Risoli - Fiorini Teresa, d'anni 58, in Magnoli, att. a casa, Orsola - Ghisleri Lina, di mesi 1, Bicovero - Rossi Michele, d'anni 68, coniugato, Bicovero - Barbelli Ferdinando, d'anni 38, coniugato, Bertalia 364 - Totale 11. MATRIMONI: Girotti Riccardo, muratore, colla Benvenuti Augusta, massola.

I mercati

FAENZA CEREALI - Frumento al Oro da L. 4150 a 42 - Varina con crusca da L. 44 a 44,50 - Fiora marca B da L. 52,50 a 53 - Formentone nostrano da L. 31 a 32 - Piada da L. 28 a 28,50 - Avena romana da L. 32 a 32,50 - Trifoglio da L. 100 a 110 - Erba medica da L. 115 a 140. FESILAME - Buoi a peso vivo da L. 115 a 120 - Vitelloni da L. 95 a 115 - Vitelli di latte da L. 100 a 115 - Suini magroni da L. 80 a 100. OVA da L. 7 a 7,50 il cento. VINI - Bianco torbellino da L. 14 a 16 l'ettolitro - Dolce filtrato da L. 15 a 18 - Nero da L. 12 a 15. MANTOVA CEREALI - Grandi frotteme ribassati. Frumentoni pure ribassati e così il risone. Avena per consumo si mantiene ai soliti prezzi. Si quota per quintale: Frumento 120 di Faenza L. 45 - Basso L. 35,50 - mercantile L. 34,50 - Frumentone a L. 32,50 - Risone violone a L. 27 - Avena a L. 32,50. Mercato dei bozzoli BOLOGNA 18. - Contrattati in mercato. - Gialli indigeni kg. 527,700. - Prezzi: minimo L. 2,10 - medio L. 2,51 - massimo L. 2,85. - Contrattati fuori mercato. - Gialli indigeni kg. 1929. - Qualità superiore da L. 2,40 a 2,80 - comune da L. 2,25 a 2,55 - Inferiore da lire 1,25 a 2,20. - Quantità della mezza galetta e faloppa contrattata in giornata kg. 351,700. - Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi contrattati in mercato kg. 345,500; contrattati fuori mercato kg. 29000. - Totale kg. 3245,900. VERONA 17. - Vendite ordinarie kg. 3059,70 - Vendite totali kg. 1639,92 - Prezzi: massimo L. 2,05 - medio L. 2,40 - minimo L. 2,20. - Il premio per la qualità a Ramasanti di Terenzolo per la quantità ad Alchissimi di Verona.

PIOVE 17. - Prezzi massimo L. 2,40 - minimo L. 2,10. REGGIO E. 18. - Rossetti e gialli indigeni: chilogrammi 97,98 venduti ad esposti prezzi: massimo L. 2,45; medio L. 2,38; minimo L. 1,90 per un importo complessivo di L. 232,32. - Chiodi e noccioli: chilogrammi 2541,45, venduti ad esposti prezzi: massimo L. 2,65; medio L. 2,51; minimo L. 2,34; per un importo complessivo di L. 636,80. - Doppioni: chilogrammi 174,40 venduti ad esposti prezzi: massimo L. 1; medio L. 0,90; minimo L. 0,80. - Totale della giornata: bononi venduti chilogrammi 2815,80 per un valore complessivo di Lire 6747,33. RUSSI 16. - Vendite ordinarie kg. 2990,76 - Vendite totali kg. 2608,76 - Prezzi: massimo L. 3 - medio L. 2,45 - minimo L. 2. BAGNOVALE 17. - Vendite ordinarie kg. 2997,150 - Vendite totali kg. 16174,040. - Prezzi: massimo L. 2,60 - medio L. 2,14 - minimo Lire 2,50. LUOGO 17. - Vendite ordinarie kg. 19207,10 - Vendite totali kg. 7411,60. - Prezzi: massimo L. 2,80 - medio L. 2,35 - minimo L. 2. FANO 17. - Vendite ordinarie kg. 462,78 - Vendite totali kg. 1146,17. - Prezzi: massimo L. 2,80 - medio L. 2,376 - minimo L. 1,90. RUSSI 17. - Vendite ordinarie kg. 1169,96 - Vendite totali kg. 18749,70. - Prezzi: massimo L. 2,80 - medio L. 2,40 - minimo L. 2. CITTABELLA 17. - Vendite ordinarie kg. 7096. - Prezzi: massimo L. 2,65; minimo L. 2,40. ESTE 17. - Vendite ordinarie kg. 56000. - Prezzi: massimo L. 2,65 - minimo L. 2,20. MONTAGNANA 17. - Vendite ordinarie chilogrammi 16586. - Prezzi: massimo L. 3,06 - minimo L. 2,50. CEBENA 18. - Vendite ordinarie kg. 11784,88 - Vendite totali kg. 61247,39. - Prezzi: massimo L. 2,35 - medio L. 2,449 - minimo L. 2. LENTICO 18. - Incontro cinese kg. 75000 da L. 2,70 a 3,20 - Giallo kg. 5800 da L. 2,40 a 3,60 - Incontro giapponese kg. 500 da L. 2,30 a 2,50. - Totale kg. 81000.

Il cambio ufficiale ROMA 18. - Il premio al cambio per certificati pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 110,25. FARNIA 18. - Vendite ordinarie kg. 13018,24 - Vendite totali kg. 65322,18. - Prezzi: massimo L. 2,10 - medio L. 2,45 - minimo L. 2,12. MELDOLA 18. - Vendite ordinarie kg. 2618 - Vendite totali kg. 76978. - Prezzi: massimo Lire 5,30 - medio L. 2,84 - minimo L. 2,40. IMOLA 18. - Vendite ordinarie kg. 580,000 - Vendite totali kg. 21977,800. - Prezzi: massimo L. 2,90 - medio L. 2,545 - minimo L. 2.



CLICHES PER LA STAMPA XILOGRAFIA FOTOCOPIAZIONE ZINCOGRAFIA STEREOPIA STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA PIAZZA CALDERINI 6

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA JURIFERENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI Prezzi soliti (nessun aumento)

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente. UOMINI Uomini, eccetto lavoro pesante, usate questa cura, se avete perduto o non possedete quella virilità che è il segno di ogni vero uomo subito la vostra cura, che non ha rivali per prontezza in qualsiasi caso, e vi sentirete riacquistare una nuova vita. V. Parker Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

APPARTAMENTI diversi, affittarsi, via S. Isaia 123. 5001 CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1 CAMERA ammobiliata libera, ottima subito. Rivolgersi Profumeria Saffi 17 C. 5061 CAMERA ammobiliata o camera e salotto - ingresso libero - cerca distinto signore. Scrivere, Martini Hotel Savoia. 5074 CAMERA centralissima vista splendida pensione famiglia. Giordani, via Farini 15. 5076 VILLEGGIATURE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50 COLLINA annessa Casalecchi del Coni. Stato, vicino Casalecchi, appartamenti ammobiliati, mesi estivi, piena libertà, comodità di vitto. Rivolgersi ufficio Leborroni, piazza Galvani, Bologna. 5023 CASTEL S. Pietro fuori paese affittarsi appartamenti, luce elettrica, patio. Portineria S. Stefano 17. 5058 CASINO ammobiliato Casaglia vicino chiesa fuori Saragozza. Benvenuti, Cavallera 10. 5062 DIRIMPETTO Barbanello appartamento ammobiliato Pignoni Collegio Spagna 17, dalle 14 alle 17. 4919 COLLE Ameno, Pontecchio (12 Km. Bologna) vicinissimo stazione ferroviaria. Appartamenti ammobiliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 180. 4927 ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2 MONTEPIANO Appennino toscano. Pensione Gemmi, Rinomate buon trattamento. Prop. Bel. 4655 OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.) Cent. 10 per parola - Minimo L. 1 MACCHINA scrivere d'occasione terreni in deposito ed acquistarsi contanti. Cassetta D. 5063, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 5063 ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2 DENTI artificiali, dentiere vecchio, rotte, inseribili, acquistasi, Via Saffi 135 piano terzo 5034

SIGNORE libretto 151094. Non accettiamo in pagamento marche da bollo. Favorite rimetterci L. 2,50 e pubblicheremo. H. e V. MACCHINE scrivere, nuove, seminuove, tutte principali marche. Vendita piccole rate mensili, bolloggi. Caviglie carbonizzate, nastri, ottime qualità. Ingrosso, dettaglio, prezzi minimissimi, consegna domicilio. Chiedere listino, campioni, gratis. Telefono 25-11. Ditta cav. E. Matteucci, Orfelli 4, palazzo Ronzani (Piazzista cercasi). 5075

EDERA è il profumo per ferito A. ACCORSI Via Indipendenza n. 2 - Bologna Fiacche reclame L. 1,25 - Spese postali 0,25

Chitruque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale CENTRALISSIMA posizione famiglia di pensione a persona scira anche ufficiale. Trattamento familiare. Scrivere Casella 7 2000 presso HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA. 5009

Publicità Economica AVVERTENZE I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimandare l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione. CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50 OGGI benedico la vita... Fa che tanta delizia non abbia più fine: fa che io possa provarmi in grandezza della tua passione... Allora vedrai quale sia veramente questo cuore enigmatico... saremo vieppiù stretti l'uno a l'altro, fino a l'ultimo respiro... Attendo la dolcezza di una tua parola soave, affrettando il giorno... e tanto lontano... in cui confonderemo ancora le nostre anime... 5064 SIGNORA bruna, lessi inserzioni 10, 17 giugno. Scriva fermo posta. Alberto. 5065 GARIBOLDI Perché non scrivi... Forse partirò presto. Indicherò poi indirizzo. Scrivi cartolina mia bella. Baciacioni. 5068 ARE Grazie tua 14. Baci, benedizioni, abbracci. Ricevuto giornale, seguita. Risposta Mattino, abbonamenti. 5072 DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - minimo L. 1 accetterebbe lavoro punto a Castiglione N. 2. 4953 MACCHINISTA patentato caldaie corono 23, exente militare cerca posto stabilimento anche subito. Scrivere B. Mario in Ambraglio (Ferrara). 5006 PERSONA colta scrupolosa lunga pratica direzione campagna, offresi per impiego. Ottime referenze. Scrivere: Miceli, piazza Otto Agosto 28. 4875 AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50 VASTISSIMI mezzadini con recordo ferrarese affittarsi cerca posto stabilimento anche subito. Scrivere B. Mario in Ambraglio (Ferrara). 5019 APPARTAMENTO 3 camere, cucina, vobendo cantina, gas, luce elettrica, S. Margherita 3, primo piano, ufficio cav. Colletti, 15 alle 17. 4761 AFFITTASI ammobiliato appartamento con bagno, camera elegantissimi libri 11, Bologna. 4995 AFFITTASI anche subito appartamento sei ambienti splendida posizione fuori Porta Azzaglio, Betti, Indipendenza 13. 5037

TERME DI CASTEL S. PIETRO (Bologna) Celebrati Fanghi - Cure Salsodiche - Acque Naturali Purgative e Solfidriche - Inalazioni - Doccie - Cure fisiche. Consulenti Prof. Comm. DOMENICO MAIACCHI Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI Prof. VITTORIO PUTTI Direttore: Dott. Prof. EMILIO CAVAZZANI Vice-Direttore: Dott. Prof. LODOVICO BECCARI della Università di Bologna ALBERGO RISTORANTE - SALE DI RITROVO - PARCO Massima comodità - Prezzi modici - Nuovi ampliamenti ed abbellimenti. Per tariffe e chiarimenti rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE delle TERME in CASTEL S. PIETRO 20 GIUGNO 15 SETTEMBRE SERVIZIO VETTURE ed AUTOMOBILE

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, APERTIVO, DIGESTIVO SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO Guardarsi dalle Contraffazioni I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE Essere la Bottiglia d'origine

Puntata N. 67 Appendice del Resto del Carlino 1 Giugno P. MANETTY Il fratellastro Rinaldo di Ramery, rimasto solo, si domandò chi mai poteva essere quella strana creatura. Era veramente una dama della buona società oppure una sfacciatata cortigiana in cerca di avventure? Egli non poteva certo trovare una risposta alla sua domanda dal momento che da tanti anni non frequentava più né i saloni aristocratici, né i caffè dei boulevard. Ma chiunque fosse stata, cortigiana o no era sempre una splendida creatura degna di essere illustrata dal pennello di un artista e Rinaldo che l'aveva osservata appunto come artista, giacché il suo cuore non avrebbe mai potuto, come egli credeva, albergare un nuovo amore dopo quello infelicitissimo che aveva provato e tuttora provava per Sofia, ambiva di poter ritrarre sulla tela classici lineamenti. D'un tratto, mentre egli studiava di indovinare con qual donna avesse a fare, l'uscio dello spogliatoio si aprì e sulla soglia comparve la giovane signorina tutta involta in uno accappatoio spiovente sino ai piedi, coi capelli sciolti

schiena? - domandò di nuovo la splendida creatura. - Oh, se lo vorrei! - esclamò Rinaldo. - Io vi giuro, signora, che mai più l'ore ha avuto un modello più perfetto. Ebbene, io sono a vostra disposizione per un'ora tutti i giorni, tranne il venerdì, giorno in cui le mie sale sono aperte agli amici - disse la sconosciuta mentre chinatasi aveva con mossa seducentissima raccolto l'accappatoio e s'era con esso completamente avviluppata. - Sono forse troppo ardito domandando il vostro nome? - chiese Rinaldo. - Perché vi preme saperlo? - Per iscrivermi il giorno in cui dovrò pregarvi di venire nel mio studio. - O per questo non occorre che io soddisfi la vostra curiosità? Quando avrete bisogno di me mandate una lettera alle iniziali O. B. ferma in posta. Non tarderò a presentarmi a voi. Ed ora lasciate ch'io vada a vestirmi giacché mi sono trattenuta anche troppo. E senza attendere che il conte le potesse rispondere la sconosciuta rientrò nello spogliatoio, dal quale uscì poco dopo completamente abbigliata. - Ed ora, caro conte, io vi saluto e spero di vedervi presto. - Oh! certo. Tra pochi giorni oserei scrivervi. Mi prometterete che in questo frattempo non cambierete pensiero. - Intendete dire che io non abbia più a venire a posarvi? - Appunto. - Non vedo la ragione perché dovrei

manca alla promessa che vi ho fatto. Siccome, io sarò sempre pronta al vostro invito - disse la sconosciuta con un sorriso bellissimo - con il velo. - Ed ora addio, conte - essa soggiunse incamminandosi verso l'uscio - e uscì. - Arrivederci, signora, e grazie della vostra visita - disse il conte sollevandosi alquanto dalla poltrona cui era sempre rimasto seduto. La bella sconosciuta uscì, lasciando nel salotto il profumo che si sprigionava da tutta la sua giovane persona. Ch'è poteva essere quella misteriosa creatura? A quale classe apparteneva? Era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali? La possibilità che la bellissima dama fosse pazza non venne affatto esclusa da Rinaldo. O pazzo o cortigiano! ecco che cosa pensava il povero mutilato che non riusciva affatto a comprendere come una donna della buona società, assennata, potesse così di punto in bianco gettare in un canto ogni pudore e mostrarsi nuda ad un uomo affatto sconosciuto. - Ad un uomo? - mormorò Rinaldo. - Ad un uomo? Ma sono io forse ancora degno di essere chiamato uomo, ridotto nello stato umiliante in cui mi trovo? Sono un uomo lo che ho bisogno dell'aiuto dei servi per potermi muovere, per potere soddisfare tutti i bisogni della vita? Quella donna non mi ha certo considerato tale, se trovandosi sana di mente, non ha avuto vergogna di farsi vedere nuda da me. Perché avrebbe do-

vuto averla? Che cosa sono io, se non un essere che vegeta tristemente, senza diritto di poter amare e con la certezza di non essere mai amato? Una lagrima cadde dagli occhi del conte di Ramery ed un sospiro gli gonfiò il petto. Per togliersi dai cattivi pensieri che l'avevano assalito, s'alzò dalla poltrona ed appoggiatosi al suo bastone mosse qualche passo per la stanza. Le piccole stampele urtando il pavimento a mosaico, producevano un rumore molto simile al monotono tic tac di un orologio a pendolo. Senza sapere il perché, aprì l'uscio dello spogliatoio e di nuovo le sue narici furono sollecitate dal profumo squisito che la giovane donna aveva lasciato dietro di sé. Il conte Rinaldo fece qualche passo nella piccola stanza. Tutto era nel massimo ordine e si comprendeva come la sconosciuta non avesse fatto altro che svestirsi, e poi rivestirsi in fretta. Gli occhi del conte però si fermarono subito su qualche cosa che lucciava per terra, vicino ad una pelle di pantera che serviva di tappeto ad un piccolo canapè. Attento Rinaldo si chinò e raccolse un piccolo oggetto d'oro il forma ovale nel quale era incastonata una magnifica perla gialla. Il giovane mutilato esaminò attentamente il gioiello e s'avvide ch'esso doveva essere un orecchino, che, essendosi staccato il gambo, era stato smarrito dalla sconosciuta. La perla era, come abbiamo detto, bellissima e doveva essere di grande va-

lore. La legatura poi era un capolavoro di oreficeria, in cui l'ingegno dell'artista s'era stranamente sbizzarrito incidendola con arabeschi benissimo eseguiti. Il conte avrebbe voluto restituire subito alla sconosciuta il gioiello trovato. Ma, come fare, se non conosceva l'indirizzo di essa? Ritornò nel suo studio e scrisse una lettera alle iniziali O. B. ferma in posta. Con essa avvertiva la bella dama di essere trovato un suo orecchino e la pregava di indicargli il modo che doveva usare per poterlo recapitare. La mattina seguente il cameriere gli portò una lettera. Appena il conte Rinaldo la ebbe sotto gli occhi riconobbe dalle zampe di mosca della sopracciglia, che quella lettera doveva essere la risposta alla sua scritta alla sconosciuta. Infatti questa scriveva: « Signor conte, « Non mi spiace affatto di avere « sciolto nel vostro spogliatoio una « muscola parte della mia toilette. « Vi dice che non lo abbia fatto a « posta per non avere un mezzo di « presentarmi a voi qualora vi dimenticaste di me? « Trattenevi per ora il piccolo gioiello: io stesso verrò a prenderlo. « La vostra schiava « Conte ravvolse in un pezzetto di carta il piccolo gioiello e lo rinchiuso in un cassetto della sua scrivania. (Continua)

Dove la guerra dispiega le ali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Giornalisti e guerra

Da... giugno.

In queste colonne vennero lamentate due cose: la facile tendenza al disprezzo del nemico e l'altrettanto facile letteratura dell'episodio di guerra. Ora se il vizio del nostro giornalismo che riflette, in verità, il vizio del pubblico, si limitasse a tutto questo, ogni eccessivo allarme sarebbe ingiustificato. Ma il brutto è che un malanno ne accompagna un altro, che la tendenza crea il fatto; e così per dire, ad esempio, che gli austriaci hanno le scarpe rotte — e non sarebbe gran cosa dopo dieci mesi di campagna — si esagera in una serie di particolari pittoreschi che trasportano fuori della realtà; e per rimpolpare un episodio si arriva a descrivere la presa del monte Corada tra un inferno di artiglierie e di Savoia di bersaglieri alla battonetta, mentre sul Corada non si fece neanche una pistoletata; ed ancora che nel torrente Torre a Savorgnano un drappello di nostri soldati con ufficiali si gettavano nelle profonde acque, per salvare dei nostri piccoli posti, sotto il fuoco nemico, mentre il Torre, che non è stato mai profondo, corre placidamente anche quando è in piena, a circa tre chilometri da Udine dove il fuoco nemico — per Dio! — non si è mai visto, né mai sentito. Secondo il racconto adunque che non si dubita sia vero nella sostanza, ridotta nella sua proporzione, ma che è per lo meno fantastico nei particolari, Udine avrebbe dovuto essere investita dal nemico se si facevano le fucilate sul Torre. Vero è che il pubblico non lo può seguire minutamente la topografia; ma c'è chi può seguirlo e pensare così a stazioni militari inesistenti. Ancora: un grande giornale illustrato presenta delle fotografie di Tolmezzo come zona di combattimento, ed un suo confratello minore un'entrata delle nostre truppe a Cormons che ha da fare con la verità storica come il sole con la luna.

In un giornale romano che pubblica dal fronte delle pagine intere, descrive l'arrivo del Re nella Piazza d'Udine «con i suoi palagi medioevali, le torri, la chiesa» — o non torri, sovrastante piazza, che cosa stai mai diventando nella fantasia dei colleghi! — ed un giornale bolognese che ricale, amplificandola, la narrazione del confratello romano, lascia stare i palagi medioevali e le torri, ma in compenso fa venire intorno all'automobile del Re sei condottini che a notte profonda avevano lasciato le loro case montane per scendere ad Udine. Quasi condottini per lasciare la loro montagna nella notte profonda ed arrivare ad Udine, avrebbero dovuto superare il volo delle aquile perché Udine, veramente, è alquanto lontana dalle case montane.

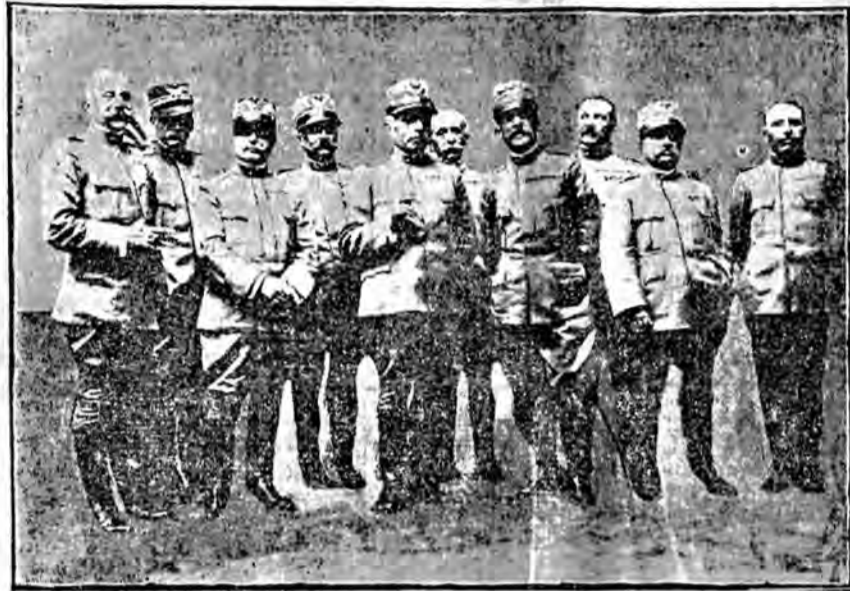
E così via. Quando si vuole ad ogni costo arrivare ad Udine per fare l'episodio da svelto «corrispondente di guerra» si possono ben mettere insieme montagne, pianure, automobili e castelli medioevali.

Un altro giornalista in questi giorni, burlando i colleghi che portano la caramella e si danno l'aria di saperne più di tutti gli Staff Maggiori riuniti, narra con del garbo che egli per arrivare non si sa dove, aveva dovuto camuffarsi da sobrietà spingendo avanti il carretino, visto e considerato che quel del galatlo ha in questi giorni maggiore autorità del più autorevole dei giornalisti.

Io non so se queste gherminelle giornalistiche siano proprio necessarie e mirvoli in un'ora solenne e difficile come questa che impone a tutti una disciplina austera: no invece che, continuando così con i suoi gelatieri ed i suoi cannonieri, il giornalismo italiano non può lamentarsi se il Comando supremo della Armata in guerra, continua a ritardare qualche concessione ai giornalisti e ad impedire intanto che essi possano trattenerci anche là dove gli altri cittadini possono e vanno.

Non è il caso di esaminare come le misure restrittive del Comando vengano applicate e per quali ragioni possono determinarsi delle sperquazioni tra gli uni e gli altri giornalisti, tra gli uni e gli altri giornali, tra la una e le altre zone di guerra. Il comando ha certamente impartito norme generali ed eguali per tutti; e questo mi ripetevo ieri un generale a cui dovetti rivolgermi per cosa non giornalistica e dal quale appresi — essendo venuti inevitabilmente sull'argomento della condizione dei giornalisti in rapporto alla guerra — che tra i tanti giorni verranno inoltrate liste di giornalisti, secondo itinerari da stabilirsi dalle competenti autorità militari.

Del resto il Comando Supremo che pensa a tutto, non ha trascurato di pensare, fin dai primi momenti, alla funzione del giornalismo in guerra e, pur giustamente subordinandola a tante altre gravi ed urgenti cose, ha anche preso disposizioni che, credo, meraviglieranno i colleghi. Da molti giorni infatti sono pronte, in attesa dei «signori giornalisti» delle vaste giardinere automobilistiche con il relativo personale. Il Comando Supremo provvede a tutto; ed è invero mirabile la sua molteplicità di cui si ha una idea ad esempio, attendendo per qualche minuto di essere ricevuti in udienza da questo o quel generale. Dirò anche che con questi soldati le anticamere sono brevi. Alle volte non si fa neanche tempo ad orientarsi che si è chiamati, introdotti e... spediti. Poche, rapide, precise parole in piedi, correttezza estrema in tutti; testo alle ed occhi che guardano negli occhi; stretta di mano all'italiana o via, con un sì o con un no, sempre amici come prima anche se no è no.



Il Gran Quartiere Generale Italiano: il generale Cadorna col suo Stato Maggiore.

Il nemico

L'esercito nemico, si diceva prima, è eccessivamente svalutata nella opinione pubblica; ed a questa svalutazione hanno contribuito racconti e racconti di vecchio sapore. Comunque invece, i soldati alla guerra sono soldati e, comunemente, compiono il loro terribile dovere. Così i paesi in guerra, rivolgono ogni cura al loro esercito, onde è più facile sempre in via generale, trovare in tempo di guerra, una città priva di quanto le è necessario, che un'armata senza viveri, senza scorte, senza quanto è indispensabile in una lunga campagna.

Chi non ricorda il proclama di Vittorio Emanuele? In esso era riconosciuta la consistenza del nemico. Il Re, parlando sovrano ai suoi soldati, agli italiani tutti, volle dire anche al nemico una parola serena e rispettosa. Nobile proclama fu quello, e, di più, militarmente irreprensibile, rispondente ad uno stato reale delle cose che certamente era ed è noto ai condottieri del nostro esercito e che finora è riconosciuto da quanto si è potuto vedere e sapere.

Presento ai lettori una fotografia di nove feriti austriaci, di grado e di armi diverse, degnati nell'ospedale militare di riserva in Lubiana. Non importa che io racconti per quali strane vicende questa fotografia è venuta nelle mie mani, tanto più che, per conto mio, sono disposto a torturarmi piuttosto di raccontare cose e particolari che, per le sue rispettabili vedute, il nostro Comando supremo vuole non siano propalati; importa invece fornire una qualunque prova che l'esercito nostro non si trova davanti ad un esercito di impotenti e di straccioni. E poiché si deve dire tutto, aggiungerò anche, per serie informazioni avute che, almeno in alcune zone di guerra, il nemico ha dato prova di rispettare i segni internazionali dell'assistenza ai feriti. A questo proposito mi vennero riferiti episodi assai significativi che risparmiando dal disonore un esercito del nostro tempo.

Delle difese del nemico, hanno parlato i bollettini ufficiali e parlano competenti critici militari. Non rivelerò dei segreti e non dirò cose nuove, se dovo descrivere la resistente e studiata perfezione delle trincee austriache, celate magnificamente da viluppi di tronchi ramoli, da spalti di erba falto nascere in questi mesi, profetate con ogni mezzo, profondamente scavate e saldamente costruite in cemento, a feritoia per la mira e per lo sparo, ad alloggiamenti sotterranei, a gallerie di comunicazione e di ritirata; trincee alle quali fanno riscontro le opere di collocamento dei pezzi, in maniera da costituire un sistema di difesa coordinato e potente che richiede tutta la sagacia dei nostri capi, tutta la paziente disciplina dei nostri soldati i quali hanno il sangue caldo e fremono di non potersi sempre avventurare in avanti con il loro inesauribile ardimento.

Diversi aspetti del combattimento

La guerra, oggi, è fatta appunto di sagacia e di paziente disciplina. La nostra guerra poi assume aspetti diversi, secondo i suoi grandi settori, distinti l'uno dall'altro da una sostanziale diversità del terreno, per cui anche gli obiettivi possono essere o diventare diversi.

A voler fare dei ragguagli, chi non vede la diversità degli spiegamenti e dell'azione, tra la linea dell'Isoneo e la Carnia? Questa Carnia poco nota agli italiani, che per cinque valli di torrente si apre ad altrettanti passi che furono per tanto tempo oggetto alle mire dello Stato Maggiore austriaco, nella guerra d'oggi ha già uno specialissimo suo profilo. E lo sanno i nostri alpini dei quali parla quotidianamente il bollettino del generale Cadorna che ha fatto diventare popolari il Freicoel, il Monte Croce carnico, la Valle dell'Inferno, il Passo di Volata, il passo di Sestis, eccetera.

La guerra di montagna ha lassù degli aspetti attraenti per chi vuol considerare la guerra anche attraverso un certo antico senso guerriero; e certamente quel prodigioso unità alpina che dal primo giorno mai non posano, sono prese da questo senso che è poi automaticamente (e scrivono pagine di valore e di sacrificio militare che, fortunatamente, non hanno avuto ancora troppi novellisti ma che avranno, da augurarsi, a suo tempo, la storia che si meritano.

Soldati alpini

La parola d'ordine tra gli alpini è di non arrendersi mai. E se nelle ardite incursioni, avviene loro di trovarsi tra un'insidia si può credere che essi scelgano un salto giù dalla parete di una roccia o qualunque destino già dai greti di un qualunque burrone, piuttosto di fare una figura grama come essi la chiamano.

Gli episodi di valore di soldati ufficiali non si raccontano più. Si tratta di gente spiritualmente preparata oltre che materialmente formata alla guerra. Io non dimenticherò mai, un'ora passata tra un battaglione che nella Cadorna, dando magnifica prova di sé, il battaglione dei primi decorati, un giorno prima della guerra.

A domandi dicevano gli ufficiali; ma senza tattanza. Sapevano il loro compito grave, ma erano così fermi, così sereni, così normali, che facevano tremare, non da una bocca poter strappare una parola che mi rivelasse anche il minimo e più innocente particolare preventivo. Ora lassù, dal primo all'alzimo, stanno a breve distanza dal nemico di cui curatissimo fortunatamente le molestie.

Uno di questi alpini ferito, l'ho visto alla stazione di X. Era pallido, era muto, ma stava in piedi con la schiena appoggiata ad un muro. Gli fu offerta una sedia; lo si credeva un ferito leggero; ma non era così. Accettò di sedere, quasi a malincuore; era ferito al ventre ed alla braccia. E quando si decise a parlare, mentre gli assistenti si aspettavano che sa quali racconti di guerra, quel soldato disse semplicemente:

— Non mi sento affatto male, mi fu dato da bere, da mangiare, da fumare; non mi occorre più nulla.

I militi della Croce Rossa intanto andavano cercando il ferito gravissimo che era stato loro segnalato, ma non lo trovavano. Il ferito gravissimo era l'alpino che aveva accettato, a stento, di sedere.



Feriti austriaci nell'Ospedale di Lubiana.

Nel rombo che avvolge

Di questi tipi di soldati di tutte le armi e di tutti i gradi, ne vedo non pochi in questa piazzaforte. Vengono dal fronte abbronziti. Degli ufficiali giovani ed eleganti che avevo conosciuto qualche settimana fa, hanno ora una bella barba lunga che dà loro un aspetto di vecchi soldati, di quelli che noi, che non siamo più giovanissimi, vediamo una volta, da bambini, e che vediamo ancora in qualche vecchia cara fotografia di famiglia. Molti portano la uniforme che ha preso un po' il colore del terriccio rosso in cui hanno dovuto avanzarsi e restare. Una porta con sé un bastone tutto a storture su cui è inciso rozzamente un nome o Plava; un altro è seguito da un cane fedele, un barbone nero, trovato disperso dopo le fucilate che gli si è affezionato e che, ora, è desolato di dover abbandonare; un altro ancora porta a tracolla un fucile austriaco, ricordo di guerra.

— Crede, mi diceva un soldato, che per due notti da che mi carico in letto, non riesco a riposare? Se voglio riposare devo ritornare alla terra. Oramai c'è l'abitudine.

Se qualcuno di questi soldati poi racconta, è indotto quasi sempre a parlare degli altri e non di sé. Se si tratta poi di magnificare l'atto di un superiore, non vi è chi non lo faccia con slancio commosso.

Un giovane sottotenente di qui, un giovanotto che avevo veduto qualche volta nei passati giorni, s'era portato fin sotto le trincee nemiche per tagliare dei fili di reticolato. Vi si era accinto, quando una palla lo colse in fronte. Spirò. Alcuni uomini ch'erano con lui tentarono di sottrarre la salma al nemico, ma non fu possibile. Ed il soldato che raccontava si rammaricava angosciosamente di questo, senza accennare alla gravità del pericolo corso.

Il «miles gloriosus» non è più del nostro tempo. Pare che non ci sia tempo ai frastagli. La vita collettiva è così immensa, così impetuosa, così avvolgente, che tutto sobbalza e vive in una impetuosa sintesi che ci soverchia.

Io vedo venire da tutte le direzioni gli automobili, gli autocarri, le motociclette, a migliaia; e tutto romba con queste macchine, mentre un continuo polverone avvolge ogni cosa e tutto il mondo sembra diventare ad ogni momento più fragoroso. Che cosa siamo noi, piccolissimi uomini, in mezzo a questo turbine? Si scompaiono. Non si può più ricordare né si può più pensare al domani.

Nella città

E torniamo dentro alla città. Passano pattuglie armate; montano sentinelle, squallano segnali, si incontrano amici diventati soldati; si baciano quelli che vanno al fuoco; si augura bene a tutti. Come al è trasformata la vita!

— Ci vedremo laggiù.
— Ci vedremo lassù.
— Sì, ci vedremo, ci vedremo.
E poi tutti hanno qualche cosa da dire per le famiglie; e per ognuno è un appunto; è una promessa ed ancora un:

— Ci vedremo! ci vedremo!
E così sia per tutti.
Ed ecco giungere da una via ed arrivare su di una piazza, un gruppo di prigionieri scortati. Qualcuno è a capo sordo; non ha più il berretto; tutti vanno avanti rassegnati, muti, obbedienti, girando gli occhi per vedere. E pare che si accorgano tutti di questa bella Italia. Poi il drappello si ferma davanti ad un portone guardato dalle sentinelle. Non è il portone di un carcere; ma di un palazzo civile, abitato. Poi il portone si richiude. Nel cortile vi sono altri prigionieri. Permetteranno tutti qui. Domani partiranno. E così ogni giorno. I cittadini guardano rispettosamente. Molti non si fermano neanche più a guardare.

Lo spettacolo è consueto. Tra i prigionieri poi è la sicurezza che essi saranno trattati bene.

Nà in miglior modo veramente potrebbero essere trattati. Lo sanno specialisti e prigionieri feriti che negli ospedali da campo ricevono la prime cure che poi vengono continuate nel successivo ospedale. Un giovane caporale croato, con tanto di decorazione imperiale al petto, raccolto in un ospedale, ferito dopo essersi accanitamente difeso contro i bersaglieri, era così grato agli ufficiali, a tutto il personale, che lo avevano subito confortato di brodo e di sigarette — le sigarette come son cercate — che si distaccò da essi piangendo.

L'automobile grigia

Ecco in un'altra piazza l'automobile grigia. Quando si dice automobile grigia ormai non occorre dire di più. In molti luoghi essa è diventata di caso.

Leggendo i giornali.

La voce del Pascoli

Quale voce avrebbe innalzata il poeta di Barga, se fosse sopravvissuto tanto da poter assistere a questa rinascita italiana? Questa canto sarebbe sgorgato dal cuore, che, poco innanzi la morte, tremò commosso alla visione della grande proletaria avviata alla riconquista dell'Africa romana?

È doloroso — scrive il Marzocco — oggi vedere i libri, il pensare alla maturità seconda di Giovanni Pascoli, così precocemente spenta; doloroso (ai suoi fedeli, naturalmente) il pensare quale forza d'anni egli avrebbe saputo trarre in quest'ora di questa fremente anima latina. Come avrebbe salutato i soldati d'Italia varcati la frontiera, colui che immaginò in Dante il nostro Dio Termine, posto a ionare verso la grande Alpe e di là c'è verso, ma di questa c'è il mio? Colui che immaginò Verdi morto, esule dal suo sepolcro, sull'Alpi d'Italia e sul Mare d'Italia, quasi anima della gioventù in armi?

Forse il Vecchio è un giovanotto, Nale un ghicciotto; s'arresta pot' che ieri, il pensare alla maturità con un grido di tempesta: Qui c'è il nostro!

Forse è un mozzo cobrò d'aurora, Vistuta una notte tra ceto; drizza tra quelle la prore. Tra le tartie gli urti il vento; Mare nostro!

La giovane Italia ora va, come il Pascoli ammonì; va verso il destino che l'attendeva, colla barra volta all'ideale.

Va, memora Italia, tra i primi tu giunta per ultima. Dona, costringi, e rialza e redimi va, giovane Roma!

Il canto non sgorga più dal cuore del Poeta, ma noi possiamo immaginare quale ne sarebbe stata la fremente commozione; noi — specialmente — che lo avviamo Maestro.

Maestro, sì, sebbene a taluno non piaccia; maestro di una umanità, intimamente vissuta, più che di nomi e di date di storia letteraria; maestro che della scuola, a chi voleva accostargli, faceva una famiglia ove la sua voce paterna, anche interpretando un autore, trovava la via a raccogliere nella unità dello spirito le manifestazioni morali e artistiche della vita, insegnando sempre una parola di profonda bontà e di perfetta giustizia. Maestro che abbracciava degli scolari e voleva solo amici e discepoli fedeli. Ne ebbe pochi e di questi e di quelli, ma a que' pochi, quanto non diede egli di amore e di conforto!

Il buon Maestro io ricordo più che mai in questi giorni; lo ricordo un po' assente, un po' affranto, su quella cattedra modesta a fianco del busto fiero del Carducci, nella piccola aula dello studio bolognese. Rido la sua voce stanca leggera, sentiva, quasi scandendo, e poi via via arruarsi, e la lettura farsi più celere, mentre l'occhio, pieno e irrequieto, vagava sulla parete di fronte, o appena appena sfiora lo sguardo di qualche discepolo attento. La voce a un tratto s'arresta; e l'occhio si fissa immobile, come assorto, e una mano passa tra i capelli ribelli e scomposti, quasi a togliere dal cervello un'immagine; poi: la voce riprende; ma non legge più; parla; a scatti, mentre gli occhi fissano la loro visione, quasi con angoscia. Una pausa, e riprende a leggere.

Illustrava un giorno il coro del Conte di Carmagnola. Eravamo all'epoca dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, da parte dell'Austria. Tra gli uditori era un professore, che dimostrò la sua compiacenza udendo ripetuto dal Pascoli il giudizio dello Schlegel sui cori greci. Ma la compiacenza durò poco. Il poeta incominciò la lettura del coro con voce commossa e, come più avanzava la voce si faceva concitata, quasi scossa da un singhiozzo. Quando fremendo le cui lo conobbe sa se il Pascoli era altro che un lacrimoso, e s'egli aveva scatti da ricordare il Maestro suo; quanto fremendo e con la gola stretta ebbe restato gli ultimi versi.

Siamo fratelli, siamo stretti ad un patto, Matello colui che l'infamia, Che s'innalza sul nacco che piange, Che contrasta uno spirito immortale.

Tante volte un applauso l'accompagnò al passaggio. La risposta è un sorriso fidente; talvolta un saluto con la mano. Dove non va questo soldato che vi è dentro?

Era davanti a Malborghetto al primo colpo. Si dice che il primo fuoco sia stato aperto con una sua parola. E tante cose si dicono tutte buone mentre egli va e viene, modesto, desideroso di passare non osservato, come uno qualunque.

Tutti, grandi e piccoli, seguono il suo esempio.

"O fratelli non redenti!..."

Ieri sera da P. i cannoni austriaci hanno aperto il fuoco contro la stazione di... già austriaca ed ora nostra. Delle granate ne sono cadute un po' dovunque ma senza alcuna conseguenza. Alcune ne sono cadute in un campo dov'erano centinaia di cavalli all'aperto.

— Neanche un pelo di coda venne ferito — mi disse un ufficiale. Una grande musica; delle grandi buche in terra; e non altro.

Del resto i soldati trovano il modo di darsi persino alla poesia tra le granate. Ecco dei versi composti al campo e dedicati dai soldati di una compagnia ai loro ufficiali «in segno di devozione e di fiducia»:

Siamo i baldi e forti giovani della sesta compagnia

contro l'Austria noi marciam sempre in alto i nostri cuori sempre in alto la speranza con fierezza e con costanza per la patria combattiam.

E la poesola, ispiratissima, finisce così:

O fratelli non redenti confortate il vostro cuore! Il vessillo tricolore a San Giusto ondeggerà...

A proposito di San Giusto, è noto che qualche guardia di polizia a Trieste ha cominciato a mettersi in buon accordo con la popolazione e con le speranze di molta parte di essa.

— Verranno presto gli italiani — fu gridato ad una guardia comandata nelle repressioni degli ultimi giorni.

E la guardia invece di rispondere male, di rimando:

Vegner italiani! E mi voltar bareta, canar botoni e metar prison ch'è signo. Viva Austria.

Me l'hanno data per autentica. GINO PIVA

«E che prepotenza ha da esser codesta, di uno Stato di cinquanta milioni d'abitanti, che vuol essere l'indipendente di un popolo di due milioni? — Lo scotto fu così spontaneo e forte che tutti, senza saperlo, ci levammo in piedi applaudendo e gridando. Il tedesco, credo, impallidì. La testa della bontà e della fratellanza universale non ammetteva — come il vicin suo Mazzini — che giustizia e libertà si potessero raggiungere se non si fossero prima affermate indipendenti, per poi raccogliere in una grande federazione, in nazionalità europee. E però il suo pensiero guardava con ansia ai confini che Dante aveva segnato alla patria nostra, guardava al Carnaro.

che Italia chiude a i suoi terminali bagno. Ricordando che il poeta esule era forse stato a Pola nel 1314 o nel 1315. «Sublime a immaginare Dante che in persona va sulle rive del Quarnero a vedere i terminali d'Italia». Così diceva il Maestro illustrando il passo nella scuola.

Il suo amore per le terre cospicue entro quei termini e per l'amaro destino di questa Italia che il Pascoli mostrava col suo attaccamento ai discepoli non regnò, lo ricordo il Maestro uscire dall'Università, dopo le lezioni, attorniato da uno stuolo di giovani irredenti, che lo accompagnavano sino quasi alla sua casa. Camminava poi incerto e curvo, ma i suoi occhi, in mezzo a quegli studenti, si accendevano di lampi giovanili. Quei giovani, chiamati dal fascino del suo pensiero, si accendevano dal giorno dello studio, giungevano nella vecchia Bologna da tutte le contrade che ora soffrono nell'attesa, da Trieste, da Fiume, da Zara; eran giovani col il culto della patria, in un periodo di grande risveglio in questa nostra Italia — splendeva purissimo sopra tutti gli affetti. I nomi loro erano e sono, credo tutti, sconosciuti; alcuni sono ora dispersi in laggiù; nella scuola dei regni; altri, tornati nelle terre loro, saranno forse costretti «otto le armi ingombranti dell'Austria, e forse già spenti. Del loro fuoco il poeta alimentava l'animo contrastato di questo nostro tempo, di questa Italia di questi contemporanei. Uno, ricordo, egli ebbe caro sopra tutti: un gentile esile e pallido giovinetto umano, che sembrava destinato alla generazione romantica dell'Umbria. Amico di Rodolfo, di uno sposo per amore, non ancor venute, con un colpo di rivoltella, dopo aver trascritto sopra un foglio pochi versi della *Resurrezione* leopardiana, il Pascoli, servito per lui poche righe sopra un foglio bolognese, ripeté l'immagine che Mazzini aveva adoperata per ricordare il suo primo amico, il *l'Amico romantico*. Come Jacopo Ruffini, Amico di Rodolfo, si nominava al Pascoli la corolla di un candido alpino, senza involucri di calice, e dal profumo delicato e soave; come quello era tutto acceso di santo entusiasmo per l'Italia. Il Pascoli lo pianse che dolore profondo per lui e per la terra a cui il giovinotto apparteneva.

Oh l'ansia del poeta per la liberazione di quella e delle terre sorelle! Ogni occasione, anche sgherzosa, valeva a lui per manifestarla. Ne ricordo una. Una tra le sue allieve, una signorina gentilissima ora sposa e madre felice, aveva nome Trieste. Un giorno, firmandosi i libretti di frequenza, la signorina rimase oltima. In un istante della noiosa operazione, il Pascoli alzò d'impito sul suo volto gli occhi accigliati; ma subito, fatisso sorridente, esclamò: Finalmente siamo arrivati a Trieste!

Avrebbe potuto sopravvivere tanto da vedere i soldati d'Italia arrivare alla vittoria e animosa città? Avrebbe potuto compiere i poemi del risorgimento colla celebrazione di questa nostra aurora latina? La morte ha strappato lui alla gloria e noi che non lo vedemmo mai, non lo ha però strappato ai fedeli, che col loro ardore tengono viva la lampada degli eroi. E i fedeli ricordano, anche senza udire un suo nuovo canto, ricordato il mondo che in questi suoi e nelle speranze e Formate, o giovanile del vostro Ra giovane... un popolo forte e sereno chi sta preparato al destino, che si faccia degno e si tenga pronto ad abbracciare gli altri popoli e a stringersi loro nella stretta federazione europea e nella sovranità fratellanza degli uomini... un popolo che «dalle offese fatte più liete, dalle sventure rese più sapienti, dalle campagne divenute più floride, sia pronto, ora o sempre, ad opporre tutti i suoi figli sull'Alpi, sulle e sul Mare nostrò!»

LA FINE DI UN IMPERO

Il saluto dell'armi all'esercito turco

(Dal nostro inviato speciale)

Statistiche turche

DEDE AGATCH, giugno.

Forse una settimana prima della dichiarazione di guerra dell'Italia incontrai un turco di opinione media, consigliere legale ad una vaga Corte dei Conti, od altro istituto ottomano: e lo vidi turbato. — Calmatevi, gli dissi, il comunicato di stamane non è poi grave: reca quattrocentosette feriti. Sono molti, ma non c'è da disperare.

— Voi non sapete — mi rispose — che cosa significhino quattrocentosette feriti in un comunicato? Ricordatevi che il giorno di Sarykamysh lo Stato Maggiore ne confessò trecentoquarantacinque, e calcolate.

Era vero, e lo sapevo benissimo: non osai quindi obbligarlo. Infatti, allo stesso modo come i due corpi d'armata perduti dal genio tattico di Enver passò a Sarykamysh si erano ridotti a trecentoquarantacinque feriti, allo stesso modo come i 4000 prigionieri annunciati il giorno dello sbarco di Gallipoli, avevano attraversato la via della città in un corteo trionfale, ma ristretto a diciannove captivi, così i feriti di quel giorno memorabile da 407 divennero 9000 che giunsero in due spedizioni successive in una città silenziosa ed atterrita che si chiedeva guasti di quei buoni soldati erano, ahimè, rimasti per la strada.

Chiamo quel giorno memorabile perché è da allora che gli ottomani hanno compreso di avere attirato contro di loro un nemico implacabile contro il quale nulla può aiutarli. Da allora hanno compreso che, rinunciando ad ogni follia tentativo di forasamento navale, gli alleati hanno trovato il metodo che darà loro il massimo risultato col minimo sforzo.

Quella giornata fu lugubre. Il servizio dei trams era parzialmente sospeso, perché quasi tutte le vetture erano impiegate al trasporto dei feriti. Passavano, chiuse e silenziose, cogli sportelli calati: ed ogni carrozzone che giungeva su per il buco della porta della Grand Rue de Pera conteneva trenta resti umani senza voce e senza respiro, abbruciati dal sole e arsi dalla rete sulle rocce aride di Gallipoli, feriti di orribili ferite prodotte dai grossi proiettili dell'artiglieria navale, ancora pieni e i panni e le narici dall'orribile fetore del carnale umano sul quale avevano dovuto segnare il passo per tanto tempo, carnato umano così denso e così ristretto che talvolta i combattenti avevano dovuto scostare dalla lotta selvaggia per due o tre giorni per seppellire le vittime della lugubre giornata.

Il carbone cominciava a mancare. La prova dell'esistenza dei sottomarini nel Mar di Marmara era stata già fornita alla città dall'affondamento dei Pelenci Deris. Il sentimento della fine cominciava a diffondersi dovunque.

Quanti feriti erano in città fino al giorno della mia partenza? Non potrei giurarne. I calcoli benevoli oscillavano fra i trenta e i quarantamila; i malvoli li portano a sessantamila ed oltre. Ma se si aggiunge a queste cifre il numero dei morti, certo pari ad un terzo del numero dei feriti, secondo le proporzioni ordinarie, se si pensa che il governo turco disponeva in tutto di cinque o sei piroscafi per il trasporto e che buona parte dei feriti rimanevano indietro, le perdite totali turche nella difesa dei Dardanelli si possono fare oscillare con sicurezza fra gli ottanta ed i centomila uomini fuori combattimento fino a quindici o venti giorni or sono.

Praticamente, anche in Costantinopoli che si ignorano le perdite avversarie si poteva calcolare che i turchi perdessero giornalmente tre uomini contro uno che ne perdevano gli alleati: e questo a causa della terribile superiorità dell'artiglieria di questi ultimi e della orribile condizione in cui i difensori sono costretti a batterli, mitragliati come sono da tre lati, e costretti a ricevere il fuoco delle navi franco-inglesi piuttosto nelle loro riserve e nelle loro retrovie che sul loro fronte. Tale infatti è la proporzione tra le perdite dei due eserciti che constatavo leggendo ora la stampa europea qui in Dede Agatch. Tre turchi sono caduti per ogni soldato che è caduto nell'esercito alleato. Si comprende subito che la proporzione non può essere sostenuta a lungo da un esercito che non contava che quattrocentomila uomini al principio della guerra, che deve presidiare la capitale e la penisola e batterli contemporaneamente su due fronti, ai Dardanelli e nelle province armene, ai due lati dell'Impero.

I sommergibili padroni del Mar di Marmara

Intanto la verità si faceva strada, ed il pubblico di Stambul constatava con i suoi occhi quello che a Pera, fra europei e levantini, era notorio da oltre un mese, cioè che una squadriglia di sottomarini francesi ed inglesi deteneva la padronanza del Mar di Marmara e la via marittima dei Dardanelli. Un trasporto di feriti proveniente da Gallipoli era fermato da un sottomarino avanzato a Maerikeu, a poca distanza da San Stefano, cioè a pochi chilometri da Stambul.

Eseguita una accurata visita e constatato che il trasporto giustificava pienamente la bandiera della Croce Rossa che batteva, gli ufficiali erano tornati a bordo, in vista della costa, ed il sottomarino si immerse. Il comandante del cacciatorpediniere Palenci Deris, la Tigra del Mare, che si trovava a Maerikeu, era uscito dal porto a tutto vapore per inseguire l'audace nemico, ma non si era allontanato un chilometro dalla costa che un siluro lo rovesciava sul fianco e lo affondava in pochi secondi, sotto gli occhi dei bagnanti di Maerikeu, accorsi sulla spiaggia per assistere all'affondamento del sottomarino. L'effetto in città fu disastroso. Bisogna pensare che Maerikeu e San Stefano

non distano da Costantinopoli quanto Torre Annunziata da Napoli. Il comunicato che seguì l'avvenimento aumentò i sospetti e l'angoscia del pubblico: esso infatti chiamava «cannoniera» il bel cacciatorpediniere e non indicava il luogo dell'avvenimento, lasciando supporre che fosse avvenuto ovunque, fuorché nel Mar di Marmara, alle porte di Costantinopoli. Ora gli alberi della nave affondata erano e sono visibilissimi da San Stefano e dalla stessa Stambul. Il popolo cominciò a fantasticare sul numero e sulla qualità dei sottomarini nemici. I trasporti che caricavano quotidianamente i soldati per i Dardanelli venivano scortati da torpediniere fino dalla uscita del porto.

Si parlava quotidianamente di piroscafi affondati prima di giungere al loro destino: e certo vi è in questo molto di vero, anzitutto perché, come apprendo ora, il fatto è parecchie volte citato nei comunicati anglo-francesi, in secondo luogo perché il numero di piroscafi addetto al trasporto delle truppe si è nell'ultimo mese di guerra ridotto gradualmente a tre: lo Stamboul, il Bosphorus ed il Mahmoud Chevet Pachà. Bisogna anche dire che un giorno una misura di rigore esclusa dal comando e dagli equipaggi dei trasporti militari tutti i cristiani, e lasciò a bordo soltanto i musulmani; con quanto vantaggio della manovra non saprei dire. I profughi delle isole di Marmara (gruppo posto all'imboccatura dei Dardanelli) raccontavano in città che i sottomarini circolavano continuamente tra le isole, ove avevano fatto la loro base.

Alle sbocco del Bosforo

Ciò malgrado il trasporto dei rifornimenti per mare continuava, fra difficoltà sempre crescenti. La flotta russa stazionava continuamente alla bocca del Bosforo e bombardava giornalmente qualche punto sulla costa. Certo è che se alla testa delle quattordici unità russe vi fosse un uomo deciso a tutto, o se la Russia non fosse trattenuta da accordi politici, le navi dello Czar avrebbero forzato il Bosforo da molto tempo. Fin alla mia partenza non esisteva nel Bosforo alcuna traccia di mine; la navigazione italiana rappresentata da quattro piroscafi appartenenti al signor Rossi, un buon italiano e un intrepido armatore, continuava a mantenere le comunicazioni con Costanza, e passava regolarmente secondo l'abitudine dei nostri capitani, mezzo pirati e mezzo filosofi, attraverso la crociera russa.

È vero che uno dei piroscafi, il Jean, venne affondato dai russi a cannonate, ma gli altri continuarono serenamente a navigare, e la bandiera italiana non è scomparsa dal Mar Nero che quindici giorni or sono, col disarmo dei tre piroscafi rimasti a Costanza. Un sistema di mine non esisteva che alla bocca del canale sul Mar Nero, e non poteva costituire un ostacolo serio. Come fortificazioni interne il Bosforo non possiede che Kavak, quattro spalti erbosi, visibili a grande distanza, incapaci di resistere più di qualche ora; ed è ben noto che le fortificazioni esterne di un canale, come è avvenuto per quelle dei Dardanelli, sono da considerarsi come sentinelle morte, utili solo a ritardare di qualche giorno le operazioni. Che cosa ha impedito alla flotta russa di approfittare di questo stato di cose?

Non può certo esser il timore della flotta turca. Il solo baluardo di questa, il Goeben, è quasi inutilizzato da principio della guerra. Nave tipicamente soggetta alla fessatura, il Goeben, entrò a Costantinopoli con quattro cannonate nell'opera morta, malamente coperto con quadrati di tela grigia, e non ne uscì, riparato, che per tornare con tre squarci di mina nella prua, raccolti nel «fatto compiuto» di Odesa. Tre mesi, su quattro, sono stati finora passati dal Goeben nella piccola calanca di Stenai, sul Bosforo, ove in mancanza di bacino, i tedeschi sono costretti a rabberciarli in acqua. Da allora il Goeben è molto ammalato: ha perso dieci nodi di velocità, e non è nemmeno sicuro di poter tenere il mare a lungo. Almeno i turchi non se ne sono più serviti che in rare occasioni per farlo restare, fortissima galleggiante, avanti alla bocca del Bosforo, mentre il resto della flotta era fuori. Quando si pensa che se la Turchia ha fatto la guerra è stato per il Goeben.

Inutilizzata così l'unica nave potente che possedeva la Turchia, la flotta russa si è trovata durante la guerra in presenza di poche navi scomparse e di officina bellica minima: perché anche il Breslau non è atto che a qualche rada, e non può sostenere un combattimento a causa della sua mancanza di protezione. Ciò malgrado l'inalturbata relativa della flotta del Mar Nero è così grande che non si può spiegare se non con l'esistenza di accordi politici che limitano la sua azione al semplice blocco delle miniere di Zongouddak.

Il piano dei veterani

Ma questo blocco è quello che darà la Turchia nelle mani dei pazienti. Da molto tempo avevo annunziato che la Turchia si sarebbe difesa a lungo solo a condizione di costruire una strada ed una ferrovia che collegasse Costantinopoli con il suo centro carbonifero. Ora alle due cose si era ugualmente rinunciato, per ragioni che ancora non posso definire. Tutto quello che si fece per sostituire il carbone di Zongouddak fu di spargere la voce della scoperta a Zeitun Burna, presso Costantinopoli di nuove miniere di carbone. La verità è che esiste a Zeitun Burna un deposito carbonifero che due italiani tentarono altra volta di mettere in valore; ma il minerale contiene il novanta per cento di schisto, ed è assolutamente inutilizzabile.

Ciò nonostante il Governo turco, in mancanza di una via di comunicazione con Zongouddak, ricorse al suo sistema abituale, che consiste nel sostituire ai fatti le leggende. Questo non impedì che si dovesse sospendere assolutamente la navigazione sul Bosforo e sul Corno d'Oro, e che il giorno della mia partenza il Governo avesse cominciato a registrare i piccoli depositi dei gasometri di città. Il primo fu quello di Dobna Baghichè, e gli altri certamente hanno seguito. Contemporaneamente veniva requisita la metà del deposito già sovrastimato della Costantinopoli-Dede Agatch, che ha potuto continuare il servizio solo perché ha delle locomotive Giffard, che possono mescolare il carbone al petrolio, e funzionare con un consumo minimo. Ma erano gli ultimi espedienti di un corpo esaurito cui mancavano le risorse vitali.

Finì il carbone erano finiti i contatti coll'Interno. La ferrovia della Mecca portò coi suoi ultimi treni i resti delle truppe di Asia: sessantamila in tutto, il quarto, quinto e sesto corpo d'armata, cioè la difesa di Smirne, il campo di Konia e le truppe di Diemal bey, quelle che dovevano eseguire l'attacco contro l'Egitto. Quando queste truppe giunsero il Governo pubblicò un comunicato nel quale si diceva che gli scopi cui esse erano destinate (cioè la conquista dell'Egitto) essendo stati pienamente raggiunti (sic) si poteva disporre altrimenti. Andati a vederle giungere. Una metà di esse, circa trentamila uomini, avevano fatto parte della strada a piedi: circa venticinque giorni di marcia. Erano molto, molto diversi dal brillante I. o corpo d'armata, quello di Costantinopoli. Erano stanchi, polverosi, affamati, lacerti. Alcuni piangevano. Dicevano ingenuamente: Tutti i nostri amici sono partiti, ugo dopo l'altro e nessuno è tornato: ed ecco che partiamo anche noi, e nemmeno noi torneremo. Nessuno pensava a far loro vergogna del loro piano.

Sapevano che quando il loro ufficiale li avesse chiamati per i nomi delle loro province e li avesse esortati come i suoi vagnellinisti sarebbero fatti uccidere uno all'ultimo. Erano l'ultimo nucleo della Turchia, i veterani delle campagne dell'Imen, quelli che si battono da vent'anni e molti non sanno nemmeno che il Sultano è un altro, e che il vecchio Padischè è prigioniero. Piangevano come piangono i vecchi soldati che vedono inutili i loro sforzi, le fatiche, i pericoli corsi per un regime che si sfascia: ed il loro pianto serrava il cuore.

Il sottomarino nel Corno d'Oro

Di queste truppe di Siria, le ultime di cui disponeva la Turchia una parte venne accumulata nei trasporti che rimasero ancora, lo Stamboul, il Bosphorus ed il Mahmoud Chevet. I due ultimi erano attaccati alla banchina di Top Hanè, a Galata, lo Stamboul, ancora vuoto, era ancorato in mezzo alla bocca del porto. Questo avveniva due giorni dopo la dichiarazione di guerra. Ero affacciato ad una finestra di Pera e guardavo sotto i miei piedi il momento del porto, ed il corile di Top Hanè occupato da due batterie di vecchi 77 Krupp smontabili. Una lama di rasoio entrò d'un tratto a grande velocità nel porto e la gente si mise a correre in direzioni contrarie sulla banchina, facendo gesti assieme grotteschi e singolari. Era uno spettacolo inusitato.

La lama veniva dal mare aperto, e correva per il porto come cosa intelligente, leggermente sollevata sull'acqua, che tagliava appena lasciandosi due ventagli di spuma a destra e a sinistra. Malgrado la velocità violenta e capricciosa colla quale correva e che le conferiva un minaccioso aspetto di animale diabolico e nocivo, mise un buon minuto a percorrere la larghissima entrata nel Corno d'Oro e invero la sua velocità era più apparente che reale e i soldati che erano sul Mahmoud e sul Bosphorus cominciarono a esplodere stupidamente i loro fucili nell'acqua. Poi un grappolo umano vestito di giallo si gettò in acqua, un altro seguì; altri si gettarono sulla banchina che in breve fu piena di soldati colpiti dal panico più folle. Ma la cosa viva nel porto seguì il suo cammino. Con un largo giro, passò dietro allo Stamboul, i cui marinai si gettarono in acqua, ed ecco che dietro al piccolo approdo abbandonato e tuorme sorse un cono di spuma, ed un'oidia potente percorse il porto, e tutti i piroscafi si misero a danzare sulle ancore, come cose morte; e tutti gridarono assieme, ed il ponte di Galata con tutti i trams e i camion che passavano si mise a lottare sui cassoni che lo sostengono come un canale ombroso tira sulla pastina. Ma quella cosa nel porto non si arrestò un secondo e continuando in sua corsa finalmente terminò il giro largo e si addirizzò su per il Bosforo scoprendo in pochi secondi dietro la punta di Arnaoukitch. A questo momento tutti gridarono di nuovo e le due batterie da 77 ai miei piedi tirarono assieme: un proiettile colpì un piroscafo dello Chirket Hairè che era ancorato fuori della punta del Ferraglio ed aveva a bordo feriti.

Fu una visione e nulla più. Poche decine di secondi straordinari. Ma l'impressione fu immensa in città sebbene lo Stamboul non fosse completamente affondato dal siluro. Qualche ora dopo il Mahmoud Chevet ed il Bosphorus, vuotati delle truppe, passarono attraverso il ponte, e si rifugiavano in fondo al Corno d'Oro.

Lo specchio di acqua al di là del ponte venne liberato da qualunque ingombro. Un paio di torpediniere si misero a fare una inutile caccia nel Bosforo e avanti al ponte vennero accumulate molte mine, per difenderlo da un eventuale ritrimento. Ma l'avvenimento

bastava a recidere definitivamente i nervi della Turchia. Da allora fu deciso di interrompere ogni trasporto marittimo ai Dardanelli. Da allora le truppe vengono trasportate a Gallipoli per la via di terra in treno fino a Panderna (finché durerà il carbone) e da Panderna a piedi. È sufficiente per dire che non può esservi più stato trasporto serio né di feriti né di viveri, la ferrovia di Panderna essendo appena capace di trasportare uomini e munizioni. È finito il carbone, più nulla.

Un impero moribondo

Tale è la condizione in cui si trova attualmente la Turchia dal punto di vista militare. Non basta. La mancanza di carbone aveva aggravato e deve avere aggravato ancora di più il fenomeno di cui parlavo in una corrispondenza che mandai il 17, e questo fenomeno, il più terribile di tutti, è la carestia in cui si trova un paese relativamente ricco, circondato da fertili pro-

vincie. Quando partii la gente si batteva avanti ai forni per un pezzo di pane fangoso. Mancava il carbone per trasportare il grano d'Anatolia, mancava il carbone per fare agire i molini di Costantinopoli. Il pane non si otteneva che mediante un viskà della polizia. Il treno che mi portò a Dede Agatch distribuiva pane su tutto il percorso ai villaggi affamati. Si facevano esperimenti per la produzione di una galletta o biscotto di guerra, da cuocerli in casa. Che sarà avvenuto dopo la mia partenza?

Come si vede dunque la Turchia è agli estremi. La disperata resistenza di Gallipoli non può e non deve ingannare nessuno. Essa non occupa che venti o trentamila uomini di fronte su una lingua di roccia e a questo si deve la lunghezza dell'operazione e la brillante difesa turca, ma tale quale è bastata in un mese o due ad esaurire completamente un organismo privo di risorse interne. Accennavo prima mia ultima lettera a queste

condizioni, ma dovevo farlo colla prudenza che mi imponeva la quasi certezza di rimanere prigioniero in un paese ostile. Ora posso parlar liberamente e non ho ragione di velar le mie parole. Si faccia il saluto delle armi all'esercito turco, esso si è ben difeso, ed ha riacquisito l'onore perduto nella guerra balcanica. Ma non può far più di questo. La pera è matura, le coste sono indifese; un attacco su qualunque punto della costa d'Asia obbligherà la Turchia a gridare aman. Nel suo interesse stesso occorre liberarla dal governo inetto e chiarire che l'ha lasciata sfruttare e sacrificare senza scrupoli dalla Germania.

Mi occupo prossimamente delle condizioni politiche interne della Turchia; per ora mi contento di dire che il programma italiano in Oriente, allargato come deve essere dalle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, deve essere senza indugio messo in atto. Altrimenti sarà troppo tardi.

CARLO SCARFOGLIO

La lotta ad est del San e sul Dniester

I francesi avanzano combattendo in Alsazia

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino,.)

Per russi e austro-tedeschi

Importanti forze russe

a nord-ovest di Leopoli

Continua l'avanzata degli alleati

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe inseguono i russi che ripiegano. Esse sono penetrate in territorio russo a nord di Sienawia e hanno raggiunto le colline a nord di Kressow e la depressione del Tanew ed hanno occupato Tarnograd. Le forze russe piazzate fra il San inferiore e la Vistola ripiegano su parecchi punti. Abbiamo preso Cieszanow e le colline a nord di questa località. Importanti forze russe occupano i passi montagnosi ad est di Nieniraw e nella regione di Janow (ad ovest di Leopoli). Continua il combattimento sulla Wereszyka. Le nostre truppe hanno già preso piede su alcuni punti ad est del fiume.

A sud del Dniester superiore i russi, dopo un violento combattimento, hanno dovuto abbandonare le posizioni presso Litvina e ritirarsi verso Koloroby. Le nostre truppe inseguendo il nemico hanno raggiunto la foce della Wereszyka. Del resto la situazione sul Dniester è immutata.

Il gruppo orientale dell'esercito del generale Pflanser ha respinto ieri fra il Dniester ed il Pruth otto assalti russi con perdite sanguinose per il nemico. I russi hanno tentato sforzi vigorosi per respingere le nostre truppe in Bucovina. Essi hanno subito grosse perdite sotto il nostro fuoco di artiglieria e si sono ritirati in disordine. Abbiamo preso otto ufficiali, mille e due uomini e tre mitragliatrici. (Stefani)

I russi respinti verso Grodek

BASILEA 19, sera — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del distretto dice: I reparti russi che avanzavano furono respinti dalla cavalleria tedesca al di là del settore Szymza ad est della strada Citowianeg Szawle. Un attacco contro la linea della Dawima, operato con forze importanti, fallì.

Dalle due parti di Tarnograd le truppe alleate respinsero la notte scorsa il nemico contro il settore del Tanew. Gli altri eserciti di Mackensen cacciarono i russi fino nella posizione preparata di Grodek, sulla linea Narol-Magierow Wereszyknoch, fino alla foce del Dniester. Sul fronte del Dniester, al nord-est di Strzy, la situazione è immutata. (Stefani)

Gli austriaci respinti dal territorio della Bessarabia

PIETROGRADO 18, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Murawjewo e di Shauli e sulla Dubissa i combattimenti del 17 non hanno prodotto cambiamenti di importanza.

Nella sera del 17 sulla Buzra e sulla Rauka, da Kotloff e Biscubi fino a Wolia Chidlowkaia, si è impegnato un duello. Presso Rumin il nemico ha diffuso su un fronte di sei verste una nube di gas asfissianti.

Sulla destra del San le nostre truppe si sono ritirate combattendo al di là del fiume Tanew e della linea dei laghi Gorodok.

Fra il Pruth ed il Dniester il nemico, che aveva passato la frontiera nei giorni precedenti, è stato respinto. (Stefani)

La situazione in Galizia giudicata da critici militari

LONDRA 19, sera — I critici militari inglesi annettono una grande importanza alla costante apparizione di nuove formazioni tedesche sul fronte della Galizia e dicono che ciò costituisce un indizio delle perdite formidabili subite dai tedeschi su queste linee di combattimen-

La lotta sul fronte inglese

LONDRA 18, sera — Un comunicato del maresciallo French dice:

Il combattimento è continuato tutta la giornata del sedici a nord e a sud del fronte britannico, in cooperazione con l'attacco dei francesi nella regione di Arras. Malgrado due controattacchi che abbiamo respinto infliggendo grosse perdite, consentiamo ad est di Ypres tutte le trincee della prima linea prese ai tedeschi, ma non abbiamo potuto conservare quelle della seconda linea che avevamo occupato al mattino. Nell'attacco del pomeriggio del sedici ad est di Festubert realizzammo un lieve progresso. Il numero dei cadaveri trovati nelle trincee conquistate indicerebbe la grande efficacia del nostro fuoco di artiglieria. (Stefani)

Disordini operai a Mosca contro le case tedesche

PIETROGRADO 19, sera — I giornali russi danno particolari sui disordini operai che scoppiarono a Mosca contro le case tedesche. Una sessantina di case tedesche furono incendiate. I danni ammontarono a 88 milioni e 475 mila lire.

Stabilimenti industriali e commerciali e 207 case vennero demolite e danneggiate. La polizia ha preso misure straordinarie per evitare nuovi disordini.

In Francia e nel Belgio

I francesi avanzano ancora sul fronte alsaziano

PARIGI 18, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras la giornata è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il fronte non si è modificato; conserviamo tutto il terreno guadagnato.

In Alsazia abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri e continuiamo a progredire. Le nostre pattuglie hanno raggiunto alla fine della giornata i limiti di Metzeral. Abbiamo guadagnato terreno sulle due rive della Fecht e teniamo sotto il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria le comunicazioni del nemico fra Metzeral e Munster. Abbiamo fatto nuovi prigionieri e preso mitragliatrici ed una grande quantità di materiale, specialmente fucili e cartucce.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare. (Stefani)

Nuovi successi francesi ammessi dai tedeschi

BASILEA 19, sera — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dal Gran Quartier Generale in data 18 dice:

I nemici continuano a invano i loro tentativi di sfondare le nostre linee a nord di Arras.

Gli inglesi subirono un nuovo scacco a nord del canale di La Bassée. Le loro truppe di attacco furono annientate; soltanto alcuni uomini isolati fuggirono. Ad ovest di Angres, presso il cimitero a sud di Souchez ed a nord di Ecurie i francesi penetrarono in alcune piccole parti delle nostre posizioni avanzate. Immediatamente a nord dell'altura di Lorette abbandonammo metodicamente un elemento di trincee esposto a un largo fuoco. Del resto gli attacchi nemici furono respinti. Dal sedici corrente facemmo prigionieri nella battaglia a nord di Arras 17 ufficiali e 487 uomini. Le perdite degli avversari corrispondono a quelle della battaglia in Champagne. Nell'Argonne respingemmo deboli attacchi nemici. Presso Vauquois avvennero combattimenti isolati. Continuano i combattimenti nei Vosgi ad ovest di Metzeral. (Stefani)

Particolari sulla tragica fine dell'aviatore Warnford

Il compianto della stampa francese

PARIGI 19, sera — La morte dell'aviatore Warnford ha suscitato una profonda costernazione nell'ambiente civile e militare. I corpi delle due vittime della catastrofe sono stati deponi nell'ospedale inglese di Versailles, nella camera mortuaria trasformata in cappella ardente. Soldati inglesi e francesi hanno deposto corone e fiori sulle bare dei due aviatori. I giornali sono unanimi nel deplorare la disgrazia che ha sorpreso Warnford nella plenitudine del trionfo e soggiungono che la Francia intera deplora questa sua terribile fine e piangerà la morte del giovane eroe come quella dei suoi migliori figli.

Il Figaro scrive intorno alla catastrofe: «L'aviatore Warnford, amico di Henry Behch Needham, corrispondente di parecchi giornali americani, propose al suo amico di provare un nuovo apparecchio Farman di cui avrebbe avuto occasione di servirsi per una prossima spedizione. Martedì si recarono all'aerodromo di Buc e presero posto in un velivolo elevandosi all'altezza di 250 metri circa, seguiti dagli occhi dei vari ufficiali che si interessavano della personalità del giovane aviatore. Tutto a un tratto si videro le ali dell'aeroplano congiungersi e l'apparecchio cadde al suolo con una velocità vertiginosa. Egli ignorava se Warnford e Needham siano andati o abbiano tentato di saltare dall'apparecchio mentre stava per avvicinarsi a terra. Il fatto è che i loro corpi si abbattono al suolo qualche secondo prima che l'aeroplano giungesse a terra. Secondo l'opinione di testimoni del viaggio, i due aviatori avrebbero tentato di fare il giro della morte inventato da Pegoud, ma essi si trovavano ad una altezza troppo lieve, ciò che era necessario un angolo ristretto di cielo; di qui la brusca chiusura delle ali.

Il Figaro riferisce questa versione di tutte le riserve, come una di quelle che corrono nel pubblico desolato.

Il Journal scrive: «Giovedì scorso, dopo una colazione che gli era stata offerta da alcuni suoi compatrioti, Warnford si recò a Buc verso sera per provarvi un biplano. Egli prese posto nell'apparecchio col giornalista americano Henry Behch Needham, più noto sotto pseudonimo di Bell Roll. L'aviatore descrisse larghi giri, si innalzò, fece di poco a poco una spirale, e si abbassò in modo meraviglioso. Warnford, che volava a un'altezza di circa 200 metri, volle fare un viraggio sull'ala destra, ma questa volta il velivolo si inclinò completamente da una parte e si abbatte pesantemente al suolo. Né il luogotenente né il passeggero erano legati e subbedu furono lanciati fuori dall'apparecchio. Warnford fu raccolto a 90 metri e Behch a 35 metri dal biplano. Gli aviatori che si trovavano sul luogo constatarono che Behch aveva una profonda ferita al ventre ed era morto; Warnford respirava debolmente e fu posto sopra un'automobile che lo trasportò all'ospedale. Ma quando fu tratto dalla cellura il povero luogotenente aveva cessato di vivere.

L'eroinismo della signora Warnford

LONDRA 19, sera — Si ha da Albertshott che la signora Warnford, avuta notizia della morte di suo figlio, ha pronunciato le eroiche parole seguenti: «Poiché mio figlio doveva partire in guerra, io non avrei voluto per lui una morte differente, poiché è più bello darlo la vita per la patria che essere fatto prigioniero e torturato dai tedeschi.»

Il piccolo eroe d'Imola



Felice Becca

Ci mandano da Imola, 19: Nell'aula delle adunanze consiliari del Municipio d'Imola...

Felice Becca aveva allora da poco compiuto i tredici anni.

Associazione Impiegati Civili

Nella sua prima seduta il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Impiegati civili ha distribuito...

Università Popolare Scuola di Merceologia pratica

Gli iscritti alla sezione magistrale sono pronti per trovarsi...

Sp. accento e avventura di una signora alla Stazione Ferroviaria

Il sospetto per le spie ha dato luogo ieri sera, anche alla nostra stazione ferroviaria...

Gli speculatori del buio

Ci scrivono: Nel nostro agguato perché la carozza di tutti, capitano anche persone di poca coscienza...

Due feriti

L'operario dello Zuccherificio Enea Galeati di 43 anni...

Due spie austriache al sicuro

Nel pomeriggio di ieri furono tradotti a Bologna dai carabinieri due persone di nazionalità austriaca...

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Bologna è convocata il 25...

Un caporale d'artiglieria che precipita dal treno

CONEGLIANO 20, sera. - Terzi, all'altezza del castello 17...

Professore di disegno suicida a Montebelluna

MONTAGNANA 19, ore 16. - Il venticinqueannovenne Giovanni Corradini...

Violenza e nubifragio a Livorno

LIVORNO 17, sera. - E' imperversato oggi un violento nubifragio...

Offerte alla Croce Rossa

Offerte alla Croce Rossa - Ci telefonano da Medicina: I fratelli Ruffi...

Per la vittoria economica

In seguito all'articolo del nostro illustre collaboratore prof. Federico Flora...

Ufficiali in posizione ausiliaria

Ferrari, capitano di fanteria a Piacenza, è colonnello...

Ufficiali di complemento

È nominato capitano medico Cavallotti del distretto di Bologna...

Bollettino giudiziario

ROMA 19, sera. - L'applicazione del sottile procuratore del Re...

Bollettino dell'istruzione

ROMA 19, sera. - Decisione di rinvio. - Con la Commissione ministeriale...

Corti e tribunali

La sessione estiva alla Corte d'Assise di Bologna

L'arrivo di altri profughi alla Ucca

LUCCA 19, sera. - Sono arrivati nella nostra città altri 65 profughi...

Quarantadue denunce per uno scherzo ed una per oltraggio al pudore

FERRARA 19, ore 19. - A Sabioncello S. Vittore l'altra sera una folla di gente faceva una dimostrazione...

Un caporale d'artiglieria che precipita dal treno

CONEGLIANO 20, sera. - Terzi, all'altezza del castello 17...

Professore di disegno suicida a Montebelluna

MONTAGNANA 19, ore 16. - Il venticinqueannovenne Giovanni Corradini...

Violenza e nubifragio a Livorno

LIVORNO 17, sera. - E' imperversato oggi un violento nubifragio...

Per la vittoria economica

In seguito all'articolo del nostro illustre collaboratore prof. Federico Flora...

Ufficiali in posizione ausiliaria

Ferrari, capitano di fanteria a Piacenza, è colonnello...

Ufficiali di complemento

È nominato capitano medico Cavallotti del distretto di Bologna...

Bollettino giudiziario

ROMA 19, sera. - L'applicazione del sottile procuratore del Re...

Bollettino dell'istruzione

ROMA 19, sera. - Decisione di rinvio. - Con la Commissione ministeriale...

Corti e tribunali

La sessione estiva alla Corte d'Assise di Bologna

L'arrivo di altri profughi alla Ucca

LUCCA 19, sera. - Sono arrivati nella nostra città altri 65 profughi...

Quarantadue denunce per uno scherzo ed una per oltraggio al pudore

FERRARA 19, ore 19. - A Sabioncello S. Vittore l'altra sera una folla di gente faceva una dimostrazione...

Un caporale d'artiglieria che precipita dal treno

CONEGLIANO 20, sera. - Terzi, all'altezza del castello 17...

Professore di disegno suicida a Montebelluna

MONTAGNANA 19, ore 16. - Il venticinqueannovenne Giovanni Corradini...

Violenza e nubifragio a Livorno

LIVORNO 17, sera. - E' imperversato oggi un violento nubifragio...

Regio Lotto

Table with columns for cities (Firenze, Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) and numbers.

I mercati BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 13 al 15 giugno:

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

Regio Lotto

Table with columns for cities (Firenze, Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) and numbers.

I mercati BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 13 al 15 giugno:

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

FRUMENTO - Qualità due sodeggiate al Q. da 136,25 a 37 - Mercantile da 136,75 a 36,25.

Le famiglie MASTROPASQUA, ROSSI, ASCOLI, MANTOVANI angosciate danno l'annuncio della morte del loro caro GUIDO MASTROPASQUA...

TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI CHE SONO PURE PROFUMI PIU' DELIZIOSI E PERSISTENTI

BALBUZIENTI 178. Corso di Cura 4 Luglio a Bologna

Ditta ARISTIDE MORUZZI FONDATA 1871 Ugo Basoli 10, pianteramo - Telefono Inter. 4-2-37

Sposa sterile Uomo impotente

STAZIONE CLIMATICA di SALUDECO (Solus Deet-Salutis de Deo)

Ditta A. PALMIRANI e C. BOLOGNA Via Riva Reno 11-17-19

di Castel S. Pietro (Bologna) HOTEL e RISTORANTE

Prof. RAFFAELE BRUGI docente alla R. Università perenne MALATTIE NERVOSE

LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO CON 103 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

ULTIME NOTIZIE

Il giudizio d'un illustre storico inglese sulla nostra guerra. La disperata resistenza austriaca intorno a Gorizia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino...)

Gorizia disperatamente difesa dagli austriaci

ROMA 19, sera. — Dal diario di Giuseppe Borghetti all'idea Nazionale si hanno notizie assai interessanti su Gorizia. Così il Borghetti scrive da Mestre: «Entra in stazione un lunghissimo treno. Sono tutti profughi d'oltre confine. In gran parte di Gradisca, alcuni anche di Gorizia. Gorizia e Gradisca non distano che dodici chilometri, meno che Roma e Frascati. Ne erano dunque continui i rapporti, e i vincoli di parentela numerosi. Così, quando per l'intimazione delle nostre truppe, che erano già in vista di Gradisca, eppure non ritenevano opportuna l'occupazione, la popolazione di Gradisca uscì e riparò al di qua del nostro fronte; si gradisciani si unirono parecchi goriziani stretti da parentela coi fuggiaschi, avvertiti a tempo e decisi a dividerne la sorte. Fra questi era il dottor Francesco Vallier, di cui avevo conosciuto a Udine un fratello minore, disertore dell'esercito austriaco. Lo vedo scendere e lo avvicino. Egli manca da Gorizia dal 27 di maggio. Non poteva quindi recar notizie sugli avvenimenti più recenti della nostra avanzata, bensì di far fornire particolari interessanti, che illustrano e spiegano la ragione della disperata resistenza austriaca in quella città. Gorizia è sempre stata considerata dallo Stato Maggiore austriaco come il perno della difesa al confine coll'Italia. La zona fra questo confine e l'Isonzo veniva ritenuta una «zona di rispetto». Gorizia invece fu l'oggetto delle maggiori preoccupazioni: ben saldamente armata, vi si riunirono le più formidabili difese suggerite dall'arte, vi si profusero milioni e milioni; campi trincerati, fortificazioni, parchi d'aviazione, trincee: nulla fu risparmiato per renderla atta al suo ufficio. Che fosse ufficio infatti di eccezionale importanza, si persuase subito anche un profano gettando una occhiata su qualunque carta geografica. A Gorizia convergono, sono tenendo conto di quelle zone al dirigitone, verso l'interno dell'Austria, cinque grandi strade e quattro linee ferroviarie. Gorizia è stata dunque sempre ritenuta la chiave della situazione sull'Isonzo, e in realtà questo criterio fu quindi costantemente oggetto dei provvedimenti più gelosi. Ecco perché l'Austria non avrebbe mai compreso Gorizia nella lista dei territori che ci avrebbe largito secondo le proposizioni del giullottiano parecchio.

Un treno di generali. Il 27 di maggio, quando il dott. Vallier fuggì passando l'Isonzo in barca, qualche chilometro avanti alla città, Gorizia era già tutta una caserma. Alla stazione non arrivavano che treni militari di uomini e materiali; d'una stazione non partivano che treni di cittadini: gli ultimi rimasti, vecchi, donne, bambini, tutti diretti ad essere internati nella direzione di Lubiana. Erano già trascorsi tre giorni dall'inizio della nostra avanzata. In quei tre giorni era stato un continuo affluire di funzionari austriaci e di gendarmi, i quali scappavano terrorizzati dai primi paesi che i nostri occupavano e si dirigevano a Gorizia, come al porto sicuro, come al salvamento assicurato. Gorizia, sede del capitano distrettuale, lì avrebbe bene accolti, vigilati e difesi. E invece nessuno aveva voluto nemmeno riceverli. La stazione era occupata militarmente e ai funzionari non venne concesso nemmeno di entrare in città. La sede degli affari civili e giudiziari era trasportata ad Udine, e a questo indirizzo furono quindi fatti proseguire. Coloro che tentavano deludere tale disposizione, e cercavano di entrare in città sotto la spinta di qualche interesse familiare, venivano fucilati sullistante. E non furono pochi. In Gorizia non entravano che soldati provenienti in gran parte dalla frontiera serba, ma già si annunciava l'arrivo di altri contingenti dal fronte galiziano. La sera del 26 giunse un treno speciale, tutto di alti ufficiali. Si disse solo che era l'arciduca... col suo Stato Maggiore. Certo vi erano parecchi generali, molti domestici, servizi di gran lusso, ma il coespionaggio fece subito un brutto incontro, che deve aver avuto di malo augurio. Cinque minuti prima era entrato in stazione il treno discendente, quello dell'alto Isonzo, carico di feriti. Erano i colpi della nostra artiglieria, e le vittime della prima azione nostra al Corada, a Caporetto, a Tolmino.

L'aiuto francese. Il dottor Vallier assicura poi che la impressione prodotta sul nemico dal nostro formidabile attacco contemporaneo ad tutto il vasto ed aspro fronte da Pontebba a Porto Buso fu enorme. Per mitigare tale impressione sulle popolazioni e più sui soldati, gli ufficiali austriaci andavano ripetendo che cogli italiani erano forze francesi, le quali si erano staccate dal fronte germanico per qualche giorno soltanto, così per dar loro una mano ad entrare in azione, ma che i francesi avrebbero dovuto ritirarsi al più presto perché la Germania, supposta, si sarebbe precipitata da oriente ad occidente e quindi dell'armata degli italiani, rimasta sola, avrebbe fatto un macello. Dal mattino del 24 il rombo del cannone italiano era divenuto per Gorizia un ritornello insistente, incessante, apertissimo. In Gorizia, ossia nelle posizioni fortificate che la dominano a nord, fu quindi accentuato ogni più formidabile mezzo di difesa, richiamando in essa tutto quanto di più valido di uomini e di più efficiente d'armi l'Austria ancora possiede. E' una difesa che ha già costato al nemico molte migliaia di uomini, è una difesa destinata ad infrangersi contro il nostro impeto. Ma è una difesa disperata.

I primi successi italiani giudicati da uno storico inglese

ROMA 19, sera. — Un giornalista parlando con l'illustre storico inglese George Macaulay Trevelyan, che è a Roma da due giorni, gli ha chiesto che cosa si pensi in Inghilterra dell'Italia e della nostra guerra. Gli inglesi hanno sempre amato l'Italia — ha risposto lo storico Trevelyan. — I ricordi del vostro risorgimento e delle simpatie inglesi non si cancellano. Il popolo inglese si sente legato all'Italia da vincoli amichevoli; poiché sa che il vostro popolo nei momenti della supremazia della storia, nei momenti decisivi è dominato soprattutto da motivi ideali. Il vostro è un popolo che nell'ora dei grandi travagli storici si afferma e fa intendere la sua voce al di sopra degli organi rappresentativi, che si è costituito, e sa, quando occorre, tornare ai grandi ideali e alle tradizioni della generazione di Cavour. Il buon senso politico italiano si è rivelato nelle crisi supreme. Così nel 1860 come nel 1915. A noi in Inghilterra — ha aggiunto Trevelyan — non è sfuggito che l'Italia è partita in guerra non in una ora facile, ma proprio quando i russi, battuti dagli austro tedeschi, hanno dovuto retrocedere in Galizia. Questo fatto e lo spettacolo di calma e di sicurezza, che ad adesso il vostro popolo e che così opportunamente è subentrato al periodo del necessario sciamante, hanno accresciuto di molto la stima dell'Europa per il vostro paese. Lo stesso posso dire che sono arrivato a Roma, testimone che oggi la disciplina è all'ordine del giorno in Italia. Che cosa pensa lei dei nostri rapporti anche futuri con l'Inghilterra e gli altri alleati? — gli ha chiesto il giornalista. Per me l'alleanza dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia è un'alleanza naturale di popoli liberi i quali non hanno ideali militaristici, ma che si dimostrano pronti a difendere con le armi le loro libertà quando è necessaria. La Germania è così forte non solo a causa della organizzazione militare, ma per la stessa posizione geografica. Pianata in mezzo dell'Europa, essa minaccia la vita indipendente di tutti i suoi vicini, che debbono tenerla insieme uniti se vogliono contrastarne le ambizioni e non divenire vassalli. Questa necessità, a parer mio, s'impone non solo all'Italia ma anche alla Francia e alla stessa Inghilterra. Tale verità il popolo italiano ben comprende. Circa le vostre operazioni militari dico che l'Italia ha cominciato bene. Essa sa ora che questa sarà una guerra lunga ma la prima difficoltà è stata già vinta. I passi del Trentino e della Carnia e la linea dell'Isonzo sono in sue mani. I vostri alpini in questo genere di guerra di montagna probabilmente non hanno chi li superi. Non c'è dubbio che le difese organizzate dagli austriaci in un terreno di quella natura, debbono essere formidabili. L'influenza dell'Italia nella guerra generale è veramente decisiva per il risultato finale, ma ciò non avverrà subito. La guerra che si combatte in Europa è una guerra di eliminazione e di punizione. Ma è di prima importanza che l'Italia abbia già chiuso le porte di Venezia e della Lombardia. Noi dobbiamo stare risolutamente fermi insieme ed avere pazienza. A questa condizione dobbiamo vincere. E solo allora potremo continuare a chiamarci italiani, francesi, inglesi e russi, non vassalli del Kaiser tedesco.

Per la nomina a ufficiali di complemento degli italiani non regnicoli

ROMA 19, sera. — Il Giornale Militare pubblica il R. Decreto che stabilisce che per la durata della guerra è data facoltà al ministero della guerra di nominare ufficiali di complemento nel reggimento, nelle varie armi e corpi, limitatamente al grado di tenente e con deroghe alle disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento della varie armi o corpi. Le nomine suddette saranno fatte sulla base del giudizio insindacabile di una commissione di servizio nominata dal ministero della guerra. Il Giornale Militare pubblica anche il decreto ministeriale che nomina la detta commissione la quale è presieduta dal tenente generale Morra di Laviano, ed è composta del tenente generale Pozza di San Martino e del consigliere di Stato comm. Di Fratte.

I nostri soldati adorano il Re, il valore delle nostre truppe

ROMA 19, sera. — Il tenente di artiglieria Carlo Scotti scrive così in una lettera a suo padre: «Come al solito non posso dirvi né dove sono né cosa faccio. Vi dirò che fino dal 25 maggio ho passato il vecchio confine, dove le aquile bicipiti abbattute nella polvere segnano ormai un ricordo storico. Avrete letto sui comunicati del generale Cadorna la impresa delle nostre artiglierie pesanti sopra un azzurro fiume combattuto, l'esercito è saldo e disciplinato come in una manovra amministrativa. Non avevo mai veduto in pace marciare così bene la nostra fanteria. E i bersaglieri? Chi potrebbe descrivere lo slancio, lo spirito, l'audacia di quei nostri soldati? Anche i nostri si sono mostrati sudatissimi, resistenti nel continuare il fuoco, per ore e ore sotto il sole ardente. Gli austriaci tirano male e sembrano esser costretti a lavorare per come talora si rafforzano sulle loro posizioni, o meglio sulle linee arretrate e fanno lavorare la disgraziata popolazione. Sua Maestà il Re si espone come un semplice soldato, con coraggio sereno, con entusiasmo. Ho avuto l'onore imperato di vederlo giungere sull'osservatorio dove lavoravo. All'improvviso mi ha chiesto spiegazioni sulle posizioni, sul bersaglio. Si è intrattenuto a lungo conversando con una serena vivacità, che è per tutti un pegno e un augurio di vittoria. I nostri soldati adorano il Re. Egli passa fra loro come un commilitone e solo il profondo rispetto impedisce alle truppe, che gli si affollano attorno a ranghi discepoli, di sollevarlo in un'ondata di entusiasmo. L'esercito che si affolla intorno al Re, non è più il vecchio esercito di parata, è il popolo, tutto il popolo. Si hanno talvolta delle impressioni profonde, nuove. Sembra che, come nei tempi mitici, tutta la popolazione in armi, fusa in una moltitudine infinita, prorompa al di là dei confini. La guerra riconduce gli uomini ai sentimenti primi, più puri e più forti. Il Re, in mezzo al suo popolo armato, non è più il mitico pastore di popolo, il pontefice romano. Mille occhi lo guardano sempre con una devozione che ha qualche cosa di sacro.

La questione delle importazioni e delle esportazioni in Svizzera

Berna 19, sera. — Nel discorso pronunciato stamane, il capo del dipartimento politico Hoffman ha fatto le seguenti dichiarazioni: «E' completamente escluso che la Svizzera chida interamente le sue frontiere a un gruppo e all'altro dei belligeranti. Se l'industria svizzera vuole rimanere vitale deve poter esportare anche nei paesi in guerra prodotti fabbricati con materie prime importate. Deve essere data possibilità alla Svizzera di ricevere, mediante compenso, ciò che le è necessario per il mantenimento della propria vita economica. La piccola parte del paese e le difese dell'industria rendono necessario il sistema del compenso. Parlando del trust diretto ad accentrare tutta l'importazione e la naturale distribuzione locale delle merci importate, Hoffman ha insistito sul fatto che non si tratta di creare una istituzione di stato, ma una società puramente privata, ciò che ne garantisce la completa indipendenza politica e la neutralità. Il trust è progettato come un'associazione di persone di fiducia, esclusivamente di nazionalità svizzera, la quale importerà materie per prodotti semi-manifatturati e prodotti manifatturati e le consegnerà a sindacati e a importatori isolati, dietro impegno di rispettare le condizioni stabilite per le esportazioni e i trattati del paese esportatore. Il trust viglerà al rispetto di questi impegni. Il numero di derrate alimentari colpite da divieto assoluto di riesportazione è moderato e in seguito alle richieste di liberi esportatori è lasciata l'esportazione a tutta una serie di importanti industrie nazionali anche per prodotti formati con materie prime che di per se cadono sotto il divieto assoluto di esportazione, a condizione tuttavia che questi prodotti non entrino in questi per scopi diretti di guerra. Finalmente è naturale la condizione che la Svizzera resti libera da ogni tutela straniera politica ed economica. Il Consiglio Federale si è mantenuto sempre neutrale e lo rimarrà strettamente. Per essere accettabile il trust di importazione deve dare la possibilità di mantenere anche nell'avvenire questa attitudine. (Stefani)

La franchigia postale per le cartoline dei feriti

ROMA 19, sera. — Il Ministero delle Poste e dei telegrammi comunica: «Tutte le cartoline scritte dai nostri soldati feriti in guerra, sono ammesse in franchigia per tutto il regno purché abbiano il bollo dell'ospedale ove i feriti sono curati. Il ministro delle poste inglesi ha informato il collega d'Italia che l'Inghilterra ammette in franchigia tutte le corrispondenze provenienti da militari combattenti uccisi alla Gran Bretagna. Si è naturalmente data reciprocità di trattamento.

Il brigantaggio austriaco

Quattro importanti arresti. VERONA 19, ore 21,30. — Col treno proveniente dal confine trentino sono giunti quattro austriaci vestiti in borghese sorpresi a Pileante (presso Ala) mentre attentavano alla vita dei nostri soldati sparando fucilate nascoste dietro un cespuglio. Arrestati, uno fu riconosciuto per una guardia campestre, tre per gendarmi.

L'ammirazione degli austriaci per la nostra azione sul Monte Nero

Trieste e i consoli neutrali. ZURIGO 19, ore 24. — Notizie particolari da Lubiana annunciano che le truppe italiane riuscirono a piazzare alcune batterie sopra parecchi punti di Monte Nero. Questi lavori vennero compiuti dalle truppe italiane in condizioni estremamente pericolose provocando l'ammirazione degli stessi austriaci che poco dopo sotto il fuoco delle batterie italiane dovettero evacuare importanti posizioni. Forti contingenti di austriaci arriverebbero ogni giorno presso Gorizia. Ma per ora la loro azione sarebbe senza risultato.

Una lettera del Papa al principe Bulow?

ZURIGO 19, ore 21. — La Koelnische Zeitung, il noto giornale cattolico di Colonia, assicura che il Papa in occasione della partenza del principe di Bulow da Roma ha fatto pervenire all'ex cancelliere dell'impero un cordiale autografo nel quale sono lodati e apprezzati i grandi meriti acquistati dal principe nella sua lunga carriera e soprattutto nei mesi difficili della sua attività quale ambasciatore a Roma, a favore del suo paese. FELICE ROSINA

Nobile prigioniera austriaca ricoverata nel manicomio

ALESSANDRIA 19, ore 24. — Una della prigioniere giunte con uno dei primi scaglioni, la baronessa Czerny di anni 34 da Gradisca è stata ricoverata al manicomio. La contessa era in questi giorni in preda ad una viva agitazione. L'autorità per tema di qualche atto inconsulto e anche nell'interesse della sua salute pensò di farla ricoverare.

La guerra degli altri

Emozionante lotta fra aviatori. Un aeroplano tedesco abbattuto. PARIGI 19, sera. — Un aeroplano germanico volava sulle nostre linee verso Aschau in Alasia. Un sergente aviatore francese prese allora il volo con un apparecchio e in trenta minuti salì alla altezza di 3200 metri ed intrappolò tra le nuvole una lotta con l'avversario che faceva uso di una mitragliatrice. L'aviatore francese saltò al disopra di quello tedesco e tirò contro di esso tre proiettili uno dei quali raggiunse lo scopo. L'aviatore tedesco alzò le braccia mentre il suo apparecchio veniva a sfaccellarsi nelle linee francesi a sud-ovest di Weiler. L'aeroplano francese rivelato di proiettili tornò al suo posto. Il pilota non aveva che una graffiatura al gomito. (Stefani)

La risposta degli Stati Uniti per il "William Frey"

WASHINGTON 19, sera. — La risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca relativa al torpedinamento del William Frey è quasi terminata e sarà inviata prossimamente a Berlino. Essa non ammette la tesi tedesca approvante la distruzione di qualsiasi nave americana che trasportasse contrabbando a condizione che la Germania paghi l'indennità. L'ambasciatore ebbe a questo proposito una conferenza con Anderson, consigliere speciale del dipartimento di Stato. (Stefani)

Nei Dardanelli

Trincee occupate dai turchi. BASILEA 18, sera. — Si ha da Costantinopoli: «Il comunicato dal Quartier Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli presso Ari Burnu la nostra artiglieria distrusse le posizioni di una mitragliatrice e importanti punti d'osservazione nemici. Un cannone nemico fu posto fuori uso. Un nostro reggimento sull'ala destra conquistò parte delle trincee nemiche e le occupò. Teri nella regione di Ari Burnu e Suddul Bahr il duello di fanteria e di artiglieria continuò debolmente senza importanti avvenimenti. Dal sedici il nemico fa uso di granate esplosive diffondenti gas asfissianti. Nulla di nuovo sugli altri fronti. (Stefani)

Fra russi e turchi

Scaramucce in direzione di Oty. PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Il quindici corrente in direzione del fronte vi è stato fuoco di fucileria e cannoneggiamento in direzione di Oty. Una tentativa dei turchi di attaccare le nostre truppe di copertura è stato respinto dal nostro fuoco. Negli altri fronti nessuna modificazione. Un comunicato in data 17 corrente dice: In direzione del fronte è continuato l'attuale fuoco di fucileria. Nella valle di Severychahn, il tentativo dei turchi di prendere l'offensiva è stato ostacolato da un nostro controattacco. Nessuna modificazione nelle altre direzioni.

La guerra degli altri

La ferma volontà del popolo inglese di continuare la guerra sino alla vittoria. LONDRA 19, sera. — Si vedono ogni giorno nuove dimostrazioni circa la volontà dell'intero paese di seguitare la guerra qualunque sia la durata fino a un esito finale vittorioso. La nomina di una commissione di personalità competenti per aumentare la produzione delle derrate alimentari in Inghilterra nel caso che la guerra si prolunghi oltre il raccolto del 1916, è specialmente significativa, come la dichiarazione di Lloyd George di avere mandato uomini d'affari in America per organizzare ed estendere la fornitura di munizioni da guerra agli Stati Uniti e al Canada. Lloyd George dice inoltre di avere conferito con Kitchener per l'eventuale istituzione di un corpo consultivo di eminenti scienziati che presteranno il loro concorso al governo per l'utilizzazione piena ed intera di tutte le risorse scientifiche, chimiche e meccaniche applicandole alle operazioni militari. L'elemento operaio sembra pure che abbia compreso tutta l'importanza del suo aiuto. Per esempio, ha seguito a conferenza fra i capi operai e Lloyd George sulla nuova legge che concerne l'accelerazione della fornitura delle munizioni, i sindacati hanno accettato di sospendere per la durata della guerra l'applicazione di parecchi loro regolamenti e specialmente di quello concernente le ore supplementari e l'applicazione di mano d'opera che potesse diminuire la produzione. I sindacati si obbligano a non ricorrere a sciopero e a sottoporre tutti i conflitti all'arbitrato obbligatorio. I sindacati non direttamente interessati alla fabbricazione delle munizioni hanno preso decisioni analoghe ed è pure in questa conferenza che i presidenti della potente federazione nazionale dei trasporti ha preso impegno di sospendere tutti i diritti di sciopero per la durata della guerra. Il comandante del sottomarino che affondò il "Lusitania", decorato dall'imperatore Guglielmo. PARIGI 19, sera. — I giornali dicono che l'imperatore di Germania conferì l'ordine di merito di prima classe al comandante del sottomarino che affondò il Lusitania. (Stefani)

Marconi, D'Annunzio e Di Scalea nominati ufficiali

ROMA 19, sera. — Oltre alla nomina del comm. Guglielmo Marconi a tenente nel battaglione genio telegrafisti, il bollettino militare contiene la nomina del deputato Principe Pietro di Scalea, ex sottosegretario agli esteri, a tenente nel Lancieri Firenze, e di Gabriele D'Annunzio nel Lancieri Novara. Anche gli on. Mazzolani, deputato di Ravenna, La Pagna, Trezza ed altri sono stati nominati ufficiali e incorporati nelle fila dei combattenti.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile. Tipografia dello Stabilito, Foligno (Lazio)

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

La baldoria ricominciò quindi dopo la prima settimana di festini, con maggior lena. L'ebbrezza generale raggiunse il suo massimo di intensità. Ma tutti avevano cura di non farne trasparire il minimo fremito all'esterno, per non essere accusati di sacrilegio dalla gente di Cutai...

Il giovane principe Kinar erasi, intanto appartato nella torre quadrangolare centrale, formidabile e bellissima mole prima di finestre esterne e costruita tutta in marmo con basamento di diasprio e di malchite. Sembrava una sontuosa tomba, eretta nel mezzo della sacra cittadella, quell'edificio eccelsa ma cieco, lucente tristemente sulla bianchezza del marmo, isolato come un colossale monolito ed investito in pieno dal fulgore del sole...

Il cortigiano ed i guerrieri usassero violenza contro la favorita dello spunto sulano accusata di aver esercitato una magia malefica e di aver cagionato la morte di lui e quindi passibile della più feroce vendetta di popolo. Nella piccola torre, erano state introdotte vetoviglie atte a sostenere, in una misura parsimoniosa per un mese, la prigioneria. Per non turbare l'austero raccoglimento del principe e per rendere più funebre alla prigione la preparazione alla morte, la gazzarra rumorosa dei gaudetti evitava di rasentare le due torri. Era molto lungi, di là dai boschi odorosi, il teatro brillante della crapula.

E per un mese il tanuto e munito signore e colei che, secondo la legge familiare del Sar di tutte le Mingrelle vittoriose, egli doveva perseguire d'un odio implacabile, furono pressoché dimenticati, nel tumulto geloso delle orgie. Quel due invece si adoravano. E si adoravano d'avvicino, cuore contro cuore, l'anima dell'uno nell'anima dell'altro. Quella severa mole marmorea avviluppata come una tomba dal glaciale albero del plenilunio, che i sudditi favoriti credevano una specie di sepolcro da vivi per il loro giovane signore, era per lui il più fervido nido d'amore, rinchiusa da un grande esaltazione della sua gioia, del suo trionfo sopra un complicato e capriccioso temperamento femminile, era il santuario della sua beatitudine e dell'im-

menosa sua vittoria di uomo amante ed ambizioso. La grande e la piccola torre comunicavano mediante un angusto e tortuoso cunicolo praticato nel sottosuolo da tempi remotissimi. Quel cunicolo era stato un segreto per tutti, meno che per il defunto Sar Tokar il Giusto e per la splendente schiava persiana Giscia, detta «Alba Radiosa» che aveva giocato la giovinezza di lui e che era morta da circa un ventennio.

Per servirsene, per far scattare i congegni di apertura e di chiusura della misteriosa galleria, occorreva la conoscenza di una quantità enorme di particolari e l'uno collegato all'altro da sfumature così lievi, che il momento equivoco su di essi non poteva impedire al riuscisse a manovrare i congegni, ma era la perdita irreparabile dell'imprudenza che tentasse visitarli, poiché costui veniva circondato da una serie di porte di ferro abbassantisi rapidamente l'una dopo l'altra, così da rimanerle inumato vivo in un avilo di metallo.

Orbene, colui che era stato proclamato principe di tutte le Mingrelle sotto il nome di Sar del Sar Kinar-Kahn dodicesimo, conosceva alla perfezione il complicatissimo segreto di quel cunicolo sotterraneo, il quale non solo congiungeva i basamenti delle due torri, ma immetteva in una galleria scavata sotto tutta l'estensione della sacra cittadella, sotto il vasto letto del fiume ed andava a sboccare in una lontana, solitaria gola di monti deserti dalle orride falde tutte a balze di pietra nera e levigata,

inaccessibile agli uomini, alla vegetazione, alla vita. Una leggenda voleva che tra le alte mura glie di roccia funebre, che limitavano quella immane fenditura della superficie terrestre si annidasse il genio della morte, per disseminare continuamente per tutto il mondo i suoi emissari armati di falce e di scure.

VII - La grande torre aveva l'interno di una reggia sardanapalesca. Marmi, ori, stucchi, pietre preziose erano profusi nella sua meravigliosa architettura, opera di varie generazioni di artefici persiani, arabi, indù, cinesi, che misteriosamente vi erano stati introdotti nei secoli andati e nei tempi moderni per la galleria che traeva origine dal Vallone della Morte. Compiuta ciascuno l'opera assegnatagli, quegli artefici erano di bel nuovo spartiti nell'ombra: molto probabilmente nell'ombra erano poi rimasti in sempterno: il Vallone della Morte li aveva inghiottiti.

Occhi di Luna, entrando per la prima volta in quel sacrario, aveva esclamato: — Qui è il cielo. Il paradiso non può essere inferiore in beltà a questa dimora! La torre aveva tre piani, disposti a circolo, attorno ad un ampio cortile giardino. Ciascun piano era limitato da una veranda dal portico a nastro bianco, e un porticato era di stile arabo, il secondo di stile indiano, il terzo di stile cinese: uno era d'oro, di avorio il secondo, di ametista l'ultimo. I pavimenti

della veranda erano di lapislazzuli. Fontane profumate nascoste in conchiglie, in gruppi floreali di pietre rare, irroravano i corridoi. Il cortile era allietato da giochi d'acqua maestosi, che bagnavano sfingi, uccelli scolpiti, statue di avvincente bellezza. Formavano vasche ricche di pesci entro vaste conche di alabastro, gettavano spruzzi su d'una fila ghiaia formata da oro triturato, guizzavano con getti iridescenti fra colonne di verzura, tra i fusti di palme dei tropici, sparivano in grotte di malchite, per ricomparire in rivoli dal letto ripido a scaglie di argento, formare cascate, piombare in profondità paurose e ripulcinate subito dopo, più in là, in mezzo ad assembramenti di mostri di bronzo e di marmo aggraviati in posture possenti.

Un'aura di incanto errava tra quella fantasticheria pietrificata, fra quei sogni tradotti come per prodigio in realtà abbagliante. Entrando nello stupefacente luogo, dove il lusso, l'arte esotica, la raffinatezza sensuali erano armonizzate per due costelle più straordinarie disarmonie, si perdeva la sensazione della vita comune, si entrava nel dominio della chimera, si naufragava nell'abbacchiato pelago di un poema di insuperata magnificenza sognato da un arduissimo poeta orientale dall'anima avviluppata del vello celestiale d'una fantasia divina.

(Continua)

Advertisement for SIROLINA Roche, a respiratory medicine. It includes an image of the product and text describing its benefits for various respiratory ailments like bronchitis and asthma.

Advertisement for Fabbrica Bandiere, featuring Angelo Monti in Milan. It lists various services like flags, uniforms, and other textile products.

A collection of small advertisements for real estate, including apartments for rent and purchase in various locations like Bologna and Ravenna.

Advertisement for GIOVENTU' hair dye, highlighting its effectiveness and ease of use for coloring hair.

Large advertisement for BORTOLOTTI & CESARI, a clothing store in Ravenna. It lists various types of garments like shirts, suits, and accessories, along with prices and promotional offers.

Advertisement for PRESERVATIVI (condoms) and CORRETE TUTTI (a lottery or game), including details about prizes and terms.

Advertisement for P. MANETTY's 'Il fratellastro' (The stepbrother) story, featuring a dramatic plot about a young man's search for his biological father.

The continuation of the 'Il fratellastro' story, detailing the protagonist's journey and the emotional challenges he faces.

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXI Lunedì 21 giugno - 1915 - Lunedì 21 giugno

Le nostre truppe occupano le posizioni che dominano Plezzo
Due contrattacchi austriaci respinti nella regione di Plava
La pioggia e la nebbia ostacolano le operazioni nella parte montuosa del fronte

La situazione

Occupata la cima del Monte Nero, sgominati gli austriaci attaccanti da nord, ammantati gli ungheresi provenienti da est, restava da consolidare le nostre posizioni sull'importante massiccio montuoso occupando gli accessi del monte dal lato di Plezzo...



La riorganizzazione civile nel Trentino redento

I provvedimenti economici
ROMA 20, sera. - Da una corrispondenza da Ala del collega Achille Benedetti, togliamo notizie interessanti: «Colla liberazione italiana è cessata questa crisi di inerzia. I cittadini e i campagnuoli hanno voluto mostrarsi degni dei sacrifici contrati per la patria. Nel primo due o tre giorni tutti sono stati costretti a vivere dell'offerta delle truppe, a dividere il rancio, ad usufruire del nostro affettuoso contributo per cacciare definitivamente la spina della fame, la fedele alleata dell'usurpatore in fuga...»

La neutralità della Rumenia e la Germania

Verso un accordo fra la Bulgaria e l'Intesa
Il minaccioso tono assunto della stampa germanica verso la Rumenia
ROMA 20, sera. - Il corrispondente da Bukarest del Giornale d'Italia rileva l'impressione che dice non del tutto sfavorevole suscitata dalla politica rumena. La Kolnische Zeitung risponde a quella parte dell'oligarchia rumena, pronta a schierarsi colla Russia, e scrive: «Benissimo. Del resto la neutralità rumena, che impedisce a noi di co-ordinarci colla Turchia nostra alleata, era soltanto una maschera di neutralità. Se le cose debbono così continuare, né la Germania, né l'Austria-Ungheria hanno interesse all'esistenza della Rumenia. Quale interesse possono avere le potenze dell'Europa centrale di fare ancora sacrifici per la Rumenia, se questa tende ad isolare dalla penisola balcanica? In fondo, se le ambizioni rumene dovessero prevalere, per l'Austria-Ungheria è abbastanza indifferente che sino ai Carpazi si estenda la Russia o al suo posto una Rumenia vassalla della Russia. I rumeni sperano che l'Europa, per difenderla dalla Russia, di cui oggi cercano l'amicizia, intervenga per garantire a loro la libertà delle foci del Danubio e degli stretti...»

L'avanzata serbo-montenegrina in Albania

Il fermo proposito dell'Italia
ROMA 20, sera. - Il Giornale d'Italia ha da Scutari: Mentre il grosso dell'esercito montenegrino resta fermo ai piedi del Tara-boch, altri reparti continuano l'avanzata in diversi punti dell'Albania settentrionale. Sul confine fra Hoti e Cruda i soldati occuparono successivamente Seize, Nikli, Vukli, Castipate e Coppel, tendendo a scendere verso Vrak, villaggio scutario. Avanzando dal confine di Gracovia i montenegrini occuparono Sciala e Selosci con obiettivo di scendere al campo trincerato turco di Juslasi nelle vicinanze di Chiri, ove si congiungerebbero con il primo distaccamento, il 3.º reparto attraverso la Boiana, ha occupato Oboli, Pulei a Paraghiati Trush lungo la riva albanese, nonché alcune posizioni della strada da Alessio a Scutari e la Punta Nera, montagna dominante il porto di Medusan. I montenegrini disarmano le popolazioni delle regioni che occupano. Pare che il loro scopo sia quello di avvicinarsi da ogni parte a Scutari e Yenerai pronti a un'eventuale azione decisiva. La popolazione è rimasta finora calma, non c'è una vera irrequietezza sebbene non veda giungere quegli aiuti pratici che aveva ragione di attendere. Da fonte bene informata si conferma alla Tribuna le notizie degli scorsi giorni sull'occupazione serba di Tirana e di El Bassan, sulla minaccia di operazioni montenegrine contro Scutari e sull'azione di bande greche su Berat, azione che avrebbe contribuito a complicare la situazione fatta già abbastanza grave dall'azione serba. Non arrivano ancora conferme dell'azione greca su Berat, sebbene un movimento preparatorio di bande verso quella regione sia da parecchie parti segnalato. Invece i telegrammi da Antivari confermano che ha veramente preso corpo di realtà la minaccia montenegrina su Scutari. Incoraggiati dal successo dei serbi a Tirana ed El Bassan, i montenegrini si sono mossi, e hanno occupato alcuni villaggi di frontiera albanese, hanno inoltre attraversato Im Bojana, occupando altre località albanesi, mettendosi così da due parti sulla strada di Scutari. La minaccia su questa città è evidente. Commentando questo intervento dei piccoli stati balcanici nel territorio dell'Albania, la Tribuna osserva come fu più volte prospettato il punto di vista italiano sulla questione albanese e come non possano suscitare giudizi favorevoli queste inopportune azioni e minacce degli stati confinanti attorno al paese adriatico nella opinione pubblica italiana. Fu già detto a proposito dell'azione serba e va ripetuto oggi, poiché il mal esempio fa scuola, a proposito di quest'altra azione montenegrina, così come anche se quella minaccia preannunciata di bande greche su Berat venisse per caso anch'essa a prendere forma concreta. Di una cosa gli stati balcanici confinanti con l'Albania pare non vogliono convincersi, malgrado la ripetuta esperienza avuta in proposito in questi ultimi anni: che l'Albania essendo un paese adriatico non è affatto campo isolato di competizioni balcaniche interne, ma invece, coinvolgendo essa in prima linea gli interessi vitali di una grande potenza come l'Italia, è campo di questione europea e non balcanica e in ogni caso questione che mai e in nessun caso potrà essere risolta senza la voce e la volontà dell'Italia. La Serbia, il Montenegro, come anche la Grecia, hanno altra volta riconosciuto questo punto di vista quando ritirarono, davanti alla volontà dell'Europa fatta prevalere dall'Italia nella conferenza di Londra, le loro truppe dai vari punti occupati. Ora qui sta l'equivoco, nel supporre che nel solo fatto dello scoppio della confagrazione europea la volontà dell'Europa circa il problema albanese si sia scissa, frantumata, annullata. No. Anzitutto delle sole potenze firmatarie di Londra, quattro, vale a dire la maggioranza, combattono oggi insieme in perfetta unione e perfetto consenso di vedute e rappresentano la volontà dell'Europa; in secondo luogo fra queste quattro potenze è proprio l'Italia che mantiene intatto come prima il suo punto di vista in Albania, che l'ha fatto trionfare e a cui oggi non può rinunciare senza vedere compromesso gran parte di quel vitale problema adriatico per cui appunto è scesa in guerra. Gli Stati balcanici confinanti con l'Albania possono, quando vogliono credere ciò opportuno ed utile, indolentirsi per creare in Albania dei fatti compiuti come quelli che tentano oggi di compiere, quantunque noi preferiamo cre-

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO
20 giugno 1915
Il tempo piovoso e la nebbia hanno disturbato e rallentato le operazioni nella parte montuosa del teatro di guerra. Tuttavia nella zona del Monte Nero fu possibile completare e rafforzare la nostra occupazione con la presa di possesso delle posizioni che comandano le provenienze da Plezzo. Sull'isonzo sono stati respinti due contrattacchi nemici tentati col favore della notte contro le posizioni recentemente conquistate intorno a Plava. La sera del 18 un aeroplano nemico lasciò cadere una bomba su un treno sanitario in partenza dalla stazione di Cormons. Il macchinista fu ferito e si ebbero lievi danni al materiale. Firmato: CADORNA
I ragazzi di 17 anni arruolati in Austria
PARIGI, 20, sera. - Telegrafano da Berna ad l'Information che tutti i giovani di 17 anni di nazionalità austriaca o ungherese che facevano i loro studi in Svizzera hanno ricevuto ordine di rientrare nel loro paese per compiere il servizio militare. Subdole manovre austriache per farci violare la neutralità svizzera
ROMA 20, sera. - Alcuni giornali della stampa nemica accusano l'esercito italiano di avere lanciato proiettili d'artiglieria e di fanteria in territorio svizzero. Sta di fatto invece che, avendo gli austriaci maliziosamente costruito trincee presso l'albergo della Punta delle lingue, vicinissima al confine svizzero, in modo che il nostro tiro potrebbe violare la neutralità, non solo le nostre artiglierie non ebbero occasione di entrare in azione ma le nostre truppe si sono persino astenute dal far fuoco su tale trinceramento. (Stefani)
La campana di Innsbruck fusa per Skoda
ZUNIGO, 20, sera. - La Frankfurter Zeitung annunzia che la campana della chiesa di Innsbruck sono state mandate alle officine Skoda per essere fuse e trasformate in cannoni e munizioni.

La presa di Montfalcone

descritta da un corrispondente inglese
LONDRA 17, sera. - Il corrispondente del Daily Mail manda i seguenti particolari sulla presa di Montfalcone: «La città è stata presa d'assalto. L'artiglieria diresse sulla città un intenso fuoco per un intero pomeriggio, e quindi i granatieri, in segnale dato, scattarono e si precipitarono sul nemico. In certi punti i riciccioli di ferro non erano stati distrutti dal tiro preparatorio, ma ogni compagnia aveva soldati armati di fucili per tagliarli. I granatieri si seguivano linea dopo linea. Gli italiani usano portare le loro bandiere nel mezzo della battaglia e il primo uomo del reggimento che scavalca il parapetto delle trincee nemiche fu il sottotenente che portava l'insegna, e la piantò sul parapetto, inchiodando miracolosamente fra la tempesta dei proiettili. I soldati gli corsero dietro e cacciarono gli austriaci dalle trincee. Ancora una volta l'artiglieria italiana mostrò la sua superiorità. Con due colpi abbattò un cannone, che il nemico usava come posto d'osservazione.»

La presa di Montfalcone

descritta da un corrispondente inglese
LONDRA 17, sera. - Il corrispondente del Daily Mail manda i seguenti particolari sulla presa di Montfalcone: «La città è stata presa d'assalto. L'artiglieria diresse sulla città un intenso fuoco per un intero pomeriggio, e quindi i granatieri, in segnale dato, scattarono e si precipitarono sul nemico. In certi punti i riciccioli di ferro non erano stati distrutti dal tiro preparatorio, ma ogni compagnia aveva soldati armati di fucili per tagliarli. I granatieri si seguivano linea dopo linea. Gli italiani usano portare le loro bandiere nel mezzo della battaglia e il primo uomo del reggimento che scavalca il parapetto delle trincee nemiche fu il sottotenente che portava l'insegna, e la piantò sul parapetto, inchiodando miracolosamente fra la tempesta dei proiettili. I soldati gli corsero dietro e cacciarono gli austriaci dalle trincee. Ancora una volta l'artiglieria italiana mostrò la sua superiorità. Con due colpi abbattò un cannone, che il nemico usava come posto d'osservazione.»

L'Austria permetterà il rimpatrio degli italiani residenti nell'impero

MILANO 20, sera. - Giunge notizia dalla Svizzera che improvvisamente l'Austria ha deciso di rilasciare gli italiani cui impediva il rimpatrio. Diecimila sarebbero già in Svizzera e a cominciare da oggi, per la linea di Chlasm, giungerebbero in Italia. I primi treni son infatti attesi per domani alla stazione centrale. L'autorità ha preso disposizioni sia per quei rimpatrianti, che vogliono tornare in Italia per rispondere agli obblighi di servizio militare, sia per quelle famiglie che debbono essere rinviate ai loro comuni di origine. Sembra che la ragione che ha indotto l'Austria a liberare questi italiani sta la difficoltà di nutrirli.

La presa di Montfalcone

descritta da un corrispondente inglese
LONDRA 17, sera. - Il corrispondente del Daily Mail manda i seguenti particolari sulla presa di Montfalcone: «La città è stata presa d'assalto. L'artiglieria diresse sulla città un intenso fuoco per un intero pomeriggio, e quindi i granatieri, in segnale dato, scattarono e si precipitarono sul nemico. In certi punti i riciccioli di ferro non erano stati distrutti dal tiro preparatorio, ma ogni compagnia aveva soldati armati di fucili per tagliarli. I granatieri si seguivano linea dopo linea. Gli italiani usano portare le loro bandiere nel mezzo della battaglia e il primo uomo del reggimento che scavalca il parapetto delle trincee nemiche fu il sottotenente che portava l'insegna, e la piantò sul parapetto, inchiodando miracolosamente fra la tempesta dei proiettili. I soldati gli corsero dietro e cacciarono gli austriaci dalle trincee. Ancora una volta l'artiglieria italiana mostrò la sua superiorità. Con due colpi abbattò un cannone, che il nemico usava come posto d'osservazione.»

L'Austria permetterà il rimpatrio degli italiani residenti nell'impero

MILANO 20, sera. - Giunge notizia dalla Svizzera che improvvisamente l'Austria ha deciso di rilasciare gli italiani cui impediva il rimpatrio. Diecimila sarebbero già in Svizzera e a cominciare da oggi, per la linea di Chlasm, giungerebbero in Italia. I primi treni son infatti attesi per domani alla stazione centrale. L'autorità ha preso disposizioni sia per quei rimpatrianti, che vogliono tornare in Italia per rispondere agli obblighi di servizio militare, sia per quelle famiglie che debbono essere rinviate ai loro comuni di origine. Sembra che la ragione che ha indotto l'Austria a liberare questi italiani sta la difficoltà di nutrirli.

dare alla loro sincerità quando afferma...

Perché fu arrestata dai tedeschi la moglie del ministro di giustizia belga

ROMA 20, sera - Telegrammi dall'Avver...

La signorina Bianca Paulucci, a proposito di questo arresto, scrive:

Per soddisfare la curiosità di coloro che conoscono la eletta signora moglie del ministro della giustizia belga...

Circa le pubblicazioni che la signora ha riconosciuto di aver distribuito esse non sono altro che alcune copie delle lettere pastorali di S. E. il cardinale Mercier...

In seguito a questa condanna, senza che le si permettesse di condurre seco i suoi bambini piangenti dopo che l'abbandonamento del ministro Carton de Viart da Bruxelles...

Quando il governo belga dovette abbandonare Bruxelles nell'agosto 1914, la signora Carton de Viart vi rimase, sola, con i suoi bambini...

A valle di Nizow, presso i villaggi di Goryglady e Dolina, il nemico ha gettato attraverso il Dniester grosse forze...

Tra il Pruth ed il Dniester avvengono tenaci combattimenti; il giorno 17 le nostre truppe hanno progredito sul fronte Onut-Bojan.

Grodek e Komarno occupate dagli austro-tedeschi

BASILEA 20, sera - Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: In Galizia la battaglia continua...

BASILEA 20, sera - Si ha da Berlino: Il Quartier Generale comunica: Nella regione di Schawli, sulla Davina e nel settore di Szawlanka gli attacchi russi sono stati respinti...

I progressi dell'offensiva francese in Alsazia La contrastata avanzata austro-tedesca su Leopoli

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino...)



Fra russi e austro-tedeschi Il 98° reggimento tedesco decimato dalla cavalleria russa

Attacchi degli alleati respinti

PIETROGRADO 20, sera - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Nella regione di Schawli non vi è stato alcun combattimento...

In Galizia sul fronte del Tanew piccoli combattimenti di avanguardia. In direzione di Rawaraska sono stati impegnati combattimenti nella notte dal 17 al 18 nella regione di Nowina e Uliske...

Sul fronte Kamenobrod-Komarno elementi di avanguardia del nemico hanno tentato il giorno 17 di aprirsi una strada attraverso i laghi di Grodek, ma sono stati respinti...

A valle di Nizow, presso i villaggi di Goryglady e Dolina, il nemico ha gettato attraverso il Dniester grosse forze. Tuttavia i suoi tentativi di sboccare dai profondi meandri del Dniester sono stati respinti con successo...

Tra il Pruth ed il Dniester avvengono tenaci combattimenti; il giorno 17 le nostre truppe hanno progredito sul fronte Onut-Bojan.

Grodek e Komarno occupate dagli austro-tedeschi

BASILEA 20, sera - Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: In Galizia la battaglia continua...

BASILEA 20, sera - Si ha da Berlino: Il Quartier Generale comunica: Nella regione di Schawli, sulla Davina e nel settore di Szawlanka gli attacchi russi sono stati respinti...

I russi sono stati respinti all'ovest del San fino alla linea Zapusoc-Uianow ed ad est di questa linea al di là della linea del Tanew...

I russi in ritirata sulla linea della Wereszyk

BASILEA 20, sera - Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale di oggi alle ore 10 am. dice:

Su tutto il fronte i russi furono sloggiati dalla loro posizione sulla Wereszyk e dalle tre di stamane battono ovunque in ritirata.

Hindenburg difenderà Libau fino all'estremo

PARIGI 20, sera - Il Petit Parisien riceve da Pietrogrado che il principe Enrico di Prussia ha visitato a Libau il generale Hindenburg...

Sul limite del Bois le Préte il nemico ha tentato di attaccare, ma non ha potuto fare irruzione.

Il comunicato turco

Successi su tutti i fronti nel Caucaso e nei Dardanelli

BASILEA 20, sera - Si ha da Costantinopoli: Il Gran Quartier generale annuncia: Sul fronte del Caucaso le nostre truppe respinsero gli attacchi che il nemico pronunciò per coprire la ritirata...

Al Dardanelli la nostra artiglieria prese sotto il proprio fuoco il 17 presso Ari Burnu la stazione radiotelegrafica nemica. I soldati operatori furono per la maggior parte uccisi.

La guerra nelle colonie

Una serie di scacchi tedeschi nell'Africa equatoriale francese

PARIGI 20, sera - Il ministro delle colonie ha ricevuto dal governatore dell'Africa equatoriale francese un dispaccio che lo informa che in seguito a una serie di violentissimi combattimenti cominciati il 24 maggio e di lotte di notte e di giorno che durarono per 72 ore...

La formazione del Ministero portoghese

LISBONA 20, sera - Il Ministero è stato così definitivamente costituito: Presidenza del Consiglio, Guerra e Interim della marina Jose Castro...

In Francia e nel Belgio I francesi avanzano ancora combattendo violentemente nel settore di Arras e in Alsazia

PARIGI 19, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel settore a nord di Arras abbiamo continuato la azione e raccolto in parecchi punti i frutti dei fortunati combattimenti degli scorsi giorni...

Sul pendio che si estendono ad est di Loreto, nella direzione di Souchez, abbiamo preso parecchie trincee e fatto 300 prigionieri tra cui una decina di ufficiali...

Sul limite del Bois le Préte il nemico ha tentato di attaccare, ma non ha potuto fare irruzione.

In Alsazia la nostra avanzata ha continuato sulle due rive della Fecht malgrado la fitta nebbia e la pioggia torrenziale...

Rettifiche ufficiali francesi ai comunicati tedeschi

ROMA 20, sera - L'Ambasciata di Francia comunica: I comunicati tedeschi del 14 e del 15 devono essere così rettificati: Lo Stato Maggiore tedesco cerca di far credere che gli attacchi francesi in questi due giorni furono eseguiti con forze considerevoli per rompere il fronte tedesco...

La guerra nelle colonie

Una serie di scacchi tedeschi nell'Africa equatoriale francese

PARIGI 20, sera - Il ministro delle colonie ha ricevuto dal governatore dell'Africa equatoriale francese un dispaccio che lo informa che in seguito a una serie di violentissimi combattimenti cominciati il 24 maggio e di lotte di notte e di giorno che durarono per 72 ore...

La guerra nelle colonie

Una serie di scacchi tedeschi nell'Africa equatoriale francese

PARIGI 20, sera - Il ministro delle colonie ha ricevuto dal governatore dell'Africa equatoriale francese un dispaccio che lo informa che in seguito a una serie di violentissimi combattimenti cominciati il 24 maggio e di lotte di notte e di giorno che durarono per 72 ore...

La guerra nelle colonie

Una serie di scacchi tedeschi nell'Africa equatoriale francese

Successi parziali degli inglesi

LONDRA 20, sera - Un comunicato del maresciallo French dice:

Abbiamo occupato ieri a nord di Hooge 250 yards di trincee abbandonate dai tedeschi in seguito ai nostri successi nelle vicinanze. Durante i combattimenti della scorsa settimana in questa regione abbiamo preso 213 prigionieri, fra cui due ufficiali, un mitragliatore e un cilindro pieno di gas...

I nostri aerei hanno bombardato ieri con successo l'officina dell'energia elettrica di La Bassée.

I tedeschi continuano a parlare di attacchi nemici respinti

BASILEA 20, sera - Si ha da Berlino: Il comunicato del Gran Quartier generale in data 19 corrente dice: La continuazione degli attacchi contro il nostro fronte a nord di Arras ha valso al nemico nuovi insuccessi. A nord del canale di La Bassée un attacco inglese è stato facilmente respinto...

Il nuovo treno Treviso-Cervignano

ROMA 20, sera - La direzione delle ferrovie dello Stato comunica che il nuovo treno P. V. 3604 Treviso-Cervignano (via Morra di Liviana-Portogruaro) il treno che parte da Treviso alle 20.30, giunge a Cervignano alle 23.18.

Visioni e canzoni goriziane

Le truppe italiane sono in faccia a Gorizia. Lo ha scritto, in una sua lettera l'on. Eugenio Chiesa, che trovai volontario sui campi dell'Isoneo.

La candida città del Friuli Orientale, abbeverante i suoi polmoni nei piccoli parchi allineati lungo i viali che la vedono di bianco per il lungo e per il largo, sarà contemplata come una visione morganatica dai soldati d'Italia, accampati da Podgora (Piemonte) a San Mauro, ai piedi di quel monte Calvario, sul quale gli austriaci, fin dal passato dicembre, apprestarono opere di difesa quasi insuperabili.

Podgora è un piccolo villaggio alle falde delle colline che formano, lungo l'Isoneo, l'estremo sperone meridionale del monte Corada; più sotto, dopo un breve spazio vallivo, dal quale i nostri, ben protetti a sinistra, saranno certo sbucati sul fiume, si eleva, a nord-est di Gradisca, l'altura del Fortin.

Gorizia è bella: una piccola Nizza. Cinta da una chiostra di monti selvatici, ha, nei dintorni, recessi incantevoli, dove, al balzare delle fonti, sembra balzo, su dai tappeti muschiali, nelle radure dei boschi, appassionate visioni pastorali, dolci lascivie di fanciulle candide carni di Oreadi, ed escano, dal misterioso intricato delle selve, suoni dolci di flauti e riss incandescenti di favoleggiate creature.

Hilmitelch, in val di Rose, piccolo specchio di acqua che si stende ai piedi dello Slarogora, a oriente di Gorizia, è un ritrovo d'amore, un covo di peccati e di peccatori. Non manca nulla per essere tratti in tentazione. Cattedri ripieni del meraviglioso Prosecco, che eccita a consumare il dolce sacrificio sulle soffici are di Venere terrestre; musica viennese scapigliata e voluttuosa; fanciulle magnifiche e appetitose del Friuli, che va degnamente famoso per una sentenza arditissima su la dote carnale delle sue donne; piccole capanne nascoste dove il garbuglio del bosco è più folto e dove la penombra pare distesa come la cortina discreta di un talamo, compongono l'ambiente nel quale nessuna corazzata di santo resisterebbe a essere liquefatta in quattro e quattro.

Perfino dove la morte sembra più maestosa e solenne il paesaggio richiama la sovrannaturale discreta d'amore. Castagnavizza s'erge su di un poggio a nord-est di Gorizia. E' un grandioso convento di frati francescani. Nel sotterraneo vi sono le tombe di alcuni Orlandi: di Carlo X morto a Gorizia nel 1836 e del conte di Chumbord che morì a Frohsdorf nel 1883; il quale ultimo è ancora ricordato dai vecchi goriziani per le cacce ch'egli conduceva nei dintorni della città, dove abbondava la selvaggina e dove il terreno selvoso consente le più desiderate probabilità, per gli incidenti di caccia tra cavalieri e cerbiatti e talora tra cavalieri e dame.

A Castagnavizza si sale camminando sotto una galleria fradale di castani. Si sale per pregare nella bella chiesa silenziosa e per fare una passeggiata d'amore. Vi fu un poeta che intese l'intimo nesso che passa tra la chiesa e l'amore, e lo documentò con la storia. Dalla frecciata scoccata da Cupido a Francesco Petrarco, sul limite di una chiesa di Valchiusa, in un famoso versetto santo, su, attraverso i tempi, l'amore indugiò sempre presso gli altari.

E a sera, giù dalla grande terrazza che si stende davanti al portale, scende una pioggia di stornelli amorosi che le stelle di Val di Rose accolgono in raccoglimento pensoso.

Ma l'anima goriziana non ha soltanto palpiti d'amore. Dentro, annidata nei penetrali dell'anima, custodisce una nostalgia imperitura per l'Italia e per la libertà.

Di fronte a Podgora, alla sinistra dell'Isoneo, la riva scoscesa quasi a precipizio nel fiume ceruleo, cadendo su la discesa dei greli candidi, che sembrano spuma pietrificata, e formando, tra gli anfratti, delle insenature tranquille, dai recessi misteriosi, dove l'acqua palpita mollemente, appena increspata dal lontano rigurgito della fiumana irruente e torrenziale.

Su quella riva si cleva un bitorzoletto di terra, dominato dall'osteria della signora Teresa, una buona, autentica friu-

mico alcuni elementi di trincee anteriori, mentre perduti.

Nell'Argonne gli attacchi locali dell'avversario sono stati respinti alla balanetta. I combattimenti di Vauquois non sono giunti ad alcun risultato.

A nord est di Lunville la località di Embornenti, fortificata ed occupata dai francesi, è stata attaccata all'improvviso e presa: Dopo avere distrutto tutta la opera di difesa dei francesi, le nostre truppe, conducendo con loro una cinquantina di cacciatori francesi prigionieri, hanno fatto ritorno nelle loro antiche posizioni.

Nei Vosgi ci si batte ancora su diversi punti della vallata della Fecht. Sul Hilsenbratt abbiamo catturato più di duecento francesi. (Stefani)

La perdita dell'U 29, dovuta a una nave inglese

LONDRA 20, sera - L'Ammiraglio annuncia che il sottomarino tedesco U-29, di cui si annunciò la perdita il 25 marzo, venne affondato da una nave da guerra inglese. (Stefani)

Il nuovo treno Treviso-Cervignano

ROMA 20, sera - La direzione delle ferrovie dello Stato comunica che il nuovo treno P. V. 3604 Treviso-Cervignano (via Morra di Liviana-Portogruaro) il treno che parte da Treviso alle 20.30, giunge a Cervignano alle 23.18.

Visioni e canzoni goriziane

lana, esportissima nel combinare, il colore con la mischia di riso e piselli e con una fetta di cotichino.

E là, dopo le interminabili partite di bocce, dai tavoli, sui quali brilla nel cielo il Prosecco, si leva il canto dei bevitori:

A sinistra dell'Isoneo un bel scoglio si trovò, e il popolo capriccioso monte Cucco lo chiamò.

Se tu guardi là giù in fondo più non sei come parlar, perché il sole dell'Italia mai non vedi tramontar.

E l'ostessa signora Resi ci fornisce del buon vin, ci fornisce riso e piselli e un peso di crodeghin.

El Castello di san Marco sempre è stato venessian, Monte Cucco de Gorizia ci sarà sempre 'talian.

E lassù, a Monte Cucco, si ritrovano ancora dei bicchieri colmi da Joves in alto non con intonazione nostalgica ma nella ebbrezza della gioia e della vittoria.

E forse i soldati nostri, sulla destra dell'Isoneo, sentiranno contare per i campi liberati di Massa e di Lucinina il fervido giuramento di Trieste.

Dimmelo, dimmelo, dimmelo; di qual paese in sei? Sono di Lucinina, numero trentasei.

Si, si, Trieste, lo fimo sempre, tu cogli i fiori del mio core. In la culla, in la tomba, in la tomba, in la tomba, in la tomba, in la tomba.

Cost l'anima italica di Gorizia esprime italicamente attraverso lo spirito e il pensiero appassionato de' suoi migliori. E quell'anima non ritrova espressioni retoriche e preziose, ma si vesta di voci primordiali.

L'amore per la propria terra e per la libertà si collega, attraverso similitudini significative, anzi si identifica, quasi con l'amore per la propria donna; e l'anima popolare non s'innalza e volta più o meno eccelsa, ma, rimanendo terra terra, in tre umili piante raccoglie le aspirazioni forse più sintomatiche di tutta quella gente che là, sull'Isoneo, ha voluto e saputo rimanere italiana.

I canti poveri e nuovi si annodano ai canti poveri e vecchi del '43 e del '56; l'identico motivo di sfida che ricorreva allora nella Venezia e metteva in contrasto due liste di vivande: polenta e soppa e riso con piselli e cotichino, si rinnova ogni oltre l'Isoneo.

Ne la subdola e altanagliante politica di Vienna, né l'invasione dell'elemento slavo hanno tutto potuto nella Venezia Giulia: qualche cosa è rimasto di puro, di inconfondibile, di italiano.

E forse non si comprenda mai che la lotta durata per cinquant'anni da quei nostri fratelli, fu ben più dolorosa, più atroce, più dilaniante di qualunque più formidabile guerra.

CARLO ME...

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta

Ditta ARISTIDE MORUZZI Ugo Bassi 10, pianterreno - Telefono interlo 2-30

Banco Umberto Busi indipendenza e Bologna tel. 7-30

La guerra europea e il pericolo americano

I guadagni degli Stati Uniti ed i debiti dei belligeranti.

A chi giova la guerra europea? I soli paesi che abbiano finora ricavato dei benefici — e copiosi — dalla guerra europea sono gli Stati Uniti, più che mai, malgrado il Lusitania, a rimanere neutrali.

La pacifica Confederazione transatlantica, uscita felicemente, per merito della guerra, da una crisi economica che da un biennio la rovinava, rigurgita da alcuni mesi di oro. I suoi crediti verso gli Stati belligeranti e neutrali del vecchio mondo hanno raggiunto cifre impressionanti. Il corso dei cambi, dall'inizio della lotta ad oggi è diventato sempre più favorevole agli Stati Uniti, riusciti a vendere i prodotti loro a prezzi sempre più elevati. Per avere un dollaro che alla pari vale L. 5,18, bisogna pagarli a Milano quasi 6 lire, ed a Parigi franchi 5,60. A Londra, con una lira sterlina, non si hanno più che dollari 4,75, sebbene l'Inghilterra non abbia, a differenza degli altri belligeranti, adottato il corso forzoso. Né l'afflusso dell'oro accenna a diminuire. I giornali di New York calcolano, per l'anno fiscale che si chiuderà il 30 giugno p. v., una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di un miliardo di dollari, ossia di oltre cinque miliardi di lire italiane. Da ciò considerabili disponibilità bancarie, preziose per l'industria americana sempre bisognosa di capitali. Le Banche di New York alla fine di maggio disponevano di 183 milioni di dollari in più della riserva loro prescritta. Per le Banche restanti della Confederazione, la somma eccedente la riserva ammontava a 750 milioni di dollari. Sono capitali interamente disponibili che hanno generato i programmi più ambiziosi. Non si pensa solo ad espellere dal mercato americano merci e capitali stranieri, ma altresì a finanziare l'Europa ed a conquistarsi i mercati. Il pericolo americano, di cui finora si sorrideva più del pericolo giallo, diverrà presto con l'aiuto della guerra, una realtà.

E' un programma d'espansione che merita qualche commento. E ciò nell'interesse dell'economia e del finanziamento della nostra fortunata guerra. L'Italia è uno dei paesi che in questi ultimi tempi più hanno comperato dagli Stati Uniti per riparare ai danni della neutralità e per provvedere ai bisogni dell'esercito.

Come liquidare i debiti incontrati senza assottigliare vieppiù le riserve auree ed inscrivere ulteriormente il cambio?

Come paga l'Intesa e come dovrebbe pagare l'Italia.

La causa dell'inattesa fortuna monetaria degli Stati Uniti è semplicissima. Le vendite all'Europa aumentarono molto più rapidamente degli acquisti. I paesi belligeranti, non appena scoppiata la guerra, chiesero ad essi, grano, farina, bestiame, lardo, automobili, rame, acciaio per baionette, filo di ferro, cannoni, munizioni, macchine ed utensili, scatole di siero antitetanico, carne in conserva, medicinali, selle e bardature, coperte per soldati, scarpe, cavalli, muli ed altri prodotti necessari alle truppe. A queste « importazioni belliche », divenute per la estesa domanda colossissime, si aggiunsero poi i prodotti a pacchetti che gli Stati belligeranti e neutrali usavano acquistare in Europa e dei quali la guerra arrestò in gran parte la produzione e l'esportazione. Da ciò il crescente disavanzo della bilancia commerciale. L'eccesso delle esportazioni sulle importazioni nei primi nove mesi di guerra, era salito ad 807 milioni di dollari, che — deperiti dalle somme dovute dagli Stati Uniti agli europei per interessi di titoli americani da essi posseduti, per spese di turismo, per rimesse e noli — si ridussero a 487 milioni di dollari, ossia a due miliardi e mezzo di lire. Tale l'importo del conto presentato dagli americani all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia, al Belgio, alla Russia, alla Germania, loro maggiori e preziosi clienti. E per pagarli quasi tutti inviarono oro, vendettero titoli americani o buoni del tesoro nazionali, domandarono prestiti e apertura di credito, senza riuscire per questo a saldarli. Dapprima quasi tutti i paesi belligeranti pagarono e contanti in oro. Le statistiche doganali americane registrano in nove mesi una importazione di 350 milioni di franchi. Ma, non appena l'esodo dell'oro, destò delle preoccupazioni, si adottarono altri espedienti. La Francia, la Russia, la Svizzera, la Germania, la Svezia, la Norvegia, l'Argentina, pagarono i loro acquisti con l'emissione dei buoni del Tesoro nazionali che gli americani si affrettarono ad acquistare. Inghilterra e francesi, alienarono inoltre somme rilevanti di titoli ferroviari americani rispettivamente posseduti. Dalla fine di gennaio alla fine di marzo ne vendettero per 50 milioni di lire. La Francia ottenne, in più, delle aperture di credito che saranno paragonate con nuove rimesse di titoli americani. Il governo francese invitò i banchieri a riacquistare tutti i valori americani da essi collocati presso le loro clientela dando in cambio, a condizioni vantaggiose, dei buoni della difesa nazionale. Si calcola che le azioni e obbligazioni ferroviarie americane possedute dai francesi ammontano ad un miliardo di franchi. Il sistema è eccellente per lo Stato e per i portatori dei titoli, comperati dal Tesoro francese alla pari e per l'economia della Repubblica. Con esso nessun appello al mercato dei cambi.

Quando all'Italia, che più largamente importa merci americane, invano finora divide ad oro. Il sistema è pericoloso. La scorsa aurea entro certi limiti deve essere invariabile come i confini territoriali della patria. L'imprevedibile cresciuto del cambio, già accennato, mostra so-

me quei limiti non siano molto lontani. Occorre, pertanto, imitare gli altri belligeranti ammettendo in America buoni straordinari del Tesoro, ottenendo aperture di credito e procurando, infine, di restituire le importazioni a di allargare le esportazioni. Data, ad esempio, una differenza di 250 milioni, fra le importazioni e le esportazioni americane (tale risulta per il 1914) impossibile, per effetto della guerra ad eliminarsi con arbitrari, ossia con compensazioni indirette, per evitare ogni pressione sul cambio a ogni ulteriore invio di valuta aurea. L'Italia dovrebbe collocare 250 milioni di buoni quinquennali del Tesoro a New York, oppure ottenere una equivalente apertura di credito dai banchieri americani. Sono facilitazioni già consentite alla Russia e che l'Italia per ragioni politiche ed economiche otterrebbe con maggiore facilità. I due debiti potrebbero poi estinguersi, conclusa la pace, con le rimesse degli emigranti e le spese dei forestieri americani ora del tutto assenti. E' un miliardo di dollari che queste due partite hanno sottratto all'economia nazionale.

L'espediente migliore per costituire una contropartita alle nostre importazioni belliche, è però l'ultimo. Il miglioramento della situazione del nostro commercio estero non ci sembra impossibile. Basterebbe ridurre le nostre importazioni dagli Stati Uniti di qualche decina di milioni aumentando contemporaneamente le esportazioni. Una forte ripresa delle vendite di seta fratta greggia, dagli americani ora ridotte a metà, ed una riduzione delle importazioni di grano, basterebbe a ristabilire l'equilibrio. Inoltre l'Italia può importare frumento, pell, legname, rame, invece che dagli Stati Uniti, dal Cile, dall'Argentina e da altri paesi, con i quali più agevoli sono le compensazioni. Purtroppo l'Italia è ancora assente da molti mercati esotici. La guerra ha rivelato quanto ristretta sia la base dei nostri rifornimenti.

Il nostro paese non correrà così il rischio di indebitarsi maggiormente verso l'industria yankee, superba della sua improvvisa potenza finanziaria.

Il rimpatrio dei valori americani.

Senonché questa ingente ricchezza procurata agli Stati Uniti dalla guerra, rappresenta veramente un pericolo per l'avvenire dell'industria europea?

Gli americani, sempre più entusiasti della loro vigile neutralità, sognano già il dominio commerciale del vecchio mondo, rovinato dal costo immane della guerra e dalla perdita, a lungo irrimediabile, di tanta parte della popolazione produttiva. La vittoria non sarebbe così, né dell'imperialismo tedesco, né dell'imperialismo inglese, bensì dell'imperialismo americano, estraneo alla spaventosa guerra di agonia da quella scatenata. Fra il marco e la sterlina vincerebbe il dollaro.

Ma è una illusione, che la fine delle ordinazioni belliche europee basterà a dissipare. La sostituzione dei prodotti americani ai prodotti inglesi, francesi, tedeschi, italiani, manca non solo in Europa, ma persino negli stessi mercati dell'America latina, dell'Asia, dell'Oceania, dei quali gli Stati Uniti avrebbero potuto molto più facilmente impadronirsi. Alcuni giornali americani addirittura orgogliosi agli europei le fabbriche di giocattoli impiantate per sostituire ovunque la mancata produzione tedesca. Altri elencano quotidianamente le commissioni affidate dagli europei a fabbriche americane per la fornitura dell'acciaio a case australiane.

Ma sono vittorie temporanee. Per impadronirsi dei mercati europei manca agli Stati Uniti una potente marina mercantile. Potevano averla, acquistando le navi tedesche bloccate nei loro porti, che rappresentavano un tonnellaggio pari alla metà della flotta commerciale nord-americana. Ma le rimostranze dell'Inghilterra impedirono l'eccezionale affare. La lacuna rimane. E' una lacuna, purtroppo, comune con l'Italia, più ancora dagli Stati Uniti, sempre sprovvista di navi e di linee marittime. Appena il quattordici per cento del nostro commercio estero appartiene alla bandiera nazionale. Tutto il rimanente è in balia della marina straniera, specialmente germanica che si vale del noli per eliminare la nostra concorrenza. Gli Stati Uniti, rispetto ai traffici oceanici, sono nelle stesse condizioni. Tutte le grandi linee di navigazione sono in mano agli inglesi e ai tedeschi.

Non si avranno, pertanto, conquiste commerciali ma finanziarie. E' questo pure l'avviso dell'Alberti e dei Mariani che si occupano già della questione. Gli Stati Uniti rivolgeranno i cospicui guadagni realizzati con la guerra a ricattare i valori collocati presso gli Stati belligeranti. Si limiteranno a rimpatriare i trenta milioni di titoli americani che, secondo il Pais, sono tuttora posseduti dagli europei. La guerra darà, quindi, molto lavoro a Wall Street, alla Borsa di New York, avida dei valori e delle obbligazioni emigrate nel vecchio continente. I guadagni della guerra, invece che allo sviluppo industriale, serviranno a creare l'indipendenza finanziaria della Confederazione, impaziente di sottrarsi ad ogni influenza economica europea.

Soltanto per il totale rimpatrio, i profitti finora accumulati, per quanto ingenti, non bastano. Bisogna perciò perseverare nell'agostico atteggiamento odierno, ostile ad ogni intervento per la guerra o per la pace. La neutralità morale con gli austro-tedeschi è già rotta da dieci mesi. Le simpatie e gli appoggi della Confederazione sono per la Triplice Intesa e per gli italiani. Non così la neutralità politica, più salda che mai.

E' troppo vantaggiosa per essere abbandonata.

Uno straniero che amministra il Comune di Sanremo

SANREMO 26 — In città esiste grandissimo malumore per il contegno di un membro della amministrazione comunale, eletta recentemente per poche centinaia di voti causa la astensione di tutti i partiti e dopo 18 mesi di commissario regio, perchè costui, nonostante le gravi voci che corrono, non ha ancora sentito il dovere di chiarire la sua posizione.

Si tratta dell'ing. Mario Duchini, assessore aniano, noto per i suoi accentuati sentimenti austrofilii e germanofili e per le discussioni che in proposito già ebbe con noti e stimati professionisti che lo denunciarono alla autorità prefettizia poiché, tra l'altro, non si è ancora potuto sapere quale sia la sua vera nazionalità!

Infatti anni sono all'ufficio anagrafico dichiarava di essere nato a Trezzo d'Adda. Come cittadino di Trezzo d'Adda venne iscritto nelle liste elettorali e poscia recentemente eletto da un numero esiguo di elettori. Senonché il sindaco di Trezzo d'Adda per avere informazioni ed ottenere per risposta che l'ing. Duchini non figurava nei registri della popolazione né all'anno indicato, né negli anni precedenti né in quelli successivi, ed inoltre che una famiglia Duchini non era mai risieduta nel Comune!

Figuratevi lo stupore del R. Commissario il quale, prima di lasciare il comune, fatto chiamare il Duchini gli chiese se era veramente di Trezzo d'Adda e l'ing. Duchini gli rispose affermativamente.

In città si parla moltissimo di questa anomalia tanto più che venne denunciato con interessanti particolari al So-

prefetto da numerosi cittadini e dall'ex commissario regio.

La sottoprefettura vorrebbe procedere ma teme che... succeda una crisi nella amministrazione comunale.

D'altra parte si assicura che il Duchini è svizzero del Canton Ticino e che quindi, conformemente alla legge elettorale, può essere elettore e quindi eleggibile.

Se così fosse, pur non essendo scusabile la condotta di antitaliano del Duchini, si potrebbe tollerare la sua presenza nell'amministrazione comunale. Resterebbe però sempre da chiarire il perchè della falsa indicazione del luogo di nascita che ha diritto alle più severe e gravi ipotesi.

Presto però anche in Sanremo si procederà ad una necessaria e sana operazione da parte del Comitato di difesa nazionale che, coadiuvato dalle autorità locali, lavora con attività e zelo denunciando senza riguardi austriaci e tedeschi che ancora sono annidati tra queste mura.

La risolvente bellica

« E' ai paesi il titolo che chiediamo in prestito alla medicina. Questa chiamata risolvente i bimedi, di diverso genere, che applicati ad una parte ammalata, la conducono a salute. Ora, quale è, bellicemente parlando, la parte ammalata nella lotta dell'alleanza europea, contro gli austro-tedeschi; quale la risolvente? La parte malata è la logistica russa, la quale non può interamente corrispondere ancora ai divisamenti strategici e tattici per penuria di munizioni, dovute agli scarsi stabilimenti interni industriali metallurgici e chimici, ai lenti trasporti, ed alla deficienza di vasci militari nell'oceano artico, essendo bloccati i mari europei.

A questa ammalata logistica (parola che include l'arte di fare rivere, muovere e manovrare le masse) si deve, ovviamente, se milioni e milioni di russi attendono l'ora per entrare in azione, e se quelli che già sono in linea siano trovati nella necessità — se non nella semplice opportunità — di abbandonare due volte Przemysl per raccogliersi più indietro, si dà fronteggiare validamente l'invasione russa e condensata austro-tedesca, ma più tedesca che austriaca.

Quale la risolvente? Prima ancora di portarvi lo sguardo, il lettore avrà sussurrato a sé stesso la risposta che si delinea nella espugnazione dei Dardanelli!

Certamente dallo inizio della guerra ad oggi la Russia si è data tutt'uno a sviluppare, intensamente, strade, ferrovie, fabbriche di proiettili e di munizioni, ecc. importandone, di queste ultime, con grandi penne, anche attraverso i gelati porti dell'oceano artico. Ma bastano forse queste risorse dell'ultima ora a fronteggiare i bisogni, quando — per citare un esempio — dal Danajez a Gorlice, gli austro-tedeschi lanciarono, in quattro ore, settemila proiettili sui due corpi d'armata della ala destra russa nel Carpazi?

No — non possono bastare. Onde è da meravigliarsi che i russi ripiegando, abbiano tuttavia potuto ancora strenuamente lottare per tenere avvinto a sé il nemico, impedendogli di svincolarsi per accorrere altrove.

Ed è questo, secondo noi, il fatto più saliente e caratteristico dell'azione russa, in quanto essa sia già valsa ad infrenare il nemico, a non farsi schiacciare, e ad impedire gravi diversioni sugli alleati.

Così crediamo di potere ammettere che le parziali manovre degli alleati a poco o nulla approperebbero senza la costante pressione del colosso moscovito sugli austro-tedeschi dal Pruth al Niemen. Il caso ci sembra evidente anche per noi.

Data questa situazione di cose che allontana sempre più i teutoni dalla orgogliosa quanto cieca e stolta loro nazione che oggi suona: « Prima a Pietroburgo; poscia a Parigi, e quindi a Roma... » chi non vede che l'immenza potenza della Russia, per esplicitarsi, ha indispensabile bisogno della libera corrente dei Dardanelli? Chi non vede, qui più che altrove, la grande risolvente della guerra europea?

Aperta che sia questa cospicua arteria alimentare, la Russia, rapidamente rifornita dagli alleati di armi e di munizioni già pronte, marcerà irresistibilmente innanzi, come torrente che tutto travolge sotto il peso della propria massa; né più si arresterà.

I Dardanelli costituiscono la foce del Danubio, del Buy del Danister, del Dnieper, del Don, del Kuban, del Rion, nonché di altri fiumi provenienti dall'Armenia e dall'Asia Minore. Tutte queste acque si rovesciano nel Mediterraneo.

« E' il mar Nero appare solo un rifondamento ad un lago, che precede il mare. Da ciò si comprendono tutti i vantaggi che ne verranno all'azione bellica degli alleati quando la Russia possieda i propri fiumi sino al limite estremo del loro percorso, e cioè sino alla loro foce reale nel mare vero. Certamente l'espugnazione di cui trattasi è una delle operazioni belliche tra le più ardue e pericolose, perchè occorre smontare difese fisse, e mobili; terrestri costiere, e subacquee; in duplice azione navale e di terraferma.

Che tale azione men sia facile lo prova il seguente diario: L'attacco ai Dardanelli fu iniziato nel febbraio p. s. I forti dell'entrata furono finiti di smantellare il 25 di detto mese, e si passò quindi a lottare nella strozzatura. Il 4 marzo si iniziò il bombardamento del golfo di Xeros, e continua ancora. Dopo la perdita di parecchie navi (Ocean, Inflexible, Bouvet, Gaultois, ecc.) si rinunziò all'idea del passaggio a viva forza e si decise di procedere con azione combinata da terra e da mare, come aveva operato l'ammiraglio Courbet nell'agosto del 1884, quando navigò da Fu-Ciu al mare sul fiume Min (Cina) le cui sponde erano orlate di batterie alte e basse, bene armate, e con acque infestate da torpedini.

Per tale divisamento numerose truppe anglo-francesi sbarcarono il 25 aprile p. s. in sei diversi punti a Seddul-Bahr, a Kaba-Tepé, e Kum-Kalé. Indi s'incoltrarono sempre fieramente combattendo nella penisola di Gallipoli; sempre alimentate da rinforzi, e sempre sorrette dall'azione delle proprie navi e dei sommergibili.

A che punto siano oggi le operazioni non sapremo precisare. Tutto porta a credere però che il fato di Costantinopoli nel cui nome si compendia l'avvenire dell'accennata risolvente sia piuttosto prossimo a compiersi. Molti autorevoli pareri sono concordi su ciò.

Non ci preme di soffermarci a considerare se il lato politico della conquista possa più tardi costituire o meno, un pomo di discordia, specialmente nei riguardi degli stati balcanici. Questo dipenderà dalla discrezione della Russia per farne, forse, una città neutrale, e dalla saggezza delle altre grandi potenze per disporre o meno diversamente.

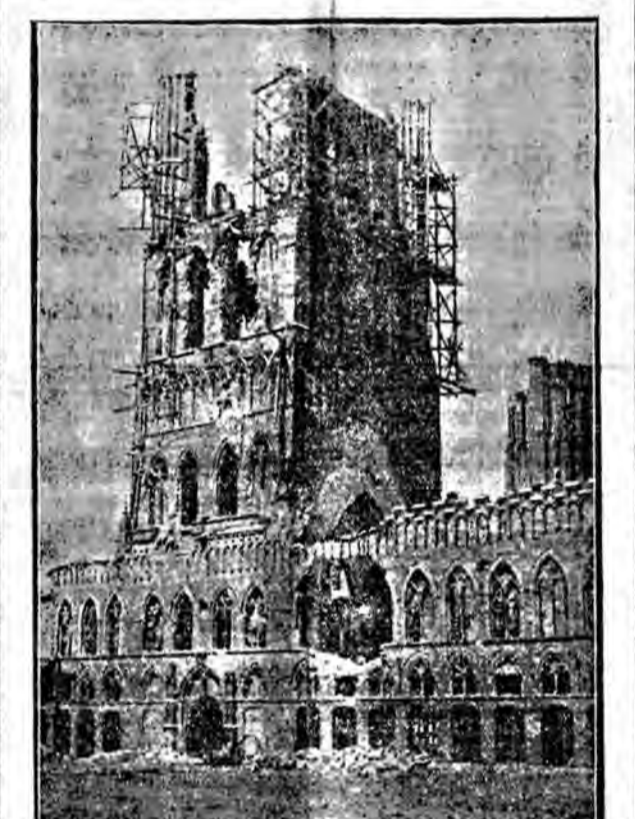
A tale sistemazione c'è tempo da pensare; a forse un perfetto accordo preventivo sarà già intervenuto fra le potenze alleate dell'Intesa.

Ma in ogni modo ciò che oggi importa sopra ogni cosa, come condizione di vita o di morte, affinché la Russia possa portare nella bilancia della lotta tutto il peso della propria forza, si è che l'espugnazione dei Dardanelli si faccia; e divenga al più presto un fatto compiuto.

Ripetiamo che senza i palpiti di questa vena, la Russia non può lottare a segno. Ricordiamo che questa, premunita dalle invocazioni francesi, scese in campo alla rinfusa senza mobilitarsi regolarmente, e così va ora scontando, con maggior gravame, i difetti della preparazione. Insistiamo — infine — nel concetto che qualora — contro ogni credenza — l'anzidetta vena non si aprisse, e la Russia perciò rimanesse paralizzato ed oppressa nei suoi moti, in tal caso poco fruttarebbero anche all'Italia le attese grandi vittorie, perchè il teutono, libero ad oriente, si precipiterebbe subito ad occidente, per rivolgersi poscia, o prima o poi, su noi. E la guerra si protrarrebbe all'infinito. Ecco perchè noi crediamo che nella espugnazione dei Dardanelli stia la risolvente della guerra.

19 giugno. A. TRACCI

Lo stato attuale delle famose Halles di Ypres



L'arrivo ad Alessandria degli ufficiali fatti prigionieri a Monte Nero

ALESSANDRIA 26, ore 21 — Erano attesi per ieri sera da Milano i 32 ufficiali nemici fatti prigionieri a Monte Nero e più specialmente in quel combattimento in cui vennero fatti oltre 600 prigionieri. Una immensa folla li attendeva sul piazzale della stazione e nella via che dovevano percorrere.

Ma all'ultimo momento si seppe che invece sarebbero giunti col treno merci a G. V. 5784 della linea Piacenza-Alessandria in arrivo alle 23,30. Il treno infatti giunse e ne scesero gli ufficiali che si attendevano. Erano 32 di cui un tenente colonnello, un capitano, tenenti e sottotenenti dei quali 23 caduti, i quali presero posto su dodici vetture e scortati da carabinieri e guardie in bicicletta vennero internati in città-della. Ad attendervi vi erano ufficiali superperi e subalterni. Il tenente colonnello ed altri ufficiali erano muniti di alpenstock e per quanto si trattasse di uomini tarbiati e bene equipaggiati, pare il loro atteggiamento era molto dimesso. Solo il tenente colonnello era ferito ad una mano. Nonostante l'ora tarda molto pubblico li attendeva ancora e fece loro una dimostrazione al grido di viva l'Italia.

I socialisti di buon senso contro la direzione del partito

MILANO 26, ore 21 — L'ultima deliberazione della Direzione del Partito Socialista allarga ancora il dissenso con quei socialisti di buon senso che non sono d'accordo nell'ammettere che anche la guerra con l'Austria come l'amor di patria debba essere considerata dal socialismo italiano ufficiale e dal suo organo dirigente un affare privato come è stato definito affare privato di coscienza la religione nella teoria metafisica di Carlo Marx. Una dignitosa risposta da oggi il prof. Bossi che chiude una sua lettera sulla Cronaca Prealpina in questi termini:

« E' chiuso ricordando una volta per sempre che l'Asentti e con lui la Direzione del partito ufficiale dei Lazzari e del Serrati si rifiutò, e qui sta l'equivoce truffa, di indire per questa grande storica crisi mondiale il congresso nazionale da molti chiesto. Io che da molti mesi nulla ho né voglio avere a che fare con la Direzione, avrei lo scrupolo di essere indirettamente sospettato di partecipare a quel convegno consacrato nel comunicato votato il 17 corrente a Roma. A Oddino Morgari, alla vigilia della storica riunione della Camera telegrafai testualmente: « Spero delitto Lusitania avere scossa coscienza socialisti ufficiali. Ritiratevi a tempo se non volete condurre il partito nel fango ». Tale telegramma oggi più che mai ripeterò.

E le espulsioni intanto continuano. Oggi è la volta dell'avv. Sincero Rugarini che era socialista anche quando molti degli attuali pezzi grossi servivano probabilmente la messa. Il Rugarini si è arruolato volontario e il 25 giugno sarà incorporato in un reggimento di artiglieria per Piacenza.

La morte del Senatore Massabò

PORTO MAURIZIO, 26, ore 21 — Il senatore Massabò morto stamane, fu deputato di Porto Maurizio per tre legislature e consigliere provinciale fuinterrottamente per quasi 20 anni. Succedette all'on. Bianchini nella presidenza del consiglio provinciale ed era sindaco di Porto Maurizio quando nel 1908 fu nominato senatore. La notizia della sua morte ha dolorosamente impressionato la cittadinanza che gli prepara solenni tumari.

Il giuramento dei giovani esploratori della Sezione di Torino

TORINO, 26, sera — Una simpatica cerimonia si è svolta stamane nel giardino reale alla presenza della principessa Letizia il giuramento dei giovani esploratori e la consegna della bandiera.

Vi assistevano il prefetto Verdinelli, il sindaco Rossi, il generale Laderchi Peano, moltissimi consiglieri comunali e provinciali, le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutte le sottosezioni del Piemonte dei giovani esploratori, dei volontari subalpini e di tutte le scuole comunali con le rispettive bandiere.

La principessa giunse alle ore 10, accolta dal suono della marcia reale. Fu ricevuta dalla presidenza della sezione di Torino dei giovani esploratori, mentre il pubblico e gli invitati, tra cui innumerevoli signore, applaudivano entusiasticamente.

Parlò dapprima il sindaco il cui patriottico discorso fu vivamente applaudito. Quindi la principessa Letizia consegnò la bandiera all'alfiere mentre il pubblico applaudiva gridando: Viva Savoia! Parlarono ancora il senatore Pagliano e il generale Peano. Quindi i 528 soci della sezione di Torino prestarono il giuramento. Parlò infine il prof. Colombo, generale dei giovani esploratori che a nome del ministero della pubblica Istruzione consegnò la medaglia d'oro alla sezione di Torino e la medaglia al merito al consiglio direttivo. Infine ebbero luogo le premiazioni dei singoli soci e lo sfilmamento dei giovani esploratori.

La cerimonia si chiuse al suono di inni patriottici fra l'entusiasmo dei presenti, mentre la principessa si allontanava fatta segno agli applausi più calorosi.

Fra Libri e Riviste

Attualità in materia sanitaria.

E' pubblicato per i tipi del nostro Stabilimento Poligrafico Emiliano il Primo Annuario Sanitario dell'Emilia, diretto dalla città Provinciale, con un Notiziario e tre Indici.

Contiene al completo il Corpo Sanitario Emiliano, Enti, Uffici pubblici, Stabilimenti, Associazioni Sanitarie e la Parte Commerciale attinente a questa importante professione.

Oltre 200 pagine Lire 2,50 presso le Librerie Cappelli e Zanichelli e all'Amministrazione in Bologna — Via S. Vitale 12. La importante pubblicazione è destinata ad un vero successo per la sua non dubbia utilità non solo per le classi sanitarie ma per la cittadinanza in genere.

Umberto Elaro — Saggi pseudografici. — Metodo facile per riconoscere le scritture falsificate, con nove illustrazioni e tre tavole. — Roma, Paravia, 1915.

Con questo titolo, il Prof. Umberto Elaro, Commissario di P. S. docenta nella Scuola di Polizia Scientifica a Roma e nell'Istituto di studi criminali della R. Università di Bologna, inizia la sua pubblicazione di una collana di monografie sulle scritte delle scritture falsificate.

Sia in Italia che all'estero si era lamentata la mancanza di un'opera simile; essendo i pochi studi che abbiano o misere casistiche o tentativi empirici e frammentari o modestissimi lavori orientati privi di qualsiasi pratica utilità.

Il Prof. Elaro conoscitissimo per i suoi diligenti studi di fotografia giudiziaria e per geniali e interessanti applicazioni scientifiche, offre già col suo nome, la più lusinghiera commendatizia alla nuova collezione dedicata con felici parole all'on. prof. Stoppato, anima e mente direttrice del nostro fiorente Istituto di studi originali ormai fra i più apprezzati dai penalisti italiani.

Il primo saggio riguarda un metodo semplice per riconoscere le scritture falsificate; e insegna, infatti, praticamente, come tutti possono riconoscere l'identità delle scritture, senza ricorrere all'opera di tecnici specializzati in tali indagini.

Non v'ha chi non comprenda l'importanza di tale studio, al quale possono ricorrere tutti e più specialmente potranno giovare i magistrati, i funzionari di pubblica sicurezza, i Comandanti dell'Arma dei Carabinieri ed in generale gli impiegati con direzione di ufficio in tutte le amministrazioni pubbliche e private.

Bandi di concorso sospesi

ROMA, 26, sera — Con decreto luogotenenziale è stato preso, su proposta del Ministro dell'Istruzione on. Grippo, il seguente provvedimento:

E' sospeso fino a nuova disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione la pubblicazione dei bandi di concorso a posti:

- a) di insegnanti di scuole maschili amministrati dai consigli scolastici;
- b) di insegnanti nelle classi superiori e nelle terze classi di scuole maschili amministrati dai comuni, e di concorso per maestri in soprannumero;
- c) per la direzione didattica nelle scuole maschili e femminili.

FEDERICO FLORA

Annegati nel reno

Nelle prime ore di ieri mattina, con la notizia della povera Guzzardi annegata nel pozzo, giunsero al delegato Lepori...

Alla Grada era stato ripescato il cadavere del povero Pietro Leoni, un vecchio di 65 anni, nato a Casalechio di Reno...

La Grada era scomparsa una settimana fa ed era stata denunciata dai parenti, che inconsolabilmente accorrono per l'assenza di un figliuolo dal quale non aveva mai più ricevuto notizie.

Alla manifattura tabacchi poi, stretto ad una bocca idraulica ieri mattina fu rinvenuto il cadavere del tredicenne Amleto Sassi, dimorante in Via Casse 23...

Il Sassi è la vittima dell'imprudenza di tanti giovani, per i quali abbiamo da queste colonne l'elenco dei richiamati...

CRONACA D'ORO

Alla Piccola Scuola del Ferraro. La signora vedova Dalli ed i figli hanno offerto in memoria dell'amministrato sig. Luigi Dalli nei giorni del 10 e 11 commiato.

Stato civile

NATI: Maschi 4, Femmine 4. Totale 8. MORTI: Francesco Alessandro fu Carlo di anni 58, in Malaguti, eccetera...

Gran festival corale

per le famiglie dei richiamati TORINO 20. - Favorito da un tempo benedico il sociale nel pomeriggio al Giardino S. Pio un grande festival corale...

Decisione del Consiglio di Stato

sull'conduttura elettrica PAVIGLIO-REGGIO EMILIA-MODENA ROMA, 20. sera. - La IV Sezione del Consiglio ha pronunciato una decisione...

Ammalato che s'uccide con un coltello

PADOVA 20. sera. - Un raccapricciante suicidio è avvenuto a Piove di Sacco. Il signor Giuseppe Barozzi di Mirafiori...

Furioso temporale a Roma

ROMA, 20. sera. - Si narra verso le 10 un furioso temporale si è abbattuto su Roma. I giornali dicono che al Viale del Re...

Una grandinata nel padovano

PADOVA 20. sera. - Nel dintorni della città durante un furioso temporale è caduta un'abbondante grandinata. La zona colpita comprende le frazioni...

Terribil grandinate nel Veronese

VERONA 20. sera. - Alle 11.45 di ieri si è abbattuto su Verona e provincia un furioso temporale accompagnato lampi e tuoni...

Il sottotenente Regè morto in Libia

VERONA 20. sera. - Il sottotenente dei granatieri Enzo Regè, figlio al vice-direttore della nostra Dopena, partito volontario per la Libia un anno fa...

L'arresto di quattro braccianti

ADRIA 20. - Il commissario per il distretto di P. B. vennero tratti in contadi Trevesan Angelo, fu Giuseppe, d'anni 38, Pozzato Vittorio...

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Alla replica di "Romanfletto", ieri di giorno, era presente una folla imponente; e si dovettero rimandare molte persone per mancanza di posti...

Di sera abbiamo avuto Madame San Geroni, in cui per la prima volta nei nostri teatri si presentava in questa parte Emma Gramatica...

Gran festival corale

per le famiglie dei richiamati TORINO 20. - Favorito da un tempo benedico il sociale nel pomeriggio al Giardino S. Pio un grande festival corale...

Decisione del Consiglio di Stato

sull'conduttura elettrica PAVIGLIO-REGGIO EMILIA-MODENA ROMA, 20. sera. - La IV Sezione del Consiglio ha pronunciato una decisione...

Ammalato che s'uccide con un coltello

PADOVA 20. sera. - Un raccapricciante suicidio è avvenuto a Piove di Sacco. Il signor Giuseppe Barozzi di Mirafiori...

Furioso temporale a Roma

ROMA, 20. sera. - Si narra verso le 10 un furioso temporale si è abbattuto su Roma. I giornali dicono che al Viale del Re...

Una grandinata nel padovano

PADOVA 20. sera. - Nel dintorni della città durante un furioso temporale è caduta un'abbondante grandinata. La zona colpita comprende le frazioni...

Terribil grandinate nel Veronese

VERONA 20. sera. - Alle 11.45 di ieri si è abbattuto su Verona e provincia un furioso temporale accompagnato lampi e tuoni...

Il sottotenente Regè morto in Libia

VERONA 20. sera. - Il sottotenente dei granatieri Enzo Regè, figlio al vice-direttore della nostra Dopena, partito volontario per la Libia un anno fa...

L'arresto di quattro braccianti

ADRIA 20. - Il commissario per il distretto di P. B. vennero tratti in contadi Trevesan Angelo, fu Giuseppe, d'anni 38, Pozzato Vittorio...

La riunione di beneficenza

al Velodromo del Sempione

MILANO, 20. sera. - Il pubblico è accorso numeroso nel pomeriggio d'oggi al Velodromo del Sempione in occasione della riunione di beneficenza...

Mostruoso delitto a Torino

TORINO 20. sera. - Un grave fatto di sangue, epilogo a quanto sembra di un disgraziato matrimonio, è avvenuto in via Ponte Mosca N. 31. Tre anni fa certa Barbara Valle...

Decisione del Consiglio di Stato

sull'conduttura elettrica PAVIGLIO-REGGIO EMILIA-MODENA ROMA, 20. sera. - La IV Sezione del Consiglio ha pronunciato una decisione...

Ammalato che s'uccide con un coltello

PADOVA 20. sera. - Un raccapricciante suicidio è avvenuto a Piove di Sacco. Il signor Giuseppe Barozzi di Mirafiori...

Furioso temporale a Roma

ROMA, 20. sera. - Si narra verso le 10 un furioso temporale si è abbattuto su Roma. I giornali dicono che al Viale del Re...

Una grandinata nel padovano

PADOVA 20. sera. - Nel dintorni della città durante un furioso temporale è caduta un'abbondante grandinata. La zona colpita comprende le frazioni...

Terribil grandinate nel Veronese

VERONA 20. sera. - Alle 11.45 di ieri si è abbattuto su Verona e provincia un furioso temporale accompagnato lampi e tuoni...

Il sottotenente Regè morto in Libia

VERONA 20. sera. - Il sottotenente dei granatieri Enzo Regè, figlio al vice-direttore della nostra Dopena, partito volontario per la Libia un anno fa...

L'arresto di quattro braccianti

ADRIA 20. - Il commissario per il distretto di P. B. vennero tratti in contadi Trevesan Angelo, fu Giuseppe, d'anni 38, Pozzato Vittorio...

Mostruoso delitto a Torino

TORINO 20. sera. - Un grave fatto di sangue, epilogo a quanto sembra di un disgraziato matrimonio, è avvenuto in via Ponte Mosca N. 31. Tre anni fa certa Barbara Valle...

Decisione del Consiglio di Stato

sull'conduttura elettrica PAVIGLIO-REGGIO EMILIA-MODENA ROMA, 20. sera. - La IV Sezione del Consiglio ha pronunciato una decisione...

Ammalato che s'uccide con un coltello

PADOVA 20. sera. - Un raccapricciante suicidio è avvenuto a Piove di Sacco. Il signor Giuseppe Barozzi di Mirafiori...

Furioso temporale a Roma

ROMA, 20. sera. - Si narra verso le 10 un furioso temporale si è abbattuto su Roma. I giornali dicono che al Viale del Re...

Una grandinata nel padovano

PADOVA 20. sera. - Nel dintorni della città durante un furioso temporale è caduta un'abbondante grandinata. La zona colpita comprende le frazioni...

Terribil grandinate nel Veronese

VERONA 20. sera. - Alle 11.45 di ieri si è abbattuto su Verona e provincia un furioso temporale accompagnato lampi e tuoni...

Il sottotenente Regè morto in Libia

VERONA 20. sera. - Il sottotenente dei granatieri Enzo Regè, figlio al vice-direttore della nostra Dopena, partito volontario per la Libia un anno fa...

L'arresto di quattro braccianti

ADRIA 20. - Il commissario per il distretto di P. B. vennero tratti in contadi Trevesan Angelo, fu Giuseppe, d'anni 38, Pozzato Vittorio...

Advertisement for Gillette razors, featuring the slogan 'Radetevi voi Stessi' and 'C'è qualcuno che non può radersi tutti i giorni?'

Advertisement for 'Publicità Economica' with the heading 'AVVERTENZE'.

Advertisement for 'I mercati' in Piacenza, listing various goods and prices.

Advertisement for 'Mercato dei bozzoli' in Bologna, listing prices for silkworm cocoons.

Advertisement for 'DONNE D'IMPIEGO' (Job openings for women).

Advertisement for 'LEZIONI E CONVERSAZIONI' (Language lessons).

Advertisement for 'AFFITTI, ACQUISTI E SESSIONI D'AZIENDE' (Real estate and business services).

Advertisement for 'APPARTAMENTI' (Apartments for rent).

Advertisement for 'AFFITTANSI' (Job openings).

Advertisement for 'VILLEGGIATURE' (Vacation homes).

Advertisement for 'COLLINA' (Real estate).

Advertisement for 'MONTEPIANO' (Real estate).

Advertisement for 'IN collina' (Real estate).

Advertisement for 'VILLINO' (Real estate).

Advertisement for 'VILLEGGIATURA' (Vacation homes).

Advertisement for 'ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI' (Resorts and restaurants).

Advertisement for 'ANNUNZI VARI' (Various notices).

Advertisement for 'SIGNORE' (Real estate).

Advertisement for 'SMARBITO' (Real estate).

Advertisement for 'Leggete le COLPE GIOVANILI' (Medical advice).

Advertisement for 'ELISIR CAMOMILLA' (Medicine).

Advertisement for 'VALCAMONICA & INTROZZI - Milano' (Real estate).

Advertisement for 'LA SIFILIDE' (Medical treatment).

Advertisement for 'Denti sani e bianchi' (Dental services).

Advertisement for 'DENTIFRICIO BANFI' (Tooth powder).

Advertisement for 'Stabilimento Poligrafico Emiliano' (Printing).

Advertisement for 'SOCIETA ANONIMA PER AZIONI' (Company).

Advertisement for 'AVVISO' (Notice).

Advertisement for 'ORDINE DEL GIORNO' (Meeting agenda).

Advertisement for 'AUTATEVI' (Advice).

A large serialized story titled 'Il fratellastro' by P. Manetty, starting with 'Ed è per vostro padre che voi volete sottoporvi al sacrificio di posare nello studio di un artista?'

ULTIME NOTIZIE

Il Governo austriaco discute la questione dei compensi alla Rumenia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Il Consiglio dei Ministri a Vienna

LUGANO 20, ore 22,30 — Un importante consiglio dei ministri ha avuto luogo ieri sera a Vienna. Il consiglio fu presieduto dal barone Burian. Parteciparono alla riunione i presidenti del consiglio austriaco e ungherese e tutti i membri del gabinetto. Il comunicato diramato in proposito questa notte ai giornalisti dice che il consiglio discusse e prese provvedimenti circa la carenza che turba la vita del paese; in realtà si assicura che il consiglio ha trattato i rapporti dell'Austria con la Rumenia e le concessioni da fare a quest'ultima affinché non abbandoni il suo contegno neutrale.

Propaganda in Germania per un accordo con l'Inghilterra

ZURIGO, 20, ore 22,30 — Vi ho accennato ai tentativi che si fanno da qualche parte, in Germania, per venire ad un accordo coll'Inghilterra. I giornali conservatori tedeschi cercano di smentire o attenuare almeno l'importanza di queste notizie affermando che le persone tedesche che servirebbero da intermediarie per questi tentativi di intesa non coprono alcuna carica importante nel mondo politico tedesco. Il socialista Vorwärts tiene invece a far rilevare questo momento pacifica addossando al governo la responsabilità di non voler cedere per i suoi scopi evidentemente imperialisti. Si conosce anzi ora il nome della società i cui membri erano propensi ad intervenire fra la Germania e l'Inghilterra. Essa era la lega Neues Vaterland di cui è presidente Topper Laak il quale pubblica un notevole articolo attaccando l'atteggiamento anglofilo dei conservatori tedeschi e dichiarando per lo meno prematuro di voler giudicare la Francia, l'Inghilterra e la Russia come le vere e sole provocatrici della guerra mondiale. Come vedete in Germania si comincia a discutere e a ragionare della pace non solo da parte dei socialisti.

«Ricorderete l'impressione prodotta dall'ultimo discorso pronunciato dal Re di Baviera dinanzi ai membri del Kaiserverein. Re Luigi si fece allora interprete dell'opinione dominante in Germania a proposito delle condizioni che l'impero tedesco dovrebbe imporre per la conclusione della pace. Una Germania uscita da questa guerra aumentata di territorio è l'ideale a cui deve tendere lo sforzo di ogni tedesco. Le dichiarazioni di Bettmann-Hollweg nelle ultime discussioni del Reichstag e del Landtag non lasciarono alcun dubbio! Ma a tutte queste dichiarazioni se ne è aggiunta una ben più importante che avrà certamente una eco anche oltre i confini della Germania. Si tratta del discorso di chiusura del Landtag prussiano tenuto ieri sera dal presidente Von Wedel. Dopo aver pronunciato alcune parole di indole politica egli disse testualmente: «Abbiamo ferma fiducia che otterremo una pace ragionevole come tutti domandiamo; come sarà questa pace? La pace sta nelle mani di Dio. Non possiamo neppure sapere se essa sarà prossima quando ci riuniremo nuovamente. Tanto più grandi usciremo da questa guerra quanto maggiori saranno gli sforzi dei nostri avversari per strapparci ciò che avremo ottenuto. La nostra sicurezza consiste soltanto nella nostra forza». Come vedete le parole del presidente del Senato prussiano sono un poco sibilline e i giornali tedeschi non le commentano oggi. Essi fingono certamente di non comprendere l'alta portata per quanto il testo che vi ho tradotto non permetta dubbio alcuno. Sapremo certamente nei prossimi giorni il vero loro significato quando i giornali vi dedicheranno la loro attenzione. A me sembra che Wedel abbia voluto dichiarare che la Germania può ottenere una pace onorevole senza poterla tuttavia annettere nuovi territori, cioè senza tenerli il Belgio. Se queste parole hanno questo significato esse sono certamente una doccia fredda dopo le ultime dichiarazioni del re di Baviera, del cancelliere Bettmann-Hollweg e compagni. Si ricollega questo discorso ad un movimento pacifista di cui si parla questa sera. Wedel gode un'alta posizione politica. Sotto Bismark fu presidente del Reichstag quando il cancelliere di ferro pronunciò le celebri parole: noi tedeschi temiamo Dio e nessun altro al mondo».

Curiose notizie tedesche sulle trattative turco-bulgariche

ZURIGO, 20, ore 23,30 — I giornali tedeschi sembrano avere una grande fiducia sul buon esito delle trattative che sarebbero imminenti fra la Bulgaria e la Turchia. Queste trattative sono condotte dal finanziere bulgaro Kalschen a Costantinopoli per incarico del suo governo. Una delle questioni più importanti è la ferrovia di Dede Agasch. La Bulgaria per giungere fino al mare non ha che la ferrovia che passa per Lule Burgas partendo da Svilengrad (che prima della guerra balcanica si chiamava Mustafa Pascia) e giunge a Salihko toccando il territorio turco. La Bulgaria chiederebbe alla Turchia la cessione di un territorio di 2200 chilometri quadrati limitato da tre parti da Svilengrad e Lule Burgas. Le trattative tenderebbero ora a stabilire i compensi che sarebbero dati alla Turchia per la cessione di questi territori. Le trattative ufficiali non sarebbero ancora cominciate.

Viivissimo encomio del generale Cadorna a tutto il personale ferroviario

ROMA 20, sera — Per il servizio reso dallo Stato delle ferrovie dello Saato in occasione della mobilitazione e radunata dell'esercito, il capo di stato maggiore ha diretto al direttore generale la seguente lettera: «Il movimento ferroviario per la mobilitazione e la radunata dell'esercito, predisposto dalla dipendente direzione dei trasporti, ha potuto svolgersi con grande regolarità ed esattezza per la volenterosa e intelligente azione esecutiva di tutti gli organi di cotea vasta amministrazione e di patriottismo che ha animato tutti i suoi componenti dal più alti funzionari ai più umili agenti. L'ottimo risultato ottenuto è poi inappuntabile tanto più commendevole quando si considerino le condizioni di esercizio particolarmente difficili delle nostre ferrovie longitudinali nei vallichi appenninici, aggravate dalla necessaria esclusione della litoranea adriatica ed i limitati impianti delle stazioni nella zona prossima al confine nord orientale, e quando si tenga conto che così complesso movimento fu predisposto in tempo brevissimo e si riuscì a compierlo senza adottare lo speciale orario militare, mantenendo quasi inalterato l'ordinario servizio dei treni viaggiatori con evidente ed enorme vantaggio per la vita del paese. Con vera e grande soddisfazione la S. V. Illma deve considerare l'opera compiuta, in un momento così solenne per la nostra patria, dalle ferrovie dello Stato, le quali sotto la sua ben degna direzione hanno corrisposto nel modo più completo alla fiducia dell'esercito e del paese recando colla rapidità ed ordinata esecuzione dei movimenti di mobilitazione un contributo prezioso ed indispensabile alla esecuzione iniziale del piano di guerra prestabilito. Esprimo quindi alla S. V. Illma il mio più alto compiacimento per la saggia svolta da questa amministrazione e la prego di rivolgerlo, a mio nome, un vivissimo encomio a tutto il personale da lei dipendente. Con particolare osservanza. Il Capo di Stato maggiore dell'Esercito LUIGI CADORNA».

Ostinata difesa russa presso Leopoli

ZURIGO, 20, ore 22,30 — I corrispondenti di guerra austriaci assicurano che la battaglia intorno a Leopoli va prendendo un corso favorevole per gli alleati. Riconoscimento di aviatori avrebbero constatato che all'ovest di Leopoli si estende un fronte fortificato. Verso occidente gli alleati si dicono preparati a combattimenti sanguinosi essendo venuta a conoscenza di un ordine del giorno del Granduca Nicola il quale avrebbe comandato che Leopoli deve essere tenuta ad ogni costo dovesse pure costare milioni di vite. Grodick si troverebbe già completamente in possesso degli alleati, e Komarno è già stato preso d'assalto.

Attestati di simpatia al giornalista Scipio Siataper ferito a Monfalcone

ROMA 20, sera — Al padre e alla signora del nostro carissimo collega Scipio Siataper, che sono qui a Roma, pervengono infinite attestazioni e fulguranti per il valore dimostrato dall'amico nostro nel fatto d'armi in cui lasciò la vita eroicamente il maggiore dei granatieri cav. Manfredi al cui battaglione lo Siataper apparteneva. La ferita riportata da Scipio Siataper non è grave come lo dimostra il fatto che egli ha potuto sorreggere e confortare negli ultimi momenti il suo eroico maggiore caduto al suo fianco. Anche all'ufficio romano di corrispondenza del "Carlino" pervengono rallegramenti e richieste di notizie da molti colleghi che conoscono ed apprezzano il personale coraggio e l'altruismo del nostro Siataper e ricordano come egli invitò del "Carlino" fu tra i primissimi ad accorrere ad Avezzano, poche ore dopo l'immane disastro del 13 gennaio, e insieme alla sua signora cooperò validamente compiendo parecchi atti di salvataggio e recando la prima assistenza a centinaia di feriti fra i più gravi casi fu proposto per la medaglia al valor civile. Non abbiamo finora notizie dirette dal nostro collega ma speriamo rividerlo presto qui a completare la cura della sua ferita ed auguriamo di gran cuore la sua sollecita e pronta guarigione.

Un decreto luogotenenziale per la corrispondenza dei prigionieri

ROMA 20, sera. — Un decreto luogotenenziale oggi emanato dice: Riconosciuta la necessità di fissare norme precise e limiti ben determinati per la circolazione della corrispondenza e dei pacchi postali dei prigionieri di guerra e per la esenzione dalle tasse postali spettante all'ufficio d'informazione della Croce Rossa Italiana sui prigionieri stessi, visto il dispaccio 27 maggio 1918 n. 9597 del Ministero della guerra che riconosce ufficialmente la commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, si decreta: Art. 19. La esenzione dalle tasse postali compete alla commissione della Croce Rossa, per i prigionieri di guerra nei suoi rapporti col comitato centrale e colle varie sezioni della Croce Rossa e con l'Ufficio Internazionale sedente in Ginevra, per le informazioni sui prigionieri di guerra, con le autorità preposte ai campi di concentramento dei prigionieri o con le famiglie dei prigionieri stessi residenti nel regno nelle colonie.

"La cosa diventa interessante, Impressioni della guerra nel Trentino"

(Dal nostro inviato speciale) A... giugno (vistiato) Seguono i comunicati ufficiali e non mi permetto una parola che non sia ivi contenuta. In questi ultimi giorni i bollettini del generale Cadorna accennano nella loro prosa concisa all'intensificarsi dei contro attacchi austriaci sulla frontiera del Tirolo-Trentino. Vi ho già spiegato in una precedente lettera la natura e l'origine di tali contro attacchi e le esplosioni di gioia che essi suscitano fra i nostri soldati nelle nostre trincee. Finalmente gli austriaci si decidono ad agire! Era questo un magnifico incentivo all'entusiasmo dei nostri. I contro attacchi sono andati intensificandosi malgrado i primi insuccessi e l'entusiasmo nelle file italiane è cresciuto. La guerra — la vera guerra invece che le timide inutili scaramucce dei gendarmi — è incominciata nel Trentino ed è cominciata con la fortuna delle nostre armi. L'avanzata — lo annunziano i comunicati — continua come nei primi giorni, ma con una differenza: che prima era poco interessante perché indisturbata, adesso non più... Di questo mutamento di situazione se ne compiacciono i soldati, se ne compiacciono i superiori. C'è un generale ormai popolare in questo settore, che si stropicia le mani e conclude: Bene, bene. Era ora che il nemico si facesse vivo. Vuol dire che andremo avanti più presto!

Paesaggio di fuoco

Ed era vero. Giorno per giorno va diminuendo la distanza che ci separa da... e già il cupo castello austriaco che ha dominato e terrorizzato per tanti anni la ridente cittadina di val d'Adige sente frenare le sue fondamenta. E anche il comandante della piazza si accorge che un grande pericolo gli si avvicina dal basso e dall'alto dalla via centrale della valle e da quelle laterali della montagna... E per questo ha incendiato le caserme, ha abbandonato le trincee, le posizioni avanzate, ha raccolto le sue truppe nel campo trincerato tentando di qui qualche sortita che valesse ad arrestare la nostra marcia e a intimidire la baldanza dei nostri soldati. Sappiamo per notizie ufficiali a che cosa appropinquano questi tentativi. Una sconfitta a Zugna Torio dove con due compagnie protette da una batteria da montagna il nemico tentò invano di strappare quella posizione agli alpini che l'avevano conquistata; una sconfitta a Brentonico dove le truppe italiane calate dai contraforti del Monte Baldo penetrarono vittoriose; un'altra sconfitta — sempre annunciata dai comunicati ufficiali — di un reparto spinto avanti minacciato da... e che fu obbligato a ritirarsi. Intanto la Val d'Adige e le sue sponde laterali rimbombano di cannonate. In questi ultimi giorni con un crescendo impressionante la musica del cannone ha invaso i tranquilli recessi dei monti le plaghe più remote, e le balie più nascoste dei vecchi pastori.

Un superstita del quadrato di Villafranca si arruola volontario

ALESSANDRIA 20, sera. — Si è presentato per arruolarsi a questo distretto ed è stato riconosciuto abile Ronga Oddone, nato a Castelnuovo Belli il 1840 e che prese parte come sergente di fanteria dell'esercito piemontese al quadrato di Villafranca. Il Ronga è decorato di medaglia d'argento al valore.

La cosa diventa interessante, Impressioni della guerra nel Trentino

(Dal nostro inviato speciale) Ma trasporta la notizia di trincea in trincea e vale a creare questa atmosfera di guerra alla quale non si resiste mai. L'altro giorno agli avamposti di... si presentavano reparti di cacciatori austriaci. Il comandante comprese che si trattava di una perlustrazione per scoprire le nostre posizioni e ordinò ai suoi uomini di non farsi vedere e di non fare uso delle armi. I soldati obbedirono. La pattuglia austriaca venne avanti fino a duecento metri, fece la sua ricognizione poi se ne ritornò senza sparare. Quando il nemico fu scomparso incominciarono le esclamazioni di rammarico fra le file italiane. — Perché non ci hanno lasciato agire? dicevano i soldati. — Erano ad un tiro di fucile. Avremmo potuto farli tutti prigionieri! Ed gli ufficiali a spiegare: — Pazienza ragazzi! Questa era una pattuglia venuta avanti appositamente per indurci a sparare. Se avessimo abboccato all'invito avremmo identificato la nostra posizione e poco dopo ci avrebbero scatenato contro la furia della loro artiglieria.

Una mensa burrascosa...

E finora infatti, bisogna dire la verità, il nemico di Val d'Adige tira al quanto a cacciare senza indicazioni precise sul bersaglio che deve colpire. Vi è soltanto la mensa dei volontari ciclisti che sembra sia preferita dalle artiglierie austriache. Tutti i giorni verso le 10, quando i volontari nel fienile che è la loro reggia prendono posto attorno ad una fila di casse capovolte che rappresentano la loro mensa, ricevono dal nemico una gentile offerta ai loro appetiti da... volontari. Un antipasto di granate, a guisa di pillole ricostituenti scoppiano, qua e là a poca distanza dal fienile, e sono salutate da quei giovani diciottenni che non conoscono la paura con le più pacche manifestazioni di allegria. «Savonia» essi gridano sgainando la baionetta ad ogni scoppio di granata... dando l'assalto alle scatole di carne in conserva. Qualche volta la loro allegria è più rumorosa delle stesse granate e debbono intervenire gli ufficiali per farli stare a posto. C'è un capitano che vorrebbe essere burbero con essi e non ci riesce perché in fondo li adora. Una mattina, sorpresi mentre brindavano con la grappa colma di acqua ad una cannonata austriaca fallita, il rimproverava così: — Ma voi credete che la guerra sia uno sport? Vi sbagliate, la guerra è... — E' la guerra — urlarono i volontari in coro. Evviva il signor capitano! Questa è l'atmosfera che regna in Val d'Adige mentre gli austriaci credono di indovinare con la cupa voce dei loro forti, con le grigie compagnie dei loro cacciatori.

Un superstita del quadrato di Villafranca si arruola volontario

Ma il fiume l'aveva già trascinato lontano. Vennero iniziate delle indagini. Chiesto agli avamposti di che cosa si trattasse, la risposta giunse subito: Sono i soldati dell'avanguardia che hanno inviato in quella cassetta sigillata i loro saluti alle signorine veronesi! Ma anche dove le granate del nemico colpiscono nel segno e recano qualche danno, lo spirito giocando dei nostri soldati non muta. Gli artiglieri da fortezza robusti come i loro cannoni sostengono mirabilmente l'interminabile duello contro i forti nemici.

Un superstita del quadrato di Villafranca si arruola volontario

Il più insistente dei forti austriaci è il Belvedere che non si è ancora lasciato abbattere dal nostro colosso che gli sta di fronte. Fu durante questa terribile lotta da un pezzo ininterrotta e composta di chi sa quante riprese, che un nostro capitano di artiglieria caduto ferito in mezzo ai suoi soldati volle continuare a dirigere il tiro. Due granate austriache provenienti dalle grosse artiglierie del Belvedere erano scoppiate su quel manipolo di artiglieri. Il capitano era avvelenato di ferite. Intorno i suoi uomini vedendo l'ufficiale in quello stato credettero per un istante di essere perduti. Egli se ne accorse e in uno sforzo supremo riuscì quasi a rizzarsi in piedi e a gridare in piemontese: «Coraggio signori! Continuate a sparare perché non si organo di averci colpiti... I nostri cannoni non debbono tacere mai!» Gli artiglieri alla voce animatrice del loro capitano si trascinarono al pezzo e spararono ancora. Quando udì la sua voce amica del suo cannone e capi che il colpo era andato bene; il capitano lasciò ricadere sfinito mormorando: «Così si va bene... Adesso si può morire».

Diserzioni nemiche

Mentre al nostro campo così cresce l'entusiasmo e si fortifica lo spirito delle truppe, nel campo avversario aumentano le diserzioni, le fughe, le fughe. Ogni giorno interi vagoni di prigionieri sono inviati per la linea di Ala a Verona e altrove e ogni giorno si parla con insistenza di discordie nelle file dell'esercito austriaco che devono opporci resistenza. Una ribellione recente a quanto mi fu raccontato è stata quella dei gambini di cui vi ho già parlato, che sono rumeni amici dell'Italia. Due compagnie di questi soldati dagli eccellenti gambi vennero giorni sono spinte verso il confine italiano; ma appena se ne accorsero gettarono il fucile a terra gridando la solita frase: «Noi rumeni contro gli italiani! Ma!» E di tali ribellioni debbono esserne avvenute parecchie.

GIOVANNI CORVETTO

Il rimpatrio dei richiamati dall'America del Sud

Grandi dimostrazioni di patriottismo. S. PAULO DEL BRASILE 31 maggio. — La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria ha suscitato un vero entusiasmo patriottico. Tutte le vie sono pavesate con bandiere italiane e brasiliane e rigurgitano di italiani i quali in lunghi cortei si uniscono al grido di «Viva l'Italia, viva il Re, viva l'esercito!». I giovani richiamati invadono le sale del Consolato per ritirare i documenti e passare la visita militare prescritta prima di partire per l'Italia. I richiamati italiani al servizio militare si lagnano di non potere prendere parte alla guerra e combattere contro lo scolaro nemico. Ogni giorno partono in treni speciali dal Porto di Santos circa 600 italiani, e altrettanti da Buenos Aires, di maniera che, dal 21 Maggio d'oggi, partono per l'Italia circa 1200 italiani al giorno. Siccome però i prigionieri italiani non sono sufficienti, molti partono su quelli inglesi, così che nel momento che scrivevo sono già partiti per la Patria 25 mila italiani; e a conti fatti l'America del Sud ne manda certamente solo di richiamati, circa 300 mila.

Quarta edizione

ALESSANDRIA 20, sera. — Si è presentato per arruolarsi a questo distretto ed è stato riconosciuto abile Ronga Oddone, nato a Castelnuovo Belli il 1840 e che prese parte come sergente di fanteria dell'esercito piemontese al quadrato di Villafranca. Il Ronga è decorato di medaglia d'argento al valore.

Quarta edizione

ALESSANDRIA 20, sera. — Si è presentato per arruolarsi a questo distretto ed è stato riconosciuto abile Ronga Oddone, nato a Castelnuovo Belli il 1840 e che prese parte come sergente di fanteria dell'esercito piemontese al quadrato di Villafranca. Il Ronga è decorato di medaglia d'argento al valore.

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA DIPLOMATICA GRAND PRIX
Preparazione esclusiva riservata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diritto all'irrevocabile Cav. BENEDETTO BATTISTA - Farmacia Inglesse del Corso S. Agostino - Roma - 110 - palazzo proprio. Opposizioni gratuite e rivolte.